

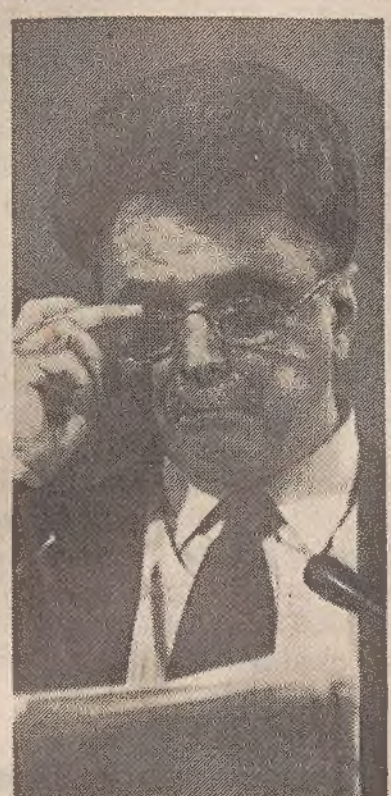
NUOVA SORTITA DEL PRESIDENTE IN VISITA AL CONSIGLIO D'EUROPA

Cossiga: «Il sistema non va»

Il Parlamento non ha controlli - «Ci si sono messi in tanti per vedere se mi saltavano i nervi»

Contrasti nel governo sulla ricetta economica di Carli**IL NUOVO AUMENTO DELL'INDENNITÀ**
Troppo «ricchi» i parlamentari?
Critiche dalle opposizioni, dubbi nella maggioranza

ROMA — Il Palazzo non può predicare bene, raccomandando l'austerità per non far precipitare l'Italia fra i Paesi di serie B, e razionalizzare male: l'aumento dell'indennità ai 630 deputati e 321 senatori sta dividendo anche i politici. L'aumento della «paga» dei nostri onorevoli alle retribuzioni degli alti magistrati (un milione e mezzo in più al mese, netto), mentre viene salutato come una manna da tanti peones che devono pagarsi albergo, segretario, campagne elettorali, viene visto come uno schiaffo morale da altri, soprattutto delle opposizioni. In particolare, Occhetto ha detto ieri a Torino: «Siamo contrari all'aumento dello stipendio ai deputati, ci siamo espressi e ci esprimeremo e anzi vogliamo risparmiare ancora di più, perché vogliamo dimezzare il numero dei deputati e vogliamo una Camera delle Regioni con forte potere decisionale».



Occhetto: no agli aumenti, i deputati vanno dimezzati.

Ma anche fra i banchi della maggioranza c'è chi ritiene inopportuna la mossa, facile esca per i moralismi qualunquistici del senatore Bossi. L'aumento dell'indennità parlamentare è automatico: lo impone una legge del 1985 che aggancia la retribuzione dei politici a quella dei magistrati di Cassazione «abilitati alle funzioni direttive superiori». Lo fanno sapere i presidenti delle due Camere, lotti e Spadolini, proprio per chiamarsi fuori dalla polemica del giorno. Si trattava di una norma garantista, voluta insomma proprio per evitare che i politici si votassero megastipendi. E infatti Michelangelo Agosti, deputato dc, uno dei più arrabbiati per il clamore giornalistico sollevato dalla notizia, sbotta: «Ormai siamo additati in ogni occasione come

torio nazionale su treni e aerei (prima classe), più un pacchetto di biglietti aerei per passaggi internazionali e altre minutaglie. E proprio le tecniche per conquistare certe indennità supplementari hanno fatto sbottare ieri il presidente dei deputati repubblicani Antonio Di Pietro, che sa l'è presa con i «solisti» del voto. No, non sono dei virtuosi, degli acrobati. Sono quei deputati e senatori che si fanno vedere ogni giorno in aula, qual tanto che basta per partecipare a una votazione e assicurarsi il gettone di presenza (centomila lire al giorno). Poi via verso altri impegni. Il Pri propone invece di commisurare la diaria alla media mensile dell'effettiva partecipazione ai lavori parlamentari. Lucio Libertini, presidente del gruppo di «Rifondazione Comunista» al Senato, ha annunciato invece che chiederà un dibattito in aula dedicato alla vicenda. In quella sede i comunisti della vecchia guardia presenteranno una proposta di legge per cambiare il sistema di indennità parlamentare: «ma — aggiunge — presenteremo anche una tabella sulla fascia alta della giungla retributiva che riguarda, oltre a parlamentari e magistrati, anche i vertici giornalistici e televisivi e delle imprese pubbliche. Attività comunque finanziate, in un modo o nell'altro, con il denaro dei contribuenti».

[Il. mi.]

ROMA — Mentre nel governo crescono i contrasti sulla manovra economica, da Strasburgo — dove oggi visiterà il Consiglio d'Europa — il Presidente Cossiga ha ritenuto di fare una nuova sortita: «Un sistema che è finito in un assemblaggio senza che il Parlamento eserciti un controllo efficace, in cui mi hanno fatto firmare quattro volte un decreto legge sulla evasione dei volatili, in cui i governi non hanno la stabilità che sarebbe necessaria per affrontare programmi di grande respiro, in cui in una riunione di magistrati si dice che di fronte al pericolo della riforma istituzionale sono loro che non possono garantire la stabilità delle istituzioni, in questo sistema forse c'è qualcosa che non va». Cossiga con i giornalisti ha parlato a lungo degli ultimi sviluppi della situazione politica italiana, definendo «stramba» la teoria secondo la quale «sarebbe pericoloso far votare la gente, perché potrebbe essere antidemocratico». A proposito dell'ipotesi del «complotto» che sarebbe stato ordito nei mesi scorsi contro di lui, ha riconosciuto: «Ci si sono messi in tanti per vedere se mi saltavano i nervi».

Intanto, come si diceva, bloccata la linea Carli sulla manovra economica, crescono i contrasti nel governo sulle misure da adottare. Ma intanto si fa difficile la posizione personale del ministro del Tesoro. Il suo progetto sulle pensioni è stato sconfessato ieri anche dalla presidenza del Consiglio, che si è aggiunta alle critiche che erano state già espresse sia dagli altri ministri economici, sia dal nuovo ministro del lavoro, Marini. Altre polemiche sono suscitate anche dal suo piano sul blocco dei salari: Guido Carli ha proposto di tenerli fermi per almeno tre anni, mentre i suoi colleghi di governo ritengono che un blocco così severo non è proponibile. E in effetti il progetto sul quale Palazzo Chigi si sta orientando prevede ben altro ed è diviso in due tempi: firmare i contratti in scadenza con il sistema finora seguito,

Si delinea la manovra: aumenti dell'Iva sui capi di abbigliamento. Prevista una maxi-imposta per lo stazionamento delle barche

che prevede una trattativa sulle richieste dei sindacati. E stabilire per il periodo successivo, a partire dal '92, un sistema di adeguamento automatico che consentirebbe aumenti soltanto entro il limite dell'inflazione. Questo per quanto riguarda i contratti. Quanto alla manovra vera e propria i contrasti all'interno del governo sono altrettanto forti. Fino a ieri sera tardi una serie di riunioni tra ministri ed un intreccio di pareri anche tra i leader della maggioranza non avevano ancora consentito di mettere insieme un progetto organico credibile. La difficoltà della congiuntura economica è stata discussa anche al Quirinale. Il presidente Cossiga ha visto ieri sera Andreotti sia il ministro del Te-

PROSSIME ASSEMBLEE
Nelle Partecipazioni statali arrivano duecento nomine

ROMA — Per le Partecipazioni statali le prossime settimane saranno molto «calde»: più di duecento consiglieri d'amministrazione, presidenti e amministratori delegati di una trentina di società dell'Iri, dell'Eni e dell'Efim saranno sostituiti a confermati nella raffica di assemblee degli azionisti che si riuniranno da qui a fine maggio. Tra le società i cui vertici sono in scadenza vi sono la Finmeccanica, la Sip, l'Agusta, l'Ansaldo, l'Iva, l'Alenia, la Saipem, la Fincantieri, la Fimmar, la Sifa, la Dalmine e decine di altre società controllate dai tre enti di gestione. La maggior parte di queste assemblee dovrebbe slittare in seconda convocazione, a fine maggio. Una recente direttiva del ministro delle Partecipazioni statali (allora retto da Franco Piga) impone agli enti di sottoporre preventivamente al ministero — oggi affidato ad interim al presidente del Consiglio Giulio Andreotti — i curricula dei candidati a ricoprire incarichi di rilievo nelle società a partecipazione statale: poiché il nuovo governo si è appena insediato, è probabile che molte assemblee slittino in seconda convocazione per consentire l'avvio delle procedure per la designazione dei componenti dei nuovi consigli d'amministrazione. Tra i vertici da rinnovare, i più numerosi sono quelli all'interno del gruppo Iri. In scadenza sono i vertici della Sip (presidente Michele Giannotta, vicepresidente Vito Scialoja, amministratori delegati Paolo Benzonzi e Francesco Silvano), quelli della Finmeccanica (presidente Giuseppe Glisenti, amministratore delegato Fabrizio Fabiani), dell'Ansaldo (presidente Giobatta Ciavarini, amministratore delegato Enrico Gimelli) e della Cementir (presidente Roberto Tana, vicepresidente e amministratore delegato Antonio Colombati).

«110 ANNI INSIEME»

Quel giorno «foriero» sorto nel '22**IL PICCOLO DELLA SERA**
La grande conversione su Roma delle Camicie nere
al comando del triumvirato militare De Bono - Cecchetti - Fara

«Il Piccolo della Sera delle ore diciotto», data 28 ottobre 1922. Una data dalla quale poi si farà partire la famosa «F», l'«Era Fascista» che, per vent'anni e più, dovrà essere indicata, tutti i giorni, in numeri romani, nei documenti ufficiali, nelle testate dei giornali e, per la generazione di chi scrive, nei compiti in classe. «Ventotto Ottobre, luminosa aurora foriera di più fulgente giorno», questo il titolo del tema che uno di noi ricorda d'aver dovuto svolgere, in classe per l'appunto, il 27 ottobre 1934, XII E.F., quando frequentava la quarta elementare. Un milione di premi a chi oggi, in quarta elementare sa che cosa vuol dire «foriero». Quella volta lo si sapeva o, almeno, lo si sarebbe dovuto sapere. Di che cosa fosse effettivamente «foriero» il 28 ottobre 1922, quel giorno non era ben chiaro a tutti. A tutti sarebbe stato fin troppo chiaro solo qualche anno dopo. La «grande radunata fascista in Piazza dell'Unità» di cui dà notizia il titolo centrale della nostra ristampa d'oggi, si sarebbe ben presto trasformata in «adunata», perdendo la «re» iniziale e diventando obbligatoria. E senza necessità di aggiungere l'aggettivo «fascista», perché ogni altra «radunata» sarebbe stata considerata «sediziosa». Un comunicato dell'agenzia ufficiale «Stefani» pubblicato dal «Piccolo» in quello che sarà poi ricordato come il giorno della «Rivoluzione», informa che lo stato d'assedio è stato revocato. Tuttavia il Comandante militare di Trieste «Noi tenente generale Sanna, grande ufficiale Carlo», ad ogni buon conto, sottopone la stampa a censura preventiva. Forse, nella quarta colonna della prima pagina, là dove il lettore può vedere due mezzette righe lasciate in bianco c'è stata una censura dell'ultima ora. In seconda pagina l'annuncio che l'italia ufficiale sarà presente all'inaugurazione del primo cimitero di Redipuglia con il Duca Emanuele Filiberto d'Aosta, il generale Armando Diaz e il ministro della guerra Soleri. Ministro della guerra d'un governo che non c'è più.

[Carpianti & Faraguna]

IDEPISAGGI
Peteano: requisitoria

VENEZIA — La conferma della condanna di primo grado per i tre imputati (generale Dino Mingarelli, colonnello Antonio Chirico e maresciallo Giuseppe Napoli) è stata chiesta dal procuratore generale Remo Smitti al termine della sua requisitoria nel secondo processo d'appello, in corso nell'aula-bunker di Mestre, per i presunti depistaggi nelle indagini sulla strage di Peteano. Nel suo intervento, Smitti ha tra l'altro detto che «tutte le stragi sono rimaste senza colpevoli», tanto che Cossiga ha chiesto scusa ai fascisti per quella di Bologna, ma «certamente non dobbiamo chiedere scusa ai fascisti per la strage di Peteano, l'unica di cui sono stati individuati e condannati definitivamente due responsabili, entrambi appartenenti all'estrema destra».

In Interni

TRATTATIVE
Mondadori in sospenso

MILANO — Mondadori ancora con il fiato sospeso. Non è del tutto certo che le 24 ore di sospensione delle trattative decise dalla Cir di De Benedetti possano bastare per raggiungere l'accordo. Berlusconi ha opposto un fermo non alle proposte del mediatore Giuseppe Ciarrapico, uomo di fiducia di Andreotti; il conguaglio richiesto a De Benedetti per portarsi a casa «Espresso», «Repubblica» e quotidiani locali non deve scendere sotto i 190 miliardi. Sua emittenza non sembra inoltre intenzionato a cedere la partecipazione Mondadori nell'«Elemd» (Einaudi). Le trattative sono poi riprese a sorpresa nella notte. Oggi potrebbe essere il giorno dell'accordo.

In Economia

PER IL CESSATE IL FUOCO AI CONFINI CON IL KUWAIT

Oggi i caschi blu in Iraq

Trenta Paesi per i curdi: l'Italia allestisce ospedale e tendopoli

MENTRE GORBACIOV E' IN DIFFICOLTÀ
Usa-Urss, il «giallo» del summit
Mosca dà l'annuncio, ma Bush replica: nessuna data

WASHINGTON — Summit o non summit tra Bush (nella foto) e Gorbaciov? Un piccolo «giallo» diplomatico è scoppiato ieri tra Casa Bianca e Cremlino quando Vitaly Ignatenko, portavoce di Gorbaciov, ha riferito ai giornalisti che «il vertice avrà luogo probabilmente in giugno: forse la data verrà decisa domani durante i colloqui tra Baker e Besmertnykh». Da Washington, però, il portavoce Mar-sapere che nessuna data è stata ancora fissata per un summit tra le due superpo-

tenze. A Mosca, intanto, è piena bagarre in Parlamento a proposito del piano economico del premier Pavlov. Il gruppo conservatore «Soyuz» ha presentato la richiesta di imporre lo stato d'emergenza per almeno sei mesi su tutto il territorio nazionale «per evitare la catastrofe che si avvicina». Dure le parole contro Gorbaciov e contro Pavlov per le misure proposte di fronte alla gravissima situazione economica.

In Esteri



BAGHDAD — I caschi blu dell'Onu si dispiegheranno, a partire da questa mattina, nella fascia smilitarizzata (lunga 190 chilometri e larga 16) al confine tra Iraq e Kuwait per vigilare sull'osservanza del cessate il fuoco. E sempre all'Onu è giunta la richiesta formale dell'Iraq affinché l'organizzazione assuma il controllo dei campi profughi che gli americani stanno allestendo nell'Iraq settentrionale per accogliere i profughi curdi. A questo proposito il governo di Baghdad ha firmato un accordo con il responsabile dell'Onu per le operazioni umanitarie nella zona, Sadruddin Aga Khan, per la creazione di campi controllati dalle Nazioni Unite in ogni parte del Paese, anche a Sud, dove si è avuta la ribellione degli sciti con la conseguente fuga di migliaia di profughi verso l'Iran.

Tornando ai curdi, lo sforzo umanitario a loro favore ha assunto pienamente connotati internazionali. Sono oltre trenta i Paesi coinvolti, tra cui l'Italia, che sta prendendo contatti con i governi interessati per la creazione di un ospedale e di una tendopoli. Continua intanto la missione del segretario di Stato Baker per giungere ad una conferenza regionale di pace nel Medio Oriente. Ieri ha avuto sei ore di colloqui con i dirigenti siriani, tra i più «duri» nell'atteggiamento verso Israele. Sull'esito dei colloqui non è trapelato nulla, ma gli americani ostentano ottimismo. Oggi vedrà il ministro degli Esteri sovietico Besmertnykh e domani tornerà in Israele per incontrare Shamir.

In Esteri

Vuoi parlare l'Inglese?
Al Wall Street trovi Corsi «personalizzati» per tutte le esigenze, e il «Free-system»**WALL STREET**
INSTITUTE OF LANGUAGESTRIESTE via Udine 15, tel. 414733
via Flavia 60/1, tel. 825203

UN INSOLITO CASO DI OMICIDIO IN UN TRIBUNALE DELLA VIRGINIA

Dal disco del computer la prova d'accusa

NEW YORK — Davanti a un giudice della Virginia si è aperto un insolito processo per omicidio: la vittima non si trova, l'imputato si proclama innocente e il testimone d'accusa è un computer. L'ex marine Robert Russell è accusato di aver ucciso la moglie Shirley il 4 marzo 1989 dopo aver fatto l'amore sul pavimento di cucina. I due da tempo non andavano d'accordo e al mattino la donna aveva fatto arrivare al marito i documenti di separazione. Da quel giorno nessuno ha più visto Shirley Russell, un capitano del marine, e l'accusa ritiene che Robert abbia fatto sparire il corpo della moglie dopo averla uccisa con la corrente elettrica o la pistola. Nessuno ha visto il marine uccidere o liberarsi del cadavere della moglie. Ma la prova del delitto potrebbe essere contenuta in un dischetto per computer, dimenticato da Robert nel suo ufficio alla

base militare di Gulfport (Mississippi). Il dischetto è stato scoperto per caso da due colleghi di Robert, che avevano accesso al computer per consultare dati relativi a una missione. Nel programma esisteva un «file» col titolo «Murder» (assassinio) contenente una «ricetta» in 26 punti per un omicidio perfetto. «Come ucciderla?... Cosa fare del corpo?... Bisogna dare l'impressione che sia fuggita... Fare le prove... Una maschera? Sacchetti di plastica sui piedi... la corrente elettrica?», si leggeva nel promemoria elettronico del marine. I due colleghi, pensando che si trattasse di un gioco per computer, non fecero troppo caso allo strano «file». Ma dopo la scomparsa della donna, la «ricetta» può assumere una nuova luce e costituisce l'unica arma in mano all'accusa per inchiodare il marine.

Per Robert Russell, che è a piede libero dopo aver pagato una cauzione di 50 mila dollari, è tutto un equivoco. «Macché ricetta per omicidio. Stavo cercando di scrivere un racconto poliziesco al computer e avevo buttato giù qualche appunto», sostiene. L'accusa porterà il dischetto e un computer in aula per mostrare le frasi alla giuria. Diversi passi sono vaghi — «Arrivare di notte. Nascondere il furgone. Trovare un alibi. Dare la colpa ai suoi» — ma la trama del «romanzo» potrebbe essere applicabile alla donna scomparsa. Il fatto che il marine abbia comprato una pistola e un congegno per ascoltare le telefonate, alla vigilia della sparizione, sarà presentata alla giuria, chiamata a decidere se il marine è uno scrittore fallito o un omicida.

[c.d.r.]

**Anelli per la Torre**

PISA — Dieci anelli per la Torre di Pisa. E' il primo intervento che sarà attuato dopo la chiusura del monumento (7 gennaio 1990), deciso dal comitato tecnico-scientifico: «Un'azione temporanea, necessaria ridurre la velocità d'inclinazione». L'intervento consiste nell'innestare la torre con cavi di acciaio inossidabile del diametro di un centimetro, posti tra la prima e la seconda cornice. E' un primo provvedimento, in attesa di quello definitivo per salvare il monumento dal crollo.

IL PICCOLO Grande concorso

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!
"vota la pagina"

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno..... mese..... anno.....

DATI DEL LETTORE

nome.....

cognome.....

via..... tel.....

località..... c.a.p.....

Aut. min. in corso

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato "Vota la pagina". Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano "Il Piccolo". A partire dall'8 aprile "Il Piccolo" pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine dei quotidiani da 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano presso la sede de "Il Piccolo", Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perveniranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.º numero de "Il Piccolo".

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

ANDREOTTI E PININFARINA A LATINA

E' armistizio governo-industriali Ricucito lo «strappo» di Firenze

IL PROGETTO DI RIFORMA
Pensioni, Carli polemico:
«Indietro non torno»

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — I dipendenti privati potranno scegliere di andare in pensione a 65 anni, quelli del pubblico impiego a 70, e restare così in servizio cinque anni in più rispetto a quanto stabilisce oggi la legge. Prima, però, potrebbero essere invitati ad accomodarsi dal medico. Se il datore di lavoro lo richiederà, i dipendenti saranno obbligati a sottoporsi ad una visita medica che accerti l'idoneità a proseguire l'attività. La manovra sulle pensioni, che dovrebbe portare per decreto ad un drastico ridimensionamento dei trattamenti erogati dall'Inps, va ormai definendosi in tutti i particolari. Sul fronte politico e sindacale la polemica si fa sempre più aspra. Ma Carli ribadisce: indietro non torno.

Anche l'ultimo nodo sembra ormai sciolto. Dopo aver previsto con la Finanziaria '91 la possibilità di restare volontariamente in servizio fino a 62 anni, ora il Tesoro sembra intenzionato a imporre con provvedimento d'urgenza l'elevazione a 65 anni — anche se su base volontaria — dell'età pensionabile. La possibilità per il datore di lavoro di subordinare ad una visita medica il «sì» al mantenimento in servizio del dipendente appare come una chiara concessione alla Confindustria, che non ha mai fatto mistero di aver ben altre esigenze che non quelle di tenere in attività personale che di norma è molto meglio pagato di un neo assunto. L'eventuale decreto, e questa è forse la novità più grossa, dovrebbe quindi coinvolgere anche i dipendenti pubblici. Un «mix» di misure — cui occorre aggiungere il ritiro dei contributi, il calcolo dell'assegno mensile sugli ultimi dieci anni di contribuzione o forse sull'intero arco contributivo, il taglio al coefficiente di rendimento — che sta scatenando un vero e proprio ciclone di polemiche. Il «no» opposto venerdì

scorso dal neo ministro del Lavoro, Franco Marini, ai colleghi del Bilancio e del Tesoro che gli illustravano la filosofia del decreto, minaccia ora di travolgere o di ritardare l'avvio della manovra correttiva dei conti pubblici che dovrebbe approdare entro metà maggio ai blocchi di partenza.

Palazzo Chigi tenta di buttare acqua sul fuoco, l'Inps dice chiaro e tondo che la strada è sbagliata, i socialdemocratici insorgono, i sindacati sparano ad alzo zero. Ma Carli insiste. «Si incontreranno resistenze come sempre accade quando si tocca questo campo», dice il ministro del Tesoro confermando indirettamente che, per quanto lo riguarda, la manovra sulle pensioni si farà. «Rispetto a quello di tutti gli altri paesi europei — ha ribadito ieri il ministro del Tesoro — il nostro sistema previdenziale ha il trattamento più favorevole, condensa tutti i trattamenti più favorevoli previsti dai paesi della Cee».

Andreotti sembra essere rimasto molto colpito dalla levata di scudi che ha accolto le ipotesi di Carli. E ha fatto sapere, tramite il suo braccio destro Nino Cristoforo, che «non esiste la possibilità che si possa fare per decreto legge la riforma del sistema pensionistico, né che possano essere lesi diritti acquisiti dai lavoratori in servizio». Un altro, importante no all'ipotesi di procedere per decreto su un terreno mirato come quello della previdenza viene dal presidente dell'Inps, Mario Colombo. «Una materia così delicata e che interessa milioni di lavoratori non può essere affrontata con un decreto — ha detto — non bisogna dimenticare che la parte previdenziale dell'Inps, che è legittimamente in attivo, è frutto dei contributi che pagano i lavoratori. E' giusto quindi che eventuali cambiamenti del sistema pensionistico siano concordati esclusivamente con sindacati e imprese».



Servizio di
Nuccio Natoli

LATINA — «I problemi ci sono e anche seri, nell'interesse di tutti dobbiamo superarli. Inutile fare il gioco del cenero per vedere chi si scotta le dita. La cosa migliore è lavorare insieme per il bene comune». Con questo «messaggio-segnale» il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha risposto agli auguri per un proficuo anno di lavoro che, pochi minuti prima, gli aveva rivolto il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina. Non c'è stato l'abbraccio finale, ma le strette di mano si sono sprecate. Andreotti e Pininfarina hanno ricevuto ieri a Latina (approfitando di un convegno per la locale associazione industriale) lo «strappo di Firenze». La platea ha sancito il tutto con applausi convinti sia a Pininfarina, sia ad Andreotti. Non è stato neppure un accenno di fischio. In realtà, più che di pace vera e propria tra Governo e industriali, o di rinnovata fiducia, è stato sancito una sorta di armistizio. Né gli industriali, né il Governo hanno rinunciato alle rispettive idee. Più semplicemente si sono limitati a «ridirle», ma senza affondare il coltello come era avvenuto negli ultimi giorni. Gli spunti polemici non sono mancati ma sono stati mascherati da battute. Pininfarina ha ribadito le richieste per le quali gli industriali si battono da mesi: necessità di migliorare la competitività delle imprese, decisa lotta all'inflazione, diminuzione del caro denario, servizi pubblici che si avvino decisamente sulla strada dell'efficienza, gestione manageriale delle imprese pubbliche per non distorcere il mercato. Soprattutto, il presidente della Confindustria ha detto a chiare note che la trattativa sulla riforma del salario e il costo del lavoro, in programma per il mese di giugno, sarà la cartina di tornasole su cui valutare la reale intenzione del Governo di dare una svolta significativa all'azienda Italia. Anche perché nei primi tre mesi di quest'anno il prodotto interno lordo ha fatto registrare una crescita zero. Nella migliore

Gli spunti polemici tra il presidente del Consiglio (sinistra) e il presidente della Confindustria (destra) sono stati abilmente mascherati da battute



Servizio di
Nuccio Natoli

delle ipotesi — è l'analisi della Confindustria — a fine anno la crescita sarà dell'1,5 per cento, un livello che non potrà produrre nuova occupazione. Pininfarina ha anche proposto che il lavoro a tre fra Governo, sindacati e Confindustria sia l'occasione per affrontare i problemi della sanità e del regime pensionistico italiano. Sul palco è quindi salito Andreotti. L'accoglienza è stata fredda. Con grande abilità il presidente del Consiglio ha subito trovato il modo di rompere il ghiaccio con una battuta: «Il giornale post-comunista (l'Unità, n.d.r.) dice che gli industriali hanno ritirato la fiducia al Governo. Io no». «Io vero, ma in ogni caso, nessuno farà la sua parte molti problemi potrebbero essere risolti». Secondo il presidente del Consiglio un anno di tempo

MAGGIO Un milione alle urne

ROMA — Sono un milione 33.700 gli elettori interessati alle consultazioni provinciali e comunali del 12 e 13 maggio 1991. Il dato è stato reso noto dal ministero dell'Interno a conclusione delle operazioni per la revisione straordinaria delle liste elettorali. In particolare al prossimo turno elettorale parteciperanno 536.677 maschi e 536.023 femmine ripartiti in 2.034 seggi elettorali, tenuto conto che i comuni interessati sia alle elezioni provinciali (si dovrà rinnovare il consiglio provinciale di Caserta) sia a quelle comunali sono stati presi in esame una sola volta ai fini del calcolo totale.

Gli elettori provinciali di Caserta saranno interessati 624.407 elettori, di cui 301.050 maschi e 323.327 femmine, ripartiti in 1.232 sezioni. Gli elettori che invece prenderanno parte alle elezioni dei consigli comunali, sono complessivamente 432.515, ripartiti in 802 sezioni.

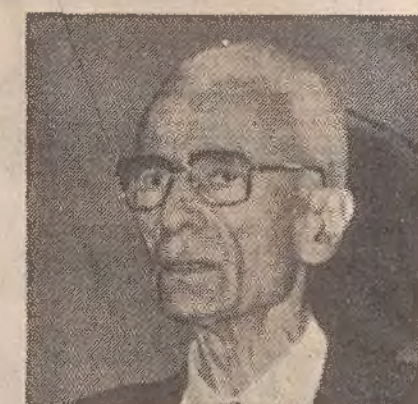
Sempre sul versante economico Andreotti ha spiegato che la strada delle privatizzazioni sarà sicuramente seguita, «ma con attenzione e con regole trasparenti». In sostanza, non si dovranno ripetere casi come quelli dell'Enimont (anche noi volemmo privatizzare la chimica; alla fine, però, ce la siamo ritrovata tutta sulle spalle), né fare regali ai privati. Lo Stato, quindi, prenderà a prezzi di mercato e non presterà a speculazioni di sorta.

Il presidente del Consiglio ha quindi toccato il tasto delle riforme istituzionali. Egli ha raccomandato di non confondere la «giusta ansia di riforme istituzionali con un discredito della Costituzione vigente; è la critica agli errori dei partiti e dei singoli uomini politici con una demonizzazione generale di tutto il sistema». In altre parole, sulle riforme istituzionali Andreotti ha preso tempo spiegando che occorre fare tutto con molta calma, perché il nostro Paese ha bisogno di regole «specifiche» e non deve limitarsi a copiare quel che avviene all'estero.

HANNO DETTO

Magnago: «Lascio al mio successore un partito forte»

Capo del partito
da 34 anni, sabato
cederà la carica al
suo delfino Roland
Riz. «Lascio con la
convincenza di aver
fatto il mio dovere»



BOLZANO — «Lascio al mio successore un partito forte, votato dal 90 per cento degli elettori di lingua tedesca dell'Alto Adige»; questa è la fotografia della Svp che, in un'intervista, fa Silvio Magnago alla vigilia del congresso che sabato lo vedrà dimissionario. Capo del partito da 34 anni, all'età di 77 anni Magnago cederà la carica al suo delfino Roland Riz. Figlio di un magistrato trentino e di madre austriaca, Magnago si laurea in legge a Bologna nel '40, nel '42 combatte con la Wehrmacht sul fronte russo e, ferito da un colpo di mortaio, perde una gamba nel Caucaso. Si iscrive al partito appena finita la guerra. Nel '57 è alla testa di chi chiede l'autonomia per la provincia di Bolzano, dal '60 è presidente della giunta provinciale, carica che manterrà per 28 anni.

Da allora è il leader carismatico dei sudtirolesi, è lui a condurre le trattative con i vari presidenti del consiglio per l'attuazione dello statuto. «Il migliore amico dell'Alto Adige — dice — è stato Aldo Moro: era uno dei rari politici che sanno ascoltare le ragioni degli altri, un'intelligenza vivissima. Al secondo posto metterei Giulio Andreotti, che ha mostrato sempre molta comprensione».

Ora Magnago lascia, proprio alla vigilia della chiusura della vertenza: «Sarebbe una giustificata debolezza umana — dice Magnago — se dicessi che mi spiace di andar via prima di vedere concluso ciò che io ho cominciato. Ma lascio con la convinzione di aver fatto il mio dovere. Se avessi accelerato le cose trascurando i contenuti pur di chiudere, sarebbe stato un tradimento».

Forlani su giornalismo e politica

«Oltre una soglia non si deve andare»

ROMA — Il segretario dc, Arnaldo Forlani, è tornato sulla questione dei rapporti tra giornalismo e politica. Per Forlani «esiste una soglia oltre la quale la rincorsa all'informazione rischia di dare un'immagine irreale dei fatti. Di qui il rischio per i giornalisti di "caricare" eccessivamente gli avvenimenti, ma anche una precisa "responsabilità" dei politici che sanno di dover usare toni forti per essere ripresi dalla stampa». Secondo il segretario della Dc «sul terreno dell'informazione si gioca oggi la partita della democrazia poiché tutti operano sulla base delle informazioni che i media forniscono».

Circa le polemiche giornalistiche provocate dalle sue dichiarazioni dei giorni scorsi a Palermo Forlani ha detto che si è trattato di una normalissima riflessione: «Sono considerazioni sulle quali si dibatte non solo in Italia ma quando le ho fatte io subito mi è stato detto che ciò era inaudito».

Anticriminalità: bocciato alla Camera

un «subemendamento» del governo

ROMA — Con 159 voti contrari e 153 a favore la Camera ha respinto un subemendamento del governo al decreto «anticriminalità». Il subemendamento sul quale si era pronunciata contro la Commissione giustizia, ha avuto i voti contrari di Psi, Pds, Verdi e radicali. A favore hanno votato democristiani, repubblicani e missini. La votazione è avvenuta due volte: sulla prima, a scrutinio palese, è mancato però il numero legale. La seconda, su richiesta di radicali e democristiani di sinistra, si è svolta a scrutinio segreto. Con il suo subemendamento, il governo intendeva modificare la norma che regola la concessione dei benefici carcerari per i condannati per delitti di mafia, terrorismo, omicidio, sequestro di persona e traffico di droga. Il governo proponeva di subordinare la concessione dei benefici carcerari all'acquisizione di elementi tali da escludere l'esistenza di collegamenti dei detenuti in questione con la criminalità organizzata.

I rapporti tra Gelli e i comunisti

L'ex venerabile s'arrabbia e smentisce

FIRENZE — Una ricostruzione storica che lo indica come «comunista infiltrato nelle file fasciste» negli anni della Resistenza ha spinto l'ex «venerabile» della loggia P2, Licio Gelli, a replicare all'autore della tesi con una lettera in cui lo accusa di superficialità, disinformazione e calunnia. La missiva è stata resa nota a Firenze, nel corso di una conferenza stampa, da Ferdinando Brancato, editore di «Licio Gelli a carte scoperte» (Il libro che contiene le tesi sui rapporti tra Gelli e i comunisti) e dall'autore del volume, Renzo Risaliti, storico pistoiese e docente universitario a Firenze, ex sindaco di un comune dell'area di Pistoia e, fino a qualche anno fa, dirigente del Pci. Ai giornalisti sono state consegnate la lettera di Gelli e la replica inviata da Risaliti all'ex «venerabile». «Lei mi ha aggredito senza conoscere i fatti — scrive Gelli — è vero, sono stato accusato di tutto, contro di me è stato montato il più vergognoso falso scandalo della storia della Repubblica, con calunnie e menzogne che, giorno dopo giorno, stanno cadendo a pezzi. Ma ci sono ancora nuove calunnie, pronte a sostituire quelle sbugiardate, alle quali si aggiunge la sua». Gelli — che ha inviato a Risaliti anche una copia del proprio libro «Come arrivare al successo» — conclude accusando lo storico di collegare il suo nome «ad atti ai quali — scrive — sono completamente estraneo».

STRASBURGO: IL PRESIDENTE AMMONISCE IL 'PARTITO DEL COMLOTTO'

«Dal Quirinale non me ne vado»

STRASBURGO — Incontro con Andreotti, rapporti con la Dc, conferma del mandato per altri due anni, riforme istituzionali, attacchi alla sua persona, elezioni anticipate, situazione economica, caso Mondadori: sono questi i temi esposti ieri sera dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, in visita al Consiglio Europeo, nel corso di una conferenza stampa organizzata subito dopo il suo arrivo nella cittadina francese. Cossiga ha definito l'incontro di ieri mattina con Andreotti «Un colloquio lungo, politico e di lavoro». «E' prassi — ha detto Cossiga — che una volta risolta una crisi di governo il presidente del Consiglio informi il Capo dello Stato di quella che è l'impostazione che intende dare alla sua linea politica. Comunque il nodo dei ministri ad interim non è stato sciolto. Diamo ad

Andreotti il tempo di riposarsi dalle fatiche della crisi di governo».

I giornalisti hanno poi chiesto al Presidente della Repubblica se ritenesse possibile una conferma per due anni del suo mandato presidenziale. «Non si tratterebbe di una conferma ma puntualizzato Cossiga — ma di una rielezione». Quindi il presidente ha citato il teologo inglese dell'età vittoriana Newman dicendo: «Io non ti chiedo di vedere la scena distante, ma un passo per me è sufficiente» aggiungendo che il passo «è domani, dopodomani, il viaggio in America».

Alle insistenze di chi gli chiedeva se una sua rielezione veniva ritenuta possibile, Cossiga ha risposto sorridendo divertito: «Se dicono di una persona che è un ladro e proprio a lui chiedono se ha rubato quello non ri-

Il Capo dello Stato, riferendosi all'incontro avvenuto ieri mattina con Andreotti, ha detto che il problema dei due ministeri ancora affidati «ad interim» al capo del governo non è ancora risolto. Elezioni anticipate? «Non sono in programma perché mancano i presupposti politici e giuridici per farle»

sponde. Non parla». Parlando delle difficoltà registrate negli ultimi tempi nei rapporti con la Dc, il suo partito, Cossiga ha detto: «Innanzitutto io non ho un partito» e riferendosi al colloquio con Forlani il presidente ha aggiunto: «Mi capita spesso di chiedere spiegazioni. Chiedo spiegazioni quando non capisco, è molto meglio chiedere spiegazioni quando non si capisce che far finta di aver capito e procedere in un errore di incomprensione. Ora ho capito e vado avanti».

Ironico, quasi divertito, Cossiga ha parlato poi delle riforme costituzionali ricordando che insegnava a Berlinguer come si doveva fare il segretario del Partito comunista italiano, a Craxi come si deve fare il segretario del Psi, ad Andreotti come si deve fare il presidente del consiglio. Magari a Ciampi come si deve mediare fra due grandi editori nessuno glielo vuole insegnare, lo lasciano fare da solo. E magari questi grandi maestri vorrebbero insegnare a me ciò che dovrei dire e fare e, per semplificare, dicono che non dovrei parlare affatto. Magari queste persone avrebbero voluto che me ne andassi prima, ma io prima non me ne vado».

Qualcuno, durante la conferenza stampa, tira fuori la parola «complotto». «Complotto? — ripete il Presidente della Repubblica — Ci si sono messi in tanti a vedere se riuscivano a farmi saltare i nervi, questo fa parte del gioco della democrazia, magari talvolta è un po' pesante. D'altra parte non me lo ha ordinato il medico di fare il Presidente della Repubblica: peggio per me».

Anche la modifica dell'art. 138 della Costituzione è stato oggetto di ampio approfondimento da parte del Presidente della Repubblica.

che io abbia mai sentito». Quindi i giornalisti hanno chiesto al Presidente se in qualche modo si sentiva attaccato o minacciato perché negli ultimi tempi ha esposto chiaramente quello che pensava: «Il desiderio che parlavo è scritto. Lo legge, ed è anche comprensibile — ha detto Cossiga — che non parli affatto, è un desiderio manifestato anche in ambienti importanti, o magari che dicessi delle cose diverse; nel nostro paese ci sono grandi maestri di politica e di morale che insegnavano a Berlinguer come si doveva fare il segretario del Partito comunista italiano, a Craxi come si deve fare il segretario del Psi, ad Andreotti come si deve fare il presidente del consiglio. Magari a Ciampi come si deve mediare fra due grandi editori nessuno glielo vuole insegnare, lo lasciano fare da solo. E magari questi grandi maestri vorrebbero insegnare a me ciò che dovrei dire e fare e, per semplificare, dicono che non dovrei parlare affatto. Magari queste persone avrebbero voluto che me ne andassi prima, ma io prima non me ne vado».

Qualcuno, durante la conferenza stampa, tira fuori la parola «complotto». «Complotto? — ripete il Presidente della Repubblica — Ci si sono messi in tanti a vedere se riuscivano a farmi saltare i nervi, questo fa parte del gioco della democrazia, magari talvolta è un po' pesante. D'altra parte non me lo ha ordinato il medico di fare il Presidente della Repubblica: peggio per me».

Anche la modifica dell'art. 138 della Costituzione è stato oggetto di ampio approfondimento da parte del Presidente della Repubblica.

mettere sulle schede una sola preferenza verrebbero eletti solo i miliardari, è la tesi di Craxi. Per il quale, prendendo un anno di tempo, si potrebbe fare una nuova legge elettorale e vanificare così il ricorso alla consultazione popolare. Starnone si riunisce l'esecutivo Psi ed è probabile che parta all'attacco su questo problema, ormai urgente. Forlani, che non ha preso posizione sulla questione delle date, ieri però è stato molto netto nel giudicare negativamente la proposta Segni. «Ridurre le preferenze rafforzerebbe i poteri dei partiti

e delle segreterie, che imporranno il loro candidato con liste bloccate, impedendo l'emergere di energie nuove». Per il segretario Dc non è questa la risposta giusta per far contare di più la gente. Tanto più che una campagna condotta sullo slogan della lotta alla partitocrazia («è il primo gradino per passare dal sistema dei partiti alla Repubblica dei cittadini»), dice il comitato promotore) finirebbe probabilmente a solo beneficio delle Leghe.

«Da quale pulpito viene la predica», si indigna Mario Segni, che promette di com-

EVASIONE Formica 'bocciato'

ROMA — La Camera ha bocciato quattro emendamenti presentati dal ministro Formica al decreto che modifica la legge conosciuta come «manette agli evasori». Il Psi e la sinistra hanno votato a favore, tutti gli altri contro. Formica, in pratica, non voleva la retroattività di alcune norme che penalizzavano una serie di reati fiscali di lieve entità (come i ritardi e le irregolarità nei termini di presentazione della denuncia di redditi) ritenendole «una sanatoria gratuita».

Il carniere dei dissensi è già piuttosto pieno. Ma lo farà traboccare, probabilmente, la questione della possibile rielezione di Cossiga per i due anni di «legislatura costituzionale», che il Psi potrebbe vedere di buon occhio.

DEBUTTO DIFFICILE A MONTECITORIO PER IL «GIULIO VII»

Il referendum elettorale è una mina ancora innescata

Servizio di
Italo D'Elia

ROMA — Il debutto parlamentare dell'«Andreotti VII», in un Transatlantico che ribolle per la nuova polemica sugli aumenti ai deputati, non è dei più felici. Colpiscono assenteisti e franchi tiratori. E il governo va giù, alla Camera, due volte e su provvedimenti, sia pure ereditati, di grande rilevanza politica, giustizia e fisco. In questo clima (in politiche) si definirebbe un quattromeno di «sfrangituras». Mario Segni rilancia la campagna per il referendum elettorale da te-

nere il 9 giugno e che invece si vorrebbe far slittare. E' un problema, questo del rinvio, su cui il governo neotanto si è già paralizzato per dissenso. I socialisti insistono per far slittare il referendum sulla preferenza unica all'anno prossimo, abbinandolo alle elezioni. La Dc di centro (Gava) e di sinistra (Mancino) è contraria. Forlani non si sbilancia («la data è opinabile»), mentre Andreotti, che alle Camere si è fatto interprete della richiesta Psi, ora è costretto a prendere atto dell'«impasse». Ben sapendo che c'è pochissimo tempo per varare una legge

di rinvio. Il ministro dell'Interno, Scotti, dice che si può ancora riuscire a farla, questa legge. Volendo. E Antonio Gava, pur avendo detto no, nega contrasti con Andreotti e sottolinea di «aver semplicemente espresso un parere, richiestogli dal presidente del Consiglio». Contrari allo slittamento sono però i liberali e le opposizioni, a partire dai repubblicani. Il Psdi non si accalora, mentre chi tiene molto è Craxi. Una spesa inutile (700 miliardi) e un quesito sbagliato, questi i motivi del rifiuto socialista. Se passasse la proposta di

mettere sulle schede una sola preferenza verrebbero eletti solo i miliardari, è la tesi di Craxi. Per il quale, prendendo un anno di tempo, si potrebbe fare una nuova legge elettorale e vanificare così il ricorso alla consultazione popolare. Starnone si riunisce l'esecutivo Psi ed è probabile che parta all'attacco su questo problema, ormai urgente. Forlani, che non ha preso posizione sulla questione delle date, ieri però è stato molto netto nel giudicare negativamente la proposta Segni. «Ridurre le preferenze rafforzerebbe i poteri dei partiti

e delle segreterie, che imporranno il loro candidato con liste bloccate, impedendo l'emergere di energie nuove». Per il segretario Dc non è questa la risposta giusta per far contare di più la gente. Tanto più che una campagna condotta sullo slogan della lotta alla partitocrazia («è il primo gradino per passare dal sistema dei partiti alla Repubblica dei cittadini»), dice il comitato promotore) finirebbe probabilmente a solo beneficio delle Leghe.

«Da quale pulpito viene la predica», si indigna Mario Segni, che promette di com-

un riassetto del potere esecutivo, ma sono comunque favorevoli all'elezione diretta del presidente della Repubblica. Insieme alle Leghe e al Msi, sono dunque i potenziali alleati di Craxi, che ora non vede certo con favore una fetta di Dc schierarsi nettamente sul fronte opposto.

Il carniere dei dissensi è già piuttosto pieno. Ma lo farà traboccare, probabilmente, la questione della possibile rielezione di Cossiga per i due anni di «legislatura costituzionale», che il Psi potrebbe vedere di buon occhio.

Il carniere dei dissensi è già piuttosto pieno. Ma lo farà traboccare, probabilmente, la questione della possibile rielezione di Cossiga per i due anni di «legislatura costituzionale», che il Psi potrebbe vedere di buon occhio.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

responsabile FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000

(con Piccolo dei lunedì L. 310.000) - Finanziari L. 285.000 (festivi L. 310.000) - Legali 6800 al min altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366045

Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data pre-

stabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 250.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 285.000 (festivi L. 310.000) - Legali 6800 al min altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola

(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 23 aprile 1991 è stata di 59.550 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

STORIA

Trieste e l'idea di nazione

L'italianità, da fatto culturale a politico, nella società cittadina di metà '800

Analisi di
Giulio Cervani

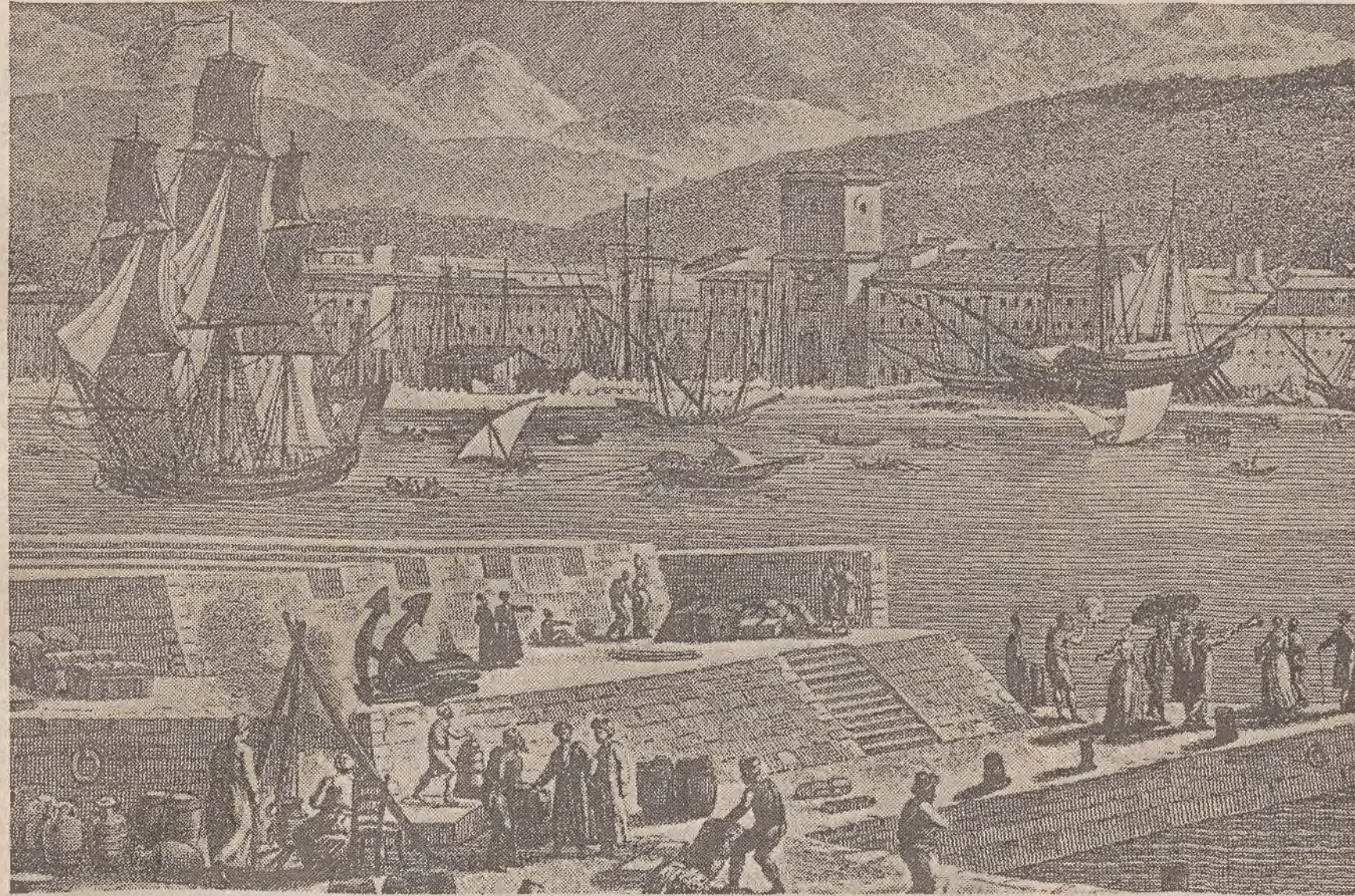
Nel commento, un po' a «zona», con il quale cerchiamo di seguire, generalizzando, la pubblicazione delle «trentasei pagine» di giornale che costituiscono il viaggio nel passato del «Piccolo», riteniamo che valga la pena di spendere qualche parola in riguardo al tipo di società cittadina che, a Trieste, già molti decenni prima della fondazione del giornale, era pervenuta a preparare il terreno proporzionalmente e accuratamente adattato — se così si può dire — nel quale «il Piccolo» piantò poi le proprie radici.

Si tratta di una società molto originale e interessante che, nel Portofranco fortemente voluto nel Settecento dagli organi di governo austriaci, trovò modo di integrarsi piuttosto rapidamente al suo interno, dando vita (assieme e accanto agli abitanti dell'antico municipio italico) alla moderna città cosmopolitica. Si formò, di contro alle remore ultime del particolarismo comunale triestino, uno spirito pubblico nuovo. Greci, israeliti, «illirici», protestanti tedeschi e funzionari austriaci furono ben contenti — come annota Giorgio Negrelli — di fermarsi in una città dove «senza rinunciare alle loro nazionalità» potevano erigere un tempio in cui celebrare i propri riti, aprire una scuola dove studiare nella propria lingua, organizzare la propria attività, e, in aggiunta, integrarsi in comunità etnico-religiose con fisionomia giuridica riconosciuta e garantita: erano le «nazioni», nominate nei diplomi di Maria Teresa.

Nel consolidarsi delle strutture comunitarie particolari, e pur vivendo dentro a un sistema di privilegio (le patenti del Portofranco), si svilupparono insieme questi nuovi corpi intermedi mercantili (simbologizzati dalla Borsa) che nel volgere di mezzo secolo o poco più avrebbero, nella loro singolare sintonizzazione, anche «ostacolato, deviato, filtrato, frenato», l'azione del potere centrale di Vienna, pervenendo infine a perfezionare l'immagine e la ragione giuridico-statale della Trieste, città immediata dell'impero, di cui si è fatto cenno nell'articolo precedente, dell'8 aprile.

Si può chiedere: ma allora è una storia tutta diversa di Trieste che si vuole accreditare al posto del suo «risorgimento» in senso italiano, al posto dell'«irredentismo» vissuto con passione e amor di patria da tanti suoi figli, al posto della lotta contro l'Austria condotta per gran numero di anni senza cedezze e senza debolezze, così come gli storici della generazione e dell'orientamento di Attilio Tamaro ci hanno insegnato?

Niente di tutto questo, diciamo; ma solo un avvertimento che si fa perché questo «patrimonio» ideale non continui a venir recepito passivamente e dogmaticamente secondo una visione storiografica mitizzante che ha comunque cessato di valere in sede critica da più di cinquant'anni. A Trieste ideali, patriottismo, fede politica hanno da essere riguardati invece come un bene che si conquista, si può perdere e riconquistare, ma sempre entro una cornice che deve tener conto del complesso tessuto politico e sociale di una regione etnicamente e culturalmente composita, posta al «margine» estremo orientale d'Italia, come ebbe a osservare Ernesto Sestan. Trieste, nel Settecento — si può chiedere: ma allora è una storia tutta diversa di Trieste che si vuole accreditare al posto del suo «risorgimento» in senso italiano, al posto dell'«irredentismo» vissuto con passione e amor di patria da tanti suoi figli, al posto della lotta contro l'Austria condotta per gran numero di anni senza cedezze e senza debolezze, così come gli storici della generazione e dell'orientamento di Attilio Tamaro ci hanno insegnato?



Veduta di Trieste (part.) in un'incisione del secolo scorso (da «Trieste nell'Ottocento», ed. Editalia). Nell'articolo qui pubblicato, Giulio Cervani riflette sul «patrimonio» ideale della città, che — afferma — non può continuare a essere recepito passivamente e dogmaticamente, secondo una visione storiografica mitizzante e superata.

ereditari degli Asburgo — Trieste, ripeto, avrebbe anche potuto cessare di essere un comune italiano, sia pur modesto, ma orgoglioso delle sue tradizioni cittadine e della sua cultura.

Certo, avrebbe potuto! E questo pericolo realmente c'era. Ma così non avvenne perché il processo civile e culturale, oltreché economico e commerciale, portò la città, nel periodo esaltante dello sviluppo di essa, a maturare nella direzione di una città di consapevole italianità. «L'epoca di maggiore intensità di questo rapido mirabile sviluppo va posta — come ha scritto Gianni Stuparich — intorno alla prima metà dell'Ottocento». Gli abitanti da quarantamila salirono allora a centomila. Oltre alle società di assicurazioni e al Lloyd (fondato nel 1836), si istituirono in breve volger di anni il Cantiere San Marco, l'Arsenale, lo Stabilimento tecnico triestino; mentre sorsero il Teatro Grande, il palazzo Carciotti, l'edificio della Borsa, l'Hotel de la Ville, il Tergesto, la chiesa di S. Antonio Nuovo. E Trieste — concludeva Stuparich — divenne allora terra feconda di uomini intraprendenti «sia che li producesse

dal suo seno, sia che li facesse propri e li nutrisse trapiantati da terre diverse». Nello stesso periodo di tempo circa, iniziò la sua attività nel settore della stampa triestina «La Favilla», prima rivista borghese in epoca metternichiana a parlare di arte, letteratura, politica, educazione e varietà nella «gentile e mercantile» Trieste, finestra aperta sul mondo sì, ma abituata fino ad allora alle sue scarse ed essenziali corrispondenze dell'«Osservatore Triestino» (il giornale sorto nel 1784).

Essa riuscì a diffondere, con le sue pagine, un modo di sentire che fu determinante per «fissare» la dinamica borghese mercantile triestina all'area civile italiana e alla cultura romantica e risorgimentale. Quella rivista fu come la scuola attraverso la quale si prese a guardare, con un'attenzione che solo la «cosmopolitica» Trieste poteva usare così acutamente, alle problematiche che l'Europa di allora presentava sotto i riguardi del mondo italiano, tedesco e slavo. L'idea di nazione, da fatto linguistico-letterario, pacifico e naturale, diventò in breve problema politico e occasionale, da allora in poi, di passioni in precedenza inesistenti e impensabili (almeno secondo i parametri storiografici di oggi).

Fu l'epoca di uomini che, in termini culturali e letterari, hanno illustrato la Trieste a cavallo della metà del secolo scorso, e che rispondono ai nomi, per fare qualche esempio, di un Pacifico Valussi, di un Francesco Dall'Ongaro, di un Niccolò Tommaseo. Si tratta di figure che restano importanti per la storia culturale e civile della società triestina, soprattutto se riusciamo a comprendere in quale prospettiva ci si debba collocare quando si parla di Trieste (e non di Trieste) e della nostra navigazione «illuminata» campo che la posizione nostra geografica ha loro assegnato, e ivi non avremo a lottare come a ponente collo svantaggio della maggior distanza in confronto di altri porti [...]. Il commercio è talmente sterile che non si continua a sorreggerla da provvedimenti, e secondata da vedute analoghe all'universale incessante progresso».

Dopo Revoltella ci si ritrova più vicini agli anni della fondazione del «Piccolo», che è del 1881, e dell'abolizione del Portofranco, che è del 1891. Ma allora ci sarà già altra storia, o meglio la stessa storia, ma con sfaccettature ancor più complicate.

NARRATIVA: INTERVISTA

Elena, amore mio (e di Menelao)

Intervista di
Alberto Morsaniga

MILANO — «Quand'ero ragazzo non si giocava agli indiani e cow boy, c'era il deprecato Ventennio e sugli schermi non cavalcavano ancora John Wayne e compagni. Facevamo a botte tra greci e romani. Dopo il liceo, andavo in Villa comunale con uno scudo su cui era scritto: «A morte i figli di Troia». Ognuno di noi voleva essere Achille e il ruolo lo si conquistava sul campo. Nessuno ambiva a impersonare Menelao, poiché era noto che avesse le corna.

«Eppure, proprio io avrei potuto accollarmi il personaggio, essendo stato appena mollato da una compagna di classe, tale Elena Ceravolo, la quale aveva una spiccata propensione per l'adulterio. Un giorno seppi che aveva marinato la scuola con Achille, ovvero Avallone Giorgio, un autentico camorrista che pretendeva una sigaretta al mese da ogni compagno. Mi vendicai durante il compito di greco non passando la traduzione. Sono stati questi ricordi a farmi raccontare la guerra di Troia, vista con gli occhi di un ragazzo di sedici anni».

L'appuntamento era al teatro Manzoni e Luciano De Crescenzo vi è arrivato con al seguito un cavallo di legno imbottito di volumi. Dopo aver inventato la «napoletanofilosofia», il popolare scrittore dedica al mondo immaginario della mitologia greca il suo nuovo romanzo, «Elena, Elena, amore mio» (Mondadori, pagg. 300, lire 28 mila). E del cavallo — non certamente «simile a una montagna» come scrive Virgilio nel secondo libro dell'Eneide, ma pur sempre monumentale — egli si serve per raccontare «la madre di tutte le guerre», cioè quella di Troia, che «infiniti addusse luttuosi agli Achei».

«Per il romanzo — spiega — mi sono rifatto all'Iliade di Omero, alla «Eneide» di Virgilio, alla «Guerra di Troia» di Dittori di Creta, alla «Storia dell'ecclissi di Troia» di Daretre Frigio, alla «Distruzione di Troia» del greco d'Egitto Trifiodoro, all'«Eneide» e ad altre opere. Di tutte queste fonti ci sono noterelle a piè di pagina, per evitare che qualcuno creda mi sia inventato tutto».

«Di mio — continua De Crescenzo — c'è il protagonista che racconta la guerra come la vide lui. Si chiama Leonte, ha sedici anni, è partito all'inizio delle ostilità. Il ragazzo è alla ricerca di suo padre, il re di Gaudos — un'isoletta a

Guerra di Troia

nella vivace

ricostruzione

di De Crescenzo

Sud di Creta — dato per disperso. Leonte, dunque, va a Troia per sapere se il genitore sia stato ucciso in battaglia o sia stato fatto prigioniero dai troiani oppure sia stato fatto assassinare dallo zio Antifino per impossessarsi del trono.

«Non appena messo piede a terra, Leonte conosce Tersite, il guerriero storpio, odiato da tutti a causa della sua maldicenza. Per lui, Agamennone è un volgare profittatore, Achille un feroce assassino, Ulisse un emérito mariuolo. Durante le sue ricerche, il ragazzo incontra Ekto, una donna identica a Elena, la figlia di Giove e di Leda, considerata, nell'antichità, la più bella donna del mondo conosciuto. Tutti sanno come, sposa di Menelao, re di Sparta, Elena l'avesse abbandonato per seguire

Paride a Troia: di qui, la guerra famosa.

«Ekto, in greco, vuol dire apparenza — dice ancora De Crescenzo —, sicché il giovane rimarrà nel dubbio fino al termine del romanzo. Secondo alcuni studiosi, Elena non sarebbe esistita, ma sarebbe un fantasma creato dal volere divino. Dopo il rapimento, Paride ed Elena finirono su una nave sbattuta dalla tempesta alle foci del Nilo. Per poterla rimettere in mare, Paride fu costretto a sciogliere dalle catene tutti gli schiavi ai remi. Costoro si rifugiarono in un tempio dedicato a Eracle dove, per antica tradizione, furono dichiarati liberi».

«Da loro, Paride venne denunciato ai sacerdoti e portato alla presenza del faraone, il quale gli disse pressappoco: «Tu sei un gran fedele! Hai tradito l'ospitalità di Menelao portandogli via la moglie. Io ti caccio dall'Egitto e mi tengo Elena». Ma Era (Giunone per i romani), creò con una nuvola il simulacro della bellissima donna, per distruggere Troia. Tutto questo non l'ho inventato io, sta scritto nel secondo libro delle Storie di Erodoto».

Dunque, Elena sarebbe una astrazione, un fantasma? «Chi nella vita ha amato, sa di non essersi mai innamorato di una donna in carne e ossa, ma di un'idea. Questo è il vero significato del romanzo. Del quale non voglio svelare il finale perché è anche un thriller. Dirò soltanto che ho voluto fare una introduzione alla mitologia greca e perciò in appendice c'è un dizionario che servirà a orientare il lettore nella selva di nomi, fatti, misfatti e avventure animati da centinaia di personaggi della Terra e dell'Olimpo».

A quali uomini politici di oggi, a quali personaggi si rifanno i suoi eroi? «Andreas potrebbe essere Ulisse, il più furbo di tutti. Agamennone, bello, forte e deciso, per me è Craxi. Sgarbi è simpatico, ma più narcista di Narciso. Per l'onesto Ettore, proprio non mi viene in mente nessuno».

Ha in programma di continuare «Bellavista»? «No. Un giornalista mi ha detto: «Lei, De Crescenzo, approfitta di tutto pur di vendere libri; calpesta ogni cosa, anche la più sacra. Dopo la filosofia greca, adesso è la volta di Omero». Gli ho risposto: «Caro signore, se volessi scrivere un best-seller da un milione di copie, butterei giù in quindici giorni «Bellavista contro la Lega lombarda»!».



Luciano De Crescenzo fotografato da Paola Agosti.

GIALLO: RIVELAZIONI

Burrascosa Marple

Il personaggio di Agatha Christie cambia faccia

LONDRA — L'anziana signorina Jane Marple, implacabile investigatrice dilettante capace di dipanare i più ardui enigmi, nascondeva un passato burrascoso che ora è stato finalmente scoperto. Se in vecchiaia la sua unica passione era il crimine, in gioventù aveva avuto ben altre passioni, tanto da essere bollata dai suoi concittadini come la «peggiore gatta del villaggio». Il mistero, nascosto gelosamente per parecchi decenni, è stato svelato dalla scrittrice Gillian Gill, che sta lavorando a una biografia di Agatha Christie: «La gatta di Miss Marple». Scavando fra gli appunti dell'autrice, proprio come avrebbe fatto Miss Marple, Gillian Gill ha trovato le note della signora Christie sul suo personaggio: «Alta, elegante, capelli morbidi, innocenti occhi blu, carnagione di pesca». E ancora: «Quando Miss Marple era giovane di sesso si parlava poco, ma se

Carte ritrovate

ora ci mostrano

un'investigatrice

più «passionale»

ne faceva parecchio, sebbene fosse comunemente considerato un peccato. Lei riteneva che le cose fossero meglio allora, piuttosto che ai giorni nostri, dove il sesso è diventato una specie di dovere». Insomma, dietro la curiosa e sorridente «Miss», si nascondeva una donna passionale che non aveva soffocato i propri desideri: la rivelazione ha provocato un certo fastidio nell'attrice che interpreta Miss Marple nella serie televisiva che sta andando in onda in

Gran Bretagna. «Non so nulla della sua gioventù — ha detto Joan Hickson —, io la conosco solo nei suoi ultimi anni. E comunque credo che sia stata una ragazza bene educata e dal comportamento irreprensibile». L'argomento farà discutere, in un Paese dove Agatha Christie, morta nel 1976, è molto popolare e amata. Nel settembre dello scorso anno il centesimo anniversario della nascita della scrittrice è stato celebrato nel suo paese d'origine, Torquay, nel Devon, con una serie di manifestazioni a cui hanno assistito i corrispondenti di 165 giornali provenienti da tutto il mondo. Allora furono svelati alcuni misteri della vita di Agatha Christie, come la sua amicizia con un farmacista che le insegnò tutto sui veleni e la sua paura di vedere il sangue. Ma nessuno aveva finora parlato del burrascoso passato di Miss Marple.

VENEZIA / RESTAURO

Il Leone dei misteri torna a fare lo stilista

Di nuovo sulla sua colonna, domani, la statua-simbolo della città. Restano i dubbi sulla sua origine

Servizio di
Andrea De Marchi

VENEZIA — Domani, 25 aprile, Venezia festeggerà, oltre all'anniversario della Liberazione, il giorno di San Marco, patrono della città. E quest'anno c'è qualcosa di speciale da celebrare. Il vecchio Leone di San Marco torna infatti al suo posto, sulla colonna in Piazzetta. Mancava da sei anni, la statua alata: da quando nell'85, si resero necessari i lavori di restauro del capitolato, e si approfittò per verificare lo stato di salute dell'animale bronzeo, per studiarne caratteristiche, datazione e provenienza. In realtà, sono molti coloro che hanno cercato di seguire le tracce del Leone per identificarne le origini, ma il mistero non è mai stato dissipato e anche oggi, dopo gli attenti e moderni studi di Bianca Maria Scarfi, soprintendente ai beni archeologici del Veneto, che li ha raccolti in un volume edito da Marsilio, siamo ancora nel campo delle ipotesi: molto attendibili ma pur sempre ipotesi.

Per la prima volta, il Leone viene nominato in una delibera del Maggior Consiglio che, nel 1923, ne decideva la rimozione della colonna per urgenti lavori di restauro. Delle sue vicissitudini precedenti nessuna notizia. E' possibile soltanto immaginare che si trovasse nella sua posizione di stilista già da qualche anno, se si ritiene necessario procedere a delle riparazioni. Tradizione vuole, inoltre, che le colonne — due colossali monoliti di granito orientale rosso e grigio — fossero state erette nel 1172 da Nicolò Barattieri, costruttore del primo Ponte di Rialto, in legno.

Facile, dunque, immaginare che il Leone sia giunto a Venezia, o almeno abbia avuto la sua odierna collocazione, in

Probabilmente

dell'originale

«sopravvive»

appena un terzo

quel lasso di tempo. Ma il vero enigma è legato alla sua provenienza. Dove avevano trovato, i veneziani, quella statua che era piaciuta loro tanto da farne l'emblema della città? E soprattutto, dove e quando era stata creata?

Gli studiosi, disorientati dall'aspetto insolito dell'animale di bronzo e dai molti rimaneggiamenti subiti dalla statua, hanno formulato diverse, talora fantasiose, ipotesi. Si parlò di un'opera medievale veneziana del XIII secolo, persiana sassanide del VI secolo d.C., arcaica del VII-VI secolo a.C. di provenienza mediorientale. Si giunse addirittura a parlare di arte assira e cinese.

«Oggi — afferma la soprintendente Scarfi —, con il conforto degli studi storico-archeologici e delle analisi chimiche e strutturali, realizzate con l'intervento e il contributo della Nuova Samim e delle Assicurazioni Generali, ritengo che l'area di origine possa essere ragionevolmente ristretta all'Asia Minore e che l'opera possa essere attribuita a un artista greco o greco-orientale della prima età ellenistica (IV-III secolo a.C.)».

Il Leone alato era, comunque, assai diverso da come lo vediamo oggi. Della statua originale sopravvive circa un terzo, comprendente il muso, la parte anteriore del corpo e parte delle zampe posteriori. Il resto è il prodotto di cinque ristrut-

razioni successive, la più importante delle quali risale al restauro del 1815. L'intervento si era reso necessario dopo che gli Austriaci avevano fatto cadere il Leone riportandolo a Venezia da Parigi, dove era stato portato nel 1797 da Napoleone.

Con ogni probabilità, il modello originario era quello del grifo con testa di leone: un'ampia scapellatura sulla sommità della testa dimostra, infatti, l'esistenza di corna caprine. E' probabile che la statua avesse funzione funeraria o di «supporto» di qualche divinità.

La decisione di ricollocare il Leone sulla sommità della colonna, da cui domina il Bacino San Marco da più di settecento anni, non ha mancato di suscitare vivaci polemiche. C'era infatti chi avrebbe voluto vedere il Leone collocato a riposo in un museo, dopo il giro d'onore effettuato a Londra e ad Amsterdam, dove è stato visitato da più di un milione di persone. Al suo posto, una copia, com'è già stato fatto per gli altri straordinari animali marciali, i cavalli della Basilica.

La soprintendente, però, su questo punto è stata irremovibile: «Il Leone sta benissimo, sia dal punto di vista strutturale sia da quello della conservazione dei materiali. Il nostro intervento si è limitato a un'accurata pulizia e al lavaggio, mantenendo inalterate le patine protettive formatesi nel tempo».

Così, il vecchio simbolo di Venezia torna al suo posto; qualcuno esprime la speranza che le sue ali le diano la forza di sollevarsi da un rapido declino. Certo, il ritorno del Leone colma un piccolo vuoto nel cuore di tutti i veneziani: ma un conto sono i sentimenti e, se vogliamo, la retorica, un altro ciò di cui la città ha davvero bisogno.



Un'immagine del solenne ritorno del Leone di San Marco a Venezia, avvenuto domenica 14 aprile, dopo la «tourné» espositiva a Londra e ad Amsterdam.

VENEZIA / MOSTRA
Un primattore del realismo:
Cagnaccio di San Pietro

VENEZIA — Una singolare figura di artista viene recuperata nella mostra aperta da pochi giorni (e fino al 30 giugno) al Museo Correr di Venezia: si tratta di Cagnaccio di San Pietro, nome d'arte di Natalino Scarpa Bentivoglio (1897-1946), pittore che dopo le brevi esperienze post-secessioniste e futuriste approdò al realismo, di cui negli anni '20 e '30 fu uno dei grandi protagonisti italiani. Nato a Desenzano, Cagnaccio fu temperamento profondamente «lagunare» (suo padre era il guardiano del faro di San Pietro in Volta); studiò con Ettore Tito all'Accademia veneziana, espose nel '22 alla Biennale (che poi lo rifiutò per motivi politici), ed eseguì nel '27-28 i grandi nudi dal realismo oggettivo e definitorio. Riscoperto dalla mostra sul realismo al Centro Pompidou di Parigi e da quella sul realismo magico a Verona, Cagnaccio è ora titolare di una rassegna che propone quasi un centinaio delle sue opere, talora inedite: ritratti, soggetti religiosi, paesaggi, nature morte, allegorie.

VENEZIA
I Celti
«superstar»

VENEZIA — La mostra sui Celti a Palazzo Grassi ha già avuto, in venti giorni di apertura, oltre centomila visitatori. Si sta rivelando la più vista degli ultimi anni, una vera e propria «superstar». Le visite vanno al ritmo di 3352 persone al giorno (i Fenici erano arrivati a 3050). Non più del 25 per cento sono scolaresche. Diecimila, finora, i cataloghi venduti. E' aperta fino all'8 dicembre (tutti i giorni dalle 9 alle 19).

MOSTRA: RINASCIMENTO
Cento disegni «laureati» a Oxford
A Roma una preziosa selezione dell'Ashmolean Museum

ROMA — Dieci disegni di Michelangelo e Raffaello, accompagnati da 91 disegni degli artisti più rappresentativi del Rinascimento italiano e fiammingo e del '600 italiano. Sono la selezione dei più antichi musei inglesi, l'Ashmolean di Oxford, che formerà «la più importante mostra di disegni mai realizzata a Roma», organizzata dalla Fondazione Memmo e presentata ufficialmente ieri nella sede in cui si svolgerà, dal 14 maggio al 28 luglio, Palazzo Ruspoli.

Di Michelangelo ci saranno studi per la volta della Cappella Sistina e per la battaglia di Cascina, mai realizzata; di Raffaello, un ritratto (forse un autoritratto da giovane), lo studio di due guardie per una Resurrezione e nudi; di Caracciolo, una testa di donna veneziana, uno dei suoi disegni

più belli (come ha detto il direttore dell'Ashmolean, Christopher White). In mostra inoltre due disegni di Leonardo (due personalissimi unicorni), uno di Tiziano per la «Battaglia di Cadore», essenziale perché il dipinto è andato distrutto; e poi ancora l'autoritratto del Bernini, disegni di Rubens, Duerer e «il più famoso studio di Grünewald». Titolo della mostra, «Il segno del genio», per rintracciare attraverso il disegno il momento primo della creatività, l'atto iniziale del capolavoro. Il catalogo sarà edito da Leonardo-De Luca. La selezione delle 101 opere è stata fatta tra le migliaia di disegni dell'Ashmolean; è la prima volta che essi escono dagli armadi corazzati ad atmosfera controllata, per dare vita a una mostra completa.

BAGHDAD HA CHIESTO ALL'ONU DI ASSUMERE IL CONTROLLO DEI CAMPI PROFUGHI AL NORD

Curdi: gara di solidarietà di trenta Paesi

Nonostante gli sforzi internazionali al confine turco-iracheno muoiono oltre cinquecento rifugiati al giorno



Una scena di vita quotidiana in un campo profughi. L'immagine è stata colta in una tendopoli vicino alla città di Piranshahr al confine tra Iraq e Iran. In questa zona le autorità iraniane si sono adoperate per rendere meno terribile la situazione dei rifugiati. Ma Teheran ripete che non ce la può fare a sostenere una situazione così difficile senza gli aiuti internazionali

NEW YORK — Il governo iracheno ha chiesto ufficialmente alle Nazioni Unite di assumere il controllo dei campi per i profughi curdi che gli Stati Uniti stanno installando nell'Iraq settentrionale. La richiesta è partita dal ministro degli Esteri, Ahmed Hussein, che, in una lettera al «Palazzo di vetro», definisce l'operazione condotta dai militari americani «un attacco grave, ingiustificabile e immotivato alla sovranità e integrità territoriale dell'Iraq», osservando peraltro che da parte irachena non si è cercato in nessun modo di ostacolare l'installazione dei campi. Baghdad ha già firmato un accordo con il principe Sadruddin Aga Khan, responsabile dell'Onu per le operazioni umanitarie nella regione del Golfo, per la creazione di campi controllati dalle Nazioni Unite dovunque necessario nel Paese e quindi anche nel Sud, per i profughi sciti. Nella lettera, Hussein chiede all'Onu di assumere il controllo delle attività americane in base al predetto accordo «per definire tutte le operazioni umanitarie in Iraq in modo integrato ed equilibrato». Va ricordato che funzionari Usa hanno già dichiarato di voler trasferire i loro campi all'Onu ma senza precisare quando.

Il principe Sadruddin Aga Khan sempre ieri ha annunciato l'avvio del piano delle Nazioni Unite per il rimpatrio dei profughi curdi e sciti fuggiti in Iran e in Turchia. Questo piano si basa sull'accordo firmato il 18 aprile scorso tra le autorità di Baghdad e gli emissari dell'Onu e autorizza la costruzione di centri umanitari in diverse regioni del territorio iracheno.

Questi centri umanitari — spiega un comunicato dell'Onu — saranno aperti lungo la frontiera turca e iraniana e funzioneranno come luogo di registrazione, di assistenza e di soccorso per i profughi iracheni che desiderano tornare in patria. Il rimpatrio — sottolinea l'Onu — dovrà essere volontario. Sono circa due milioni gli iracheni che hanno lasciato le loro case: 972.000 hanno trovato rifugio in Iran, mentre alcune centinaia di migliaia sono ancora sulle strade che conducono alla frontiera con l'Iran. Più di 600.000 iracheni sono infine fuggiti verso la Turchia e vivono ammassati sulle montagne tra i due Paesi.

Lo sforzo umanitario a favore dei curdi ha assunto ormai pienamente contorni internazionali, ma il numero delle vittime è purtroppo ancora molto alto: solo sul confine turco-iracheno, nelle cui vicinanze stanno sorgendo le tendopoli, muoiono circa 510 rifugiati al giorno. La stima è stata fornita dal portavoce della Ca-

sa Bianca, Marlin Fitzwater, che ha esortato a considerarla più l'espressione di un'opinione di grandezza che di dati precisi.

Secondo Fitzwater, trenta Paesi si sono finora impegnati a fornire aiuti per un totale di 560 milioni di dollari: lo sforzo internazionale si misura in un totale di 4.732 tonnellate di generi di conforto giunte finora a destinazione. Ogni giorno — ha precisato — circa 2.500 profughi vengono spostati dalle montagne verso le zone di rifugio in pianura.

Nonostante alcune notizie segnalino un'impennata della tensione fra i soldati Usa impegnati a costruire i campi e la polizia irachena, Fitzwater ha detto che «fino a questa data» il conflitto non si è verificato. «Non c'è stata alcuna azione di minaccia» all'operazione in corso; «Credo che gli iracheni siano ancora nella zona di Zakho; per ora hanno cooperato, ma certo preferiamo che non fossero lì». Il portavoce ha anche ribadito che gli Usa intendono aiutare anche il milione e mezzo di curdi ammassati sul confine e all'interno del territorio iracheno.

Intanto dall'Iraq si apprende che Saddam Hussein, nell'ambito delle riforme politiche promesse alla fine della guerra, ha ceduto al governo molti dei poteri che gli competevano. Lo ha riferito l'agenzia Ina, precisando che il Consiglio del comando rivoluzionario (massima istanza del potere) presieduto da Saddam ha deciso di revocare il decreto emesso ventidue anni or sono, in base al quale i poteri del governo venivano trasferiti al presidente iracheno. L'agenzia non precisa di quali poteri si tratti, né è chiaro in che modo la decisione potrà influire sulla struttura del potere in Iraq; è però evidente che il tentativo è quello di conferire una parvenza di legittimità democratica al regime.

Per quanto riguarda il Sud del Paese comincerà oggi lo spiegamento del contingente di pace dell'Onu che dovrà dislocarsi nella fascia militarizzata al confine con il Kuwait per vigilare sull'osservanza del cessate il fuoco. Il primo scaglione si insedierà domani su una parte della zona smilitarizzata, lungo 190 chilometri e profonda 16. In vista della missione il comandante dei caschi blu, gen. Gunther Greindl, si è recato a Baghdad e ha riferito che le autorità irachene hanno promesso «cooperazione e assistenza». Infine, profughi giunti in Iran dall'Iraq meridionale hanno riferito che, specie di notte, continuano i combattimenti nelle aree a maggioranza scita. Scontri si sarebbero avuti a Bassora, Tanumah e Qurnah.

IRAN-USA Un dialogo difficile

NICOSIA — Ahmad Khomeini, figlio del defunto leader spirituale dell'Iran, ayatollah Ruhollah Khomeini, ha dichiarato che una ripresa delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti non è possibile perché essa sarebbe contraria agli insegnamenti del padre.

Secondo quanto ha riferito Radio Teheran captata a Nicosia, Khomeini si è incontrato con alcuni rappresentanti culturali all'estero ed è a loro che ha espresso la sua opinione sui rapporti diplomatici con Washington interrotti nel 1979.

«Non deve esserci alcun dubbio in proposito», ha detto — la ripresa delle relazioni con gli Stati Uniti è impossibile perché le divergenze che abbiamo con loro riguardano valori islamici che non possono essere sacrificati.

Ahmad Khomeini è considerato uno dei «duri» in seno alla gerarchia del potere a Teheran. I pragmatici guidati dal presidente Ali Akbar Velayati, che a Teheran intendono tenersi almeno parte degli aerei. Un altro indizio in questo senso era venuto domenica dal ministro degli Esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, con una dichiarazione a dir poco singolare: l'Iran restituirà solo 22 aerei, fra cui alcuni jet di linea sottratti da Baghdad al Kuwait, una volta risolta la crisi, perché gli altri andarono perduti precipitando o colpiti dalla caccia alleata prima di poter atterrare. Il 12 aprile, l'Iraq ha ribadito che ben 148 aerei militari e civili raggiunsero l'Iran mentre stando a fonti americane il numero sarebbe leggermente inferiore: 137.

AIUTI UMANITARI ITALIANI Una tendopoli, un ospedale e una squadra di elicotteri

TEHERAN — L'Italia si sta orientando a realizzare un campo per i profughi curdi nella zona di Zakho, in Iraq, vicino al confine turco, e un ospedale da campo in Iran, probabilmente vicino a Bakhtaran. L'ipotesi di un campo in territorio iracheno vicino al confine iraniano incontra ancora alcune difficoltà, ma non è stata ancora abbandonata e potrebbe realizzarsi in collaborazione con la Francia. Queste le principali linee della bozza dell'intervento italiano per l'assistenza umanitaria ai profughi curdi, come le ha descritte il sottosegretario agli Esteri Claudio Lenoci che ieri a Teheran ha incontrato il vicesegretario degli Esteri iraniano, Mahmud Vaezi, esponente del ministero della Difesa e della Mezzaluna rossa. Si va quindi delineando nel particolare l'intervento di Roma accanto agli altri Paesi occidentali per trovare soluzioni e rimedi alla tragedia curda. Lenoci ha sottolineato che ancora si è a livello di orientamenti, ma ha aggiunto che la soluzione finale non dovrebbe discostarsi troppo da questa ipotesi. Fino a lunedì sembrava che l'intervento italiano si dovesse muovere in gran parte sul versante iraniano. Adesso, invece, dopo i colloqui di ieri a Teheran e quelli di lunedì con il generale americano John Shillikavilly, responsabile dell'operazione «Provide Comfort» a Incirlik in Turchia sembra ormai associato che l'aiuto di Roma si diversificherà e si orienterà sia sulla frontiera Iraq-Turchia che su quella Iraq-Iran.

Il campo di raccolta, per circa 21 mila persone, dovrebbe dunque essere realizzato intorno a Zakho, dove già stanno lavorando gli americani. L'Italia interverrebbe con un battaglione di paracadutisti e un nucleo sanitario, per complessivi 700 uomini. A Diarbakir, in territorio turco, verrebbe installato uno squadrone di elicotteri (da sei a nove velivoli) e nella base Nato di Incirlik troverebbe posto un nucleo di coordinamento. Entro 24 ore dalla decisione del governo, partirebbe un nucleo di ricognizione. Entro sei giorni, inizierebbe la partenza del contingente che si concluderebbe in una ventina di giorni, contemporaneamente al completamento delle prime infrastrutture.

Contemporaneamente verrebbe realizzato in territorio iraniano, probabilmente nella zona di Bakhtaran, un ospedale da campo con 50 posti letto. Si tratterebbe di un insediamento di tipo civile e non militare, come era stato previsto in un primo tempo, a causa delle difficoltà dell'Iran ad accogliere sul suo territorio personale militare. Verrà inoltre potenziato il servizio dei voli che dall'Iran paracaduta viveri e altri generi di prima necessità sui curdi. Attualmente sul versante iraniano operano due «C-130», mentre su quello turco sono presenti quattro «C-22». L'Italia non abbandona però l'idea della realizzazione di un altro campo di raccolta in territorio iracheno. Sono state però constatate difficoltà di ordine logistico, ambientale, tecnico e anche relative alla presenza militare irachena. In questa zona, infatti, esistono installazioni militari di una certa delicatezza e importanza. Per questa zona del versante iraniano esiste anche una analogia idea francese. Lenoci ha incontrato l'ambasciatore francese a Teheran, dove tra l'altro si trova anche la moglie del Presidente francese Mitterrand, per esaminare la possibilità di coordinare le due iniziative e di concertare sui problemi relativi alla logistica e alla sicurezza del campo. Una iniziativa in quest'area, lontana dagli insediamenti degli altri Paesi alleati, comporterebbe probabilmente l'utilizzazione, per la sicurezza, di un contingente con più uomini degli 800 ipotizzati in un primo momento. Sulla questione del campo profughi sul versante iraniano, si attende anche un parere definitivo da parte di Teheran. Secondo Lenoci, Maezi ha dimostrato molto pragmatismo. Il sottosegretario agli Esteri italiano ha ribadito che la tendenza degli alleati è quella di passare, la prima possibile, la responsabilità delle operazioni all'Onu, ma ha anche sottolineato che le Nazioni Unite non sono attrezzate per interventi del genere e potrebbero avere difficoltà operative.

FIAT NUOVA. ARIA NUOVA.



Il valore della vostra vecchia auto si è ridotto a un valore puramente affettivo? Vi ha accompagnato fedele per lunghi anni, ma oggi è asmatica, inquinante e vi costa troppo, in pazienza e in manutenzione? Come se non bastasse, ormai non interessa più a nessuno?

Fiat la ritira a condizioni per voi particolarmente vantaggiose. Per tutto il mese di aprile le Concessionarie e Succursali Fiat valutano infatti il vostro usato ormai troppo usato, in qualsiasi condizione e di

qualsunque marca esso sia, fino a 2 milioni se passate a una Croma.

1 milione e 300 mila, invece, se passate a una Tempra o una Tipo.

FINO A 2 MILIONI
PER RITIRARE DALLE STRADE ITALIANE L'USATO TROPPO VECCHIO

1 milione tondo tondo se acquistate la Uno. 700 mila, infine, se scegliete Panda o 126. E se il vostro usato vale di più, naturalmente vi sarà sopravvalutato.

Ma attenzione, l'offerta è valida solo fino al 30 aprile. Non aspettate.

Chiederete così in bellezza la lunga stagione con la vostra vecchia auto, e si aprirà per voi una nuova primavera automobilistica con la vostra nuova Fiat.

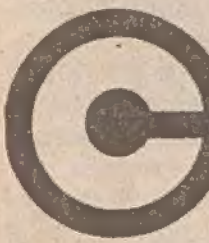
Una stagione di nuove prestazioni, di nuovo confort, di nuove soddisfazioni. Per questo, quando andrete dalle Concessionarie e Succursali Fiat, non chiedete quanto costa la vostra Fiat nuova. Scoprite prima quanto è conveniente cambiare auto in aprile.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

L'offerta è valida fino al 30/04/91 su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

presso



CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

del Friuli-Venezia Giulia

FIAT

PATRASSO Palestinese interrogato

ATENE — La polizia greca sta interrogando un palestinese con doppio passaporto giordano e israeliano fermato in relazione all'esplosione di venerdì a Patrasso, nella quale hanno perso la vita sette persone. Il ministro per l'ordine pubblico, Yannis Vassiliadis, ha precisato che la locale ambasciata dell'Olp ha collaborato alla ricerca e al fermo di Assar Al Nobani, ex studente di chimica all'università di Salonicco, espulso dalla guerra in Cipro, ma evidentemente rientrato in segreto in Grecia.

DAMASCO — Dopo più di sei ore di colloqui fra il segretario di Stato americano James Baker e il presidente siriano Hafez Assad non si ha alcun segnale sull'esito dell'iniziativa americana per la pace in Medio Oriente. Sull'incontro non si hanno informazioni dettagliate, ma a Washington il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha reso noto che Baker riferisce costantemente al Presidente Bush e che, a quanto pare, la missione del segretario di Stato sta dando buoni risultati. Lunedì sera, al suo arrivo da Kuwait, il capo della diplomazia Usa aveva incontrato il ministro degli Esteri siriano Farouk Sharaa. Stando agli editoriali apparsi sulla stampa di Damasco la posizione di Assad rimane comunque immutata. Il «Syria Times», l'unico giornale in lingua inglese della capitale, afferma ad esempio che Baker dovrebbe comprendere il reale obiettivo dei dirigenti israeliani.

«Senza una posizione netta e un forte impegno degli Stati Uniti per la pace, la politica aggressiva ed espansionistica di Israele non avrà fine», sostiene il giornale siriano. Assad, il più duro leader del campo arabo, vuole essere certo che il processo di pace si concluda con la restituzione delle alture del Golan, occupate da Israele nel '67 e annesse nel '78. Uscendo dall'albergo per recarsi all'incontro con Assad, Baker ha detto ai giornalisti di aver parlato al telefono con il premier israeliano Yitzhak Shamir, al quale ha comunicato che a conclusione della visita in Siria si sarebbe recato in Urss e sarebbe giunto in Israele giovedì notte: «Il premier ha risposto che era impaziente di incontrare il segretario di Stato», ha precisato il portavoce di Baker, Margaret Tutwiler, la quale ha aggiunto che Baker ha fatto a Shamir un breve riepilogo dei suoi recenti colloqui

con i governanti di Egitto e Arabia Saudita. Oggi Baker sarà a Kislovodsk, in Urss, per un colloquio con il ministro degli Esteri sovietico Alexander Bessmertnykh. Con cui discuterà della situazione in Medio Oriente e delle prospettive del vertice fra le due superpotenze. Giovedì il segretario di Stato tornerà in Israele, venerdì mattina incontrerà Shamir, per poi rientrare a Washington il giorno stesso. Dal canto loro, il premier israeliano, Yitzhak Shamir, ed il suo ministro degli Esteri, David Levy — in separate interviste al quotidiano governativo egiziano «Al Ahram» — hanno ribadito il loro rifiuto di restituire alla Siria le alture del Golan occupate da Israele nel 1967, mentre «gli sforzi in atto e le esigenze della pace» sono i temi di un messaggio inviato a Shamir dal Presidente egiziano, Hosni Mubarak, a quanto riferito al Cairo. Riferendosi implicitamente al-

le alture, Shamir ha dichiarato di non aver mai sentito che un Paese si sia detto disposto a cambiare (i confini) del suo territorio». Dal canto suo Levy ha affermato che la Siria rappresenta attualmente il pericolo più grande per lo Stato ebraico. Il Presidente siriano Hafez El Assad «non vuole la pace», ha aggiunto Levy. Nel messaggio a Shamir, il Presidente Mubarak sottolinea la necessità di trovare misure concrete per avviare un processo di pace in Medio Oriente, che tengano conto degli interessi di tutte le parti e soprattutto dei diritti legittimi del popolo palestinese. Secondo quanto ha scritto il quotidiano governativo egiziano «Al-Yumhuriya», la missiva, consegnata a Shamir dall'ambasciatore egiziano a Tel Aviv, Mohamed Baisuni, è la seconda che Mubarak invia in una settimana al premier israeliano per sollecitarlo a cogliere le opportunità del momento.

NEI GUAI IL CAPO DI GABINETTO DEL PRESIDENTE AMERICANO

I viaggi di Sununu a spese dei contribuenti

WASHINGTON — E' giusto che il capo di gabinetto della Casa Bianca, John Sununu, vada in vacanza usando aerei militari, a spese del contribuente americano? Da due giorni il «Caso Sununu» campeggia sulle prime pagine dei quotidiani americani e agita le acque dell'establishment politico di Washington. «Cane da guardia» del Presidente George Bush soprattutto sul fronte interno, piuttosto controverso per il suo stile duro e arrogante, Sununu si è trovato al centro di furiose polemiche quando si è saputo — domenica scorsa, grazie a rivelazioni del «Washington

Post» — che negli ultimi 27 mesi si è spesso servito di aerei militari per viaggi personali: per andare a sciare ad Aspen in Colorado o per capatine a casa, nel New Hampshire. Il giornale di Washington gli ha anche rinfacciato di aver usato aerei del Pentagono per partecipare a comizi e riunioni del partito repubblicano, impegni che non hanno nulla a che fare con la sua carica di «chief of staff» di Bush. Mentre i parlamentari democratici sono subito scesi in pista a denunciare Sununu, il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha cercato di calmare le acque rifiutandosi

ad una direttiva presidenziale del 1987: il capo di gabinetto e il consigliere per la sicurezza nazionale hanno il diritto di usare aerei militari in ogni circostanza per rimanere così sempre in contatto con il Presidente tramite linee telefoniche «sicure». Il richiamo alla direttiva del 1987 non ha posto fine alle polemiche: i predecessori di Sununu e i consiglieri per la sicurezza nazionale non si sono mai avvalsi di questo privilegio. A calmare le acque non è nemmeno servita la notizia che per ogni viaggio privato in aereo militare il capo di gabinetto ha regolarmente versato nelle casse del-

lo Stato la somma che avrebbe pagato se si fosse invece servito di un normale volo di linea. Per ogni «week-end bianco» in Colorado Sununu ha infatti rimborsato circa mille dollari, ma ogni volo su jet militare ad Aspen è costato circa trentamila dollari. In tutti i viaggi aerei personali di Sununu hanno finora aumentato di mezzo milione di dollari (650 milioni di lire) il deficit federale. A dispetto delle precisazioni fornite dalla Casa Bianca un autorevole deputato democratico, John Conyers, ha proposto un'inchiesta parlamentare sul «caso Sununu».



John Sununu

SUMMIT O NO? C'è un «giallo» tra Mosca e Washington

WASHINGTON — Piccolo «giallo» tra Mosca e Washington. La Casa Bianca ha ribadito ieri che fino a questo momento non è stata ancora fissata alcuna data per il vertice fra le due superpotenze. Quando ieri gli è stato chiesto — sulla scia delle dichiarazioni appena rilasciate dal portavoce presidenziale sovietico — se il summit si sarebbe tenuto in giugno, Martin Fitzwater ha risposto: «Per quanto ne sappiamo, la risposta è no. La situazione è sempre la stessa: continueremo a discuterne, ma niente è stato deciso». Riecheggiando le parole del Presidente Bush, il portavoce della Casa Bianca ha poi affermato: «Vorremmo che fosse risolta la questione degli armamenti convenzionali in Europa. Stiamo lavorando per un accordo sugli arsenali nucleari. E questi sono temi prioritari. D'altro canto, non possiamo tenere un vertice con l'Urss per tutta una serie di ragioni: continueremo dunque a valutare la situazione mano a mano che si sviluppa».

Giusto qualche ora prima, il portavoce del Cremlino Vitaly Ignatenko aveva affermato che Gorbaciov auspicava un vertice quanto prima, aggiungendo che l'ipotesi dell'incontro sarà probabilmente discussa giovedì nel colloquio fra il segretario di Stato americano Baker e il ministro degli Esteri sovietico Bessmertnykh. «Su questo punto — ha sottolineato Ignatenko — non vi sono stati cambiamenti né da parte nostra né da parte americana. Il summit avrà luogo probabilmente in giugno e, per quanto ne sappiamo, in una data che sarà decisa attraverso i canali diplomatici. Aleksandr Bessmertnykh, comunque, incontrerà James Baker giovedì a Kislovodsk, nel Caucaso del Nord, per discutere del summit del Medio Oriente e del prossimo vertice tra Mikhail Gorbaciov e George Bush. Scrive l'agenzia «Interfax» che l'incontro di Kislovodsk (rinomata località turistica del Caucaso) comincerà il 25 aprile e potrebbe prolungarsi anche il 26. Baker è impegnato attualmente in una serie di visite in Medio Oriente. Il vertice tra il Presidente sovietico e quello statunitense era stato fissato per i giorni 11-13 febbraio, ma poi era stato rinviato soprattutto a causa della guerra nel Golfo. Mentre fonti americane hanno sostenuto che, a causa delle difficoltà interne all'Urss, il «vertice» verrà differito di molti mesi, le fonti ufficiali sovietiche continua-

no a ribadire che esso si terrà «entro la prima metà dell'anno in corso». Intanto, proprio ieri il gruppo conservatore «Soyuz» ha presentato al Soviet supremo dell'Urss — dove prosegue il dibattito sul piano anticrisi del governo — la sua richiesta di imporre lo stato d'emergenza in tutto il territorio nazionale per un periodo di almeno sei mesi. Si tratta di una misura «indispensabile per evitare la catastrofe che si avvicina», ha affermato Yuri Blokhin, che ha avuto anche toni molto critici rispetto al programma economico del primo ministro Valentin Pavlov. L'esponente conservatore ha rilevato come quello attualmente in discussione non sia il primo progetto presentato al Soviet supremo e ha predetto che, come i precedenti, «si risolverà in una serie di buone intenzioni e non si adotteranno misure straordinarie». Blokhin ha poi aggiunto che il Presidente Gorbaciov «ha il dovere morale di imporre lo stato d'emergenza senza dover temere nulla, dato che esistono le basi legali sulle quali fondare una decisione di questo genere».

Blokhin ha proseguito enunciando i tre compiti prioritari che le autorità sovietiche debbono assolvere urgentemente: allentare la tensione sociale, ripristinare la struttura verticale del potere, riorganizzare l'agricoltura in modo da consentire la semina. Quanto al futuro dell'Unione, Blokhin ha sottolineato che dovrebbe essere rispettata la volontà popolare espressa nel referendum del 17 marzo scorso e che le relazioni fra le diverse Repubbliche e il potere centrale dovrebbero venire regolate sulla base del trattato del 1922, che sancì la nascita dell'Unione sovietica. A questo scopo «Soyuz» propone una legge che imponga sanzioni a chiunque si pronunci o agisca per la disintegrazione dell'Urss e invita a «utilizzare le forze del clero e dell'esercito per salvare la patria».

Con l'evidente intento di minimizzare la portata delle dichiarazioni di Blokhin, il presidente del Soviet supremo ha letto in aula un documento sottoscritto da 22 parlamentari di «Soyuz» che si sono dissociati dalla richiesta di convocare il Congresso dei deputati del popolo, motivando il loro atteggiamento con la necessità di non togliere l'attenzione dai più urgenti problemi del Paese e di non fare il gioco dei «nemici politici».

KOHL VORREBBE BERLINO CAPITALE

Ritournerà al Reichstag la nuova Germania?



La prospettiva della porta di Brandeburgo il giorno della caduta del Muro il 9 novembre 1989.

Servizio di
Elena Comelli

BERLINO — «Davanti a Dio tutti gli uomini sono berlinesi»: è tenendo presente questa frase di Theodor Fontane che probabilmente il cancelliere della riunificazione, Helmut Kohl, ieri si è finalmente pronunciato a favore del trasferimento della capitale tedesca da Bonn a Berlino. Nonostante la decisione verrà presa dal parlamento appena il prossimo 20 giugno, il dibattito è acceso in tutto il paese, sui giornali, nei partiti e soprattutto fra la gente comune. La presa di posizione di Kohl era attesa da tempo e sicuramente darà un bello scivolone alla schiera degli indecisi. Ora Berlino ha dalla sua i vertici politici e morali, del paese: oltre a Kohl, il presidente Weizsäcker, il padre della patria Willy Brandt, il leader dei socialisti Hans-Jochen Vogel (tutti e tre ex sindaci della città sulla Spree) e il ministro degli Esteri, il liberale Hans-Dietrich Genscher. Weizsäcker ha scritto addirittura un infiammato pamphlet a favore di Berlino capitale, mentre Kohl si è pronunciato con decisione, ma più prudentemente, assicurando congrui risarcimenti alla cittadina renana che teme di diventare dall'oggi all'indomani un «quasi vuoto».

Ma la battaglia di Bonn è tutt'altro che persa. Al Bundestag (il parlamento) la maggioranza dei deputati, indipendentemente dalla fazione politica, preferirebbe rimanere sulle rive del Reno, per diverse ragioni. Innanzitutto i più volgaristi motivi economici: moltissimi deputati hanno casa a Bonn e dintorni, e in un certo senso dovrebbero votare contro se stessi, condannandosi a evadere in un momento di crollo dei prezzi per comprare a Berlino.

Ma le ragioni economiche dei deputati non sono le più gravi. I costi di tutta l'operazione sarebbero imponenti anche per le casse dello stato. A seconda di dove si fanno i conti, sulla Spree o sul Reno, i numeri oscillano fra i 10 e i 50 miliardi di marchi. Una cifra enorme che, da molte parti si fa notare, sarebbe degna di miglior causa, vista la crisi che regna a Est. Il ministro delle Finanze Theo Waigel ha subito reagito alla presa di posizione di Kohl con un commento sprezzante: «Non ho un soldo», ha detto, per questo trasferimento. Non a caso l'ostacolo viene da un bava-

rese, che come i suoi compagni della Csu cerca di difendere il ruolo di Monaco, per ora unica metropoli vivibile della Germania. I Laender orientali, invece, tifano compatti per Berlino, nonostante la vecchia capitale li abbia per anni tiranneggiati ed espropriati dei pochissimi beni di consumo in circolazione nella Ddr. Ma oggi per Berlino la riconquista dell'apparato statale è questione di vita o di morte. Perduti i privilegi fiscali con la caduta del Muro, l'economia della città è sprozzata. Dopo quarant'anni di «polimone artificiale» manovrato da Bonn, per Berlino, vetrina dell'Ovest e avamposto della democrazia in terra nemica, il risveglio è stato brusco. La città si è accorta d'improvviso che non si vive di sola cultura e ora il borgomastro Eberhard Diepgen (Cdu) spera nell'impulso che porteranno i funzionari del governo, con un potere d'acquisto che si aggira sul miliardo di marchi all'anno. Ma la scelta fra Bonn e Berlino non si fa soltanto sulla base dei numeri. E' una scelta d'immagine, poiché le due città rappresentano due Weltanschauung completamente diverse e contrapposte. Da un lato l'antica colonia romana con duemila anni di storia alle spalle, residenza barocca e rococò dei Wittelsbach e infine caduta a rifugio di pensatori fra le due guerre. Dall'altro la «parvenue» della Marca Brandeburgese, profondamente segnata dalle testimonianze del potere prussiano (e della sua caduta) nel corso degli ultimi duecentocinquanta anni. Da una città di provincia (300mila abitanti), cattolica, un po' ristretta; dall'altra la metropoli ribellente (3,4 milioni di abitanti), piena fino all'orlo di cultura, di sfacciatezze e di contrasti sociali. Da un lato il simbolo dell'automutilazione e della stabile democrazia tedesca dopo la tirannia e la disfatta; dall'altro il simbolo dell'autocelazione e della mania di potenza. Due mondi a confronto e dei dubbi incombenti: resisterebbe il solido decentramento della Germania moderna alle tentazioni centralistiche di Berlino capitale? Riuscirebbero i deputati dalle loro comode case nella piccola e tranquilla Bonn a capire i difficili problemi del loro meno fortunati fratelli orientali? E non ultimo: che faccia farebbero i partner europei di fronte a una Germania di nuovo sotto il segno del Reichstag?

SENTENZA I proprietari non riavranno i beni abbandonati a Est

KARLSRUHE — La Corte costituzionale tedesca ha confermato gli espropri a danno dei grandi proprietari terrieri e imprenditori variati negli anni dal 1945 al 1949 nel quadro della riforma fondiaria della ex Germania Est. La Corte tedesca ha così respinto le istanze presentate da quattordici cittadini tedeschi che avevano impugnato quella parte del trattato di riunificazione tedesca che confermava la validità degli espropri. Negli anni in questione la parte orientale della Germania si trovava sotto diretta amministrazione dell'Unione Sovietica che aveva deciso, per tramite del partito comunista tedesco orientale, di espropriare senza alcun indennizzo circa 8.000 grandi proprietari terrieri con più di 100 ettari a testa, e 4.000 imprenditori accusati di crimini di stato e di connivenza attiva con il partito nazista. I terreni interessati coprono in totale tre milioni di ettari, pari a circa un terzo del territorio della ex Rdt. Il trattato di stato riconosce invece il diritto alla restituzione e all'indennizzo agli ex proprietari dei terreni e dei beni espropriati in Germania Est dai nazisti dal 1933 al 1945 e dai comunisti tedeschi orientali nel quarant'anni di vita della Repubblica democratica tedesca, fondata nel 1949. La Corte costituzionale ha sancito che gli espropri sono stati effettuati in virtù dei diritti sovrani delle forze di occupazione sovietica e afferma che gli stessi sono stati in gran parte compiuti prima della promulgazione nel 1949 della Costituzione tedesca occidentale che tutela il diritto di proprietà. Per il governo non ne deriva quindi l'obbligo al pieno risarcimento ma semplicemente a una «qualche forma di compensazione monetaria».

COSTARICA Disastroso terremoto

SAN JOSE — E' salito a 74 il numero dei morti finora accertati nelle zone di Costa Rica e Panama interessate al violento sisma di lunedì. I feriti sono più di 800, i senzatetto si contano a migliaia. Le squadre di soccorso lavorano freneticamente per liberare molte persone intrappolate vive tra le macerie. Alla scossa principale, verificatasi alle 15.58 (ora locale, corrispondente alle 22.58 italiane) con un'intensità valutata fra i 6,8 e i 7,1 gradi Richter, ne sono seguite almeno 300 di assestamento. Nella zona più colpita, quella fra Puerto Limón e Siquila, in Costa Rica, si sono registrati 50 morti e 500 feriti. Da Panama, si segnalano finora 24 morti e 337 feriti. Nella provincia di Bocas del Toro, il sisma ha distrutto 720 case. Notevoli i danni anche a San José, la capitale costaricana, ma non si hanno notizie di vittime, le zone rurali attorno alla città sono rimaste isolate in seguito al crollo di ponti e al blocco di numerose strade per frane e smottamenti. Anche a Panama la scossa ha danneggiato strade e ponti interrompendo in più punti le reti idriche ed elettriche. Il terrore ha indotto la popolazione di Puerto Limón, il principale porto caraibico del Costa Rica, a trascorrere la notte all'addiaccio nel timore di nuove violente scosse. Molti si sono radunati nello stadio locale. L'International Hotel, uno dei principali alberghi della città, è crollato.

Anna Cos ved. Farlan

Ne danno il triste annuncio i figli FLAVIA e LIVIO, il fratello ENRICO, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un grazie particolare alla cugina EMILIA GOBBO che tanto si è prodigata con grande spirito di sacrificio e rara bontà. Si ringrazia il personale della Casa di riposo Consolata Senectus per l'affettuosa assistenza. I funerali seguiranno venerdì 26 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 aprile 1991

I dipendenti del Centro elaborazione dati dell'Ente porto partecipano al dolore del loro responsabile CLAUDIO SGAI per la perdita della madre.

Trieste, 24 aprile 1991

Si associano: RICCARDO TOMSIS, ANTONIO VERO-NESE, SERGIO FASANO, FABIO CROSILLA, OSCAR BULLO, NICOLA ARCHIDIAONO, MARIO PISON, FRANCO DEGRASSI, FABIO SALVINI, LUIGI ROVELLI, PAOLO FUSAROLI, GIULIANO VERO-NESE, GINO DELSIO, ANTONIO GURRIERI, ALDO CHOMO. Trieste, 24 aprile 1991

Il Consiglio direttivo della Casa mutua fra dipendenti EAPT partecipa al dolore del suo vicepresidente.

Trieste, 24 aprile 1991

Giuseppe Drudi

Ne danno il triste annuncio la moglie DULIA, la figlia GRAZIELLA, il genero NICOLO', i nipoti STEFANO, NICOLETTA e PAOLO, i cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico del reparto Urologia dell'ospedale di Cattinara. I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Cimitero di S. Giovanni Polcenigo. Trieste, 24 aprile 1991

Si associano al dolore per la perdita di

Pino
GIANNINA MACHNE, MARINELLA e NICOLA.
Trieste, 24 aprile 1991

Si è riunita al Suo adorato PIERO, la nostra cara, generosa mamma

Virginia Valente ved. Bembich

Lo annunciano con profondo dolore le figlie PIERINA con SERGIO, MARCELLA con RINALDO, la nipote ROBERTA con CLAUDIO, il fratello, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 12.45 dalle porte del cimitero di S. Anna. I familiari ringrazieranno fin d'ora quanti vorranno onorarne la memoria. Trieste, 24 aprile 1991

ANGELO RITOSSA e famiglia si inchinano di fronte alla morte dei quattro bambini morti dal freddo abbracciati ai genitori in cerca della libertà.

Trieste, 24 aprile 1991

III ANNIVERSARIO
Anita Conti
Boscolo
Con infinito amore Ti ricorda il marito
Trieste, 24 aprile 1991

X ANNIVERSARIO
Rico Coslovich
Nel pensiero, nel cuore sempre.
Tua ZITA
Trieste, 24 aprile 1991

Vicine a RENZO per la scomparsa di
Lina Gulli
famiglie STELLA.
Trieste, 24 aprile 1991

Partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di
Adele Gulli
famiglia GARBELLOTTO.
Trieste, 24 aprile 1991

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Trieste, 24 aprile 1991

Vicine a RENZO per la scomparsa di
Lina Gulli
famiglie STELLA.
Trieste, 24 aprile 1991

ringraziano di cuore tutti gli amici per l'affettuosa partecipazione.
Trieste, 24 aprile 1991

XI ANNIVERSARIO
Serena Bortoli Adami
sei sempre in noi.
Mamma, papà
Trieste, 24 aprile 1991

ringraziano di cuore tutti gli amici per l'affettuosa partecipazione.
Trieste, 24 aprile 1991

ringraziano di cuore tutti gli amici per l'affettuosa partecipazione.
Trieste, 24 aprile 1991

LONDRA Walesa a Windsor

LONDRA — Squilli di trombe hanno annunciato l'arrivo al castello di Windsor del Presidente polacco Lech Walesa, che è stato ricevuto dalla Regina Elisabetta II d'Inghilterra. È stato il «sigillo reale» al ritorno della Polonia alla democrazia dopo oltre quarant'anni di comunismo. Walesa, l'ex elettricista del cantiere Lenin di Danzica, è il primo capo di Stato polacco a essere ricevuto con tutti gli onori in Gran Bretagna dalla fine della seconda guerra mondiale. Scopo della missione di Walesa in Inghilterra, dove si fermerà quattro giorni, è sollecitare aiuti al governo di John Major in questa fase di transizione dall'economia pianificata all'economia di mercato e stringere relazioni politiche tra i due Paesi. È stato il duca di Kent a dare il benvenuto a Walesa e alla moglie Danuta all'aeroporto di Heathrow, da dove ha avuto inizio il protocollo reale: un corteo di sette carrozze ha percorso il tragitto dal parco di Windsor al castello. Walesa è salito con la Regina su una splendida carrozza aperta con un tiro a sei. Durante la sua permanenza nel Regno Unito, il Presidente polacco alloggerà in una suite al castello di Windsor. Ieri sera, in suo onore, la Regina e il principe Filippo hanno dato un pranzo al castello di St. George Hall. Oggi Walesa incontrerà il primo ministro Major a Downing Street, domani l'ex premier Margaret Thatcher e il leader dell'opposizione, il laburista Neil Kinnock.

LITE FURIBONDA NELLA COALIZIONE DI MAGGIORANZA

Secessione, Lubiana si divide

Silurati due ministri, contestati altri due - La guerra dei giornali e quella delle feluche

Servizio di
Paolo Ruzic

LUBIANA — La Slovenia si spacca prima ancora di spaccare la Jugoslavia: nella repubblica ribelle tirano venti di guerra, il governo rivendica clamoroso autoaffondimento. Cosa accade? La coalizione di maggioranza è contestata dagli elettori, lacerata da una lite furibonda fra cattolici e laici sui programmi e sulla spartizione delle poltrone; contemporaneamente, il tema della secessione imminente (23 giugno) complica la geografia della crisi, dividendo ciascuno partito in «falchi» e «colombe», in oltranzisti e moderati dell'autonomia. Due ministri si sono già dimessi, ma è solo l'inizio. A un anno soltanto dalle elezioni che seppelliranno il monopolio comunista, Lubiana scopre insomma le complenze della democrazia. Per la tranquilla Lillipuz jugoslava è un terremoto a tutto campo: politica estera, politica economica, gestione del mass media, dogane, ordine pubblico e proprietà private della futura repubblica indipendente. Tutto è rimesso in discussione dopo un anno di patriottici unanimismi e il parlamento archivia i tempi della solidarietà nazionale contro il grande nemico, la Serbia di Slobodan Milosevic.

La bomba è esplosa ieri, con le dimissioni del vice primo ministro, l'economista Joze Mencinger, socialdemocratico, giudicato troppo moderato sui temi della privatizzazione dal premier Lojze Peterli. Da per silurarlo, Peterli si è servito dell'inglese Geoffrey Sachs, ispiratore del piano di risanamento del capo del governo federale, Ante Markovic. L'esperto, in-

vitato a Lubiana dal premier sloveno, ha insistito sull'urgenza di una terapia d'urto, in aperta polemica con Mencinger, teorico di una «terza via» fra mercato ed economia di piano. Scariato da Peterli, il «vice» si è dimesso all'istante. Sotto processo per eccesso di prudenza è anche il ministro dell'agricoltura, Joze Oster (Alleanza dei contadini). La lobby potentissima degli agricoltori sloveni ha fretta di rimettere le mani sulla terra collettivizzata, e soprattutto chiede garanzie di salvaguardia dei prezzi, spazzati dalle merci d'importazione a causa della sovravalutazione del dinaro. L'Alleanza contadina ha sparato una raffica di ultimatum, minacciando, in caso di mancata accettazione, l'uscita dal governo e quindi l'affondamento della coalizione.

Un altro siluro, questa volta senza preavviso, è partito da Peterli contro il ministro dell'Informazione Stane Stanic, accusato di «arroganza», di non aver saputo frenare le critiche antigovernative della stampa locale e soprattutto di avere osteggiato la nascita di un nuovo giornale, il cattolicissimo «Slovenija». Secondo alcuni, l'accantonamento di Stanic rischia di trasformarsi in un autogol: colaudato professionista e padrone di otto lingue, il ministro è infatti apprezzato dalla stampa estera per il lavoro di supporto del suo segretario in un momento cruciale per la Slovenia.

Ma non c'è solo la guerra dei giornali. All'ombra del campanile di Lubiana è scoppiata anche la guerra delle feluche. Il ministro degli Esteri Dimitrij Rupel (socialdemocratico) pensa già ai futuri

ambasciatori della Slovenia indipendente e vuole reclutarli per conto proprio, fra personaggi con un minimo di esperienza estera. Peterli invece chiede gente nuova, giovane e vergine da compromessi col vecchio regime. Il dissidio non finisce qui: Rupel sarebbe favorevole a un coordinamento con Belgrado in modo da fruire dei servizi diplomatici federali, anche per motivi di costi, altrimenti insostenibili per le piccole casse lubianesi. Peterli invece insiste per una rottura completa con la Jugoslavia: ambasciate nuove, dogane ed esercito autonomi. Secondo il premier, le leve del potere sono ancora nelle mani degli ex comunisti (oggi Partito del Rinnovamento): soprattutto la Ljubljanska Banka, e attraverso quest'ultima, le industrie di Stato restano roccaforti rosse. Il conflitto con gli «ex» si è drammaticamente riaccuito in questi giorni, con accuse e controaccuse roventi. Da qui l'ultima delle guerre lubianesi, quella dei monumenti. Nella cintura verde della città ne sorgono molti, dedicati alla resistenza antinazista. Peterli non ne vuole sapere e ne ha ordinato la rimozione. Per tutta risposta il presidente della repubblica, l'ex comunista Milan Kucan, ha indetto per sabato un grande raduno per i cinquant'anni dell'inizio della guerra di Liberazione, indicata come «patrimonio comune di tutti gli sloveni». La mossa ha spaccato la maggioranza: socialdemocratici, democristiani e Agricoltori no. Così, sabato, sarà forse la piazza a decidere quale governo guiderà Lubiana verso l'autonomia.

NEUTRALITA' L'Austria non può avere una «Cee à la carte»

VIENNA — Durante alcune dichiarazioni sulla domanda di adesione dell'Austria alla Cee, il presidente del Parlamento europeo, Enrique Baron Crespo, in visita ufficiale a Vienna, ha detto ieri che lo status di neutralità all'interno della Cee è concepibile solo per «un arco di tempo limitato», qualora un Paese avesse bisogno di un periodo di transizione. Al termine di un incontro con il ministro degli Esteri Alois Mock, Baron Crespo ha ribadito quanto aveva già espresso all'inizio della sua visita: è inammissibile — ha detto — l'idea di una «Cee à la carte», alludendo con ciò all'impossibilità di consentire procedimenti d'eccezione per i Paesi neutrali che aspirino a entrare nella Cee. Mock ha da parte sua rilevato che dal punto di vista austriaco la neutralità è conciliabile con l'adesione alla Comunità, anche in relazione alle bozze di trattato per l'unione economica, monetaria e politica. Secondo Baron Crespo, il clima in seno all'Europarlamento è ora favorevole a un ingresso dell'Austria: ma prima di decidere nuove adesioni dovranno essere messi a punto i trattati sull'unione. Dal canto suo, il cancelliere Franz Vranitzky ha dichiarato che non esiste ragione per l'Austria di procedere a una nuova definizione della propria neutralità. L'Austria — ha detto — una volta entrata nella Cee aderirà anche agli obiettivi politici della Comunità. Da quando Vienna ha depositato la domanda di adesione, ha rilevato ancora il cancelliere, sono state messe sul tappeto molte questioni, come l'unione politica o la politica estera comune, senza che però sia stata chiarita finora la forma definitiva che tali idee assumeranno. Vranitzky ha inoltre detto di avere discusso con il presidente del Parlamento europeo anche degli sviluppi nell'Est Europa e in Unione Sovietica. Al riguardo — ha detto — si è delineata identità di vedute sulla necessità che l'Occidente si impegni a collaborare alla ristrutturazione dell'economia di quei Paesi non solo sotto forma di aiuti economici e crediti, ma anche con trasferimento di informazioni e «know how».

Agapito Maizan

di 78 anni
Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIULIA, le sorelle CARLA e ANGELA, i nipoti unitamente ai parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 24 aprile alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale. Monfalcone, 24 aprile 1991

Partecipano al dolore la sorella ANGELA, le figlie e i nipoti. Montebelluna, 24 aprile 1991

Il SUMAI di Gorizia con il suo segretario DOTT. SPIROS CHARALAMBOPULOS ricorda con stima e affetto il collega e amico

DOTTOR
Bruno Santi
Gorizia, 24 aprile 1991

Il primario, gli aiuti e gli assistenti della divisione Urologica di Trieste partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico e collega

DOTTOR
Bruno Santi
Trieste, 24 aprile 1991

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Bruno Santi
ringraziano di cuore tutti gli amici per l'affettuosa partecipazione.
Trieste, 24 aprile 1991

XI ANNIVERSARIO
Serena Bortoli Adami
sei sempre in noi.
Mamma, papà
Trieste, 24 aprile 1991

ringraziano di cuore tutti gli amici per l'affettuosa partecipazione.
Trieste, 24 aprile 1991

ringraziano di cuore tutti gli amici per l'affettuosa partecipazione.
Trieste, 24 aprile 1991

ringraziano di cuore tutti gli amici per l'affettuosa partecipazione.
Trieste, 24 aprile 1991

AVVISO
DOMANI 25 APRILE
gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
DI VIA EINAUDI 3/B
SARANNO APERTI
DALLE ORE 16.30 ALLE 18.30
Società Pubblicità Editoriale

PROCESSO PER LE DEVIAZIONI NELLE INDAGINI SU PETEANO

«Condannate i depistatori»

L'accusa ha chiesto oltre dieci anni di carcere per Mingarelli e Chirico

LA PAROLA AI DIFENSORI

«Nell'inchiesta sulla strage il generale non fu pilotato»

VENEZIA — Un attacco frontale su tutta la linea. Una puntata in profondità, selezionando gli obiettivi. Sono state queste le opposte tattiche processuali dei difensori dei due principali imputati. Un punto solo in comune: la certezza dell'innocenza dei loro clienti. L'avvocato Arturo Sorgato che rappresenta il generale Dino Mingarelli ha inquadrato i principali bersagli e li ha tenuti sotto tiro col laser della sua oratoria pungente. Colpo su colpo, mirando bene e badando all'essenziale, carte processuali alla mano. L'avvocato Domenico Carponi-Schittar, difensore del colonnello Chirico ha invece investito frontalmente l'apparato accusatorio. Nel suo attacco è partito da lontano, da una diversa lettura di tutti gli atti processuali.

«La Commissione parlamentare d'inchiesta ha riconosciuto l'estraneità di Mingarelli dal piano Solo», ha sostenuto l'avvocato Sorgato. «Il mio cliente non è mai stato un burattino nelle mani del generale Palumbo. Anzi ne ignorò l'ordine di arrestare i sei goriziani e di vedersela poi con la magistratura. Palumbo avrebbe voluto mettere i magistrati di fronte al fatto compiuto. Se quelli di Gorizia avessero nicchiato, avrebbe dovuto rivolgersi alla Procura generale di Trieste. Mingarelli non ubbidì, anzi rispose a Palumbo che «avrebbe rimesso ogni decisione all'autorità giudiziaria».

«Il generale è stato il primo a mettere in relazione la strage di Peteano con Vinciguerra e Cicuttini, segnalando così la pista nera. Non c'è stata né malizia, né dolo. Non è credibile che qualcuno abbia fatto sparire alcuni bossoli e nello stesso tempo abbia lasciato scritto nel verbale che gli stessi bossoli erano stati trovati durante il sopralluogo».

L'avvocato Sorgato ha delineato la figura del suo assistito. «Mingarelli non è un golpista. Come avrebbe potuto? Ha partecipato alla Resistenza come ufficiale di artiglieria. Ha portato l'uniforme nobilmente in pace e in guerra ed è stato condannato a morte dai tedeschi. Suo fratello, internato nel campo di sterminio di Belzen, morì pochi giorni dopo la liberazione. Mi onoro di difendere questo pover'uomo. Il suo torto è stato quello di aver creduto a Di Biaggio che giostrava con i carabinieri. Erano convinti della responsabilità dei sei goriziani e ci sono cascati. Non c'è stato dolo nelle loro azioni. Lo dimostra una memoria riservata che di recente abbiamo allegato al fascicolo. Se la Cassazione l'avesse conosciuta, questo secondo procedimento d'appello non sarebbe mai iniziato. I supremi giudici avrebbero confermato l'assoluzione pronunciata nell'89».

Diversa l'impostazione del difensore del colonnello Chirico. «Il processo va riaperto in tutto e per tutto. Non solo nella parte che aggarda all'accusa», ha sostenuto l'avvocato Carponi-Schittar. «Questo dibattimento è un frutto marito. L'istruttoria si è trasformata in inquisizione. Interrogatori notturni, arresti a 15 anni dai fatti. Il maresciallo Napoli è stato sentito 16 volte: prima come teste, poi come indiziato, infine come imputato. L'hanno chiuso in carcere, in isolamento, finché non ha detto ciò che il giudice voleva sentirsi dire. Questo si chiama «adattamento del soggetto».

L'avvocato Schittar proseguirà nella sua arringa venerdì. La sentenza dovrebbe essere pronunciata il giorno 30, martedì.

Dall'inviato
Claudio Ernè

VENEZIA — Dieci anni e cinque mesi di carcere per il generale Dino Mingarelli e per il colonnello Antonio Chirico. Tre anni e tre mesi per il maresciallo Giuseppe Napoli. Una fotocopia della sentenza di primo grado. Queste le pene chieste ieri dal procuratore generale Remo Smilgi al termine della requisitoria del secondo processo d'appello sulle «deviazioni» seguite alla strage di Peteano. I due alti ufficiali dei carabinieri sono accusati di falso e calunnia. Il maresciallo solo del primo reato.

«Non difendo interessi di parte anche se mi sento umanamente vicino ai sei goriziani ingiustamente accusati della strage», ha detto il rappresentante dell'accusa. «Sono rimasti in carcere per quindici mesi e lo Stato non ha ritenuto di risarcirli o di spendere per loro una parola. Un paragone stridente con il caso Tortora di cui si è tanto parlato».

Nel suo intervento Remo Smilgi ha ripercorso la dolorosa «Via Crucis» imboccata dal nostro Paese nel 1969. Bombe sui treni, bombe nelle banche, nelle piazze, tra la gente. Centinaia di vittime, corpi straziati, funerali di Stato, dichiarazioni roboanti dei politici di turno. Ma nessun responsabile assicurato alla giustizia. Indagini, inchieste, processi, tutto finito nel nulla. Resta l'attento dolore dei parenti e lo stupore di chi riteneva di aver capito e si ritrovava oggi nel buio più fitto.

Ieri mattina nell'enorme aula bunker di Mestre si è così avvertita idealmente la presenza delle vittime di piazza Fontana, di piazza della Loggia, dell'Italcus, della stazione di Bologna. «Stragi nere, impuniti, tant'è che il Presidente della Repubblica ha ritenuto di dover chiedere scusa ai fascisti per quella di Bologna», ha detto con amarezza il procuratore.

«Ai fascisti non dobbiamo però chiedere scusa per quella di Peteano, l'unica di cui sono stati individuati e

condannati i responsabili. Vincenzo Vinciguerra sta scontando l'ergastolo nel carcere di Parma. Carlo Cicuttini, anche lui appartenente alla cella friulana di «Ordine Nuovo», vive invece tranquillo in Spagna, protetto dai servizi z di quel Paese. Ha subito una condanna a vita ma l'estradiizione è stata negata anche se i trattati internazionali prevedono il diniego solo in casi di reati d'opinione. Qui invece parliamo di strage, dell'uccisione a tradimento di tre carabinieri con un'auto bomba».

«Nessun merito va alla polizia italiana, ai carabinieri e alla magistratura per la soluzione di questa strage. Tutti hanno compiuto grandi errori. Solo un fatto imprevedibile ha aiutato la giustizia. Vinciguerra si è consegnato e ha deciso di confessare. Si

autoaccusa, accetta l'ergastolo, non presenta appello e continua a morire in carcere, giorno dopo giorno». Il procuratore ha delineato la figura del generale Dino Mingarelli. Documenti e atti processuali alla mano. Lo ha definito «ambiziosissimo» e ha citato la relazione parlamentare sul progetto del piano «Solo», nella cui stesura, secondo l'accusa, l'ex comandante della Legione carabinieri di Udine, non avrebbe avuto un ruolo marginale.

Il piano «Solo» prevedeva l'occupazione da parte dei carabinieri delle Prefetture, degli studi della Rai, delle centrali telefoniche, di giornali e di alcuni sedi di partito. I prefetti e i questori, secondo il piano, dovevano essere tenuti all'oscuro di tutto. Anche numerosi uomini politici

avrebbero dovuto essere arrestati. Un vero e proprio progetto di colpo di Stato. «Solo la magistratura può disporre l'arresto. Non i carabinieri. Il piano «Solo» era anticonstituzionale. Ordini per simili progetti possono venire solo dal Ministero dell'Interno e dal quello della Difesa. Questi ordini non ci sono stati», ha sostenuto con forza il procuratore. Ha poi parlato del generale Palumbo, diretto superiore di Mingarelli ed iscritto alla loggia P2. «Da lui vennero gli ordini su come svolgere le indagini sulla strage di Peteano».

Nella requisitoria, protrattasi per più di due ore, Remo Smilgi ha sostenuto la sussistenza dei falsi nei verbali di sopralluogo a Peteano. «I bossoli non potevano non essere ritenuti importanti sia da Mingarelli sia da Chirico. Si è firmato il falso sostenendo che erano stati «requisiti dai tecnici di artiglieria». Anche il maresciallo Napoli ha dichiarato di aver mostrato due volte i bossoli al suo diretto superiore».

Nessun dubbio per il procuratore anche nella calunnia contro i sei goriziani. «Vi era la consapevolezza della loro innocenza. Gli inquirenti non potevano non aver avuto dubbi. Le dichiarazioni del superesperto Di Biaggio sono state smentite dalle loro stesse indagini. Avevano abbandonato la pista da lui indicata. Ma dopo il dirottamento di Ronchi tutto si capovolse. Quando le indagini avrebbero dovuto indirizzarsi verso gli ordinovisti friulani, Di Biaggio venne ripescato. Prima era un teste inaffidabile, un pregiudicato, poi il parere su di lui cambiò diametralmente».

L'accusa ha chiesto anche la rinnovazione parziale del dibattimento. «Chiediamo di sentire Vincenzo Vinciguerra», ha detto il procuratore generale. La Corte presieduta da Michele Curato si è riservata di decidere. Secondo gli avvocati di parte civile vi sono poche possibilità che venga a deporre nell'aula bunker.

RINVIO A GIUDIZIO

Il crac Ambrosiano inguaia Ciarrapico



Per l'accusa
il finanziere (foto)
si sarebbe fatto
concedere due mutui
per circa 40 miliardi
(ora già restituiti)
senza garanzie.

MILANO — Il finanziere Giuseppe Ciarrapico e Maurizio Mazzotta, collaboratore di Francesco Pazienza, sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Milano Anna Intronzi per concorso per distrazione nella bancarotta fraudolenta del vecchio Banco Ambrosiano.

Ciarrapico ha rifiutato il patteggiamento previsto dal nuovo codice, che gli avrebbe consentito di uscire subito dal dibattimento e quindi si presenterà in aula.

Secondo l'accusa, Ciarrapico, con la mediazione del faccendiere Francesco Pazienza, e del suo collaboratore Maurizio Mazzotta, si sarebbe fatto concedere dal vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi due finanziamenti, uno di 4,16 e l'altro di 35 miliardi, «al di fuori delle corrette regole di erogazione ed in mancanza delle usuali condizioni, in particolare a fronte di sostanziali lacune istruttorie e riserve del servizio fidi, concreta incongruità delle garanzie, sproporzione tra le stesse e le risorse finanziarie della società di Ciarrapico».

L'imprenditore, con i due finanziamenti, avrebbe acquistato attraverso la finanziaria Fideco, l'Ente Fiuggi, e 25 mila azioni della Elettronica, dando come garanzie le azioni acquistate con i mutui ottenuti dall'Ambrosiano. I finanziamenti furono concessi il 30 dicembre dell'81 e l'11 marzo dell'82, cinque mesi prima del crollo dell'istituto.

di esportazione di capitali all'estero.

Interrogato dai giudici milanesi, Ciarrapico aveva ammesso, tra l'altro: «La moglie di Calvi, sapendo che ero amico dell'onorevole Andreotti, mi chiese se era possibile avere un incontro con lui. Quella sera stesca da una cabina pubblica telefonica all'onorevole Andreotti, il quale mi disse che non aveva nulla in contrario a ricevere la signora Calvi».

In quel momento Calvi era in carcere e l'incontro, secondo l'accusa, era finalizzato a cercare interventi autorevoli a favore del banchiere. Per cui «allorché si occupò delle richieste di finanziamento della Fideco, non si trovò a fronte di un cliente qualunque, bensì di una società il cui dominus era Giuseppe Ciarrapico, con cui erano intercorsi i rapporti già richiamati e frequenti nell'ultimo periodo di vita di Calvi e del Banco».

L'imprenditore, che ha sempre respinto ogni responsabilità nell'insolvenza del Banco Ambrosiano, ha restituito la somma avuta in prestito, tuttavia — secondo i giudici inquirenti — quando l'ottenne non avrebbe fornito le necessarie garanzie. Con Ciarrapico, per rispondere dello stesso reato, è stato rinviato a giudizio uno dei suoi più stretti collaboratori, Maurizio Mazzotta, mentre per Pazienza è stato deciso un ulteriore stralcio in quanto si attende un completamento dell'istruttoria dagli Stati Uniti.

Quando Francesco Pazienza fu consegnato dalle autorità americane a quelle italiane, infatti, nel capo di imputazione riportato sull'estradiizione non si faceva riferimento all'accusa che ora gli viene contestata.

DALL'ITALIA

Estremo saluto ai coniugi uccisi

VERONA — Migliaia di abitanti del paese e di tutta la Val d'Alpone hanno gremito ieri la chiesa parrocchiale di Montebelluna di Crosara (Verona), affollando anche il sagrato, in occasione dei funerali di Antonio Maso e Maria Rosa Tessari, i due coniugi uccisi dal figlio Pietro con la complicità di tre amici, la sera di mercoledì scorso.

Spionaggio per l'Urss

TORINO — E' cominciata ieri in Corte d'assise a Torino la requisitoria del pm Ugo De Crescenzo al processo, per tentativo di spionaggio e corruzione, ai danni della Nato e a favore dell'Urss, agli ex impiegati dell'Olivetti Maria Antonietta Valente e Roberto Mariotti (latitante) e al funzionario dell'Urss Victor Dimitriev.

Cade un F-104: salvo il pilota

GROSSETO — Un Caccia F-104 dell'Aeronautica militare, decollato dall'aeroporto di Grosseto, è caduto poco prima di mezzogiorno in un'area boscosa e disabitata sulle colline Metallifere, nelle vicinanze di Massa Marittima: il pilota, Roberto Ripamonti, 21 anni, si è salvato lanciandosi col paracadute.



UNA TELEFONATA DEL TELEFINANZIERE

Giorgio Mendella smentisce di essere stato sequestrato

L'EX CAPO DEL SISMI

Martini: «A partire dall'86 niente armi verso l'Iraq»

ROMA — A partire dall'embargo verso l'Iraq — dall'86 in poi — «dall'Italia non è mai uscito materiale bellico». Il problema che si pone, però non è tanto relativo al traffico d'armi operato da aziende finanziate dalla Bnl di Atlanta, quanto piuttosto quello della fornitura di materiale che, pur non avendo scopi bellici, avrebbe potuto essere impiegato nell'industria degli armamenti al servizio di Saddam. Questa la «ratio» della dichiarazione resa dall'ex direttore del Sismi, Fulvio Martini, uscendo dall'audizione svoltasi al Senato.

La seduta della commissione di inchiesta sul caso Bnl Atlanta si è svolta ieri per la prima volta a porte chiuse, ma, al termine dell'audizione, l'ammiraglio Martini ha fornito alcune indicazioni, sollecitate dai giornalisti.

«Escludo il traffico d'armi», ha dichiarato l'ex direttore del Sismi, ammettendo di aver confermato il documento consegnato nel novembre scorso alla magistratura milanese, contenente la lista di tutte le aziende che avevano ottenuto finanziamenti dalla Bnl di Atlanta.

«Ma — ha soggiunto Martini — occorre tener presente che ci sono dei materiali che hanno duplice uso. E' questo un punto che potrebbe essere discusso. Con i torni — ha continuato l'ammiraglio — si possono fare gambe da tavolo o canne da fucile».

Martini, che ha escluso anche la fornitura dall'Italia all'Iraq di materiale per armi nucleari, ha poi dichiarato: «Sono sempre stato tranquillizzato su questi fatti. La commissione valuterà in sede politica e questo è un problema che non mi tocca». I servizi segreti avevano informato il governo di questi aspetti? «Noi abbiamo fatto il rapporto (quello consegnato alla magistratura) e basta», ha concluso Martini.

LUGCA — Giorgio Mendella smentisce di essere stato sequestrato. Lo ha fatto ieri con una telefonata alla redazione di Lucca del quotidiano «Il Tirreno». Il «telefinanziere» sostiene di aver appreso la notizia dai giornali, ma aggiunge che, «anche nel caso fosse vera sarebbe stata diffusa nel tentativo di farmi uccidere». A quanto si è appreso, la procura di Lucca non avrebbe aperto alcuna inchiesta sul presunto rapimento, anche se ha mandato nelle scorse settimane «alcuni atti» alla procura di Milano.

Milano ha infatti avviato un procedimento preliminare per accertare la fondatezza di un racconto fatto nei giorni scorsi da tre collaboratori di Giorgio Mendella secondo i quali il finanziere, titolare di «Retemia», tuttora ricercato per truffa e associazione per delinquere, sarebbe stato vittima di un rapimento due anni fa. I tre hanno riferito alla magistratura di Lucca che Mendella nel 1989 sarebbe stato vittima di un sequestro durato due giorni e al termine del quale il finanziere avrebbe continuato a pagare le rate di un riscatto complessivo di circa 5 miliardi. Il fatto non venne mai denunciato. Per accertare la fondatezza del racconto la procura milanese ha deciso di ascoltare i

Secondo il titolare di 'Retemia' la notizia se fosse vera «sarebbe stata diffusa nel tentativo di farmi uccidere». L'inchiesta della procura milanese

tre testimoni, dopodiché adotterà eventuali provvedimenti. Nel frattempo Giorgio Mendella continua ad essere latitante.

«Mendella non mi ha mai raccontato di essere stato vittima di un sequestro di persona. Ma ora che ho letto la notizia sui giornali metto insieme alcune circostanze che prima mi sembravano inspiegabili», ha commentato l'avvocato Carlo Tassi, difensore di Mendella. Carlo Tassi, piacentino, deputato del Movimento sociale italiano, fa due più due e conferma alcune circostanze, soprattutto il fatto che su un presunto sequestro della mente di «Retemia» fossero in corso indagini già sei mesi fa: «Qualcosa mi aveva già insospettito nel corso del 1990 e allora presentai delle interpellanze alla Camera. Ho rivolto altre interrogazioni anche nel corso del

1991. Non riuscivo a capire perché, con l'inchiesta su Intermercato aperta, la Guardia di finanza cercasse nelle carte delle società di Mendella anche la prova del pagamento di un riscatto. La mia meraviglia era dovuta naturalmente al fatto che non ero al corrente di nessun rapimento».

La procura luccchese avrebbe invece invalidato, per un vizio formale nella convocazione pubblicata dalla gazzetta ufficiale, l'assemblea del gruppo Intermercato che si sarebbe dovuta svolgere oggi. Mendella, a questo proposito, è tornato ad attaccare Massimo Pontini, il presidente del comitato degli azionisti, accusandolo «di essere stato lui a presentare ricorso alla procura». Secondo il telefinanziere «l'assemblea avrebbe dovuto decidere che «Retemia» non doveva essere ceduta ad un prezzo inferiore a quello necessario per coprire i mutui sottoscritti dai soci». L'invalidamento induce Mendella a ritenere che si tratti «di una manovra per impedire il risanamento del gruppo e permettere invece la cessione a prezzi fallimentari dell'emittente televisiva». Da parte sua Pontini respinge ogni accusa, sostiene di «aver fatto le cose con regolarità» e di «non aver mai pensato alla cessione di Retemia».



Informazione, tre giorni di sciopero

ROMA — La Federazione nazionale della stampa ha proclamato per il 2, 3 e 4 maggio lo sciopero dei giornalisti dei quotidiani e delle agenzie di stampa per sollecitare la riapertura delle trattative per il contratto di lavoro. I quotidiani non saranno quindi in edicola venerdì 3, sabato 4 e domenica 5 maggio. Lo ha annunciato il segretario della Fnsi, Giorgio Santerini, durante la conferenza nazionale dei comitati di redazione in corso a Roma. Santerini ha aggiunto che «nella stessa settimana sciopereranno anche i giornalisti della Rai e delle emittenti private, mentre per i settimanali lo sciopero sarà articolato in modo da bloccare l'uscita del primo numero utile». C'è da segnalare poi che anche giovedì 2 maggio i quotidiani non saranno in edicola per la festa del lavoro che si celebra il primo maggio. Ieri, a Roma, in concomitanza con la proclamazione degli scioperi un piccolo corteo di giornalisti (nella foto; al centro il segretario della Fnsi, Santerini) ha dato vita a una dimostrazione davanti al «Tempo» e ha sostato, con un minuto di silenzio, davanti alla Camera per manifestare il suo malcontento sull'andamento della trattativa. Replica a distanza del presidente della Federazione editori, Giovanni Giovannini che, dichiarandosi contrario all'ipotesi di mediazione del ministro del lavoro Marini, ha dichiarato: «Non potrei non adoperare parole molto dure sull'attuale piattaforma proposta dalla Fnsi per il rinnovo del contratto dei giornalisti».

CAMPAGNA PER DESTINARE ALLA CHIESA CATTOLICA L'8 PER MILLE DELLE TASSE

Sordi e Trapattoni invitano a scegliere Cei

ROMA — «Una firma non costa nulla», con queste parole gli attori Alberto Sordi, Claudia Mori ed Elisabetta Gardini, l'allenatore dell'Inter Giovanni Trapattoni, gli ex ministri Tina Anselmi, Oscar Luigi Scalfaro, il giornalista tv Claudio Angelini e il direttore della Caritas di Roma, mons. Luigi Di Liegro suggeriscono agli italiani di optare a favore della Chiesa cattolica della destinazione dell'8 per mille del gettito Irpef, firmando l'apposita casella, che si trova nei modelli 740, 101 e 201. I «testimonial» sono inseriti in un filmato di 8

minuti realizzato dalla Cei, che sarà proiettato tra uno spettacolo e l'altro nei principali cinema italiani e trasmesso da varie tv private. Tina Anselmi, ricorda le iniziative della Chiesa italiana nel Terzo mondo; Claudia Mori, Angelini, e mons. Di Liegro l'impegno a favore degli emarginati, mentre la Gardini sottolinea l'esigenza di salvaguardare le opere di arte sacra. La richiesta della Chiesa a sottoscrivere in suo favore spiega Scalfaro, «non è una pretesa ma un atto di giustizia, perché sono infiniti i suoi servizi alla comunità

italiana». Trapattoni rileva di essersi formato, come molti altri atleti, nella polisportiva di una parrocchia e Alberto Sordi racconta la triste situazione di tanti sacerdoti anziani o poveri, e aggiunge che i preti, «quando ne abbiamo bisogno ce li troviamo sempre accanto».

Con questi argomenti la Cei si rivolge principalmente a quella larga fetta di contribuenti (circa il 44%) che nella dichiarazione dei redditi dello scorso anno non espresse alcuna opzione tra le 4 possibili per la destinazione dell'8 per mille: la Chiesa cattolica,

quella avventista, le assemblee di Dio e iniziative sociali gestite direttamente dallo Stato. Da un sondaggio Doxa effettuato su un campione rappresentativo di duemila persone emerge infatti che meno del 30% di quanti non hanno scelto (pari a circa il 12% del totale dei contribuenti) sono contrari a questo sistema di finanziamento. Gli altri, invece non hanno espresso una opzione perché non conoscevano sufficientemente cosa comportasse effettuare una scelta. Il risultato del sondaggio è stato reso noto in una confe-

renza stampa da Pier Luigi Bongiovanni, responsabile delle campagne Cei per l'autofinanziamento della Chiesa, secondo il quale attraverso un'informazione più capillare il numero delle scelte potrà aumentare notevolmente, e non soltanto a beneficio della Cei. Dati provvisori relativi all'anno scorso accreditano a quest'ultima poco più del 76% delle scelte, il 23% allo Stato, lo 0,9% agli avventisti, e lo 0,3% alle assemblee di Dio. In concreto, quindi, alla Chiesa italiana toccheranno da 600 a 650 miliardi.

INTESA ITALO-SOVIETICA FIRMATA A ROMA

I caduti in Urss saranno rimpatriati

ROMA — Si sono incontrati a Roma il generale Benito Gava, commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra ed il maresciallo dell'Urss Viktor Kulikov, già comandante delle forze del Patto di Varsavia.

Nel corso dell'incontro — informa un comunicato del ministero della Difesa — è stato concordato definitivamente il testo dell'accordo, già discusso nel novembre '90, destinato a consentire l'attività di ricerca, individuazione e riesumazione delle salme dei militari italiani caduti in territorio sovietico durante il secondo conflitto mondiale.

L'accordo è frutto dell'intensa attività condotta negli ultimi anni, nel quadro del trattato di amicizia italo-sovietico, dal governo italiano anche per tramite del commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra.

Tale attività ha già consentito il rimpatrio, della salma di un caduto italiano non identificato che, dopo la cerimonia ufficiale del 2 dicembre 1990 a Redipuglia, alla presenza del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, è stata tumulata a Cargnacco nel tempio nazionale dedicato alla Madonna del conforto per i caduti e dispersi in Russia.

Il maresciallo Kulikov, nel corso della sua visita in Italia, si recherà a Torino, Novara, Milano e Trieste, città ove sono sepolti i militari sovietici che, operando nelle file della Resistenza, caddero in territorio italiano.

Una nota della Farnesina sottolinea che «l'intesa testé firmata non è un accordo di natura esclusivamente tecnica; è un trattato di alto valore umano e politico e chiude un problema doloroso che è rimasto aperto per oltre quarant'anni».

L'accordo — informa una nota della Farnesina — consentirà, tra l'altro, l'individuazione, la

conservazione e la cura dei luoghi di sepoltura dei militari italiani in Urss e dei militari e civili sovietici in Italia e l'esumazione, per la risepoltura in patria, delle loro spoglie mortali, qualora ciò si rivelerà possibile.

L'accordo firmato ieri costituisce un ulteriore importante capitolo delle relazioni italo-sovietiche, che hanno ricevuto nuovo impulso del trattato di amicizia e collaborazione firmato lo scorso novembre a Roma dai presidenti Andreotti e Gorbaciov, e conferma — conclude la nota — il forte tessuto della collaborazione tra i due Paesi.

Lancia Thema. Bello sceglierla. Bello restarle fedele.

CHI HA PROVATO una Thema, chi ne ha scoperto l'assoluta precisione e prevedibilità di guida in ogni situazione, anche la più critica, ed ha condiviso il suo stile e il suo fascino discreto, difficilmente può rinunciarci.

La Thema 16 valvole, nella versione aspirata da 150 CV e turbocompressa da 185 CV, è oggi la massima espressione del pensiero Lancia. Potente e con prestazioni ai vertici europei la Thema accelera con progressioni esaltanti, ma è sorprendentemente facile da guidare. Bastano pochi chilometri e si ha la sensa-

zione di averla sempre guidata, godendo di quella tranquillità psicologica che dà la certezza del controllo totale.

La Thema può contare sulla superba tenuta di strada dell'equilibratissima trazione anteriore Lancia. Tutte le Lancia, da decenni, sono "tutto avanti", ed hanno anticipato quella che sarebbe stata la più grande innovazione dell'auto del nostro tempo. La Thema, nella versione turbo, realizza un valore di coppia che si commenta da solo, 32,6 kgm a soli 2500 giri, per garantire una progressività ed elasticità di marcia ideali.

Ma per certe persone la Thema non è solo maturità e sofisticazione tecnica, è totale sintonia con il proprio stile di vita. Uno stile raffinato, sicuro, solido anche autorevole, ma mai esibito o peggio ostentato. Per queste persone la Thema è un'auto insostituibile, perché non riuscirebbero a vedersi con nessun'altra auto.

Lancia Thema turbo 16v	- 1995 cm ³ - 185 CV DIN
Lancia Thema V6	- 2849 cm ³ - 150 CV DIN
Lancia Thema i.e. 16v	- 1995 cm ³ - 150 CV DIN
Lancia Thema i.e.	- 1995 cm ³ - 119 CV DIN
Lancia Thema turbo ds	- 2499 cm ³ - 118 CV DIN

Un anno gratuito di Servizi Speciali con la garanzia Scudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia. Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Sava e Savestoring.

Essere Lancia.



ASSISE Autonomie e riforme: le regioni aspettano

Bologna — Grandi preoccupazioni, ma anche forti speranze: sono questi gli stati d'animo che caratterizzeranno il prossimo anno del regionalismo italiano. Ne hanno convenuto a Bologna, al termine del convegno «statuto e statuti» organizzato dalla Regione Emilia-Romagna, esperti e amministratori locali e regionali. Assente dalla tavola rotonda conclusiva il sottosegretario Francesco D'Onofrio che, così come il presidente della Repubblica, ha fatto pervenire al convegno un suo messaggio, il presidente di turno della conferenza dei presidenti delle regioni italiane Biasutti ha infatti da un lato denunciato «la probabile fine delle regioni italiane in mancanza di una soluzione al problema della gestione della sanità», segnalando nel contempo l'importanza del fatto che «per la prima volta un presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche ha accolto in pieno le richieste delle regioni».

«Si tratta ora — ha detto ancora Biasutti — di verificare la volontà politica di portare avanti questo processo». Sulla necessità che le annunciate riforme istituzionali vengano effettivamente affrontate per non penalizzare l'ingresso dell'Italia nell'Europa del '93 si è invece soffermato il presidente della commissione per le questioni regionali Augusto Barbera, il quale ha segnalato l'importanza del processo di autoriforma che regioni ed enti locali hanno intrapreso. Nel richiamare all'unità tutto il comparto delle autonomie locali — una unità che in realtà a Bologna è stata testimoniata dalla presenza di rappresentanti di comuni, province e regioni — il presidente del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, Guerzoni, ha comunque sottolineato la necessità che riforme istituzionali e autoriforma delle autonomie procedano di pari passo. Per questo, è stato detto, è necessario che comuni, province e regioni lavorino a ritmo serrato, i primi per la approvazione degli statuti, le seconde per la definizione degli ambiti territoriali delle nascenti aree metropolitane. Così, mentre il sindaco di Bologna Imbeni ha riportato l'esperienza in materia della propria città e dei comuni della regione affermando che «la maggior parte di essi dovrebbe essere in grado di approntare entro i termini propri statuti», la situazione complessiva del comparto è stata così sintetizzata dal presidente dell'Unione delle province d'Italia, Alberto Brasca: «Siamo ancora al punto di partenza. Conosciamo i problemi di tutto il settore, ma manca un adeguato livello di progettualità sulle cose da fare». Un problema, questo, che probabilmente rimbalzerà all'interno della riunione della conferenza Stato-regioni, convocata dal ministro per le Riforme istituzionali Mino Martinazzoli.

Nuovo dalla Cina: naturale ricrescita dei capelli persi

Ciò che fino a ieri sembrava un miraggio, oggi appare quale nuova e quasi incredibile realtà: chi tende a calvizie può pressoché certamente fermare la caduta dei capelli e chi è già calvo ha buone probabilità di tornare quasi come prima.

Il dermatologo cinese Dott. Zhang, dopo oltre 20 anni di ricerche, ha presentato sicuri dati clinici di impressionante successo: la caduta dei capelli è stata fermata nell'84,1% dei casi; ed oltre 6 calvi su 10 hanno ritrovato i capelli. Il tutto è successo con un trattamento naturale che non crea problemi collaterali.

Il trattamento del Dott. Zhang si chiama CRISAN FORTE ed incomincia a trovarsi anche nelle Farmacie italiane. Purtroppo, la forte richiesta che subito si è creata, visti gli impressionanti risultati, non consente l'immediata disponibilità dappertutto. Ma le Farmacie sono informate ed accettano prenotazioni.

SCONTRO VERBALE DURANTE LA SEDUTA CONSILIARE

C'è un solco tra Dc e Psi

Tersar avverte che la verifica non è finita, Longo chiede chiarezza

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Il malessere risplende. La seduta dell'assemblea regionale, svoltasi ieri mattina nella sede del Consiglio, in piazza Oberdan, ha aperto nuovamente un solco fra democristiani e socialisti. La Dc voleva che si prendesse atto della conclusione della verifica, che ha visto il socialdemocratico Cislino lasciare l'edilizia. Il Psi ha invece detto in sostanza che la verifica deve continuare. Fra il segretario regionale della Dc, Bruno Longo e il capogruppo del garofano, Dario Tersar, ci sarebbe stato uno scontro verbale. I diretti interessati minimizzano.

Tersar da parte sua dà un'interpretazione più ampia dell'aria di crisi che torna a soffiare. «La questione vera non è la ripartizione delle deleghe — afferma — ovvero non esiste un problema Cislino, ma il nodo in realtà è vedere se la maggioranza poggi su un quadro politico per affrontare i vari temi o se, viceversa, in maniera più riduttiva, si prefigura una coalizione basata su contenuti programmatici che lascerebbe mani libere ai partiti per un'azione non sempre convergente». Secondo i socialisti il malessere è quindi più generale. «La crisi per noi non esiste — dichiara — ma così non si può andare avanti, perché altrimenti bisognerebbe prendere atto della situazione: sono il segretario del partito di maggioranza relativa e ho il dovere di garantire la funzionalità delle istituzioni, ma ho anche il dovere di tutelare la figura degli uomini democristiani presenti nelle istituzioni». «Mi auguro che la volontà di rilanciare la maggioranza — conclude Longo — sia messa da tutti al primo posto e quindi vengano poste da parte questioni di secondaria importanza».

In una nota tuttavia, l'onorevole Tersar, che fa parte della direzione nazionale del garofano, ribadisce quanto dichiarato recentemente dal segretario regionale del Psi, Zanfagnini e fa notare che «la Dc dà un'interpretazione singolare ed avventurosa del concetto di essenzialità del rapporto con i socialisti».

«Evidentemente — afferma — l'essenzialità dovrebbe essere un 'a priori' che non riguarda atti, fatti, metodi della politica, ma una modalità tolemaica che pone la Dc stessa al centro del sistema e che consente agli altri partiti di poter girare più o meno a largo, secondo elisse da lei stabilite». Renzulli sottolinea che questo al Psi non sta bene. «Anzi facendo così — si legge nella nota — per il Psi si pone in essere una sorta di metodo di dissoluzione della maggioranza». Renzulli sostiene che «non si possono fare accordi e poi assistere al fatto che le giunte anomale (n.d.r. Monfalcone) continuino nella loro anomalia e che suscitino scandalo il fatto che il Psi cerchi rapporti costruttivi con altri alleati». Renzulli conclude chiedendo alla Dc di abbandonare «questo doloideismo ideologico». E la invita a riflettere su un patto di fine legislatura.

Il clima insomma non è dei migliori. La Dc potrebbe convocare la direzione regionale. Già in settimana si dovrebbe comunque capire se l'aria di crisi precipiterà in qualcosa di più grave.

«Evidentemente — afferma — l'essenzialità dovrebbe essere un 'a priori' che non riguarda atti, fatti, metodi della politica, ma una modalità tolemaica che pone la Dc stessa al centro del sistema e che consente agli altri partiti di poter girare più o meno a largo, secondo elisse da lei stabilite». Renzulli sottolinea che questo al Psi non sta bene. «Anzi facendo così — si legge nella nota — per il Psi si pone in essere una sorta di metodo di dissoluzione della maggioranza». Renzulli sostiene che «non si possono fare accordi e poi assistere al fatto che le giunte anomale (n.d.r. Monfalcone) continuino nella loro anomalia e che suscitino scandalo il fatto che il Psi cerchi rapporti costruttivi con altri alleati». Renzulli conclude chiedendo alla Dc di abbandonare «questo doloideismo ideologico». E la invita a riflettere su un patto di fine legislatura.

Il clima insomma non è dei migliori. La Dc potrebbe convocare la direzione regionale. Già in settimana si dovrebbe comunque capire se l'aria di crisi precipiterà in qualcosa di più grave.

«Evidentemente — afferma — l'essenzialità dovrebbe essere un 'a priori' che non riguarda atti, fatti, metodi della politica, ma una modalità tolemaica che pone la Dc stessa al centro del sistema e che consente agli altri partiti di poter girare più o meno a largo, secondo elisse da lei stabilite». Renzulli sottolinea che questo al Psi non sta bene. «Anzi facendo così — si legge nella nota — per il Psi si pone in essere una sorta di metodo di dissoluzione della maggioranza». Renzulli sostiene che «non si possono fare accordi e poi assistere al fatto che le giunte anomale (n.d.r. Monfalcone) continuino nella loro anomalia e che suscitino scandalo il fatto che il Psi cerchi rapporti costruttivi con altri alleati». Renzulli conclude chiedendo alla Dc di abbandonare «questo doloideismo ideologico». E la invita a riflettere su un patto di fine legislatura.

Il clima insomma non è dei migliori. La Dc potrebbe convocare la direzione regionale. Già in settimana si dovrebbe comunque capire se l'aria di crisi precipiterà in qualcosa di più grave.

LEGGE APPROVATA Le estetiste trovano una figura giuridica

TRIESTE — Dopo il ricordo del presidente Solimbergo, due leggi e due petizioni, oltre alla risposta a interrogazioni e interpellanze, hanno caratterizzato la seduta del consiglio regionale svoltasi ieri. Le leggi approvate all'unanimità, senza discussione, riguardano l'attività di estetista (riconoscimento giuridico della categoria) e la proroga al 31 dicembre del '92 delle funzioni dell'ufficio stralcio del servizio autonomo emigrazione. La petizione popolare che chiedeva al consiglio regionale di esprimersi sulla decisione del ministero della Difesa di potenziare la base aerea di Rivolto con lo schieramento di aerei «Amx» è stata fatta propria dall'assemblea del Friuli-Venezia Giulia, col solo voto contrario dell'Msi e trasmessa alla giunta. L'assessore Carbone ha rilevato che «i rappresentanti della Regione in seno al comitato misto paritetico hanno espresso parere contrario al progetto militare e che il ministro lo ha perciò avvocato a sé». «Se emanerà un decreto di asservimento — ha aggiunto Carbone — la Regione ricorrerà al consiglio dei ministri». Sempre contrario l'Msi, il consiglio ha votato a favore della petizione che riguarda il poligono di tiro ubicato nel monte sopra Selz che, come si legge nella relazione di Carpendo, provoca gravi disagi. La situazione dei profughi albanesi (la giunta ha stanziato finora mezzo miliardo) è stata infine esaminata dall'assessore Di Benedetto, su sollecitazione di Coiro (Msi) e Padovan (Pds). Di Benedetto informa che attualmente ci sono in regione 1431 profughi albanesi. Ma nel Friuli-Venezia Giulia ne dovrebbero rimanere 570. Gli altri partiranno entro il 25 maggio. «C'è l'esigenza di sistemare provvisoriamente gli albanesi di Lignano fino a questa data — ha detto l'assessore — per dar modo agli operatori di preparare la stagione turistica».

TRIESTE Confronto Dc-Pds sul consiglio regionale

TRIESTE — Gli uffici di presidenza dei gruppi regionali di Dc e Pds si sono incontrati. Le delegazioni hanno approfondito le rispettive posizioni sulle questioni più strette, mentre connesse al funzionamento dell'assemblea legislativa del Friuli-Venezia Giulia e al processo riformatore avviato con riferimento al regolamento interno del consiglio, al ruolo dei gruppi consiliari e delle commissioni permanenti e speciali. Sono state confrontate altresì le posizioni dei gruppi della Dc e del Pds relativamente alle ipotesi di rilettura o riscrittura dello statuto di autonomia e gli indirizzi sinora emersi in seno all'apposita commissione speciale nonché l'atteggiamento e le rispettive indicazioni in ordine alle ipotesi e alle proposte già avanzate per la riforma sostanziale della legge che disciplina l'elezione del consiglio stesso.

LE CONTRADDIZIONI PDS NELL'ELEZIONE DEL SEGRETARIO REGIONALE

Sopra la Quercia il campanile

Il peso dei voti friulani su Ruffino hanno frustrato le aspettative del triestino Costa

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — La quercia ha molti rami. Anche quella del Pds del Friuli-Venezia Giulia. L'aspetto rimane sempre quello del vecchio Pci, patinato di unitarietà. La realtà è invece molto diversa. E tutte le contraddizioni sono emerse nell'elezione del primo segretario regionale del Partito democratico della sinistra, l'udinese Elvio Ruffino, designato sì a stragrande maggioranza e, praticamente, senza candidature contrarie, ma prescelto dopo lunghe e defatiganti riunioni sfociate lunedì notte nel voto decisivo in via Capitolina a Trieste.

Il grande sconfitto, e, ironia della sorte, proprio fra le mura amiche, è Domenico Costa, nome di battaglia «Nico», che non aveva esitato due settimane fa a rinunciare alla carica di segretario provinciale del capoluogo

per puntare al gradino più alto, quello regionale. Una sconfitta che dai comunicati e dalle dichiarazioni ufficiali non vuole essere interpretata in questo modo, ma che indiscutibilmente lascia il segno. Anche nel Pds ha prevalso una certa trasversalità messa in atto dagli occhettiani udinesi sorretti da un ex di lusso, quel Roberto Viezzi che ha mal digerito il nuovo corso dell'Achille nazionale e che nel momento di decidere ha optato per Ruffino, definendolo «il grande tessitore». Definizione azzeccata, almeno alla luce della lunga notte di Trieste. Il combattivo e rampante Costa è rimasto intrappolato nelle fitte trame dell'ordito tessuto con tenacia e pazienza da Ruffino e dai suoi fedelissimi.

Per Costa rimane solo il premio di consolazione della vice segreteria regionale riattivata per l'occasione dalla

mediazione della direzione nazionale del partito, che ha voluto sancire in questo modo l'impossibilità di costituire un Pds regionale senza una fattiva presenza del capoluogo e un suo gruppo dirigente senza Nico Costa. Una vice segreteria che dovrà essere ufficializzata assieme all'elezione dell'organismo esecutivo nei prossimi giorni. Ma i giochi non sembrano essere definitivamente chiusi anche perché il ramo pordenonese della quercia non vede di buon occhio la reintroduzione del vice segretario. E c'è già chi pensa a una politica del bilancino.

Il vincitore, anch'egli occhettiano della primissima ora, ha 39 anni ed è consigliere provinciale di Udine. Perito industriale ha aderito al Pci nel 1968. Divenuto funzionario del partito, è segretario provinciale della federazione udinese dal maggio '88.

Nel diciottesimo congresso nazionale è entrato a far parte del Comitato centrale. Lo sconfitto, come abbiamo detto, non si considera tale. «Valeva la pena rischiare (Costa, lo ricordiamo, ha rinunciato a essere riconfermato quale segretario provinciale a Trieste, passando il testimone a Perla Luisa n.d.r.) — afferma — anche perché, se l'accordo cui siamo giunti tiene, ritengo sia possibile costruire un gruppo dirigente regionale». Costa ci tiene molto all'aggettivo «regionale», e, anche se nessuno in via Capitolina lo dice apertamente, l'elezione di Ruffino viene letta, al di là degli stretti ragionamenti politici, in chiave municipalistica. Il che non vuol dire in chiave anti triestina, ma anche nel Pds il peso del capoluogo regionale in termini quantitativi, e cioè di tessere, è inferiore alla «corazzata Friuli».

Nel diciottesimo congresso nazionale è entrato a far parte del Comitato centrale. Lo sconfitto, come abbiamo detto, non si considera tale. «Valeva la pena rischiare (Costa, lo ricordiamo, ha rinunciato a essere riconfermato quale segretario provinciale a Trieste, passando il testimone a Perla Luisa n.d.r.) — afferma — anche perché, se l'accordo cui siamo giunti tiene, ritengo sia possibile costruire un gruppo dirigente regionale». Costa ci tiene molto all'aggettivo «regionale», e, anche se nessuno in via Capitolina lo dice apertamente, l'elezione di Ruffino viene letta, al di là degli stretti ragionamenti politici, in chiave municipalistica. Il che non vuol dire in chiave anti triestina, ma anche nel Pds il peso del capoluogo regionale in termini quantitativi, e cioè di tessere, è inferiore alla «corazzata Friuli».



Alpe Adria

PALMANOVA Un premio per sistemare il fossato sotto le mura

TRIESTE — Nel 1988 «Time magazine» vinse il «Premio Nonino» per la copertina di fine anno che designava come Man of the Year il nostro pianeta così malato. «Time magazine» ha poi deciso di devolvere questo premio a Marevivo. E ora Marevivo ha in progetto di utilizzare il premio di 10 milioni, con un intervento specifico facendo una ricerca storica sul problema idrologico che riguarda la canalizzazione dell'antico fossato intorno alle mura di Palmanova. Ciò in quanto durante il corso dei tempi si sono effettuate diverse deviazioni del fiume per immetterlo nel canale, questa modificazione forzata ha effettuato variazioni morfologiche, biologiche ed ecosistemiche dell'ambiente.

Allarme demografico nei territori croati

FIUME — Allarme demografico in Croazia. Dalla metà del secolo scorso al 1981 dall'attuale territorio repubblicano sono emigrate 1.150.000 persone, vale a dire una persona all'ora. L'emigrazione — si legge in un ampio articolo dello zagabrese «Vjesnik» — si è fatta sentire soprattutto nel dopoguerra, quando dal 1948 all'81, se ne sono andate 325 mila persone. Il numero sarebbe superiore se comprendesse anche i Gasterbeiter, i lavoratori all'estero che tuttora non vengono considerati emigranti. Ma è soprattutto il tasso di natalità a preoccupare: del 59 per cento inferiore alla media jugoslava e uno dei più bassi in Europa. L'aumento della popolazione l'anno scorso è stato appena dello 0,3 per mille, con la tendenza ad abbassarsi ulteriormente il punto in cui i decessi sopravanzano le nascite.

Socialisti Alpe Adria: sede permanente a Trieste

TRIESTE — Il 28 marzo 1991 si è svolta ad Abbazia, la seduta dei partiti socialisti e social-democratici delle regioni Alpe-Adria ed è stato deliberato che Trieste diventi la sede permanente della Internazionale socialista delle regioni Alpe-Adria. Alla seduta è stato nominato il consiglio direttivo e il presidente nelle vesti di Marco Strunje dall'Italia. Il consiglio direttivo organizzerà il I congresso della Internazionale socialista Alpe-Adria alla fine di maggio ad Abbazia. Al congresso parteciperanno i delegati delle regioni e i segretari dei partiti nazionali.

Valutazione ambientale in un libro di 130 pagine

TRIESTE — Quanti, cittadini, progettisti o enti, hanno problemi relativi alla valutazione di impatto ambientale, resa obbligatoria per diverse categorie di opere dalla legge regionale n. 43 del 1990, possono ora consultare in proposito un volume di 130 pagine, realizzato dall'Ecoistituto del Friuli-Venezia Giulia.

IL BLOCCO STRADALE A LAUCO

Scoperti gli anti albanesi

Sono stati identificati otto operai e agricoltori del paese

ESAME E SANZIONI Pesca: da oggi in vigore il nuovo regolamento

Entra in vigore oggi il nuovo regolamento in materia di pesca per il Friuli-Venezia Giulia. Due le novità di rilievo che interessano i 50 mila pescatori della regione. La prima riguarda l'istituzione dell'esame di abilitazione per il conseguimento della licenza di pesca e la seconda le nuove sanzioni amministrative per le infrazioni alle norme che regolano la materia. L'esame riguarderà coloro i quali richiedono, senza averla mai posseduta in passato, la licenza di pesca, il cui rilascio è ora interamente demandato all'Ente tutela pesca e non più alle province. Proprio per questo l'ente ha aperto uffici decentralizzati nei capoluoghi di provincia e a Tolmezzo, a Gervignano e a Maniago.

Nuove e più pesanti le sanzioni. Pescare con esplosivi, veleni o felle, oltre alla sanzione penale, costerà da 300 mila lire a tre milioni, le semine e i ripopolamenti non autorizzati dall'Ente da 200 mila lire a un milione con l'applicazione di pene accessorie quali la sospensione o l'esclusione, in caso di terza recidiva, della concessione o del rinnovo della licenza. Per tutte le altre infrazioni sono previste sanzioni variabili da 100 a 600 mila lire. Per i minori le sanzioni sono dimezzate.

UDINE — Sono state identificate dai carabinieri le persone che nella notte tra domenica e lunedì scorsi avevano bloccato la strada provinciale nel tratto tra Villa Santina e Lauro per protestare contro il previsto arrivo in questo ultimo comune di ottanta profughi albanesi attualmente ospitati nella colonia dell'Efa di Lignano. Si tratta di otto uomini, operai e agricoltori di età compresa tra i 20 e 40 anni, tutti residenti a Lauro, attualmente indagati per i reati di associazione per delinquere, danneggiamento aggravato e blocco stradale. Domenica sera si erano ritrovati e avevano deciso il raid. Muniti di motosega erano saliti sulla scarpata che sovrasta la strada provinciale e avevano abbattuto 39 alberi tra abeti, frassini e carpini di proprietà del Comune e di alcuni privati e li avevano poi fatti rotolare sulla carreggiata danneggiando i parapetti e il manto stradale determinando una concreta situazione di pericolo alla circolazione stradale. La rapida identificazione dei responsabili del raid razzistico da parte dei carabinieri di Villa Santina e della compagnia di Tolmezzo ha riportato una certa serenità nel paese carrico. La popolazione, infatti, pur essendo fortemente preoccupata per l'arrivo degli albanesi, si era subito dissociata da questo grave episodio di intolleranza.

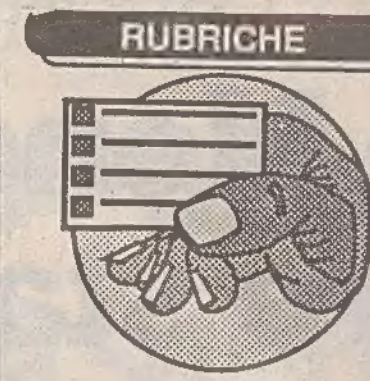
Secondo quanto disposto dal governo, 80 profughi dovrebbero venire ospitati nella colonia della Croce rossa di Lauro, una struttura inutilizzata da 15 anni e per la quale sono ancora in corso le necessarie verifiche di abitabilità.

[Domenico Diaco]

reggiata danneggiando i parapetti e il manto stradale determinando una concreta situazione di pericolo alla circolazione stradale. La rapida identificazione dei responsabili del raid razzistico da parte dei carabinieri di Villa Santina e della compagnia di Tolmezzo ha riportato una certa serenità nel paese carrico. La popolazione, infatti, pur essendo fortemente preoccupata per l'arrivo degli albanesi, si era subito dissociata da questo grave episodio di intolleranza.

Secondo quanto disposto dal governo, 80 profughi dovrebbero venire ospitati nella colonia della Croce rossa di Lauro, una struttura inutilizzata da 15 anni e per la quale sono ancora in corso le necessarie verifiche di abitabilità.

[Domenico Diaco]



Rubriche

FILATELIA Valori europei dedicati allo spazio

Il 29 prossimo l'Italia emette due valori orizzontali per L. 550 di facciale relativi all'emissione comunitaria della Cept, dedicata al tema spaziale. Sono riprodotti il satellite Drs e alcune componenti dei progetti europei «Hermes» e «Columbus». Rotocalco-quadracromia in fogli da 50. Tiratura standard di quattro milioni per ciascun francobollo. Bozzetti a cura del centro filatelico dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.



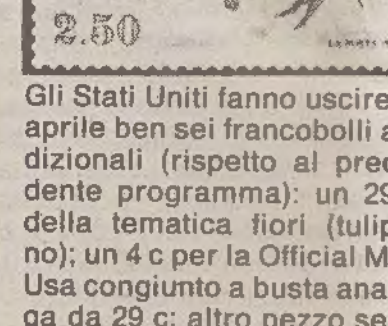
La Danimarca a sua volta celebra il tema spaziale con due pezzi verticali (facciale di 8,25 dkr) illustrati con riprese da satelliti del territorio nazionale. Offset-pluricolori, fogli da 40. Primo giorno 2 maggio. Anche la Repubblica di Cipro si associa in materia con due esemplari (facciale 25 c) illustrati con i veloci spaziali Giotto e Ulysses. Litoffset multicolore per 350 mila serie. Emissione del 6 maggio.

Passiamo a Monaco Principato che, con l'emissione contemporanea del 26 aprile, propone: due pezzi (4,60 fr) per i Giochi del Mare; un 4 fr per il XXV Premio internazionale d'arte contemporanea (quattro); altro 5 fr per il 25° anniversario della fondazione Principe Pietro di Monaco (effigie); un alto valore di posta ordinaria da 20 fr con l'effigie di Ranieri III su bozzetto di C. Slania. Stampa: eliografura in fogli da 30 esemplari. Buste e annulli commemorativi nel giorno d'emissione.



Dalla Francia un quadrangolare da 2,50 fr ricorda il 200° della morte di W. A. Mozart (1756-1791) con una composizione simbolica in cui campeggia il profilo del sommo musicista. Elicopolitica in fogli da 30, del 29 prossimo. Per l'occasione viene predisposto un «Treno di Mozart» (composto da 17 vetture) che collegherà diverse città francesi. Saranno attuati ben 16 annulli speciali per ogni tappa del viaggio. Parigi compresa. In pari data un verticale da 4 fr celebrerà il 90° anniversario del famoso Concorso Lepine di cui si illustra il ma-

nifesto. Da Saint Pierre et Miquelon il 22 scorso su 4,20 fr di facciale sono apparsi 8 valori dedicati alle «immagini del passato».



Gli Stati Uniti fanno uscire in aprile ben sei francobolli addizionali (rispetto al precedente programma): un 29 c della tematica fiori (tulipano); un 4 c per la Official Mail Usa congiunto a busta analogica da 29 c; altro pezzo sempre da 29 c per ricordare l'attrice selvaggia; un tipico «carro ristorante» del 1890 della serie dedicata ai trasporti per 23 c e infine il 50 c di posta aerea commemorativa dell'aviatrice Harriet Quimby nella missione riferita ai pionieri dell'aviazione. Poligrafici con primo giorno nella Città di Rochester, Oklahoma; Columbus, Plymouth nel periodo dal 5 al 27 aprile.



La Germania presenterà il 2 maggio un'ulteriore emissione di più francobolli celebrativi di diversi avvenimenti: due quadrangolari per l'Europa-Cept (facciale 1,60); con i satelliti Ers e Copernico; un 60 pf per celebrare i Diritti conferiti da Rudolf von Habsburg (1273-1291), settecento anni o sono, a sei centri del territorio e loro abitanti (Bernkastel, Mayen, Montabaur, Saarburg, Welschbillig e Xitlich) di cui sono riprodotti gli stemmi araldici; altro 60 pf per celebrare la nuova linea ferroviaria servita dal moderno Ics (InterCity Express) delle ferrovie statali (orizzontale simbolico).



Segnaliamo per i cultori marocchini di Fdc che le poste germaniche emettono, per ogni emissione, due annulli ufficiali a Bonn e Berlino. [Nivio Covacci]

LOTTO Uscirà coi botti il 19 su Roma?

Poiché le cause che precedono un dato evento non sono mai totalmente conoscibili, è ovvio che nella elaborazione dei pronostici attendibili necessita sempre una approfondita analisi basata su ineccepibili elementi di giudizio che possano fornire orientamenti precisi.

Dall'analisi statistica scaturiscono dei profili che indicano con buona probabilità i limiti entro i quali si evolvono determinati numeri, secondo schemi che il calcolo e l'esperienza confermano. Intanto, dopo il sorteggio del 22 su Milano e dell'ambro 59 su Firenze, segnaliamo alcune situazioni di notevole interesse e precisamente: dei cinque numeri di finale 9 sortiti sulla ruota di Roma il 9 marzo scorso (69 79 19 89 49) se ne dovrebbero ripetere almeno uno nelle immediate estrazioni e per sabato prossimo gli elementi più probabili sono il 19 e il 69 (validi per ambata e come capogiochi). Il 19 non esce al comparto romano nel mese di aprile dal 1969, mentre il 69 tarda a settimane alterne, espressamente per la data del 27 aprile, da 117 turni ed è capollista da cinquantatré. Il rapporto tra ritardo relativo (54) e ritardo statistico (117) è perciò il seguente: 54:117 0,461.

Sappiamo che quando il ritardo relativo si approssima al cinquanta per cento di quello statistico l'evento ha buone probabilità di avverarsi. Su Roma sono quindi proponibili: 19-69 ambata - 19-69 12-30 19-69 13-3 - 19-69 37-1 - ambato. Validi elemento su Napoli è l'82, col quale si può tentare la terza 1-37-82, mentre su Cagliari è ancora di attualità il 30 con l'ambro 30-59. Il numero 5 raggiungerà sabato prossimo su tutte le ruote il ritardo minimo di diciotto colpi (caso unico nel periodo compreso dal luglio 1939 ad oggi) e un ritardo cumulativo di 407 estrazioni (anche questo dato è insolito negli annali della lotteria). Sono i proponibili su Tutte gli ambi sottoelocati: 535-551-575. Ricordiamo che su Milano i primi due ritardatari sono il 5 e il 36, rispettivamente con 129 e 119 assenze e che uno dovrebbe ripetersi a breve scadenza. Sono probabili per ambro in questa ruota: 533-9 - 52-40 - 53-51 - 5-15-56. Agli altri comparti: Torino 25-37-65, Bari 2-71-75-79. Nelle precedenti 120 estrazioni il numero che si è riprodotto meno degli altri ottantanove è il 5 (con cinquantadue sorteggi nelle dieci ruote).

SANITA' / VERTENZA INFERMIERI

Ospedali: tre giorni difficili

In corsia servizi a singhiozzo - Tra Usl e sindacato mediazione regionale?

Servizio di
Raffaele Cadamuro

Botta e risposta tra sindacati confederali della sanità e Usl sull'emergenza infermieristica: al piano di riduzione dei posti letto per il periodo estivo presentato dal Commissario Mazzurco, Cgil, Cisl e Uil replicano oggi con una giornata di sciopero e un'altra in programma venerdì. I servizi essenziali non saranno sospesi, ma i disagi non mancheranno per gli ammalati ricoverati e per le visite ambulatoriali. Gli ospedali funzioneranno al minimo, come nel turno di notte, con l'esonero dell'emodialisi. Assistenza totale dal lavoro per servizi scuole, ambulatori, farmacie e quelli sul territorio. Non saranno garantiti i trasporti, gli esami di routine, la distribuzione delle diete, il rilevamento dei parametri, l'assistenza al medico, la preparazione preoperatoria, la preparazione per gli esami diagnostici non urgenti.

Infermieri e ausiliari si riuniranno a mezzogiorno davanti al portone del Maggiore per una assemblea pubblica (indisponibili le sale interne) per denunciare la crisi della sanità a Trieste, dopodomani invece, manifesteranno davanti al palazzo della Regione chiedendo al presidente Biasutti un incontro. I sindacati di categoria, ieri, hanno presentato anche una serie di "controproposte" all'accordo tra Usl e Università per tentare di «salvare il salvabile, prima che la situazione sfugga dal controllo e dalle possibilità di intervento». Cgil, Cisl e Uil contestano innanzitutto i dati delle carenze di personale: le unità mancanti sarebbero 440 e non 347 come sostenuto dall'Usl. Il riferimento per il calcolo, secondo i sindacati «deve essere il Piano attuativo, che seppur criticabile, è l'unica manovra razionalizzatrice dei servizi dell'Usl», e che prevede 1968 posti letto e 1677 infermieri calcolati

Il piano messo a punto dai responsabili della sanità triestina è ancora distante dalle valutazioni dei paramedici. Le divergenze riguardano molti punti. Per esempio secondo il sindacato il «buco» negli organici è di 440 infermieri e non di 347. Anche sulla riduzione dei posti-letto pareri opposti.

su una disponibilità settimanale di 38 ore (mentre il contratto di lavoro ne prevede 36). «In realtà — hanno denunciato Sincovich, Adamoli e Paoletti — 227 posti sono vacanti, 93 mancano per riduzione di orario, 51 sono gli assenti per maternità, 69 non sono in servizio per gravi malattie o infortunati». A ben poco serviranno le 50 assunzioni previste a settembre, in quanto nel frattempo saranno 70 gli infermieri che andranno in pensione. Da qui una previsione di contrarre a 1447 i posti letto. «Questo si-

gnifica — è il commento — che abbiamo 517 posti letto di troppo, tra i quali 75 non sono nemmeno previsti dal Piano attuativo». E in tema di personale viene chiesto, data la situazione di emergenza, il recupero dei 21 dipendenti dell'Usl che sono stati «distaccati» alla Croce rossa. Precise le proposte sulle quali Cgil, Cisl e Uil intendono aprire un confronto: eliminazione immediata dei posti non previsti dal Piano Attuativo; trasferimento della clinica ginecologica al Burlo; riduzione dei reparti «doppioni» tra ospedale e univer-

sità; riduzione dei posti letto chirurgici a Cattinara di 144 a 82; trasformazione di alcuni posti letto in hospital day (es. cl. psichiatrica, cl. oculistica, div. dermatologica, cl. dermatologica, medicina del lavoro; riduzione dei posti letto nei reparti di medicina proporzionalmente al numero degli infermieri; avvio dei corsi per Operatore tecnico di assistenza per la riqualificazione degli ausiliari. Interventi vengono richiesti anche sul versante extraspedaliero con l'attivazione di un ufficio studi in grado di rilevare correttamente le necessità della popolazione e dimensionare le strutture in base a queste; istituire nelle sedi di distretto il Pronto soccorso territoriale con personale medico recuperato dalla manovra di smobilizzo dei «doppioni»; revisione delle convenzioni e in particolare quella tra Regione e Università (scaduta 20 anni fa) «che preveda anche dei doveri per l'ateneo e non solo dirit-

ti»; riorganizzazione dei servizi territoriali con pubblicazione dell'attività finora svolta dai distretti. Da segnalare, per la cronaca, uno scambio di fax tra Usl e sindacati sull'interpretazione dello sciopero e sulla garanzia dei servizi minimi. Alle minacce di Mazzurco di denunciare i disservizi all'autorità giudiziaria i sindacati hanno replicato appellandosi alla legge di autoregolamentazione e hanno contrattaccato invitando l'Usl al rispetto della normativa che prevede la convocazione dei sindacati per evitare l'azione di protesta.



Tre giorni difficili per i malati ricoverati negli ospedali e per i loro familiari: l'agitazione degli infermieri, pur garantendo le prestazioni nei casi di emergenza, arrecherà inevitabilmente diversi disagi.

SANITA' / CONSULTO A DOMICILIO DI UNO SPECIALISTA

Visita «lampo»: 200 mila

Si può chiedere ad un anziano ottantatreenne, una pensione di 900 mila lire al mese, 200 mila lire per una visita specialistica? «Durata cinque minuti e consistita in qualche domanda per appurare la presenza o meno di un processo arteriosclerotico. Ed è, forse, compreso, nella parcella un comportamento tutt'altro che sensibile nei confronti di sua moglie, mia madre, che ha 77 anni?», Salvatore Parisi, il figlio, ne ha fatto una questione di principio, nel rispetto e per la tutela verso le persone anziane. E dopo aver visto i suoi genitori sorse il compenso richiesto, ha preso carta e penna rivolgendosi all'Ordine dei medici e alla Direzione dell'Usl.

«L'Amministrazione sanitaria — racconta amareggiato — mi ha risposto che è un libero docente e che non può entrare nel merito di una circostanza di carattere privato, in quanto si è trattato di una visita a domicilio». L'Ordine dei medici, da parte sua, ha inserito la lettera alla discussione dell'ultima riunione del Consiglio. «Mi riserverò di sentire il professore — ha rilanciato il presidente dell'Ordine, Giuseppe Parlati — poiché così ha deliberato il Consiglio. Quanto alla cifra, non siamo tenuti ad entrare nel merito, né è possibile indagare, visto che esiste un tariffario minimo della Federazione nazionale dell'Ordine, al di sotto del quale un medico non può scendere. Oltre quella cifra indicativa, sta al libero professionista applicare il «ricaro» che è il risultato di più fattori: i titoli accademici, gli incarichi ospedalieri, il curriculum universitario e, non ultima, la chiara fama del sanitario». Che il professore in questione sia un «luminare», specie nella cura delle persone anziane, è lo stesso Parisi a dichiararlo, avendone chiesto il consulto. «Non l'ho fatto — precisa il figlio

**La protesta
del familiare:
'Neanche un po'
di cortesia'**

— per sfiducia nei confronti del mio medico: quando si tratta di arteriosclerosi, è sempre bene avere certezze». La notorietà, il curriculum e il disturbo, dunque, sono costati alla famiglia Parisi quasi il triplo della cifra di base, che è di 67 mila lire (ossia, le 45 mila lire stabilite dalla Federazione, con l'aggiunta da parte dell'Ordine di Trieste di un «apprezzamento» che può arrivare fino al 50 per cento della tariffa così fissata). «Per me, rimane una cifra esa-

gerata — commenta Parisi —. Potrei accettarla se la prestazione che ne segue fosse fatta con i dovuti modi: il medico si è fermato non oltre i cinque minuti, il tempo di fare appena due chiacchiere. Con un comportamento che definisco arrogante nei confronti di mia madre: mentre lei gli spiegava come stavano le cose, lui le ha risposto in malo modo dicendole: «Lei signora non mi interrompa, e non lo faccia più». Poi, ha preso il ricettario: Permion confetti e Brezla confetti, a 50 mila lire la scatola». Il paziente in questione è anche sofferente di gravi disturbi all'apparato respiratorio (enfisema polmonare, bronchite cronica, fibrillazioni, ecc.); da un paio di mesi, inoltre, accusa i sintomi tipici dell'arteriosclerosi. «Mio padre attendeva a letto, e dopo le presentazioni con mia madre e mia sorella in attesa, il professore ha iniziato la sua visita. Mentre misurava la

pressione — racconta Parisi —, ha chiesto a mio padre la sua età: ha risposto 102 anni... poi, gli ha chiesto quale fosse la mia età: 24 anni, ha detto. Probabilmente non era necessario proseguire... Insomma, 200 mila lire per sapere ciò che già conoscevo. E un solo consiglio: fargli fare molto movimento. Non ritengo accettabile — incalza Parisi — che un professionista affermato, conosciuto per la sua capacità di curare i vecchi, si rivolga in questo modo proprio ad un anziano». «La professionalità — conclude — si misura anche dalla cortesia e, soprattutto, considerando il tipo di attività e il tipo di utenza al quale ci si rivolge, dalla capacità di guardare oltre le fredde lancette di un orologio. Con tutto il rispetto per la categoria, un medico non può essere semplicemente un freddo calcolatore di un tanto al minuto».

SANITA' / LABORATORI E REPARTI

Esami: una giungla di costi

Quanto costa un esame clinico all'Usl in termini di personale? La ricerca, su dati forniti dalla stessa Usl triestina, è stata condotta da Pierpaolo Paoletti, segretario provinciale della Uil sanità e presentata ieri alla stampa. Se ne ricava che un esame effettuato dai laboratori del Maggiore costa poco più di 1.400 lire, mentre supera le 3 mila 350 lire al Santorio. L'operazione condotta, senza voler essere esaustiva della questione, consiste nel prendere in considerazione il costo annuo del servizio come compare nella relazione sanitaria dividendolo per il numero degli esami effettuati. Con 3 miliardi 61 milioni, Cattinara garantisce un milione 450 mila esami con un costo di 2 mila 111 lire ciascuno. Da notare che la maggior «produttività» si registra al Maggiore con 44 mila 682 esami per addetto contro le 19 mi-

la 378 del Santorio. Le cifre s'impennano, invece, quando si passa ai «raggi», in gergo più noto «Rx», con un picco di 59 mila 333 lire del Cattinara (il servizio costa 5 miliardi 620 milioni per 94 mila 722 accertamenti) contro le 38 mila 712 del Maggiore (costo 3 miliardi 71 milioni e 79 mila 339 pratiche). Il Santorio con 944 milioni «sforna» oltre 18 mila esami al costo di 50 mila lire l'uno. Merita una sbirciata anche il costo delle degenze nei vari reparti. Il più caro è quello di anestesia-rianimazione (oltre 2 milioni al giorno per persona al Maggiore, uno e mezzo a Cattinara), mentre il più «accessibile» è un letto a lungodegenza (42 mila). Oltre il milione anche la permanenza nel reparto di diagnosi e cura, poco più sotto cardiocirurgia (743 mila), mentre per il resto si parla di cifre

tra le 100 e le 300 mila. Un giorno «trascorso» alla clinica oculistica costa 151 mila lire, mentre quello in riabilitazione 368 mila. Al lungodegenza, invece, e per ovvi motivi, spetta il record delle permanenze in ospedale, con una media di 93 giorni a persona, seguito dalla VI medica (73) e dalla riabilitazione (53). A parte medicina d'urgenza e anestesia, si può essere dimessi dopo solo quattro giorni dall'istituto di medicina del lavoro, in cinque dalla clinica ginecologica e dopo sei giorni da ortopedia e il chirurgia. La permanenza in reparto, però, sembra essere direttamente collegata anche al numero dei posti letto disponibili. Diversa è la situazione per quanto riguarda il «passaggio» in un reparto, le prestazioni erogate cioè anche a livello ambulatoriale o di consulto. La più gettonata è

la divisione di pneumologia, con 90 presenze medie al giorno, contro una sola del reparto diagnosi e cura. Molte le presenze anche a clinica e patologia medica (72), alla I medica (76) e alla divisione di urologia (63). I dati sono stati presentati dai sindacati confederali a supporto delle tesi da loro sostenute sulla necessità di rivedere l'intera organizzazione del lavoro nei complessi ospedalieri e nelle sedi territoriali. Proprio sul rilancio di questo servizio «periferico» il sindacato punta per togliere dagli ospedali le prestazioni che potrebbero essere richieste al medico di base. Viene fortemente respinta, con i dati alla mano, «la criminalizzazione del personale infermieristico, indicata come responsabile di colpe che invece sono attribuibili a ben altri livelli dell'organizzazione».

DA IMPORTATI A IMPORTATORI DI LAVORO NERO

Condanne a sei «passeur»

Alla sbarra anche i tre che avrebbero dovuto scortare i Tamil

Da importati a importatori di lavoro nero i detenuti cingalesi Anton Indra Kunar Anantham, 29 anni, Rajan Athan Paramanathan, 35 anni, e Kandapillai Kamalanathan, 28 anni, processati dal tribunale presieduto da Mario Trampus davanti al quale erano difesi dall'avvocato Guido Fabbretti. Entrati da tempo in Italia i tre si erano stabiliti in Sicilia, dove, adeguandosi alla cucina dell'isola, uno di essi è diventato addirittura pizzaiolo. Nella notte del 17 aprile scorso i carabinieri di Aurisina li avevano fermati sulla Statale 202, all'altezza di Banne, alla guida di un furgone appositamente noleggiato, nel quale distesi c'erano 150 loro connazionali tra i quali due bimbi, uno di sei mesi, l'altro di due anni. Un paio di donne che avevano risentito della

rigida temperatura furono accompagnate all'ospedale. Il terzo dell'indomani avrebbe dovuto attendere il gruppo di tamil costretti a passare la notte all'adiaccio. Il collegio ha inflitto loro due anni e due mesi di reclusione e 10 milioni di multa ciascuno. Il pubblico ministero Pivralerio Reinotti aveva chiesto invece 3 anni e 15 milioni di multa a testa. In un'azione combinata tra i carabinieri di Scorsola e quelli del nucleo operativo, nella notte del 16 aprile scorso furono arrestati altri «passeur», i turchi Mustafa Yenihayat 34 anni, Mustafa Bozkurt 28 anni, Kamil Tasbulat 38 anni, Sevkiet Ayaz 41 anni, Eryl Mazsabis 27 anni, Odenis Husnu 27 anni, imputati di tentata introduzione nello Stato di 21 giovani che vivo-

no al confine tra l'Iraq e la Turchia, praticamente curdi orientali. Difeso Yenihayat dall'avvocato Gianfranco Grisonic sono stati processati dal tribunale che ha condannato i primi tre a due anni e sei mesi di reclusione e 12 milioni di multa ciascuno, ha negato loro la scarcerazione, ha ordinato la confisca di un furgone e ha assolto gli altri per non avere essi commesso il fatto. Il p.m. Pivralerio Reinotti, dopo avere premesso che i sei sono componenti di un'organizzazione molto articolata, ha chiesto che venissero condannati a tre anni di reclusione e 15 milioni di multa ciascuno e si è opposto all'eventuale scarcerazione. L'udienza è stata notevolmente appesantita dalla traduzione delle varie dichiara-

zioni e Yenihayat che è sordomuto ha risposto per iscritto a domande scritte. Artefici dell'indagine furono il brigadiere Fazio e il militare Brina che aveva preso in consegna il sordomuto dopo che costui era stato fermato al volante dello stracarico furgone che Tasbulat gli aveva prestato. Gli altri furono bloccati in un albergo del centro. Presi i giovani destinati al lavoro nero hanno deposto e hanno narrato di essere stati avvicinati a Lubiana da uno jugoslavo che poi li aveva messi in contatto con i turchi ma fra gli imputati hanno riconosciuto il solo Yenihayat. Vivevano raggiungendo la Francia e avevano sversato ciascuno marchi o franchi pari a 450 mila lire.

[Miranda Rotteri]

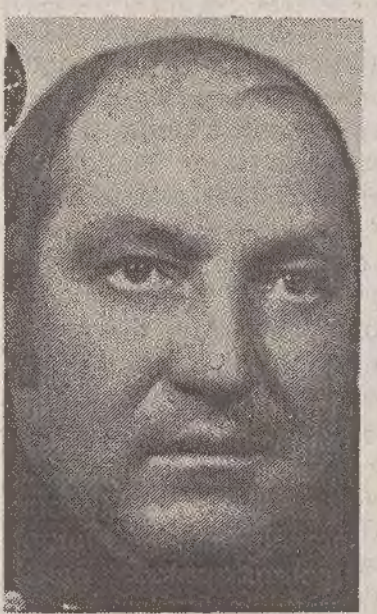
IN UN EDIFICIO DELL'EX OPP

Fuma a letto: ustionato grave

Il fuoco ha attaccato la coperta e il pigiama - L'allarme dall'infermiere di turno

**SULLA 202
Si accascia sul volante
stroncato dall'infarto**

Il personale della Croce rossa chiamato da automobilisti di passaggio lo ha trovato con la cintura di sicurezza ancora allacciata, accasciato sul volante. Carlo Tedesco, 61 anni, nato a Capodistria, e residente a Trieste in via Pergolesi 2, è morto mentre alla guida della sua Fiat 127 percorreva la statale 202 all'altezza del bivio con via Brigata Casale. Il malore lo ha colto alle 9.30 circa: Tedesco ha perso il controllo della vettura, che ha sbandato sulla propria destra andando a «pennellare» per circa cento metri il paracarri.



Carlo Tedesco

Un uomo di 47 anni, ospite di una delle residenze del Servizio di salute mentale nel comprensorio dell'ex Opp, è ricoverato in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore. Flavio Rathmann, ufficialmente domiciliato in via Valmaura 75, ha ustioni di primo e secondo grado al capo, al collo, alle braccia, in parte al dorso e a una gamba. La sua prognosi è riservata. I tizzoni di una sigaretta accesa a letto nelle stanze del «padiglione H», mentre albeggiava, sarebbero la causa dell'incidente. Rathmann non si sarebbe accorto che il fuoco aveva iniziato ad attaccare la coperta e il pigiama, ed ha rischiato di morire trasformandosi in una torcia umana. A dare l'allarme è stato l'infermiere che ogni mattina «monta» di servizio alle 6.30. Sul posto è accorsa un'autolettiga della Croce rossa,

mentre la polizia sta ancora indagando per accertare esattamente la dinamica dell'episodio. A fornire i particolari della vicenda è Franco Rotelli, direttore dei servizi psichiatrici dell'Usl Triestina. Nel «padiglione H», una delle 15 residenze dell'area dell'ex ospedale psichiatrico, vivono 14 ospiti, tutti uomini, per la maggior parte anziani. «E' gente — spiega Rotelli — che è qui da moltissimi anni, spesso vent'anni o trenta. Quasi tutti hanno traumatiche esperienze di manicomi alle spalle. Da noi è il posto migliore dove potrebbero vivere, quasi una casa di riposo. Sono capaci di una certa autonomia, e qui, in un ambiente decoroso, li lasciamo condurre il loro tran tran comune alla maggior parte degli anziani». Da dieci anni nel «padiglione H» di via San Cillo 16, come nelle altre casette nel vasto parco, gli ospiti sono lasciati

soli la notte. Non vi è alcun controllo. Gli infermieri si danno il cambio su due turni, uno inizia la mattina, il secondo lo rileva il pomeriggio. I medici si alternano nei giorni di controllo. «I motivi — continua Rotelli — sono tanti: innanzitutto il personale scarseggia, in certi casi drammaticamente. In secondo luogo, nel corso di tutti questi anni nelle residenze non è successo nulla di grave. Chi ha problemi seri, soffre di crisi acute e potrebbe quindi essere pericoloso per sé e per gli altri, è in cura presso i Centri di igiene mentale dislocati in città o ricoverato nei nostri posti-letto negli ospedali». «Alcuni degli ospiti del «padiglione H» — termina il medico — assumono medicinali, ma per la maggior parte di loro si tratta di concludere la vita in una casa di riposo un po' speciale». [p.p.g.]

**PUÒ UN MATERASSO
ORIGINALE permoflex
COSTARE SOLTANTO 95.000 LIRE?**



La risposta affermativa è alla Casa del Materasso

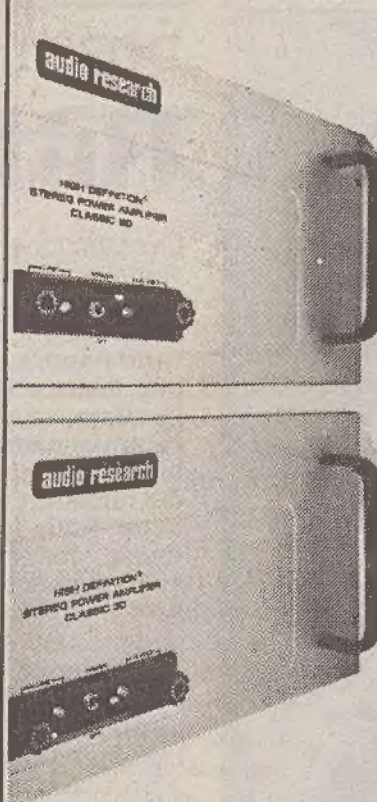
casa del materasso

TRIESTE - VIA CAPODISTRIA, 33 - AUTOBUS LINEA 1 - PAGAMENTO RATEALE



prestito amico: un anno senza interessi

NUOVO ORARIO:
8.45-12.30 14.00-19.00



**26^a
FIERA
RADIO
AMATORE
HI-FI '91**

4^a MOSTRA TECNOLOGIE
ELETTRONICHE
Fiera di Pordenone
Padiglione G 1
Stand AudioNatali

26-27-28 aprile 1991
orario: 9-19

AudioNatali e AudioTop: una viva collaborazione in esclusiva per Trieste

AudioTop Universaltecnica
è presente allo stand AudioNatali srl
con questi prodotti:

APOGEE ACOUSTICS
AUDIO RESEARCH
CALIFORNIA AUDIOLABS
GOLDMUND SA
KOETSU
PINK TRIANGLE
PS AUDIO
RCL
SHINON
SPICA
THETA DIGITAL CORP.
VACUUM TUBE LOGIC

MANDRAKE
MIT
SYMO
SUMIKO
WELL TEMPERED
GM ACCESSORI AUDIO



AudioTop UNIVERSALTECNICA
a Trieste, in Corso Saba 18

PARLA IL PRESIDENTE PAOLO FUSAROLI

«L'ultima parola rimane comunque al Porto»

Il Comitato per il rilancio del porto, ufficializzato nei giorni scorsi, fa discutere. E il dibattito in città si allarga. Nell'ultima riunione della maggioranza di pentapartito, che regge le giunte comunali e provinciali, nonché gli enti di secondo grado, liberali e repubblicani hanno sollevato infatti obiezioni su una struttura nata al di fuori della coalizione di governo. Ma il presidente dell'Ente Porto, il professor Paolo Fusaroli (che fra l'altro fa parte dell'organismo assieme ad altre persone con specifiche competenze) cosa pensa del neocomitato?

«E' un comitato di cittadini — afferma serenamente Paolo Fusaroli — e va interpretato al di sopra delle letture politiche, in quanto è un'iniziativa che conferma l'attenzione di Trieste verso il suo porto, elemento storicamente trainante dell'economia giuliana».

Presidente, il Comitato non fa dunque «concorrenza» all'Eapt?
«Assolutamente no. Sono due piani completamente diversi. Le competenze dell'Ente da me presieduto non sono messe in discussione:



l'atto costitutivo del Comitato fa infatti salve le prerogative istituzionali».

Eppure i maligni mormorano...
«Lasciamoli mormorare se questo li può consolare. Ma facciamo un esempio pratico. Se un ente lavora per un obiettivo preciso e un comitato cittadino lo affianca, sostenendone le istanze, credo che questo rafforzi le posizioni dell'ente».

E le istanze, in questo caso, possiamo dire che sono le stesse.
«Su quanto ha sostenuto Manlio Cecovini, ho già avviato un confronto con il governo. Io stesso con una relazione sulle linee di intervento per il rilancio del porto, fatta il 27 febbraio scorso al mio consiglio di ammini-

Il massimo responsabile dell'Eapt (nella foto) delinea i rapporti con il Comitato per il rilancio dello scalo giuliano

strazione e poi con una nota specifica inviata al ministro Prandini, dei lavori pubblici, avevo ipotizzato e richiesto un particolare intervento sulla tecnologia e sulle infrastrutture portuali».

La traduzione in cifre corrisponde ai famosi 68 miliardi e mezzo?
«Esatto».

Lei che ruolo quindi assume, fra presidente dell'Eapt e componente del Comitato per il rilancio dello scalo triestino?
«La mia posizione di presidente del Porto mi faciliterà il compito di riportare direttamente, ai miei organi deliberanti statuari, i lavori e le proposte che dovrebbero uscire da questo comitato».

In una parola insomma, cosa significa questa iniziativa?
«Significa che questo comi-

tato è un fatto concreto. E ben vengano i fatti concreti rispetto alle parole. Qualsiasi soggetto che mi dà una mano nel difficile compito di rilanciare il ruolo internazionale del porto e la sua economia, io lo accetto. E non distinguo fra maggioranza e opposizione. Guardo solo se le idee e i contenuti sono positivi».

Si è parlato di eventuali contropartite da Polis. Lei cosa dice?

«Posso dire sicuramente una cosa: il Porto alla luce degli accordi in fase di elaborazione ultima, attraverso una discussione all'interno degli organismi deliberativi dell'Ente, metterà eventualmente a disposizione le aree portuali già individuate, dietro le relative contropartite che al momento appariranno più opportune».

A liberali e repubblicani Paolo Fusaroli cosa risponde?

«Che ho sempre collaborato con tutti e sarò disposto a farlo ancora, con quelle persone realmente interessate al rilancio del porto, delle attività industriali e della città».

COME CAMBIA IL 'MERCATO' DELLA TRATTA

Frenata dei «pagherò»

Sono calati del 16 per cento i protesti di cambiali ordinarie

Protesti: queste le cifre			
TITOLI	1989	1990	Differenze
Numero dei protesti			
Cambiali ordinarie	13.303	11.171	- 2.132
e Tratte accettate	3.211	2.353	- 858
Tratte non accettate	1.050	1.331	+ 281
Assegni bancari			
IN TOTALE	17.564	14.855	- 2.709
Valore complessivo (in milioni di Lire)			
Cambiali ordinarie	13.345	10.157	- 3.188
e Tratte accettate	4.313	3.052	- 1.261
Tratte non accettate	6.317	9.118	+ 2.801
Assegni bancari			
IN TOTALE	23.975	22.327	- 1.648

Nel 1990, il numero dei protesti di cambiali ordinarie («pagherò», o vaglia cambiaria) e delle tratte accettate nella provincia di Trieste, è diminuito, rispetto all'anno precedente, del 16 per cento: da 13.303 nel 1989, è sceso — secondo dati resi noti in questi giorni dall'Ufficio studi e documentazione della locale Camera di commercio — a 11.171 nello scorso anno.

Ancor più rilevante — pari esattamente al 23,9 per cento — è stata la flessione registrata, nel medesimo arco di tempo, dall'ammontare complessivo di tali insolvenze. Essa da 13 miliardi 345 milioni è calata a 10 miliardi 157 milioni di lire. Di conseguenza, il valore medio dei singoli effetti protestati è sceso da 1 milione 30 mila lire nel 1989, a 909 mila lire nello scorso anno.

Se, da un lato, ai fini di un'esatta valutazione di tale andamento, sarebbe necessario riportare il numero delle insolvenze a quello (non rilevato e, pertanto, non conosciuto) dei vaglia cambiari e delle tratte emesse, dall'al-

tro lato non va dimenticato come codesti titoli costituiscono uno strumento creditizio di ragguardevole portata e diffusione tanto da essere considerati quasi alla stregua di una moneta privata. I protesti di tali effetti costituiscono quindi un indice attendibile del grado di insolvenza di una «piazza», in quanto

rivelatori del mancato adempimento, alla scadenza fissata, di impegni di pagamento assunti sia per acquisti rateali di beni di consumo, da parte di privati, sia di beni strumentali, da parte di operatori economici, sia di prestiti contratti con istituti finanziari o con privati. In relazione a ciò, la flessione

registrata nel 1990 assume un eloquente significato. Il fenomeno delle tratte non accettate, e dunque protestate, appare invece scarsamente significativo sul piano concreto, anche in relazione al fatto che tali tratte non comportano alcun impegno di pagamento e che i motivi che hanno dato origine al ri-

fiuto di pagamento sono sconosciuti.

Ciò premesso, va osservato che nel 1990 nella provincia di Trieste tanto il numero (diminuito del 26,7 per cento, essendo sceso da 3.211 a 2.353) quanto il valore complessivo (che, da 4 miliardi 313 milioni, è calato a 3 miliardi 52 milioni di lire, con una flessione del 29,2 per cento) delle tratte non accettate e protestate sono diminuiti.

Infine, i protesti di assegni bancari — che, peraltro, non assumono un preciso significato economico e solo in parte possono considerarsi collegati alle cause economiche che influiscono sugli altri titoli di pagamento — sono, al contrario, aumentati del 26,8 per cento, per quanto attiene al numero (salito da 1.050 a 1.331) e del 44,3 per cento, per quanto concerne il loro ammontare complessivo. Quest'ultimo dai 6 miliardi 317 milioni di lire nell'89, è salito a 9 miliardi 118 milioni nello scorso anno.

[gio.p.]

incontri

a cura SPE

A Trieste il 26, 27 e 28 aprile

ASTA D'ANTIQUARIATO

□□ di dipinti dal XVI al XX secolo, dipinti mitteleuropei, mobili dal seicento all'ottocento, vetri, argenti, porcellane, gioielli, decorazioni, miniature, tappeti caucasici e persiani, suppellettili e curiosità provenienti da collezioni private di Trieste e del Veneto.

ESPOSIZIONE
da sabato 20 a mercoledì 24 aprile 1991
Orario: 10.30-13 e 16.30-20

ASTA
Venerdì 26 aprile ore 18
Sabato 27 aprile ore 18
Domenica 28 aprile ore 18

de Zucco antiquari
Trieste - Riva N. Sauro 6/A - Tel. (040) 30.82.99

un nuovo punto bancario della

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA
VICENZA BELLUNO E ANCONA

dal 22 aprile 1991

è operativo il nuovo

UFFICIO

DI

RAPPRESENTANZA

a

TRIESTE

piazza della Borsa, 12

tel. 040/369509-529

A RISCHIO I SERVIZI DI CONTROLLO E L'OFFICINA

Mancano 700 operai nelle nostre ferrovie Rallenta il progetto del treno ad alta velocità

Mentre a livello politico si parla di portare la linea ferroviaria ad alta velocità fino a Trieste, il normale servizio ferroviario all'interno del Compartimento rischia di non essere garantito causa una carenza di organico di 700 unità rispetto al fabbisogno quantificato in 5 mila 899 persone. In termini concreti significa che in alcuni settori vi è stato «un aumento inaccettabile» — nota la Filt-Cgil — dei carichi di lavoro, un preoccupante peggioramento delle condizioni ambientali e di sicurezza, un aumento indiscriminato del ricorso allo straordinario.

La trattativa a livello locale (per singolo settore delle ferrovie) per la soluzione della vertenza è ripresa proprio nei giorni scorsi e dovrebbe proseguire fino al 6 maggio con un articolato calendario di incontri. Per quella data, infatti, i sindacati confederali di categoria contano di arrivare a un accordo «di impianto» che risolva i problemi dei settori del trasporto merci, delle officine, dei macchinisti e del personale viaggiante; i nodi bollenti del compartimento ferroviario triestino.

In caso di nulla di fatto la trattativa potrebbe spostarsi a livello di Compartimento. I termini della possibile intesa, secondo le prime indiscrezioni, prevederebbero un adeguamento degli organici attraverso l'assunzione di personale della zona. Le maggiori carenze vengono registrate nelle officine ed è presumibile che proprio in questo settore vi siano le «immissioni» più rilevanti. Sebbene i sindacati ritengano difficile la copertura di tutte le 700 le posizioni vacanti (secondo i vari responsabili di «impianto» le necessità sarebbero in numero minore), viene valutata positivamente «l'apertura» dell'azienda.

■ **AUTOBUS.** Act e lavoratori sembrano prossimi alla firma di un accordo in grado di porre fine alla vertenza in atto da oltre un anno. La normalizzazione del servizio con la sospensione delle agi-

tazioni sindacali sembra aver favorito il dialogo dopo che le parti si erano lasciate un mese fa a muso duro e solo la scorsa settimana avevano accettato di vedersi. Dopo l'incontro di ieri mattina sia la direzione dell'Act che Cgil, Cisl, Uil e Cisl non nascondono la speranza di chiudere la partita già venerdì, quando si incontreranno nuovamente per la messa a punto di un documento comune.

Ieri sono state le organizzazioni sindacali a presentare una «bozza» da discutere, elaborata in una settimana di riunioni con gli stessi tecnici dell'Act. Venerdì è attesa la replica dell'amministrazione, ma le parti confidano di raggiungere una vasta intesa. A suffragare un moderato ottimismo sono gli stessi sindacati, i quali si lasciano scappare solo che «le posizioni sono abbastanza vicine, non tanto da consentire la firma dell'accordo nella giornata di ieri, ma abbastanza per ipotizzare, salvo colpi di coda, di poter sciogliere lo sciopero del 2 maggio».

Il sussurro «avvicinamento» riguarderebbe sia la parte normativa (riconoscimento delle qualifiche e delle mansioni svolte) quanto quella organizzativa (organici) e infine anche la questione economica degli aumenti di stipendio.

■ **PORTO.** La Cgil trasporti di Trieste ha chiesto alla Capitaneria di Porto un incontro per «verificare la situazione degli attuali sistemi di sicurezza che vengono adottati e dei mezzi per questo adibiti». L'iniziativa è stata assunta dopo le sciagure di Livorno e Genova «che hanno posto in evidenza la drammatica pericolosità della navigazione in prossimità di scali marittimi. La preoccupazione della Cgil nasce dalla considerazione che il porto di Trieste è uno dei principali scali per quanto riguarda l'attracco di petroliere, con un volume di traffico di 25 milioni di tonnellate di petrolio l'anno.

DAL MONDO DEL LAVORO

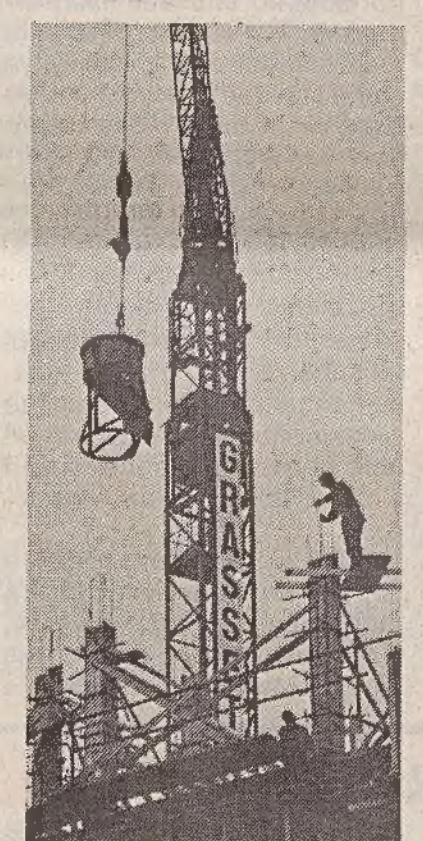
Infortunati: cantieri sotto accusa

Provincia contestata da dipendenti e pensionati

Gli infortuni sul lavoro in provincia sembrano essere in calo, soprattutto in edilizia, ma viene registrato un abbassamento dell'attenzione dei responsabili dei cantieri rispetto alla prevenzione. La prova del minor interesse degli imprenditori sull'antifortunistica viene dallo scarso numero di iscrizioni (14 in rappresentanza di 9 imprese) ai corsi organizzati dalla Scuola edile e dal comitato paritetico composto da costruttori e sindacato. Lo scorso anno le adesioni alla stessa iniziativa furono 58, in rappresentanza di ben 28 imprese.

L'iniziativa pubblica sembra essere più avanti delle strutture private tant'è che proprio a Trieste è stata da tempo attivata una squadra «congiunta» di intervento tra il servizio di Medicina del Lavoro e quello impiantistico antifortunistico dell'Usl con l'obiettivo di verificare le condizioni di lavoro nei cantieri e reprimere la pratica del lavoro nero. Su questo tema, e su richiesta dei sindacati, si è svolta una riunione mirata a fare il punto della situazione sulle condizioni di lavoro nell'ambito della Cartiera del Timavo. L'analisi, compiuta alla presenza dell'appaltatore dei lavori, ha permesso di mettere in rilievo — si legge in una nota della Flc — «una condizione di carenza sotto il profilo della sicurezza e della corretta applicazione delle norme sull'occupazione».

La difficoltà dei controlli (un centinaio le ditte impegnate nel lavoro con qualche centinaio di maestranze), aveva spinto l'ispettorato del lavoro a chiedere «rinforzi» al Ministero per il potenziamento degli organici. «A conferma dell'attendibilità delle nostre denunce — continua la Flc — sono stati rilevati illeciti amministrativi e penali a carico di una ventina di imprese». Ispettorato del Lavoro, Inps e Inail stanno ora battendo a



tappeto, in operazioni comuni, le altre aziende della zona per un controllo sull'impiego del lavoro nero e della manodopera extracomunitaria. Pur apprezzando lo sforzo delle istituzioni, Cgil, Cisl e Uil lamentano «la persistente esiguità degli organici di vigilanza che non consente un'attività di prevenzione e di repressione su iniziativa autonoma, a carattere giornaliero».

■ **PROVINCIA.** Amministrazione provinciale nel caos. I sindacati dei dipendenti attaccano il presidente e l'assessore al personale per la «disattenzione» posta nei confronti dei problemi dell'organizzazione del lavoro. In particolare le lamentele riguardano la definizione dei criteri della «produttività», la consegna del vestiario, le questioni delle commissioni alloggi, il reperimento di sedi da adibire a spogliatoi per cantonieri e uscieri. Temi forti di secondo piano, non i sindacati, ma che incidono sul rendimento del lavoro.

Il maggior problema, però, riguarda la «svista» dell'amministrazione che ha dimenticato di inserire i rappresentanti dei dipendenti nella Commissione incaricata di elaborare lo Statuto della Provincia. Nel caso le problematiche non venissero risolte, è la minaccia, i sindacati saranno pronti a attuare «opportune forme di protesta».

■ **PENSIONATI.** Ancora non decolla il piano di assistenza agli anziani, previsto dal piano regionale socio-assistenziale, e i sindacati se la prendono con Provincia e Comune per i ritardi e i palleggiamenti di responsabilità. Per manifestare tutto il loro disappunto, Cgil, Cisl e Uil dei pensionati hanno incontrato l'assessore all'assistenza della Provincia e i funzionari per verificare la possibilità di superare gli ostacoli che sembrano insormontabili. Alle proteste dei pensionati la Provincia si è difesa dichiarando di aver dato avvio al progetto e che invece sarebbe il Comune di Trieste a rispondere negativamente alle richieste di incontro.

Provincia e Comune, però, si incontreranno il 7 maggio prossimo per discutere del piano attuativo che riguarda il «progetto handicapati». I pensionati si sono lamentati anche per i ritardi di avvio anche per i ritardi di avvio del servizio sociale di base e chiedono ora la costituzione di gruppi di lavoro per la predisposizione dei piani di intervento provinciali.

■ **UIL.** Strascico polemico all'elezione di Antonio Verlicchi alla guida della Uil giuliana in sostituzione di Gianfranco Trebbi. La componente socialdemocratica ha contestato «il metodo usato per arrivare a questa investitura» e in segno di protesta Gasivoda ha lasciato la segreteria. La decisione, comunicata agli organismi nazionali, sarà revocata — informa il gruppo socialdemocratico — quando saranno ripristinati sistemi di convivenza collegiale.

IMPUTATI DUE JUGOSLAVI

'Ero' tra gli abiti del figlio: l'udienza slitta di un giorno (occorre una testimonianza)

Un nome e un numero di telefono enunciatosi durante l'udienza hanno avuto il potere di far rinviare alle 11 di stamane il processo ai coniugi Boris e Jasna Fras di 32 e 28 anni rispettivamente, di Ancarano, arrestati nella tarda mattinata del 2 aprile scorso perché, secondo l'accusa, avrebbero nascosto tra gli abiti del loro figlio-glietto Jaka di poco più di due anni un involucro con sei grammi di eroina pura. Il dibattimento, celebrato dal tribunale presieduto da Mario Trampus, ha avuto note vivaci nel contraddittorio tra il pubblico ministero Piervalerio Reinotti e i difensori avvocati Giancarlo Muciacola e Boris Sancin ma si è dilungato anche che per la traduzione agli imputati di quanto stava succedendo.

Dalle testimonianze degli ispettori Bresa e Busa, degli assistenti La Rosa e Fiotti nonché di una dipendente della Despar di San Rocco di Muglia, la storia avrebbe avuto inizio quel mattino su una segnalazione d'oltrefronte, secondo la quale Fras, nota come spacciato mentre in realtà è un tossicodipendente, sarebbe venuto a Muglia per smerciare eroina. Furono disposti i servizi, e l'uomo, che teneva in braccio il piccolo, fu bloccato mentre avrebbe tentato di passare ad uno sconosciuto poi scappato un involontario con lo stupefacente. Secondo la difesa, l'indagine sarebbe, invece, motivata da una vecchia ruggine tra Fras ed il dirigente della squadra narcotici del suo Paese. L'imputato ha ammesso l'incontro determinato non già dalla vendita ma dall'acquisto di droga da un tale che gli era stato segnalato da un robbero. Il secondo, certo Diego, del quale ha fornito anche l'utenza telefonica. Lo sconosciuto incontrato davanti al Despar sarebbe, secondo Fras, un certo Trepiedi. Il collegio ha domandato al nucleo di polizia giudiziaria l'incarico di rintracciare il titolare del telefono e se esiste anche Trepiedi. Secondo Fras appena lo scorso lo sconosciuto gli chiese se aveva il denaro e avrebbe risposto affermativa gli buttò in piedi un involontario subito dopo si vide circondare dai poliziotti con le armi in pugno e il fornitore approfittò del trabusto per darsi alla fuga. Jasna, invece, ha affermato di essere stata all'oscuro del business e di essere venuta a Muglia come era solita fare settimanalmente, per acquisti. Sa però che il marito ha problemi di droga.

[Miranda Rotter]

TRIBUNALE Amnistia per il rogo

Imputato di aver irrorato di benzina due mezzi del suo datore di lavoro e di averli poi incendiati, Giuseppe Sparta, 50 anni, via Levier 6, è stato amnistiato dal tribunale. Sparta, difeso dall'avvocato Tiziana Benussi, ha sempre respinto l'accusa e ieri ha precisato che da ormai due anni lavora presso lo stesso imprenditore. Le fiamme, che raggiunsero un'altezza di 15 metri, incominciarono a guizzare il 6 aprile dell'85 in un deposito di ghiaia sulla provinciale tra Aurisina e Santa Croce, e sul posto accorsero i carabinieri e i vigili del fuoco. Si accertò che il falò aveva intaccato una pala meccanica ed un escavatore sulle quali precedentemente era stata versata benzina. Patteggiamento, condono ed amnistia hanno invece risolto i problemi con la giustizia di Antonio Villa, 48 anni, via dei Giacinti 20. Da una scenataccia nei pressi del Motel Agip di Duino scattarono per lui le imputazioni di violenza sui giovani agenti di polizia, lesione a due di essi e ubriachezza. I fatti risalgono alla notte del 29 settembre dell'84. Con il patteggiamento tra il difensore avvocato Amedeo Carlini e il pubblico ministero Piervalerio Reinotti, il tribunale penale gli ha applicato per le lesioni due mesi di reclusione interamente condonati e l'amnistia per le altre accuse. Intorno alla mezzanotte di quel giorno di settembre, Villa si irritò perché un agente in borghese lo stava osservando e poi gli chiese i documenti.

[Mir]

DOPO LE INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO REGIONALE

Rittmeyer: vertice di rilancio

La situazione finanziaria dell'Istituto per ciechi Rittmeyer, le prospettive di operatività futura e alcuni aspetti di carattere giuridico statutario sono stati esaminati in una riunione su richiesta del nuovo commissario straordinario dell'Istituto, Silvano Pagura, al quale hanno partecipato gli assessori regionali alle finanze Dario Rinaldi, all'istruzione Silvano Antonini e all'assistenza sociale Paolina Lamberti. Gli amministratori regionali hanno assicurato il loro interesse affinché si acceleri al massimo l'approvazione da parte del ministero della pubblica istruzione delle modifiche allo statuto del Rittmeyer che rendano l'attività dell'Istituto adeguata alle nuove moderne esigenze, collocandolo nell'ambito delle istituzioni pubbliche di assistenza, pur mantenendo la facoltà di operare anche nel settore della formazione professionale dei non vedenti. Gli assessori regionali hanno comunque sottolineato l'importanza dell'attività svolta dall'Istituto, che vanta un'esperienza maturata in cento anni di vita, nel settore della promozione sociale dei non vedenti. I problemi degli handicappati e dei non vedenti, con particolare riferimento proprio all'Istituto Rittmeyer sono stati anche al centro di interrogazioni e interpellanze discusse ieri dal Consiglio

regionale. Preoccupazione per il destino del Rittmeyer sono state espresse dal consigliere della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini. L'assessore Paolina Lamberti ha ricordato il commissariamento avvenuto nel marzo scorso, in attesa della costituzione di un nuovo consiglio di amministrazione. Dopo una pronuncia del Consiglio di Stato la gestione dovrebbe quindi passare alla Regione, che dovrà realizzare una serie di iniziative. Gambassini ha rimarcato in proposito che sarebbe opportuno avere già definito con chiarezza i programmi della Regione, in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato, in modo da abbreviare i tempi. L'Istituto — è stato ricordato — aggira sui tre miliardi e mezzo di lire, ma non è ancora chiaro da dove saranno attinti. Su richiesta del consigliere Maria Santa Piccoli l'assessore ha poi fornito alcuni dati sull'integrazione sociale degli handicappati, confermando che nel 1990 sono state erogate 309 borse di tirocinio di formazione professionale, 77 giovani sono stati ammessi ad altri incentivi e 61 sono stati regolarmente assunti in varie sedi di lavoro, secondo i dati forniti da 167 comuni.

VISITA Il generale Jucci dal sindaco

Il sindaco Ricchetti ha ricevuto ieri in visita di congedo il generale Roberto Jucci che nella prossima settimana lascerà la presidenza del Lloyd Triestino per assumere la presidenza dell'Italcable. Ricchetti ha ringraziato il generale Jucci «per la sua preziosa opera svolta ai vertici del Lloyd, in particolare per essere riuscito a coniugare l'obiettivo di una maggiore imprenditorialità della compagnia con la valorizzazione dell'«Adriatico» e del porto». Il sindaco e il presidente hanno anche concordato sull'esigenza di seguire «con particolare attenzione il trasferimento a Trieste della Interlogistica, la struttura unificata al servizio delle varie compagnie della Finmare».

IL CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

Le celebrazioni del 25 Aprile Arriva il maresciallo Kulikov

L'ex comandante del Patto di Varsavia deporrà una corona d'alloro al cimitero militare in onore dei caduti sovietici che presero parte alle operazioni nei dintorni della città. I riti al monumento nazionale della Risiera di S. Sabba e le cerimonie sindacali in memoria degli operai caduti nella Resistenza

Il quarantaseiesimo anniversario della liberazione sarà ricordato solennemente domani con la cerimonia organizzata dal Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche e che avrà inizio alle 10.30 alla Risiera. All'ex cimitero militare, invece, sarà presente per commemorare i partigiani sovietici caduti per liberare Trieste, il maresciallo dell'Urss Viktor Kulikov, già comandante delle forze del Patto di Varsavia.

Ma vediamo nel dettaglio il calendario delle manifestazioni. **Risiera:** come detto la cerimonia avrà luogo alle 10.30, orfana del presidente del Senato Giovanni Spadolini, trattenuto a Roma dal difficile momento politico nazionale. Saranno resi gli onori militari ai gonfalonieri presenti, mentre il presidente del Comitato per la difesa dei valori della Resistenza Dario Crozzoli deporrà una corona d'alloro. Seguiranno cerimonie religiose nel rito ebraico, cattolico e serbo-ortodosso. Il coro partigiano «Tomazi» eseguirà alcuni canti e seguiranno i discorsi celebrativi del presidente del Comitato e della Provincia Dario Crozzoli, del segretario generale della Cisl Luciano Kavovic, della studentessa Tamara Oberdank e del poeta Filibert Benedek.

Ricordiamo che il monumento nazionale e il civico museo della Risiera fino al 31 maggio osserveranno un nuovo orario: feriali 9-18, festivo 9-13, lunedì chiuso. Domani la struttura sarà aperta dalle 9 alle 18, mentre resterà chiusa il primo maggio. Durante tutto il periodo, un servizio continuato di guide didattiche sarà attivo sia al mattino che al pomeriggio, garantendo visite a tutte le comitive, gruppi e scolaresche che vi si recheranno. **Italia-Urss:** domani, alle 12, una delegazione italo-sovietica formata dal maresciallo Kulikov, dall'addetto militare dell'Urss accreditato all'ambasciata e il colonnello impavido del commissariato

generale per le onoranze ai caduti in guerra del ministero della Difesa renderà gli onori militari ai partigiani sovietici caduti nelle operazioni belliche condotte nei dintorni della città. Il maresciallo Kulikov oltretutto si recerà anche a Torino, Novara e Milano dove sono sepolti i militari dell'Unione sovietica che, operando nelle file della Resistenza, caddero in territorio italiano.

Associazione volontari della libertà: domenica, ricorrenza dei primi moti insurrezionali dei patrioti triestini contro i nazisti, nel salone dell'Anvud in piazza Sant'Antonio 2, alle 10.30 sarà officiata una messa. Seguiranno alle 11.15 i discorsi celebrativi, alle 12 l'inaugurazione della mostra della Resistenza italiana a Trieste e nella Venezia Giulia e sull'attività dell'Api-Avi nei primi anni del dopoguerra e alle 12.45 la deposizione di una corona d'alloro al cippo della Resistenza sul colle di San Giusto.

Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti: lunedì, alle 10.30, sempre alla Risiera di San Sabba e con la partecipazione del presidente della Provincia Dario Crozzoli, Aredio Pochler ricorderà la liberazione dei superstiti della Risiera.

Consiglio di fabbrica Grandi Motori: saranno ricordati oggi, alle 10.30, i 143 caduti nella lotta contro il nazifascismo e una corona d'alloro sarà deposta ai piedi della lapide che ricorda questo episodio. **Consiglio di fabbrica Ferriere di Servola:** oggi, alle 10, una corona sarà deposta ai piedi del cippo dello stabilimento che ricorda i caduti della Ferriera nella lotta per la liberazione.

Il Movimento giovanile socialista, infine, esprimendo la più profonda solidarietà nei confronti della comunità ebraica triestina e di tutte le vittime dei crimini nazisti invita tutti a partecipare alle celebrazioni di domani alla Risiera di San Sabba.

IL GRANDE «PONTE» DI PRIMAVERA

Tutti a bighellationare per l'Europa

Le capitali del vecchio continente le mete preferite



Dopo la guerra del Golfo i turisti hanno ripreso a viaggiare in aereo. Il terrorismo fa ora meno paura.

Le festività del 25 Aprile e del Primo Maggio sono ormai alle porte. Due «ponti» che costituiscono tradizionalmente una ghiotta occasione per chi vuol viaggiare, una vera e propria prova generale delle prossime ferie estive. I vacanzieri triestini sono ormai sul piede di partenza, anche se il panorama che ci circonda non è certo dei più promettenti: straripanti e disastri ecologici sulla nostra penisola, conflitti e turbolenze politiche in altre parti del mondo. Dove trascorrere allora questi «ponti» di fine mese? Ci rispondono alcuni operatori turistici.

«Molti triestini hanno scelto Amsterdam», a parlare è Serena Cividini, dirigente di un'agenzia viaggi. Il programma per un tour del genere è assai interessante e i prezzi abbastanza contenuti. Cinque giorni in un albergo di prima categoria (tutto compreso) con viaggio in aereo, vengono a costare circa un milione e mezzo. Sono tantissimi quei concittadini che hanno optato per il ponte del 25 — dicono in molte agenzie — preferendolo a quello del Primo Maggio, scegliendo assai spesso un

tour di 4-6 giorni nelle grandi capitali europee: Londra, Madrid e la ormai arciclasica Praga. Oppure la non meno affascinosa Parigi (5 giorni in albergo di seconda categoria, il tutto ad ottocentomila lire).

Per quanto riguarda i tour in Italia, attualmente è assai in voga la scoperta dei luoghi culturali poco noti, come ad esempio la Toscana minore, ospiti magari di una fattoria sperduta. «L'Italia va fortissimo», dice Adele Prisma, dipendente di un'altra agenzia di viaggi. Per i fatidici «ponti» di fine mese da parecchio tempo in molte località turistiche c'è il tutto esaurito. Sul lago di Garda non c'è più un «buco» per dormire da un sacco di tempo e così pure non si trova più un posto sui traghetti per l'Isola d'Elba.

Ma i triestini cosa ne pensano dei viaggi nella vicina Jugoslavia, dopo i fatti sanguinosi di Plitvice? Gli operatori turistici sono concordi nell'affermare che la clientela al riguardo si è fatta assai cauta. Insomma la Jugoslavia dal punto di vista turistico sta subendo una impasse. «Ma io non

drammatizzerei», dice l'operatore Fiore Babudri, «sono sicuro che per l'estate non mancheranno le richieste per l'Istria e il Quarnero. Un conto è far le ferie a Parenzo e un conto è farle a Plitvice...».

«Eppoi la gente dimentica presto, anche se è vero che ci sono dei deterrenti...» afferma un altro operatore, Lucio Mulliner. Infatti c'è già chi ha scordato la guerra del Golfo e per l'imminente estate prepara dei tour in Tunisia, in Marocco e soprattutto in Egitto. Il disastro ecologico del mar Ligure ha forse modificato le scelte dei clienti? Il fatto, affermano gli addetti del settore, non ha provocato nella clientela triestina alcuna «reazione», anche perché i ponti del 25 e del Primo sono dedicati soprattutto alle visite delle città d'arte, non alla balneazione. Piuttosto il discorso si porrà per l'estate. Ma in fondo, concludono gli esperti turistici locali, questo non sarà per noi di alcun danno. Anzi, si risolverà in un pienone sulle spiagge nostrane.

[Daria Camillucci]

COMUNE Il liberale Hermet 'interroga' su San Vito

L'avvocato Gabrio Hermet, capogruppo consiliare del Partito liberale, ha presentato un'interrogazione al sindaco Richetti sulla vicenda del quartiere di San Vito. «Numerosi cittadini — sostiene Hermet — hanno espresso in via ufficiosa e motivatamente, tramite 'Il Piccolo', vive preoccupazioni per l'iniziativa di adibire un edificio nel rione di San Vito a casa di prima accoglienza e centro di assistenza diurna per tossicodipendenti, ex carcerati, extracomunitari. Gli stessi cittadini hanno chiesto un intervento delle autorità affinché si tenga conto. Chiedo a sindaco e giunta se è noto lo studio di fattibilità predisposto per l'inserimento — senza pericolose ricadute — di una simile struttura in città e, più specificamente, nel suddetto rione. Chiedo, inoltre, quali interventi intendano avviare per contribuire a risolvere la questione e per porre le basi di una reale e proficua collaborazione con la popolazione interessata, al fine di promuovere un'azione umanitaria che non può comunque prescindere dal rispetto della sicurezza di tutti i cittadini».



Il «Dirac» a Faddeev

Ludwig D. Faddeev, una delle «stelle» dell'Istituto matematico Steklov di Leningrado, ha ricevuto ieri al Centro di fisica teorica di Miramare la «Medaglia Dirac» per il 1990 dalle mani del vicedirettore Luciano Bertocchi (a sinistra), che ha fatto gli onori di casa in sostituzione di Abdus Salam, in questi giorni nel Maghreb. La motivazione dell'assegnazione del riconoscimento allo studioso sovietico è stata letta da Stig Lundqvist, presidente del consiglio scientifico del Centro. Faddeev, negli anni Sessanta, diede contributi fondamentali che trovarono applicazione nel modello delle interazioni elettrodeboli elaborato da Glashow, Salam e Weinberg e che valse loro il premio Nobel. L'altra medaglia per il 1990, attribuita all'americano Sidney Richard Coleman, verrà consegnata durante la prossima Scuola estiva di cosmologia e fisica delle alte energie. (Italfoto)

MANICHINI - BUSTI SARTORIA
STENDER PORTACONFEZIONI
TEDESCO SCAFFALATURE
VIA GHIRLANDAIO 25 - TEL. 395477/948660

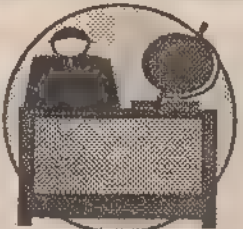
FIOCANO LE OCCASIONI DI PRIMAVERA

SCONTI FINO AL 40%

Ecco i nostri fiocchi di primavera! Vi aspettiamo in **Corso Italia 22**: al piano terra dove potrete scegliere copriletti, coperte, trapunte e tutti i nuovi coloratissimi corredi, al primo piano nella nostra show-room dove sono allestite per Voi alcune finestre con tende confezionate dalla nostra esclusiva sartoria. E ancora tante fantasie al metraggio... Andromeda... che fiocchi a primavera!

ANDROMEDA

SCUOLA



LA 'SABA' AL CONCORSO 'CINEMA E SCUOLA' L'alunno scopre il videotape e diventa provetto regista

Con una suggestiva leggenda sulla formazione del Carso, raccontata in un video, le classi IV B e IV C della scuola elementare «Umberto Saba» di Trieste hanno vinto il secondo premio al settimo concorso interregionale «Cinema e scuola», organizzato dal Centro iniziative culturali di Pordenone. Alla manifestazione — che ha l'obiettivo di stimolare gli studenti a ripensare criticamente le immagini fornite dalla televisione e a presentare un loro prodotto audiovisivo legato ai programmi didattici dei vari ordini di scuole — hanno preso parte oltre settanta istituti (dalla materna alle superiori) di tutta Italia e delle vicine regioni dell'Alpe Adria.

Coordinati da quattro insegnanti (Grassi, Scardi, Declanichini e Caltana) e diretti dal regista Adriano Bon, i ragazzi delle due classi a tempo pieno della scuola «Saba» hanno ripercorso, attraverso una serie di disegni, la storia della bianca pietra calcarea e della ninfa Bora, che spazzò il dio Tanaro e il loro infelice amore. «Con il nostro video — ha spiegato il regista — abbiamo voluto percorrere agli studenti un collegamento tra il passato storico e il presente, utilizzando la leggenda come traccia di studio e finalizzando il lavoro alla conoscenza del territorio e della sua geografia. In secondo luogo, nell'approfondimento dello stesso tema, abbiamo lavorato sia nell'educazione all'immagine, con l'osservazione e l'esplorazione dei luoghi fisici della storia, sia nella riproduzione in forma grafico-pittorica, da parte dei ragazzi, delle impressioni ricavate da un racconto sospeso tra realtà e magia».

Gli studenti delle due classi della scuola «Saba» hanno confezionato anche la colonna sonora, alternandosi nella lettura della leggenda e scegliendo l'accompagnamento musicale per i loro disegni. Nella motivazione a questo secondo premio, la giuria

del concorso «Cinema e scuola» ha sottolineato appunto l'efficacia espressiva delle immagini in rapporto al racconto e la fantasia con cui i ragazzi hanno dato forme e colori a una vicenda sospesa tra mito, religiosità e magia.

Con la telecamera si sono misurati anche venti bambini, tra i 5 e i 6 anni, della scuola materna «Cologna» di Trieste, guidati dall'insegnante Marisa Uicigrai. La loro opera, «Videoclip sul nostro giardino», che i ragazzini hanno scelto di girare sulle note di «A never ending story», pur non classificata tra le prime tre premiate per la sezione riservata all'asilo, è stata molto apprezzata dalla giuria per la curiosità e la freschezza con cui sono state selezionate le immagini di un luogo familiare, di cui le insegnanti avevano già curato l'approfondimento scientifico e naturalistico. Con un'inesauribile energia i bambini della «Cologna», divisi in due gruppi, hanno scelto e poi «cucito» una serie di safari domestici pieno di sorprese.

Nella sezione del concorso dedicata agli studenti della scuola media, il terzo premio è stato vinto dalla I A della «Randaccio» di Monfalcone, che ha proposto un video intitolato «Ah no ye nah-ge», coordinato dagli insegnanti Laura Merni e Gianni Severoli. Gli studenti, stimolati dall'incontro con una bambina texana di origine pellerossa (il titolo significa appunto «Colui che sta da entrambe le parti») hanno confezionato una storia eco-pacifista ricca di suggestione. Infine, per la sezione del concorso dedicata alle proposte degli insegnanti, è stata segnalata dalla giuria l'opera di Enzo Politi, della scuola media «Marchesetti» di Duino Aurisina, che ha presentato, in video, la sintesi di un'indagine tra gli insegnanti, durata oltre un anno e dedicata al tema dell'orientamento scolastico e professionale.

[a. b.]

SCUOLA / INCONTRO

Il «Progetto giovani '93» sostenuto dagli assessori

«Vertice» tra gli assessori all'istruzione del territorio per analizzare il programma predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, denominato: «Progetto giovani '93». C'era Giorgio Arletti (per la Provincia), Ariella Pittori (per il Comune di Trieste), Vera Tuta Ban (per il Comune di Duino-Aurisina), Fabio Valton (per il Comune di Muggia) e Sandy Klun (per il Comune di San Dorligo della Valle). Il provvedimento agli studi, Campo, anch'egli presen-

te all'incontro, ha illustrato le finalità e gli obiettivi dell'iniziativa, che troveranno una prima, importante verifica nel convegno sulla disegolazione nella scuola previsto per il prossimo mese di maggio. L'assessore Berni ha manifestato la volontà della Provincia di patrocinare e sostenere l'intero programma, proponendo nel contempo (con il pieno sostegno di colleghi e provvidenti) incontri periodici sulla programmazione scolastica.

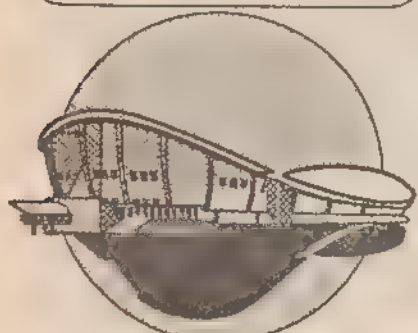
SCUOLA / SINDACATO

Formazione professionale da coordinare meglio

Le rappresentanze sindacali aziendali — Sns-Cgil, Sism-Cisl e Uil-Scuola del Centro di formazione professionale — si sono riunite per esaminare la situazione creata dopo gli ultimi incontri con l'Amministrazione regionale. «Bisogna reperire — fanno sapere i sindacati — i fondi necessari alla completa copertura del contratto dei lavoratori del settore privato. Diventerà necessario, poi, operare attraverso una commissione for-

malizzata dalla giunta che coordini tutta l'attività di formazione professionale. Siamo seriamente preoccupati, inoltre, per il dilatamento dei tempi di verifica e proposta che, in mancanza di un'accelerazione dei lavori, impedirà di attuare già nel piano formativo '91-92 una serie di modifiche dirette a rendere il sistema regionale della formazione più adeguato alla domanda del mercato del lavoro».

IMPIANTI SPORTIVI



IMPIANTI SPORTIVI / TAVOLA ROTONDA

Palasport, piscine e stadi: 'progetti seri, non utopie'

IMPIANTI SPORTIVI / IN VIA GINNASTICA
Sgt: si allarga la storica sede
 Nel '93 un parcheggio sotterraneo e una palestra



Ha 128 anni di vita ma non è stanca e, anzi, vuole ancora crescere. L'arzilla «vecchietta» in questione è la Società ginnastica triestina: vitale come non mai, ha deciso in questi giorni di ampliare la storica sede sociale, diventata ormai troppo stretta per i suoi quasi 2000 sportivi praticanti. L'assemblea straordinaria dei soci, riunitasi qualche settimana fa alla presenza del neokommissario, ha deliberato all'unanimità la cessione per 99 anni del diritto di superficie del cortile interno a un'impresa edile triestina (ancora da scegliere) in cambio della costruzione di un parcheggio sotterraneo a più livelli e, in seguito, della realizzazione di una nuova palestra soprastante il posteggio stesso. Il muro perimetrale esterno della palestra si affaccerà sulla via Rossetti, dove ora si apre il cortile, venendo così a completare in maniera omogenea e compatta il quadrilatero dell'intero casellario. I dirigenti della Sgt hanno studiato tutto fin nei minimi dettagli. Per ottenere la concessione edilizia relativa all'ampliamento della

sede, la legge sugli standard urbanistici (anche nota come legge Tognoli) prevede l'esistenza di un certo numero di postomacchine interni collegato alla metratura dello stabile, nel caso specifico dai 30 ai 40. I posteggi disponibili nel cortile interno allo stato attuale non sono sufficienti, mentre l'onere finanziario per provvedere autonomamente a un adeguamento alle norme previste dalla legge sarebbe troppo elevato. Il consiglio direttivo della Sgt ha dovuto allora escogitare una soluzione alternativa: trovare una ditta disposta a sobbarcarsi il peso economico dell'operazione in cambio appunto del diritto di superficie sull'area interessata dai lavori. Alla Società ginnastica triestina andranno il numero di posti-macchina precedentemente concordato con la ditta, da reperire nel livello più alto del garage sotterraneo. A parcheggio ultimato, la medesima impresa dovrà costruire la nuova palestra con tanto di spogliatoi e servizi annessi, secondo un progetto stabilito dalla Sgt. Infine, la palestra «B» dovrà essere ristrutturata

e modificata per ospitare il «Club Età d'Oro», circolo sociale che si rivolgerà soprattutto alle persone più anziane. I finanziamenti relativi alla nuova palestra e al Club sono già disponibili: un miliardo e mezzo di lire arrivano da un contributo regionale, 700 milioni dalle generose tasche di Primo Rovi. Anche il percorso burocratico dell'incartamento è ben avviato e procede speditamente. La proposta complessiva presentata al Consorzio imprese edili triestine, ha incontrato il favore immediato di tre ditte cittadine: Bandelli costruzioni, Del Piccolo e Riccetti. La prossima settimana il consiglio direttivo della Sgt si riunirà per valutare le tre offerte in sede finora a scegliere, a discrezione, una. Se non ci saranno intoppi, come i dirigenti della Sgt si augurano, il primo colpo di piccone sul selciato del cortile interno potrebbe essere dato già nel corso di quest'estate. L'intenzione dei vertici della società «biancoazzurra» è di inaugurare il nuovo complesso entro il 1993: un regalo degno del 130° compleanno. [Alberto Bolis]

Servizio di
Alberto Bolis

Stadio, palasport, piscine coperte e scoperte da 25 a 50 metri, campi da tennis e di calcio, piste di atletica, complessi polisportivi. E poi soldi, tanti soldi pronti all'utilizzo, promesse, buone intenzioni, proclami di efficienza. Ieri sera, al centro congressi della fiera, sembrava di essere nel Paese della Cuccagna. Ad ascoltare gli interventi delle personalità politiche presenti alla tavola rotonda «Programmazione, recupero e sviluppo delle strutture sportive sul territorio», organizzato unitamente dal «club-service» triestino, i presenti in sala, tutti addetti ai lavori del mondo dello sport, avranno sicuramente per un attimo pensato di essere vissuti finora in una città che non era Trieste. Ma solo per un attimo. «Qualche cosa è stato sbagliato nella programmazione — hanno ammesso i vari assessori — ma non è stato solo colpa nostra. In compenso, ci siamo rimessi in carreggiata e i risultati non tarderanno ad arrivare». Il nuovo stadio? «E' praticamente pronto, lo inaugureremo a settembre». Il palazzetto da 10 mila posti? «Fra un paio di giorni passeremo alla fase di progettazione esecutiva. Il finanziamento, per la metà è già assicurato». Campo del Ponziana? «Abbiamo cinque miliardi, fra un po' partiamo con i lavori». Il complesso della Federcalcio di Borgo San Sergio? «Non ce lo faremo strappare, vedrete». La piscina di San Giovanni? «La situazione si è sbloccata, fra poco riprenderemo i lavori». E così avanti, per tutta la serata. Il moderatore, Augusto Re David, presidente regionale dei giornalisti sportivi, traendo le conclusioni al termine dei lavori ha augurato, tra gli scongiuri degli sportivi presenti, che il '91 «possa essere, dopo numerose stagioni di semina, l'anno del raccolto». La serata si è aperta con l'intervento della presidente del Panathlon club, Mariella Skabar Moreni, che nell'allocuzione introduttiva si è detta, come triestina, «stanca di essere sempre considerata, nel settore delle strutture sportive (ma non solo), come l'ultima ruota del carro». E' toccato quindi a Re David elencare alcuni degli impianti sportivi triestini realizzati con ritardo, mai realizzati o addirittura abbandonati. Poi è apparso il termine magico: «programmazione». Di programmazione ha parlato il neo-presidente del

consiglio regionale Nemo Gonano, tra l'altro ex-assessore regionale allo sport, che ha sottolineato la necessità di stabilire le priorità d'intervento e che, comunque, ha assicurato che «la Regione non si sottrarrà ai suoi compiti di sostegno finanziario dello sport». Di programmazione ha disertato il presidente della Provincia Dario Crozzoli, rivendicando per il suo ente un ruolo di primo piano appunto come coordinatore della fase progettuale e organizzativa nella realizzazione di strutture sportive. Di programmazione, mancata o comunque non all'altezza, hanno parlato il delegato regionale del Coni Emilio Feluga e il presidente provinciale, sempre del Coni, Stelio Borri, integrando i loro interventi con una serie di piccole ma importanti realizzazioni sportive ultimate negli ultimi tempi e con alcuni solleciti mirati alla conclusione di opere lasciate a metà agli amministratori comunali e provinciali. L'assessore provinciale allo sport Raffaele Dello Russo, invece, forte delle nuove deleghe affidategli dalla Regione, ha tirato fuori la calcolatrice e ha incominciato a snocciolare i miliardi di lire a disposizione: «Un miliardo lo daremo allo sport, di cui 300 milioni per le attrezzature, 700 milioni per l'impiantistica. Poi ci sono 250 milioni all'anno per venti anni con i quali sistemeremo il campo sportivo di Cologna e il campo del Ponziana, e via di questo passo. «L'importante — ha concluso saggiamente Dello Russo — è che Provincia e Comune lavorino in accordo. Altrimenti, tra equivoci e incomprensioni, si va a rischi di buttare il denaro pubblico». Ad Eraldo Cecchini, esplosivo assessore comunale all'urbanistica, va il merito di essere stato l'unico sincero autocritico: «Se continuiamo così, faremo diventare Trieste una città di serie C. E la Triestina di calcio non c'entra nulla». Secondo Roberto De Gioia, assessore comunale allo sport, rispetto al disastro delle precedenti amministrazioni molto è già stato fatto, ma «anch'io mi chiedo perché sia così difficile riuscire a costruire, che so, un semplice campo da tennis». Dall'assessore ai lavori pubblici Lucio Cernitz è venuto tutto l'elenco delle realizzazioni sportive prossime venture citate all'inizio di questo testo. Ci auguriamo che alle parole, possano seguire quanto prima i fatti.

A 50 ANNI DALLA MATURITA'

Ieri studenti, oggi «muli» Festa al liceo Oberdan



Gli ex allievi dell'«Oberdan» festeggiati dagli studenti nell'atrio della scuola.

A 50 anni dall'esame di maturità la V D del liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» ha voluto festeggiare questo anniversario nell'atrio dell'istituto. Hanno preso parte alla riunione gli ex allievi Bruno Abrami, Domenico Bartole, Raffaello Camerini, Silvio Cargnelli, Emilio Colapietra, Albano Daganut, Raffaele Fertz, Carlo Guerrini, Fulvio Lazzari, Manlio Lippi, Bruno Luzzato, Sergio Magris, Rinaldo Rinaldi, Giuseppe Vecchiotti, Adelfio Zini, Ernesto Favaro e Giulio Zmajevich.

Accolti con simpatia dal preside Franco Codega e dagli studenti attuali, gli ex-allievi hanno voluto brevemente ricordare l'atmosfera del passato. «Enorme e cara è l'amicizia che ci ha legati nella nostra spensierata giovinezza e che ci lega ancora oggi nell'età matura», ha detto Dino Bartole, il «decano» del gruppo. «Ci siamo incontrati nel nostro liceo — ha continuato commosso — per ricordare Sergio Cosulich e Oliviero Del Negro, scomparsi nel fiore degli anni per cause belliche, e gli amici Oliviero Bartoli, Dutilio Bonacci, Dudi Germogli, Silvio Goruppi, Armando Lucchesi, Mario Relli e Axel Scizzi, che ci hanno lasciati ancora giovani senza aver raggiunto le loro mete». Il preside ha voluto quindi donare alla V D del 1941 una targa d'argento, intitolata «Al muli de ieri i muli de oggi», che è stata consegnata a Bartole da Vittorio Zane, rappresentante degli studenti. Colapietra confessa con nostalgia: «Il periodo trascorso all'Oberdan è il nostro ricordo più bello, perché non eravamo né ragazzi né uomini. Le facce di tutti i giorni sono rimaste sempre uguali, come i corridoi di questo edificio, in cui mi sembra ancora di rivedere la nostra classe intenta a prepararsi per le interrogazioni».

[Noemi Premuda]



I fedelissimi della Pro Senectute

Dopo tante scolaresche, ecco finalmente in visita un gruppo diverso: si tratta di una rappresentanza della Pro Senectute. Il segretario Alessandro Sicora ha accompagnato Alice Biondi, Ginevra Della Tofola, Antonia Fiorentino, Elisabetta Laporta, Edulio Marco, Pina Milossa, Silvana Schelle, Elsa Severi, Anita Sterza, Maria Viel, Letizia Visentin, Ondina Zolli e Norma Negri lungo tutto il percorso all'interno dello stabilimento di produzione di via Guido Reni. Il gruppo, molto attento e curioso, ha sostato un attimo di più nel salone della fotocomposizione dove è stata scattata la consueta foto ricordo. (Italfoto)

HOBBIES



PARTIRANNO DA TRIESTE IL PRIMO GIUGNO

I maratoneti Carnovalini all'attacco della Danimarca

Il viaggio a piedi dei due coniugi

verso il Paese scavo ad Amleto

durerà oltre quattro mesi

Attraverseranno cinque Nazioni

Il 1.º giugno, Cristina e Riccardo Carnovalini partiranno da Trieste per raggiungere a piedi il porto di Frederikshavn in Danimarca. La camminata dei due celebri escursionisti (hanno già percorso a piedi tutte le coste italiane e molti altri itinerari di trekking) durerà quattro mesi, attraversando la Jugoslavia, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia e la Germania per arrivare, come si è detto, nella terra di Amleto, alla fine di settembre. E' un'escursione che ricorda quelle dei fortissimi camminatori dell'Ottocento che, per avventura e per affermazione, percorrevano fino a ottanta chilometri al giorno per scoprire paesi e popolazioni, costumi e tradizioni. Perché la partenza da Trieste? Perché i coniugi Carnovalini considerano la nostra città un po' il fulcro delle loro iniziative: l'hanno prescelta anche quale punto di partenza quando nell'ottantacinque hanno effettuato il loro famoso giro delle coste italiane (4000 chilometri a piedi), l'hanno scelta quale punto d'arrivo quando hanno percorso il progettato «Sentiero Italia». L'hanno fatta loro punta di sosta quando nell'87 hanno attraversato le Preal-

pi dalla Valsesia all'Istria. Trieste, la porta orientale, sarà ancora luogo della loro partenza se realizzeranno una programmata visita ai Paesi dell'Est. Camminare è la loro passione ed ormai il loro modo di vivere: Riccardo Carnovalini è un ottimo giornalista, collabora con Raiuno ed assieme a Cristina è autore di numerosi libri pubblicati da importanti editori. Inoltre i coniugi Carnovalini sono tra i fondatori dell'Associazione «Sentiero Italia», l'ente che assieme al Cai sta realizzando il grande tracciato di trekking che solcherà le isole e tutta la Penisola. Ma se chiedono ai Carnovalini, così fervidi di iniziative escursionistiche, perché scelgono tanto frequentemente Trieste quale partenza e meta dei loro pellegrinaggi, essi non giustificano questa preferenza solo con i motivi geografici che si fondano sulla funzione di Trieste, quale cerniera fra l'Est e l'Ovest e fra il Nord e il Sud, ma anche con un motivo più profondo. «Trieste — dicono — ci accoglie sempre bene, perché sotto un'apparenza un po' ruvida, ha un cuore d'amico».

I TRENT'ANNI DEL CLUB DELL'AUTO STORICA

Indietro nel tempo a 20 all'ora

Festa celebrata con una gara di consumo - Prossimo impegno la Trieste-Opicina



La rara Samson Val 3 di uno dei soci del club e, a destra, un'immagine di un'edizione rievocativa della Trieste-Opicina.

Hanno riscosso grande successo tra tutti i soci le celebrazioni per il trentennale del Club dei 20 all'ora-Veteran car club Friuli-Venezia Giulia. Gli appassionati, con i loro gioielli a quattro ruote, si sono incontrati nella zona antistante la Fiera, da dove sono partiti per la prova di consumo, una simpatica gara che, considerando attentamente alcuni dati come l'età e la cilindrata della vettura, ha permesso di stilare una classifica delle automobili più «risparmiosae». Dopo la prima frazione di gara i soci si sono ritrovati in un ristorante dell'Altipiano, dove, a fine pranzo, sono stati ricordati i soci fondatori, Enrico Cutilini, Gianfranco Granbassi, Giovanni Cos e Renato Verzier, scomparsi ormai da parecchi anni, e sono stati premiati tutti gli ex presidenti del club, Giacomo Boruso, Alvisio Orso, Furio Kobec, Gianfranco Rinaldi, Mario Pugliese e lo stesso Cutilini.

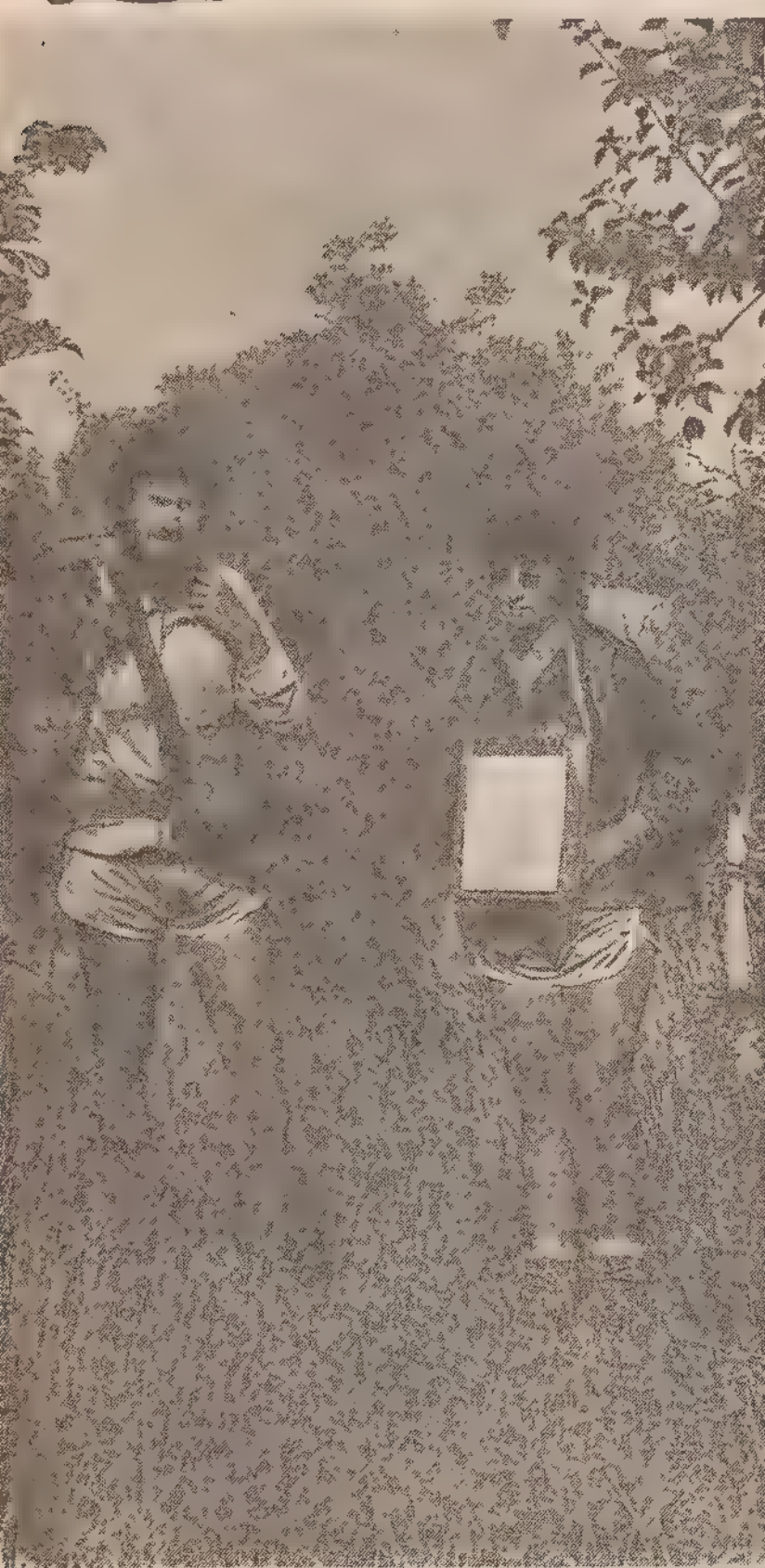
I membri del Veteran car club si sono poi diretti verso l'Orto, dove hanno dovuto sottoporre le loro «amate» alla prova di consumo. Alle 18.30 erano in programma la premiazione della gara e la presentazione della Trieste-Opicina, il prossimo impegno organizzativo del Club dei 20 all'ora. Il vincitore della gara di consumo è stato Terpin, su Alfa Giulietta spider. Alle sue spalle

di aprile 1991, a Mori, il titolo di campione italiano giovanile a punteggio pieno. In tal modo ha conquistato la partecipazione al prossimo Campionato del mondo juniores che si svolgerà in Belgio a dicembre. Il giovane Raoul è l'erede naturale di quella tradizione damistica triestina che ha sfornato tanti campioni.

Mario Marchi su Balilla 508, Livio Zohli con una Giulietta spider, Giovanni Percossi con una Austin ed Enrico Cutilini su Fiat 500 B. Dopo la premiazione hanno preso la parola Mario Pugliese, presidente del Club dei 20 all'ora, e Mauro Azzarita, presidente dell'Ac di Trieste. Pugliese ha sottolineato il desiderio del club di far rinascere una tradizione della Trieste-Opicina come gara di livello nazionale e ha ancora una volta ricordato il fondamentale aspetto culturale del Club dei 20 all'ora, nato per il restauro e la conservazione delle automobili. Azzarita, dal canto suo, ha evidenziato i punti di contatto che esistono tra Ac di Trieste e Club dei 20 all'ora, definendo molto positive le collaborazioni tra il sodalizio cultural-sportivo e l'Automobil club. La prossima occasione per poter ammirare da vicino i «bolidi» dei soci del Veteran car club sarà il 19 maggio in piazza dell'Unità, in occasione dell'anniversario della consegna dei pili da parte dell'Associazione autori d'Italia all'Ac, allora Racl. [Anna Pugliese]

La «Traversata» istriana

La società Trenta Ottobre organizza per domenica la seconda parte della «Traversata istriana», da Raspor al Monte Aquila. La partenza è fissata da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7.30. Per informazioni, rivolgersi alla sede della società, in via Battisti 22 (tel. 730000).



Cristina e Riccardo Carnovalini sono i due intrepidi maratoneti che si accingono a raggiungere a piedi la Danimarca.

DUINO-AURISINA

«Pioverà» un miliardo sulla Zona artigianale

Servizio di
Andrea Bulgarelli

Gli artigiani duinesi sono ormai pronti a spiccare il volo. La nuova Zona artigianale che sorge nel comprensorio del comune di Duino-Aurisina darà finalmente modo a questo settore di svilupparsi e rendersi concorrenziale con gli altri «poli» artigianali del Friuli-Venezia Giulia. Un insediamento ritenuto «strategico» e necessario per riunire in un unico contesto imprenditoriale le singole realtà che operavano, spesso in condizioni inadeguate, disperse lungo il territorio comunale. «Molte persone — ha infatti ricordato Franco Rosso, segretario generale dell'Associazione degli artigiani di Trieste — sono da sempre costrette a lavorare in scantinati o, comunque, in ambienti non adatti a un possibile sviluppo della loro attività».

L'Associazione degli artigiani è convinta che la Zona sarà anche funzionale all'attività turistica prevista nel progetto della Baia di Sistiana. «A Sistiana — ribadisce Rosso — arriverà un turismo di alto livello, con barche che avranno bisogno di riparazioni, manutenzioni che solo personale specializzato è in grado di fare. E nel «polo» aziendale che verrà creato potranno trovare spazio cantieri navali in grado di fornire la più qualificata assistenza». Artigianato e turismo, insomma, vanno a braccetto e il primo diventa un settore di assistenza indispensabile all'altro.

Problemi, in teoria, non ce ne sarebbero, perché per lo sviluppo cantieristico a Duino-Aurisina potrebbero confluire operatori che per esigenze di spazio erano stati costretti in passato a dirottare il lavoro a Montalcone. I privati si chiedono ovviamente quanto dipendano dalla «bottega» nell'ambito della Zona. Rassicurazioni in tal senso, comunque, arrivano dall'Ente sviluppo artigianale.

«Oltre ai finanziamenti pubblici del Fondo Trieste — ha dichiarato Gianni Ferrante, vicepresidente dell'Ente — verranno erogati dall'Ente contributi per realizzare gli interventi nell'ambito dell'urbanizzazione primaria e dell'impiantistica. Un ulteriore aiuto l'Ente lo fornirà anche per l'acquisto delle attrezzature da lavoro». Inoltre, sempre per facilitare

l'insediamento nel nuovo «polo», l'Artigiancassa contribuirà alla realizzazione degli edifici. Globalmente, quindi, tenendo conto di tutti i contributi, i singoli artigiani vedranno coperti i costi d'insediamento di circa il 50 per cento.

La Zona ospiterà cantieri per la riparazione e la costruzione di barche, laboratori di falegnameria (anche nel campo dell'arredamento) e carpenteria metallica, officine meccaniche e imprese edili. Per un totale, al momento, di una trentina di operatori. Il progetto definitivo di come sarà strutturato l'insediamento imprenditoriale non è stato ancora stilato ma, presumibilmente, i lavori dovrebbero partire nel primo semestre del '92. La possibilità di entrare a far parte del nascente Consorzio rimarrà aperta fino a quando non saranno completamente edificati tutti i 44.000 metri quadrati destinati all'iniziativa.

Nel prossimo Consiglio comunale, rileva l'assessore comunale all'urbanistica, Rita Contino, sarà messa ai voti anche la delibera di vendita al Consorzio degli artigiani dei 16 lotti destinati alla Zona. Il Consiglio dovrà inoltre accettare formalmente le condizioni vincolanti poste in sede regionale sull'altezza dei fabbricati e sulla copertura dei tetti, che dovrà risultare uguale per tutti i fabbricati. «Per la realizzazione della strada di accesso — afferma Rita Contino — i finanziamenti sono stati messi a disposizione dal Fondo Trieste (si parla di 700 milioni), e per passare all'appalto dei lavori si attende solo che il progetto, già approvato dal Comune, riceva l'avvallo della Regione».

Sempre da parte dell'Ente giungono rassicuranti indicazioni sul futuro di tutto l'artigianato della provincia di Trieste. L'Ente è infatti convinto che per lo sviluppo del porto, del turismo e dell'offshore finanziario sarà indispensabile un artigianato fiorentissimo. «Tutti indistintamente — assicura Gianni Ferrante — prima o poi dovranno avvalersi dei servizi offerti dagli artigiani, siano essi semplici barbiere o importanti imprese edili. Quest'idea trova conferma nella volontà dell'Ente di essere presente all'ultima Fiera campionaria triestina con uno stand in cui saranno proposti i possibili sbocchi della produzione artigianale nella provincia».

IL PROBLEMA DELLE COZZE Interventi «europei» per aiutare i mitilicoltori



Il parlamentare europeo Giorgio Rossetti ha incontrato il presidente della Federazione italiana acquacoltori, Egidio Sardo; il presidente della Federazione italiana maricoltori, Mario Bussani e Gelfo Favero Margoni, responsabile per la pesca della Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia. Tema dell'incontro la situazione sempre più delicata della mitilicoltura (nella foto), bloccata a lungo soprattutto a causa di una normativa italiana del tutto inadeguata. E' un «giro d'affari» di circa dieci miliardi annui che viene pregiudicato e rappresenta quindi un danno di non poco conto per l'economia regionale e triestina.

I rappresentanti delle categorie avevano sperato in una normativa comunitaria in fase di elaborazione per risolvere i problemi della legislazione italiana che penalizza la produzione nazionale rispetto alla concorrenza comunitaria. Da un'armonizzazione delle condizioni di produzione i produttori italiani e regionali speravano di veder risolto il loro problema. Ma ecco che il nostro ministero della Sanità sembra essere intervenuto a

Bruxelles per spostare dal 1993 al 1995 l'entrata in vigore della disposizione comunitaria in fase di elaborazione che, tra l'altro, verrebbe trasformata da regolamento (cioè legge valida per tutta la Comunità europea) in direttiva (ossia indicazione non del tutto vincolante di principi a cui improntare la legislazione nazionale).

In questa situazione la sorte della produzione regionale, e in larga misura quella nazionale non abusiva, potrebbero risultare definitivamente compromesse: basta pensare che il costo di produzione è di 1400 lire al chilogrammo in Italia contro le 160, per esempio, dell'Olanda. E ciò proprio per la difficoltà della legislazione dei due Paesi.

Il parlamentare europeo ha deciso d'intervenire con un'interrogazione presso la Commissione Cee, di sollecitare un chiarimento nella commissione parlamentare competente e d'intervenire presso la nostra rappresentanza permanente a Bruxelles anche per promuovere un contatto tra i rappresentanti delle categorie e i negoziatori italiani in sede comunitaria.

APPUNTAMENTO

Una Pentecoste in pellegrinaggio all'«amata Umago»

Anche quest'anno si rinnova il tradizionale pellegrinaggio nell'«amata Umago», patrocinato dall'Associazione triestina fra inquilini e assegnatari profughi. La manifestazione è programmata per il giorno di Pentecoste, ossia il 9 maggio.

Il parroco della comunità umaghesa ricorderà gli amici scomparsi con una messa che verrà celebrata nel Duomo della cittadina istriana a mezzogiorno. Le adesioni al pellegrinaggio (la quota è fissata in 34 mila lire) sono raccolte direttamente dal presidente dell'associazione, Sergio Favretto, che risponde al numero di telefono 816135. Il viaggio verso l'Istria sarà compiuto in pullman o, secondo le preferenze, con un automezzo proprio. La partenza è fissata da piazza Oberdan alle 7.30.

Nel corso della giornata, la comitiva sarà raggiunta dalla musica e dal coro umagheso diretto dal maestro Gelusli. Dopo la messa di mezzogiorno, il programma prevede il ritrovo nella trattoria Fiorini (vicino a San Lorenzo) per un pranzo in allegria. Poi, spazio ai ricordi d'altri tempi.

CERIMONIA «Rinasce» una chiesa

L'autorità ecclesiastica della Dalmazia ha fissato per sabato 11 maggio la solenne cerimonia attraverso la quale verrà riconsacrata al culto della Madonna della Salute l'antica chiesa zaratina che era stata distrutta nel corso dei 54 bombardamenti che colpirono la città negli anni Quaranta. Soltanto l'altare maggiore e l'antica statua della Madonna erano rimasti miracolosamente intatti. Il resto del sacro edificio è stato ricostruito minuziosamente con anni di meticoloso lavoro. Il circolo dalmatico «Jadera» è il «Libero Comune di Zara in esilio» hanno organizzato, per l'occasione, un viaggio in aliscafo nel centro istriano, aperto ad amici e simpatizzanti. Si partirà sabato mattina da Trieste, per rientrarvi domenica sera.

SAN DORLIGO

Veglia della pace in Val Rosandra

La chiesetta di Santa Maria in Silaris, nella suggestiva «cornice naturale» della Val Rosandra, in comune di San Dorligo, ospiterà sabato sera alle 20 un duplice appuntamento di riflessione-pregiera: messa e fiaccolata per la pace.

La manifestazione è organizzata dal Gruppo di volontariato di Silaris, attivo sodalizio che da tempo propone iniziative di questo tipo. «Dopo il dramma della guerra nel Golfo — spiegano gli organizzatori — la tragedia continua con i massacri indiscriminati di uomini, donne e bambini curdi. In Somalia e in Eritrea, poi, la popolazione civile è presa nella terribile morsa della guerra che, come una malattia immonda, fa strage di povere vite innocenti, in silenzio, da trent'anni. La pace nel mondo, nonostante i proclami, è purtroppo ancora un obiettivo lontano».

Alla luce di questo messaggio, l'appuntamento di sabato vuole essere un preciso stimolo di riflessione a «costruire la pace» intorno a noi. In caso di maltempo, l'incontro verrà spostato a sabato 4 maggio.



La chiesetta di Santa Maria in Silaris, nel cuore della Val Rosandra, che sabato ospiterà una messa e una fiaccolata per la pace. (Foto Halupca)

VENERDI' LA CELEBRAZIONE DEL VESCOVO

Santin «unisce» gli istriani

Comunità degli italiani e 'Famia ruvinisa' preparano l'iniziativa



Monsignor Antonio Santin

Monsignor Antonio Santin, indimenticata figura di presule, continua a vivere nel ricordo della gente. Dopo che Trieste ha seguito commossa l'orazione di monsignor Eugenio Ravignani (vescovo di Vittorio Veneto) sullo stesso Santin, ora fervono gli ultimi preparativi per onorare la memoria dello scomparso. A Rovigno, la cittadina che gli diede i natali, monsignor Santin sarà ricordato domenica 5 maggio. Sulla facciata della casa in cui nacque il religioso istriano sarà anche scoperta una targa marmorea a lui dedicata.

L'iniziativa, curata dalla Comunità degli italiani di Rovigno e dalla «Famia Ruvinisa» di Trieste, aderente all'Unione degli istriani, avrà un significativo prologo venerdì. Una delegazione della stessa «Famia», guidata dal presidente Gianni Curto, sarà infatti ricevuta alle 10 dal l'Amministrazione comunale

di Rovigno. A mezzogiorno, poi, il professor Giovanni Radossi (direttore del Centro ricerche storiche di Rovigno) terrà una conferenza stampa per illustrare lo spirito delle manifestazioni. Alle 18.30, infine, nella sede della Comunità degli italiani, si terrà la commemorazione ufficiale di Santin, vescovo e uomo di fede, affidata al giornalista triestino Ranieri Ponis.

Anche Ponis è di origine istriana e, nell'occasione, ricorderà la figura e l'opera del presule al quale fu profondamente legato da una sincera amicizia. La «Famia ruvinisa» ha pure stabilito il programma di massima per il 5 maggio. La partenza da piazza Oberdan per Rovigno è prevista per le 7.15, mentre alle 10.30 si terrà la cerimonia di scoprimento della lapide nella casa natale dell'arcivescovo, che prima di giungere al ver-

tice della diocesi di Trieste e Capodistria fu parroco di Pola e vescovo di Fiume. Alle 11.30 sarà celebrata la messa commemorativa in Duomo e, nel pomeriggio, verrà effettuata una visita guidata alla sede locale della Comunità degli italiani.

«Nel nome e nel ricordo di monsignor Antonio Santin — fanno sapere i responsabili dell'Unione degli istriani —, degno figlio dell'Istria, dopo tanti anni di distacco si ritroveranno così i rovinigesi che a causa del dramma post-bellico lasciarono la loro terra e coloro che, invece, vi sono rimasti. Quella targa marmorea posta sulla facciata della casa dell'introito sacerdotale rimarrà, nel futuro, a testimoniare la vita di un popolo che tanto ha sofferto. Un popolo che però, proprio dalla sofferenza, trae lo spunto per ricordare chi gli fu vicino con l'insegnamento, la parola e il coraggio».

POLITICA Il Pds in Istria

Simpatica cerimonia, ieri, «in casa» dell'Assemblea costituente degli italiani dell'Istria e di Fiume.

Il presidente del sodalizio, professor Borne, e il presidente della giunta esecutiva, Maurizio Tremul, hanno ricevuto una delegazione del Partito democratico della sinistra (Pds). Ne facevano parte Luciano Ceschia, responsabile della Direzione nazionale per le problematiche del gruppo nazionale italiano; Perla Lusa, segretaria del Pds di Trieste; Stelio Spadaro, responsabile della commissione culturale del Pds regionale. L'incontro, al quale ha fatto seguito uno scambio di opinioni sulla situazione generale della vicina Confederazione e della nostra regione, è avvenuto nella sede di Rovigno, in piazza Campitelli 1.

MUGGIA

Referendum sulla viabilità?

Servizio di
Luca Loredan

Un referendum popolare a Muggia sulla viabilità. E' quanto ritiene opportuno chiedere Antonio Piga, capogruppo del Psi-Unità socialista (la componente locale del garofano che non ha aderito alla nuova maggioranza in Comune) qualora si facesse duro lo scontro sulla questione viabilità, che, nel centro costiero, fa discutere sempre di più. La scorsa settimana anche il direttivo regionale del Pds ha intavolato al riguardo un dibattito pubblico. Sul tema, nelle varie posizioni, c'è parecchia discordia. E, soprattutto, poche certezze: praticamente ancora nessuna ufficiale. Di recente, infatti, lo stesso Piga ha illustrato al Comitato dei cittadini per la tutela del territorio (fra cui la Lega Ambiente) la sua proposta di aggiornamento del centro storico muggesano per mezzo di una galleria sottomarina.

«In termini generali — riferisce in merito un comunicato del Comitato dei cittadini — si tratta di un'idea, nata già nell'88, meritevole di attenzione e degna di un successivo e necessario approfondimento. L'immediatezza espressa dal progetto rappresenta di certo una perseguibile alternativa alla acronistica soluzione della «superstrada». Non si tratta peraltro dell'unica possibilità, essendoci altre idee in fase di concreta formalizzazione. Sarà pertanto nostra cura — conclude la nota — mantenere un'aggiornata informazione nei confronti della collettività, che deve essere in grado di poter esprimere la propria volontà».

Riecco, dunque, la proposta di Piga: l'aggiornamento del centro storico muggesano

Fra i progetti

c'è anche

il tunnel

sottomarino

tramite una galleria sottomarina, secondo un progetto curato dalla Società triestina Geosyntech. Un'idea peraltro non nuova in sé e caldeggiata anche dalla Lista per Muggia pur con diversi supporti tecnici. Nel progetto illustrato da Piga, si tratterebbe di una galleria realizzata in acciaio con rivestimenti in materiale sintetico per l'impermeabilità, appoggiata sul fondale e supportata da pilastri. I due accessi sarebbero previsti uno presso l'ex cantiere Alto Adriatico, l'altro presso l'impianto balneare vicino all'ex Cantiere San Rocco. All'interno della struttura, dotata di quattro uscite laterali di sicurezza, sono previste due corsie di marcia divise da un guardrail con ai lati un passaggio pedonale separato da una struttura fissa in grado di isolare dai fumi e dai rumori derivanti dal traffico. Sono stati ipotizzati due condotti di ventilazione interna ed un impianto di illuminazione a luce fredda. Al di sotto del piano viario vi sarebbe una canalina per la raccolta delle frazioni liquide convogliate poi all'impianto di depurazione.

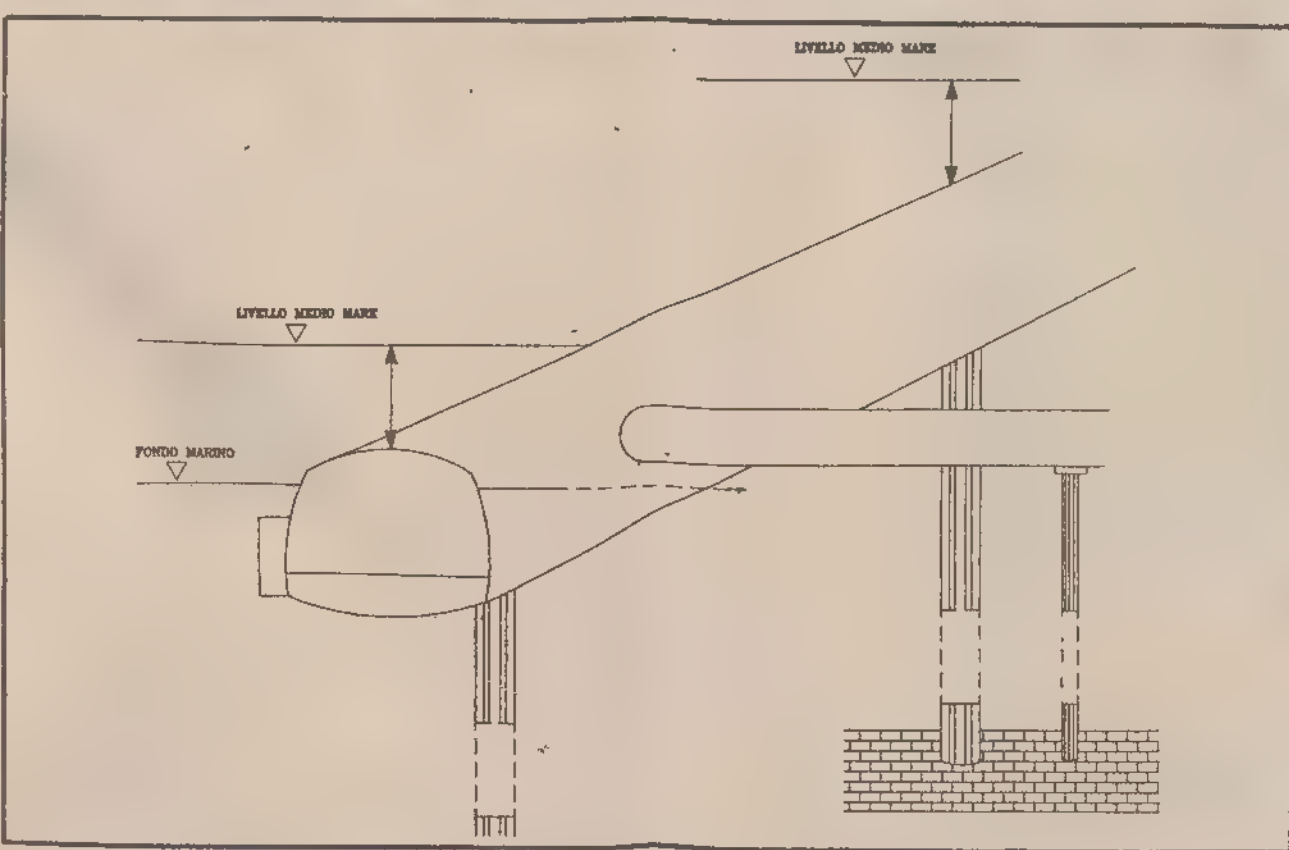
«Si tratta di un progetto — ha asserito Piga — che non vuole però essere l'unica alternativa in assoluto, ma un contributo a ricercare anche

altre possibilità. E' errato quanto sta facendo l'Amministrazione, perseguendo il solo progetto delle Autovie Venete, che non trova d'accordo tanta gente. E poi va rivisto il piano regolatore, secondo le nuove esigenze di Muggia».

E proprio sulla necessità di prendere in considerazione un ventaglio di più ipotesi e non solo il progetto di grande viabilità in esame al Comune, è incentrata una mozione presentata ieri in Municipio e sottoscritta, oltre che dallo stesso Piga anche dai consiglieri Italo Stener (Lista per Muggia), Romualdo Ruggiani (Indipendente), Fulvio Zuppin, Fanni Millo e Claudio Rivaz (tutti della Lista Frausin).

«Ritengo in proposito — ha proseguito Piga — che, in base alla legge 142, si debba andare se necessario anche ad una consultazione popolare, trattandosi di un progetto di così vasta portata».

«La popolazione è molto critica verso un progetto che altererebbe una notevole parte del territorio», rileva Stener, che già due mesi fa aveva presentato una mozione simile e che osserva inoltre come «l'utilità della strada è assai discutibile». Ruggiani reputa «giusto che sia l'opinione pubblica a valutare la questione», mentre Zuppin — come Rifondazione comunista, decisamente contraria al progetto — dice «no al deturpamento dell'unica area verde a Muggia». Secondo Rivaz, «il problema non è tanto la strada in sé, quanto cosa intende realizzare il Comune lungo la costa fino a Lazaretto, relativamente anche ai progetti turistici, circa i quali, tuttavia, è inutile guardare con gli occhi di dieci anni fa».



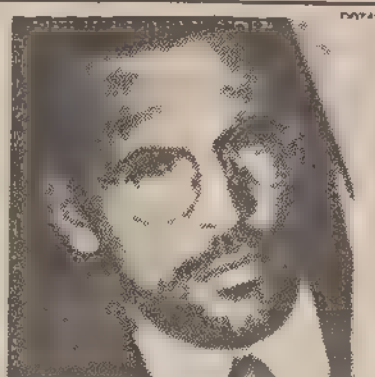
Il progetto del tunnel sottomarino, che dovrebbe essere realizzato in acciaio rivestito con materiale sintetico e «appoggiato» al fondale marino.

MUGGIA/VIABILITA' «Abbiamo già le idee chiare»

L'assessore Millo respinge «il caos creato ad arte»

Suscita molte perplessità, in seno all'Amministrazione comunale, la proposta di «bypassare» il centro storico con un tunnel sottomarino. «Ben venga il tunnel — sostiene l'assessore all'urbanistica Gianni Millo (Psi) —, però personalmente la realizzabilità dell'opera mi sembra improponibile, anche per i costi esorbitanti. Dobbiamo cercare di equilibrare la viabilità su tutto il territorio di Muggia, sulle aree già densamente popolate e attualmente mal servite dalla situazione viaria esistente. Sottoporremo il progetto ai comitati delle Autovie venete all'attenzione dei tre Consigli cittadini. Ma ancora nulla è deciso da parte di Consiglio e giunta, quindi stop agli allarmismi». «Il progetto in esame — prosegue Millo — non è il risultato di un'unica soluzione, bensì la miglior

ipotesi fra quelle elaborate dalle Autovie. Il piano di grande viabilità risponde a precise esigenze, che sono anche quelle dei cittadini. Il gran caos montato è volto solo a creare malcontento. La zona verso Lazaretto va utilizzata nel modo più razionale, anche tenendo conto delle valenze turistiche. Si tratta — conclude — di un'opera di urbanizzazione primaria collegata alla situazione idrica e dell'illuminazione, il referendum? No, come rappresentanti dei cittadini, abbiamo già il consenso della gente che ci ha votato. Non è dunque il caso di patire altri sperperi di denaro pubblico: le idee sono molto chiare. Promoveremo un incontro pubblico con esperti e tecnici quando saremo in dirittura d'arrivo».



Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiosa», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti. Anche tu affidati al professionista: OTTICA GIORNALFOTO Piazza della Borsa, 8

Central Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28

AVVISO

DOMANI 25 APRILE
gli uffici pubblicità de

IL PICCOLO
DI VIA EINAUDI 3/B

SARANNO APERTI
dalle ore 16.30
alle 18.30

Società
Pubblicità
Editoriale

LIQUIDAZIONE! PER RISTRUTTURAZIONE LOCALI

ROBERTA Pellicceria
PELLE
OGGI DOMANI E SEMPRE
MONTONI
QUELLI DELLA TV!

SCONTI
DAL 20%
AL 70%
SU PELLE, PELLICCE E MONTONI
DAL 9 APRILE
AL 18 MAGGIO '91
TRIESTE, VIA ROSSINI 8

EUROSOFT COMPUTER

VIA DONOTA 4 (VI piano) - TRIESTE - TEL. 040/630640

PERSONAL COMPUTER E
PERIFERICHE STAMPANTI OKI
SOFTWARE PERSONALIZZATO

NOTEBOOK 386
80386 16 Mhz
1 Mb ram
Disco rigido da
20/40 Mb
Drive da 3,5" e
1,44 Mb
VGA - 3 ore di
autonomia
Peso complessivo
2,9 Kg



IMPORTATORE ESCLUSIVISTA

UNA 'GRANA'

«Strada del Friuli: vie laterali da anni senza luce»

Care Segnalazioni, Dal Piccolo abbiamo appreso che «Arrivano quattro miliardi per un Carso migliore» al Comune di Trieste e che questi finanziamenti dovrebbero essere destinati a Santa Croce e a Borgo San Nazario, che da tempo chiedono di possedere un'illuminazione pubblica finalmente all'altezza. I sottoscritti, invece, sono abitanti delle vie U. Moro e G. Bernardi, laterali di Strada del Friuli, prima dell'ex dazio e quindi ben dentro il Comune di Trieste. Con tutto ciò dette vie non solo non possiedono un'illuminazione all'altezza, ma ne sono totalmente sprovviste. E' da più di trent'anni che abbiamo qui e diverse volte è stato chiesto almeno un minimo di illuminazione: almeno una lampada per ogni palo. Abbiamo segnalato inconvenienti facilmente immaginabili, essendo strade di periferia, ma a nulla sono valse le nostre richieste. Ancora una volta, pertanto, chiediamo che si provveda a darci un lume che, se anche non sarà all'altezza, sarà sempre meglio della completa oscurità.

Seguono 100 firme



Bus, «beffe quotidiane» e povera gente

Faccio parte della massa dei cittadini che non contano niente, che non hanno tessere (se non quella dell'Azienda consorziale trasporti, e di questo voglio parlare) che purtroppo sono costretti a viaggiare giornalmente sui mezzi pubblici per spostarsi da un punto all'altro della città. I mezzi pubblici a Trieste espongono il numero della linea solo davanti, nessuna indicazione dei percorsi ai lati, nessun numero dietro. Quando uno arriva affannato per prendere una coincidenza e va ad accertarsi davanti se è la linea giusta, si vede chiudere ormai la porta in faccia e il mezzo parte, oppure se tenta la sorte senza accertarsene e sale ugualmente si rende conto che gli orari non vengono rispettati (e non certo a motivo del traffico) e saltano di due o tre turni. Mi è venuto il dubbio che gli autobus siano telecomandati e i triestini manchino dei relativi pulsanti per rendere le tabelle e i numeri visibili. La realtà è che ci trattano da sottosviluppati. Voglio far notare anche quanti passeggeri sono vecchi e altri malati e devono affrontare questi disagi privi di forza fisica e di prontezza, loro malgrado.

Bruna Croce

CENTRO CHIUSO / UN PROBLEMA LUNGI DALL'ESSERE RISOLTO

'Ma i panettoni non bastano'

CARTIERA
Vigilanza
effettuata

In relazione ai recenti comunicati stampa apparsi su «Il Piccolo» l'ultimo dei quali datato 19 marzo, riguardanti la situazione esistente presso lo stabilimento, in fase di ampliamento, della Spa «Cis-Cartiera del T. mavo e del Sole» di Duino, si forniscono i chiarimenti del caso. Questo ispettorato, già da tempo, aveva rilevato la necessità, per la precarietà dei lavori, di un'azione speciale di vigilanza. Tale azione, svolta da una squadra composta da tre unità (1 ispettore, 1 carabinieri ed 1 ispettore lps), ha avuto luogo nel periodo dall'8 al 30 marzo e ha posto in rilievo, da parte di alcune imprese, irregolarità in ordine all'intermediazione di manodopera ex lege, n. 1369/1950, all'occupazione abusiva di manodopera ex lege, n. 264/1949, nonché irregolarità di registrazioni a libro paga e contributive. Sono state rilevate irregolarità anche in materia di sicurezza del lavoro. Come di consueto, le irregolarità sono state riferite agli organi competenti (procura della Repubblica presso la pretura circondariale, ispettorato del lavoro ed istituti previdenziali, lps ed Inail). Repentinamente sono state raggiunte intese con le organizzazioni sindacali affinché tale azione proseguiva da parte di una squadra composta da un ispettore del lavoro, un ispettore dell'Inps ed un ispettore dell'Inail.

Cataldo La Gioia
capo dell'ispettorato provinciale regg. te

Vorrei chiedere, tramite le «Segnalazioni», alcuni chiarimenti riguardanti la chiusura del centro storico. L'assessore Cecchini parla di commercio dalle strutture ottocentesche, ma non ci fa la grazia di spiegarci quali siano quelle novecentesche. Forse quelle indicate dal Pds e che si ritrovano a Udine, cioè due grandi parcheggi costruiti dal commerciante? A parte il fatto (ma posso sbagliarmi) che mi sembra che i parcheggi siano quattro e costruiti dallo Stato con gli stanziamenti del Mundial, ci vuole tutta l'impudenza della classe politica italiana per criticare i cittadini che non si arringano da sé per risolvere i problemi della città; sembra di sentire l'onorevole Andreotti che propone di risolvere il problema degli albanesi adottando un albanese per famiglia; cosa c'entra lo Stato, il ministero della protezione civile? Io invece, anche se non sono un commerciante, sono ancorato a idee ottocentesche di Stato come attore nella risoluzione dei problemi e non come club di dibattito sugli equilibri partitici. E' il Comune, non l'Unione commercianti, che deve far cessare lo scandalo, che si protrae da anni, di aree centralissime, di ex alberghi o ex cinematografi, inutilizzate e comunque destinate a futuri difficili. Ora, una famiglia di tre persone vive in cento metri di appartamento, ma in cento metri di uffici stanno dieci impiegati e decine di utenti al giorno. E' il Comune che deve scoraggiare la ricerca dell'ufficio in centro come simbolo di status, da cui l'obbligo degli utenti di arrivare in centro. Destiniamo a sile le aree dismesse (il cinema incendiato sono

strutture indicatissime) e aboliamo il centro; cosa significa proibire il parcheggio in via Milano se per ritirare un pacchetto alla Posta vi devo andare? Questa idea di «panettonizzare» un centro che continua ad essere per le auto ciò che il miele è per le mosche, è un esempio della struttura post-ottocentesca dello Stato italiano, di matrice borbonica, per cui non servizi devono essere da esso dati, ma solo divieti e carabinieri: che deferisse, che arrestasse, che «panettonizzasse». Non certo acquisire aree, quali che siano i piedi che devono essere pestati, non certo disincentivare gli uffici in centro, non certo risolvere il problema: se tutto è in centro, vi debbo andare, ma andare a piedi è temporaneamente troppo costoso. Si noti che le sedi del pentapartito sono in: piazza S. Giovanni, via Carducci, via Foscolo (inagibile anche in seconda fila), via Mazzini e per il partito dell'assessore Cecchini, via Trento. Almeno il Pds è coerente: in via Capitolina si può anche parcheggiare. Alcuni lettori lodano la decisione di chiudere il centro: così il dottor Galazzi, che ha lo studio professionale in Corso Italia, trattandosi di un medico, può muovere il parabrezza del contrassegno che lo immunizza dalle contravvenzioni (e, coerentemente, chiede per la sua categoria l'esenzione dal divieto), ma i suoi pazienti? Poiché il dottor Galazzi è un neurologo, può immaginare quale «mal di nervi» venga a un paziente costretto a farsi sbatacchiare su di un mezzo pubblico, per un rapido rinnovo di ricetta di «ciribiribinbidodici», mentre

la propria auto costa migliaia di lire ferma sotto casa. La lettrice Gherasimich parla di città a misura d'uomo (luogo comune per luogo comune avrebbe potuto dire: «Riprendiamoci la città»). Ma di quale città parla? Il centro ne è una piccola parte: la lettrice abita dalle parti di viale D'Annunzio, che è una bolgia, come via Rossetti, come S. Giacomo, come via Giulia. Tutta la città è coinvolta nel problema di 133 mila veicoli che la fanno scoppiare; volete provare a parcheggiare dopo le 9 all'università (vecchia o nuova, fa lo stesso)? Ciò può essere risolto verticalizzando i parcheggi e decentrando la città, non con i panettoni decisi da chi ha l'ufficio in via Trento.

Riccardo Guala Duca

«Monumento,
ma di latta»

Anche noi vorremmo fare un monumento a Cecchini, ma di latta, perché non è riuscito assolutamente a risolvere i problemi del traffico, anzi, al contrario, è stato bravissimo a dividere la città in due settori: «Quelli che abitano e lavorano» e «Quelli che vendono» e «Quelli che guadagnano». Quest'ultimi però sono disposti a trasformarsi in altrettanti «abitano e lavorano» (Regione, Comune, Banche, Assicurazioni, Poste, ecc. ecc.) e in altrettanti pensionati giovani e ben pagati.

Seguono 82 firme

«Pedonalizzazione,
con criterio»

Mi riferisco alla lettera di Paolo Privitera, pubblicata il 14 aprile 1991 sotto il titolo «Quale città vogliamo?».

Senza entrare nel merito delle considerazioni dell'autore perché è giusto che ognuno esprima le proprie opinioni, desidero agganciarvi al punto in cui afferma che in realtà non tutti i commercianti sono su queste posizioni, e alla manifestazione si sono infatti visti dei cartelli che parlavano di «pedonalizzazione ragionata». In effetti, poiché la manifestazione in questione era quella organizzata dall'Unione del commercio, del turismo e dei servizi, mi preme sottolineare come tutta l'azione di protesta sia stata improntata sullo stesso tono dello slogan riportato sul menzionato cartello. E ciò perché tutte le considerazioni e le osservazioni espresse dall'Unione all'amministrazione comunale in questi ultimi mesi non hanno mai posto in discussione la filosofia che sta alla base del provvedimento della regolamentazione del traffico nel Borgo Teresiano, ma hanno voluto evidenziare come simili decisioni ovunque siano state adottate dopo la costruzione di parcheggi. Il borgo teresiano e il centro città in genere costituiscono un grande «centro commerciale», inteso nel senso più ampio (quindi comprensivo di uffici, banche e servizi in genere), e come ogni unità di tale dimensione dovrebbe poter contare sulla garanzia di pari opportunità d'operatività, partendo proprio dal discorso parcheggi. Ecco spiegati, quindi, gli slogan «pedonalizzazione ragionata» e «prima i parcheggi», esatti specchi della lunga serie di richieste e proposte da tempo avanzate dall'Unione del commercio, del turismo e dei servizi all'amministrazione comunale di Trieste.

Galliano Bonivento

LETTERE
Firma
necessaria

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. Con inattesa frequenza alcuni sottoscrittori le lettere con l'invito a omettere la firma. Precisiamo che non possiamo aderire alla richiesta per ragioni di correttezza e di responsabilità reciproca. Solo in casi particolari, in cui vengono espresse situazioni personali gravi o tali da esporre gli interessati a un'identificazione non opportuna, potranno essere consentite eccezioni.

Il certificato
contestato

In relazione a quanto evidenziato dalla nostra ex socia Marisa Fauman nella sua lettera pubblicata il 17.4 sotto il titolo «Il datore di lavoro non si fa trovare per un certificato» precisiamo quanto segue.

1) La pratica relativa l'accen-

FILOSOFIA / RIFLESSIONE

Fra scienza e fede: strade parallele

Incuriosito dall'interessante lettera di Angelo Maldini pubblicata il 10/4, mi sono premurato di leggere l'intervista alla prof. Margherita Hack pubblicata su «Annabella» il 3/4. Mi è riaffiorata alla memoria la nota affermazione «Credo quia absurdum» (credo poiché non è dimostrabile). Purtroppo è rimasto rintanato in qualche oscuro cantuccio della mia memoria il nome del filosofo che l'ha pronunciata.

Che cosa evidenzia quest'affermazione? Che non è un atto di fede credere ad una realtà evidente. Non è un atto di fede credere che il sole sorge al mattino e tramonta nel tardo pomeriggio, che nell'eclissi lunare la Terra s'interpone tra la Luna e il Sole, etc. etc. Sono tutti fenomeni osservabili, fotografabili, calcolabili e prevedibili.

La S.S. Trinità non è né visibile né fotografabile, ma esiste davvero? L'esistenza storica di Cristo è documentata da parecchi scritti, anche di scrittori laici, ma Egli è veramente il Figlio di Dio? A questi interrogativi o si risponde con un «sì» oppure con un «no». Disse Gesù: «Chi non è con me è contro di me». La scienza e la fede procedono su due strade parallele, senza che l'una intralci l'altra: la prima si fonda sulla ragione, sull'esperienza, sull'esperimento e sul calcolo; la seconda si fonda su una libera inspiegabile scelta personale, forse è un gratuito dono di Dio.

Chiudo qui questo mio breve balbettio: il problema di Dio è troppo profondo e troppo difficile. Nel corso dei secoli sono stati scritti migliaia di volumi su di esso poiché ogni corrente filosofica aveva, ed ha tutt'oggi, una sua teoria. Chi volesse approfondire questo problema non ha che l'imbarazzo della scelta.

Luciano Trojanis

nata signora è stata da noi regolarmente inoltrata all'istituto della previdenza in data 28 marzo 1991;

2) era pertanto disponibile da tale data quanto di competenza della scrivente cooperativa, mentre non risultava pervenuta all'istituto la documentazione da prodursi a cura della signora Fauman;

3) a richiesta telefonica le indicazioni sopra descritte venivano date a voce maschile qualificate come marito della signora;

4) si è in possesso di documentazione di quanto sopra asserito.

Un tanto si ritiene doveroso precisare per la tutela del buon nome della scrivente, nonché a testimonianza della propria correttezza nei riguardi dei soci.

Il presidente
della cooperativa pulizieUna visita
proficua

In riferimento all'articolo «Piace tanto ai giovanissimi quella scienza «in pillole», apparsa sul «Piccolo» di giovedì 11 aprile, si precisa che i bambini che il giorno 10 aprile hanno visitato il «Laboratorio dell'immaginario scientifico» frequentano la scuola materna comunale di Guardiella, via Boegan 5. Si coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per la realizzazione di tale visita che è stata piacevole e molto proficua.

Loretta Miceli Pettener

Studenti
e arte

La classe 1 alfa del liceo pedagogico maxisperimentale Giosuè Carducci che, accompagnati dal professor Giovanni Franzil, ha effettuato una visita alla mostra del pittore triestino Livio Rosignano, alla sala comunale d'arte, esprime il suo vivissimo ringraziamento all'artista che ha illustrato loro la sua serie di ritratti ed ha risposto con gentilezza alle numerose domande sul suo «mondo» e sui vari modi d'intendere l'arte di oggi.

Aurora Zanardi Agostini

Ferrovie
efficienti

Gli studenti e gli insegnanti del Collegio del mondo unito dell'Adriatico desiderano segnalare i servizi loro resi, ormai da qualche anno, dalle Ferrovie dello Stato di Trieste, filiali viaggiatori. E' un detto ormai comune che negli uffici pubblici si trovi solo assenteismo e lassismo; fa quindi maggiormente piacere riscontrare che esiste un reparto in cui si lavora con cortesia, efficienza e professionalità.

Mara Tomé

E' aprile

O... Natale?

Siamo alla fine di aprile e Natale è trascorso da tempo. Passando per via San Nicolò alta, riesce del tutto incomprensibile veder penzolare ancora anacronistici addobbi natalizi. Ci si chiede come tanta sciattezza non dia un senso di squallore anche agli imperturbabili commercianti e residenti della zona!

José Kollmann

Dal Da Vinci
a Strasburgo

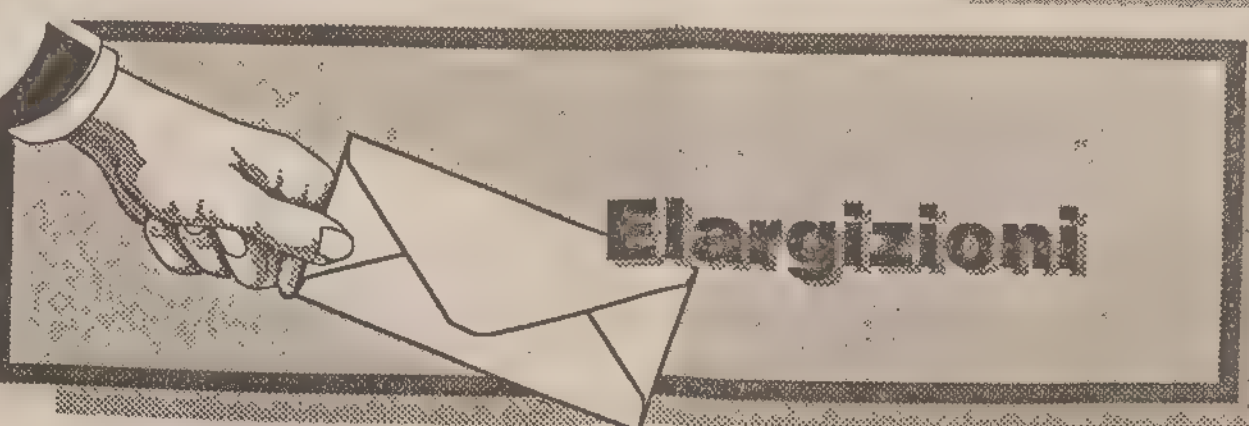
Desideriamo ringraziare sentitamente l'on. Giorgio Rossetti per la disponibilità e cortesia dimostrata in occasione del nostro viaggio d'istruzione a Strasburgo, in particolare per averci consentito di assistere a parte di una seduta riguardante la Jugoslavia e per averci organizzato un interessante dibattito con alcuni parlamentari e funzionari del Parlamento europeo. Le notizie e le spiegazioni fornite durante la visita al Parlamento, in parte, già in occasione di una lezione-dibattito tenuta da Rossetti, malgrado i suoi numerosissimi impegni, presso l'Istituto Da Vinci pochi giorni prima della partenza, ci hanno consentito di allargare in modo produttivo le nostre conoscenze. E' stata un'esperienza bella e costruttiva che auspichiamo per i nostri compagni delle classi inferiori.

Gli alunni della V A
Ist. L. Da Vinci
e le insegnanti
accompagnatrici

La dura vita che c'è dietro una bancarella

Guadagno-Ricavo - Spesa. Chissà se la gente ha dimenticato questa piccolissima regola appresa alle elementari. Se non si rende conto di quanto c'è dietro il «vende e guadagna» può prendere una licenza di frutta e verdura a Ponterosso. Al Comune la danno gratis... Cominci con l'alzarsi alle quattro di mattina, paghi un pulmino, lo posteggi (dove?), scegli la merce migliore, la scarichi, la sponga e poi rimanga a «vendere e guadagnare» per l'intera giornata. Ricarichi poi l'invenduto. Questo con tutti i tempi. Provi a farlo e forse avrà più rispetto per chi «vende e guadagna».

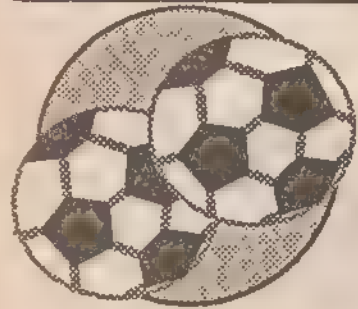
Seguono 20 firme



Elargizioni

- In memoria di Silvia Coelli nel L. ann. (22/4) dalla mamma 30.000 pro Aia (spastici).
- In memoria di Regina Turcovic vedova Barbagallo da Lidia e Gino Solazzo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Claudio Zanne per il compleanno (22/4) dal fratello e dalla famiglia 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Pietro Corsi nel LXVII ann. (24/4) dalla famiglia Corsi 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
- In memoria di Luigia Gobbo Rosa (Udine) nell'ann. (24/4) da Franco Pirelli 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Riccardo Spadon nell'ann. (24/4) dalla figlia 10.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Iolanda Drusini da Edith Pascolutti 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Valeria Drozina. Arban dal marito Fernando Arban 100.000, dalla sorella Maria Carnielli 100.000, da Eddi ed Erika Sorina 100.000, dai condomini di via Canova 5.190.000, da Nerina, Scar, Ariella e Susi Sergi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Francesca e Claudio 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scard). da Maria Priatavac 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Valeria Zanino 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Mara Frediani Muscoli da una corsista 10.000 pro Università della terza età.
- In memoria di Antonio Giacomini da Beatrice e Luciano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Fulvio Miani da Silvia Potocco 10.000 pro Andos, 10.000 pro Andis, da Valentina Bacinello 10.000 pro Andis.
- In memoria di Francesco e Antonia Moratto da N.N. 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Anifas.
- In memoria di Lusia Mavia dalle famiglie Gris Debernardinis 25.000 pro Centro tumori, 25.000 pro Astad.
- In memoria di Angelo e Letizia Giacomelli da Giulio 50.000, da Giuliano e Anita Stibelli 50.000 pro Voca S. Giorgio.
- In memoria di Alfredo Malerba da Loriane e Lucio Guastalla 50.000 pro Aism.
- In memoria di Luisa Marinsek da Glauco e Miriam Novljan 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Adelmo Negri dal personale Enel DFGV 2.418.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ernesto Nicola dai condomini di via Zorutti 26.160.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Mario Pauluzzi da Luciana e Valerio Rusconi 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Antonio Petito dalla famiglia Ing. Giacomo Sicchi 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- Dalla famiglia Medesol 120.000 pro Ente Nazionale Sordomuti.
- Dalla compagnia «La Margherita» 1.100.000 pro Istituto Rittmeyer, 1.600.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Isabella Spazzapan da Pasqua Moletta 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Esa Tirel dalla famiglia Sialco 20.000 pro Itis.
- In memoria di Silvio Valussi dalla figlia e dal genero 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Andrea e Donatella 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Irma Hrovat 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giovanna Vuslo ved. Coccetti dalla figlia Tullia Biagini 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Isabella Spazzapan da Pasqua Moletta 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Esa Tirel dalla famiglia Sialco 20.000 pro Itis.
- In memoria di Silvio Valussi dalla figlia e dal genero 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Andrea e Donatella 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Irma Hrovat 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giovanna Vuslo ved. Coccetti dalla figlia Tullia Biagini 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Clementina Barbacid dalla figlia Dorina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Rosa Predonzani da Paolo e Marina Santin 20.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Antonio Savarin dalle famiglie Budal, Ponis, Torcello e Rivierani 60.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Miranda Sellar dal personale della La.M.I. Sri 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Armando Slobod da Agnese, Barbara, Maurizio, Loredana e Ludmilla 150.000 pro Airc.
- In memoria della signora Ivoone Zar ved. Scotti dal dr. Antonini e Balestra, Ing. Casini, Francini, Giasini, Marchesini, Massenti, Romano, Tardarelli, Virgiliotti e Ing. Vincenzo Procopio 425.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Valeria Arban da Patrizia, Davide e Andrea 50.000; da Luciana, Marco Dorsini e Ariella Dell'Aquila 50.000 pro Amici del cuore.
- In memoria di Carmelina Bottiglioli (Roma) da Bianca, Gianfranco e Luigi 100.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).
- In memoria di Walter Brentel dalla famiglia Balla 180.000, dal Fondo per la ricerca e lo studio sull'alcol; dal collega e amico Adriano 50.000 pro Chiesa di Roiano.
- In memoria di Ofelia Cattaruzzi dalle sorelle e dai fratelli 200.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini); da Marcello Fabris 30.000, da Paolo e Bruna Perassutti 20.000, da Pina e Oliviero Bianchedi 50.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini); da Marcello Baschiera 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Stefania Cerne da Vittorio Penco 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
- In memoria di Fabio Carnivani da Alfredo Scopetta 50.000 pro Amici del cuore; da Cristina e da Hans (Camping Olimpia Dobbia) 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

CALCIO



INTERREGIONALE / SAN GIOVANNI

Jimmy Medeot resta rossoneri

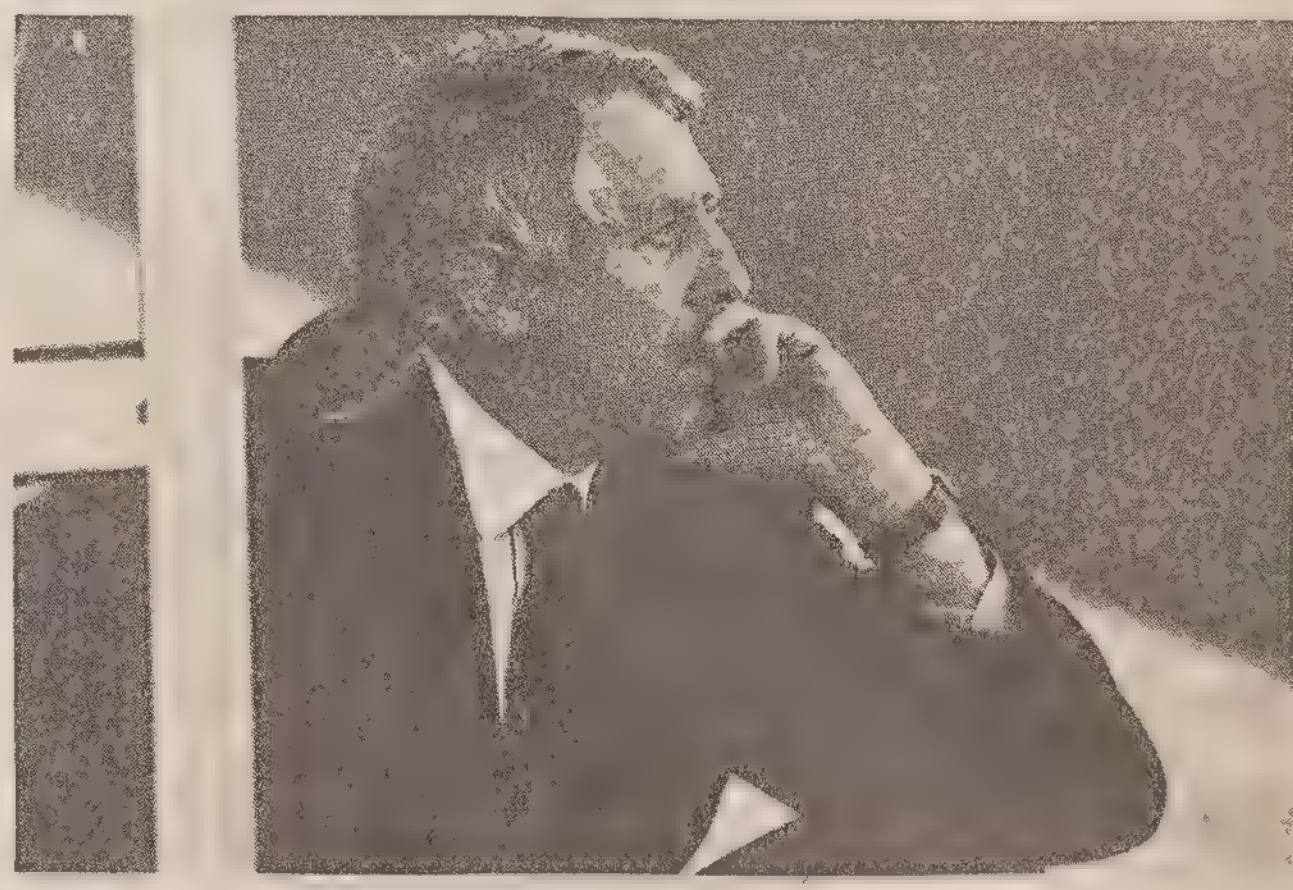
Apprezzato il suo lavoro improntato al futuro - I primi accoppiamenti del torneo per uno stadio



Il Sevegliano domenica scorsa era nell'assoluta necessità di far punti per evitare la stessa sorte che, purtroppo, toccherà fra un paio di domeniche al suo ultimo avversario. Il San Giovanni appunto, che nulla più poteva chiedere a questo campionato e che pur non discostandosi dal suo abituale e lodevolissimo impegno, è apparso nello scontro di Ronchi meno determinato dell'undici ospite. Se sul piatto della bilancia dell'incontro ci mettiamo anche le tre-quattro occasioni create e non finalizzate nel corso del primo tempo, nonché la disattenzione finale costata la sconfitta, ecco che anche l'ultima prova dei rossoneri può essere archiviata nello stesso pacchetto delle tante fatiche profuse quest'anno, senza un adeguato riscontro sul piano utilitaristico.

I ragazzi di Medeot hanno forse un po' vivacchiato sugli allori meritati la settimana precedente in Campagnuzza, dimostrando tuttavia un discreto collettivo, appariscente per le buone prestazioni individuali dei vari Bravin, Zurini, Pianella, Torre e Tonetto.

I due punti restano comunque... In regione, poiché dal-



Jimmy Medeot, allenatore del San Giovanni (Italfoto)

la salvezza di ogni squadra del Friuli-Venezia Giulia impegnata a conservare il suo gradino nell'Interregionale dipendono molte cose nelle categorie a seguire. Intanto è stata confermata la nostra impressione della permanenza di Medeot nella

società di viale Sanzio. Un'impressione dettata dal lavoro del tecnico isontino improntato al futuro. A meno di una grossa e allestente offerta, Medeot continuerà infatti la sua preziosa opera al San Giovanni.

Sono stati ufficializzati i pri-

mi accoppiamenti della fase preliminare del torneo «Fai vincere uno stadio vero alla squadra di casa tua», che la Lega nazionale dilettanti si appresta a coordinare, dopo l'avvio promozionale da parte dell'Acqua Vera e del Radiocorriere Tv. Le sedici

squadre di ciascuno dei tre raggruppamenti che, ricordiamo, annoverano rispettivamente le formazioni dell'Interregionale e Promozione, della Prima categoria e della Seconda, sono state suddivise in quattro quadrangoli che designeranno le quattro semifinaliste attraverso due incontri diretti. Chi vince, passa il turno e rigioca. Chi perde saluta e torna a casa.

Lo svolgimento di questa fase preliminare avverrà l'1 e il 2 giugno prossimi. Al San Giovanni è toccato il concentramento di Milano, composto, oltre che dai triestini, da tre squadre dell'Interregionale piemontese: Saviglianese, Aosta e Alpe-se, che rappresenteranno per i rossoneri il primo ostacolo da superare. Ricordiamo che il San Giovanni è l'unica società del Friuli-Venezia Giulia a essere riuscita, grazie anche all'apporto tangibile di alcune consorelle, a entrare nella competizione nazionale, dove sarà seguito con apprensione dalla simpatia e dalla partecipazione di tutta la regione, Trieste in particolare, poiché affamata di impianti sportivi.

[Luciano Zudini]

PROMOZIONE / SAN SERGIO AGRIVERDE

Tranquillità, con largo anticipo

Già assicurata la permanenza nel prossimo torneo - La bella impresa di Pordenone

ARBITRI Anche due donne

La sezione Aia di Trieste si è arricchita di quattordici nuovi arbitri effettivi, che hanno superato la prova d'esame il 19 marzo scorso. Fra questi ci sono due arbitri donne, Sandra Di Febo e Simona Isaja. Ecco l'elenco completo dei nuovi arbitri: Sandra Di Febo, Simona Isaja, Ruben Belli, Alan Cossutta, Aldo Kauco, Davide Loffredo, Giorgio Mattiussi, Fabio Milos, Lino Nuti, Franco Percich, Gianfranco Pilos, Cristiano Rinaldi, Mario Snider, Massimiliano Zaffanella.

Con un po' di fortuna ma con tanto merito il S. Sergio Agriverde ha compiuto la bella impresa di espugnare il «Bottecchia» di Pordenone e assicurarsi con largo anticipo la permanenza nel prossimo campionato di Promozione.

L'incontro di domenica, se dal punto di vista strettamente tecnico ha messo in mostra due compagni con evidenti limiti, ha rispolverato la vecchia voglia di combattere e di stringere i denti che avevano fatto in passato del S. Sergio una delle squadre più tenaci e competitive. I «lupetti» di Edy Pribac sono scesi nel vetusto velodromo pordenonese consci dell'importanza della gara. Da parte naonense c'era il disperato bisogno del successo, un successo che i neroverdi hanno cercato con ammirabile generosità fino al novantesimo prima di essere

puniti dal «gollasso» di Monticolo, un vero capolavoro balistico che non ha dato scampo al portiere Venier. Per il Pordenone era l'ultima spiaggia. Lo hanno detto prima dell'incontro il nuovo tecnico Enrico Lugo e il nuovo presidente Buongiorno. Dopo le rivoluzioni tecniche di fine febbraio con cui si sono giubilati i vari Pizzuto, Blanzan e Podavini, il Pordenone ha imboccato una nuova strada basata sui fratelli Nosella, sul brasiliano Nilsson, sia su molti giovani, ai quali se non difetta l'entusiasmo e la voglia di lottare, manca assolutamente l'esperienza di categoria.

La svolta dell'incontro è giunta alla mezz'ora su splendida azione di contropiede avviata da uno dei migliori giocatori di Pribac, quel Michelazzi onnipotente e sempre pronto a ricopri-

re ogni ruolo. Bravissimo è stato Prestifilippo a non cercare la soluzione personale, ma a libero dalla parte opposta l'accorrente Bonifacio che non si è fatto scappare la ghiotta opportunità. A quel punto è stata determinante la difesa, con il portiere Nardini sempre pronto a sventare le offensive disperate dei neroverdi. Se il Pordenone ha svolto un'affascinante supremazia e ha spesso costretto i giallorossi nella loro area, è anche vero che la retroguardia triestina è stata sempre pronta a ribattere colpo su colpo agli imprecisi e troppo affrettati attacchi dei padroni di casa. Nulla ha potuto De Bosichi sullo sgusciante Paolo Nosella a dieci minuti dal termine costringendo il severo ma equo direttore di gara a decretare la massima punizione. Dopo il pari si sono vissu-

ti in campo dieci minuti di passione con il Pordenone rinfacciato dal pareggio alla ricerca di un'insperata vittoria e il S. Sergio abile a mandare in contropiede i suoi uomini migliori. Da una rimessa laterale ben consegnata da Lakoseljac, toccata dal subentrato Zlatich per Monticolo è nato l'eurogol che ha dato ai triestini la grande gioia del successo. Sul piatto della bilancia da parte dei delusissimi «ramarri» ci sono i due pali colti da Nosella, la traversa di Capasa e molte altre occasioni. Ma la legge del calcio è severa con chi sciupa le più favorevoli occasioni punendo quasi sempre con la sconfitta anche chi per generosità e gioco avrebbe meritato, come in questo frangente il Pordenone, almeno la spartizione della posta.

[Claudio Del Bianco]



Il San Sergio Agriverde edizione '90-'91. Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Pribac (allenatore), Coccoluto (capitano), Lakoseljac, Bazzara, Michelazzi, Biloslavo, Sigur, Nardini, Monticolo, Srebernich, Tentindo, Tremul, Bonifacio, Cotterle (Italfoto)

PRIMA CATEGORIA / A TRE GIORNATE DAL TERMINE

Il Ponziana fuori pericolo?

Costalunga: addio sogni di gloria - L'amaro destino del San Marco

A tre giornate dal termine i giochi sembrano fatti nei due gironi di Prima categoria. Ai vertici Gemonese e Tamai, entrambe con tre lunghezze di vantaggio sulle seconde, sembrano non conoscere ostacoli verso il loro meritato trionfo che spalanca loro le porte del campionato d'ecceellenza. Per quanto riguarda le compagini triestine, il derby tra il S. Luigi Vival Busà e il S. Marco Sistiana non ha fatto che ribadire il destino avverso per i gialloblù di Claudio Braico condannati a rimanere anche nella prossima stagione in Prima categoria assieme al fanalino Cividalese.

Nell'altro girone i pareggi di Costalunga e Ponziana vanno letti sotto aspetti diversi. Ai gialloneri di Macor lo 0-0 con la Juventus fa abbandonare assieme agli stessi isontini anzitempo ogni sogno di gloria. Sono infatti troppi i quattro punti di svantaggio in favore del Tamai, apparsa forte e meritevole del salto di categoria. Il Ponziana, invece, pur con solo tre lunghezze di vantaggio sulla penultima Trivignano, non dovrebbe correre seri pericoli essendo anche il Ruda, la Pro Flumicello e il Percio impegnate a tenere a debita distanza il pericolante Trivignano.

Segnato invece il destino del Lauzacco, che nell'ultima parte del torneo aveva dato segnali di risveglio. In questo girone non fa più notizia l'ennesimo grande successo della più corsara delle formazioni regionali: la Fortitudo di Giorgio Covacich che non ha avuto timori reverenziali nemmeno a S. Canzian d'Isone da dove è ritornata con un positivo 2-1. Sono risultate così partico-

larmente indigeste ai rossoneri di S. Canzian le formazioni muggesane, che in Coppa Regione e in campionato hanno trovato nel centro isontino la più cordiale ospitalità. Vien ora da pensare ai troppi punti dissipati in quel di Muggia da questa stravagante Fortitudo. Dove sarebbero ora gli amaranto con qualche successo in più colto sul tanto avaro terreno dello «Zaccaria»? Rivediamo il combattutissimo derby di S. Luigi. Presto in vantaggio, i gialloblù di Braico con uno dei suoi uomini migliori, quel Novati più volte segnalatosi nell'arco di questo sfortunato campionato. Il vantaggio insperato sui più quotati avversari ha sembrato infondere coraggio alla generosa formazione di Visogliano, che però ha ceduto alla distanza alla superiorità tecnica dei «ragazzini spavalidi» del bravo Palcini. Sono stati fatali al S. Marco Sistiana gli ultimi dieci minuti, subentrato prima Bragagnolo, subentrato nella ripresa a Bellandi e poi Calgaro hanno avuto la possibilità di ribaltare il punteggio. Tra le note negative per gli sconfitti l'espulsione di Pisani per doppia ammonizione. Finale amaro quindi per la formazione di Visogliano, mentre per il S. Luigi c'è la piacevole conferma del quarto posto in graduatoria. Successo anche per il Portuale, che sul suo campo ha avuto ragione, più di quel che dica il punteggio, sull'Arteniese.

Con questo ennesimo successo il Portuale va ad occupare un più che lusinghiero settimo posto in classifica generale.

[c. db.]



Savron, capitano del San Luigi Vival Busà militante in Prima categoria.

CALCIO A SETTE Torneo Tergeste a S. Luigi In giugno la nona edizione

Sono aperte le iscrizioni al nono Torneo Tergeste di calcio a sette. La manifestazione si svolgerà interamente sul campo a sette di San Luigi, nel prossimo mese di giugno. Al torneo possono partecipare tre giocatori tesserati per ogni squadra. Sono in palio molti premi. Alla società prima classificata andrà un trofeo dorato, alla seconda classificata una fusione in bronzo, altri trofei verranno assegnati alla terza e alla quarta società classificata. Agli atleti andranno ra-

dioregistratori (primi classificati), radio portatili (secondi classificati), orologi da polso (terzi classificati); ai giocatori della squadra quarta classificata verrà offerta una cena in una pizzeria. Sono inoltre a disposizione: walk man, sveglie elettriche, set per ufficio, agende telefoniche, e naturalmente coppe e medaglie. Per informazioni telefonare dalle 7 alle 14 al numero telefonico 392423, dalle 14 alle 21 al numero 574082.

SECONDA CATEGORIA / I GIOCHI SEMBRANO FATTI

Zarja fra le più meritevoli

Attraverso gli spareggi potrebbe accedere alla Promozione

Anche il questo campionato sembra già deciso a chi spetterà la vittoria e chi avrà quindi la possibilità attraverso gli spareggi di accedere, con un doppio salto, al campionato di Promozione. Pozzuolo nel girone «D», Gonars nell'«E» e Zarja nel girone «F» si sono dimostrate nell'arco del torneo le più meritevoli. Negli altri tre gironi che interessano le compagini friulane e della Destra Tagliamento la situazione è ancora aperta, con il solo Polcenigo, nel girone «A», leggermente favorito.

Ritornando alle squadre giuliane, questo ventisettesimo turno non è stato troppo favorevole alle compagini che lottano per raggiungere la Prima categoria. Si è infatti dovuta accontentare di un pari l'Edile Adriatica costretta alla spartizione della posta da una vittoriosa Olimpia. Se qualcuno in regione temeva un reciproco aiuto da parte delle squadre triestine è stato ben presto smentito. «Gli incontri di campanile ci hanno portato via un sacco di punti», ha giustamente sottolineato Vatta dopo essersi rammaricato per l'incolore prova dei suoi «costruttori». Derman le ha provate un po' tutte per superare il bravo Benvenuti, mentre l'assenza del regista Rei si cerca la giustificazione per qualche sbaglio di troppo a centrocampo.

Nel girone «E» la Muggesana ha fatto suo il derby con il Campanelle Prisco, grazie a un contestato rigore per una spinta subita da Franca in area di rigore. Dal dischetto Cecchi è stato precisissimo a infilare rasoterra, dando ai

verdearancio la seconda vittoria consecutiva. Alla sconfitta casalinga del S. Nazario Supercaffè a opera del forte Pieris, fa riscontro il netto e importante successo del Domio nei confronti del Mortegliano. I biancoverdi di Stulle stanno disputando un finale di campionato alla grande e non è impossibile sperare in un miracoloso aggancio alla settima piazza, anche se lo Staranzano, con i tre punti di vantaggio, è largamente favorito.

La quaterna dei biancoverdi è opera di Pagliaro, che è stato bravo a trasformare un rigore, ma soprattutto dello scatenato Granieri autore di una tripletta. Nel girone «F» l'attenzione di tutti gli sportivi carsolinici è per la sfida dell'anno tra il Primorje e lo Zarja. Come è noto, questa è la ripetizione della guerra già conclusasi in partita (1-1) e non omologata dall'arbitro Donno di Pordenone a causa degli incidenti verificatisi tra i giocatori delle due squadre a una manciata di minuti dalla fine. Ora la classifica dà ragione a Micussi e i suoi ragazzi, forte dei tre punti di vantaggio sul Corno, provvidenzialmente fermato in casa dal fanalino Capriva.

Stuma invece per Bidussi e per Prosecco l'opportunità di arrivare in vetta: la sconfitta rimediata a Farra toglie gran parte di mordente alla ormai rassegnata formazione giallorossa, che si dovrà accontentare del terzo posto e della conseguente promozione in Prima categoria.

[c. db.]

Programma delle gare di giovedì 25 aprile

COPPA REGIONE TROFEO «M. DEVETTI»

Quarti di finale

Muggesana-Portuale
Muggia, Stadio Zaccaria, ore 16

Polcenigo-Colloredo di Monte Albano
Polcenigo, campo Comunale, ore 16

Ruda-Torre Pordenone
Ruda, campo Comunale, ore 16

Maranese-Pro Cervignano
Marano Lagunare, ore 16

Seconda categoria - Girone «F»

Primorje-Zarja
Prosecco, ore 16

TROFEO DELLE PROVINCE per rappresentative

2.º turno

Pordenone-Trieste
Pavian di Prato, ore 16

Tolmezzo-Cervignano
Udine-Gorizia

RADUNI Torneo in Sicilia

Per l'allestimento della rappresentativa regionale categoria giovanissimi che parteciperà al torneo nazionale in programma a Sicli (Ragusa) dal 3 al 5 maggio i seguenti calciatori sono stati invitati a prendere parte agli allenamenti che si terranno venerdì 26 aprile alle 16.30 a Pavia di Udine e lunedì 29 aprile alle 16.30 a Mortegliano: Simonetti (Bergamo); Bizzaro, Lazzar e Tararan (Centro Mobile); Cutelli (Cordenonese); Volpi (Montalbano); Condolo, Ellero e Pierotto (Pasinense); Rossetto (Pro Cervignano); Pautello (Pro Gorizia); Calderone e Mazzaroli (Sardines); Luiso (S. Andrea); Monte (Sangorina Udine); Favaledda, Joan e Sedran (Sangorina S.G.); Di Lena (Tolmezzo V.P.); Trampuz (Triestina); Tirelli (Udinese).

CAPRIN Studenti ad Abano

Ad Abano Terme fino al 26 aprile si svolge un torneo interregionale di calcio per i Giochi della gioventù. La rappresentativa provinciale (rappresentata dalla scuola media «Giuseppe Caprin») è composta dai seguenti studenti: Fantina, Ribarich, Barbatto, Senni, Scagliante, Stefani, Bologna, Jurinich, Kirchmayr, Bernè, Castellano, Dentini, Wolf, German, Vuch, Bevilacqua.

CALCIO



COPPE EUROPEE / LE PARTITE DI RITORNO DELLE SEMIFINALI

Juve, il compito più ingrato

MILANO — Tre le squadre italiane superstiti che scendono in campo oggi per il ritorno delle semifinali di Coppa Uefa e Coppa delle Coppe. Inter e Roma puntano a una finale tutta italiana della Uefa, la Juventus dovrà faticare non poco per recuperare sul 3 a 1 rimediato due settimane fa a Barcellona, ma andiamo con ordine.

A Milano l'Inter, in attesa del regolamento dei conti con la Sampdoria il prossimo 5 maggio, dovrà sbarazzarsi dello Sporting Lisbona, forte dello 0-0 rimediato alla andata in Portogallo. Forse si poteva vincere già due settimane fa, ma allora il Trap preferì tattica e formazione strettamente difensive. Oggi, invece, bisogna vincere ed allora il mister ha annunciato la formazione titolare anche se c'è qualche acciacco: distrazione muscolare per Zenga, un ginocchio dolente per Matthaus e il miglione del piede destro fratturato per Brehme.

Trapattoni non nasconde le difficoltà del match, teme le punte avversarie Gomes e Cadete, il tornante di destra Oceano e il bulgaro Balakov. Ma teme anche distrazioni dei suoi giocatori, vuoi per la lottascudetta vuoi per le voci del calcio-mercato. Queste le probabili formazioni.

Deve recuperare l'1-3 di Barcellona e Maifredi non ha ancora deciso la formazione da inviare in campo.

L'Inter (con lo Sporting Lisbona) e la Roma (con i danesi del Broendby) puntano a una finale italiana.

INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Battistini, Ferri, Paganin, Bianchi, Berli, Klinsmann, Matthaus, Serena. **SPORTING:** Ivkovic, Joao Luis, Leal, Venancio, Luisinho, Balakov, Oceano, Douglas, Gomes, Filipe, Cadete. **ARBITRO:** Biguet, Francia. (Diretta Tv su Raiuno alle 20.25)

In casa anche la Roma che deve chiudere il conto con i danesi del Broendby. I giallorossi sono impegnati su tre fronti (Uefa, finale di Coppa Italia e campionato) e proprio ora che denunciano una certa stanchezza si ritrovano di fronte un'ostica formazione contro la quale rischiano moltissimo pur dopo essersi sbarazzati della più nobile Lisbona. Bordeaux, Bruxelles e Valencia. Finora la Roma ha mostrato di giocare meglio in trasferta

che all'Olimpico ma anche ha tante volte dimostrato un'eccezionale capacità di concentrazione nei momenti che contano. Ecco perché, anche se Bianchi ha una patologica contata e abbastanza spremuta, i pronostici sono ampiamente per i lupi. Per Bianchi comunque c'è solo il problema Voeller, alle prese con un recupero super veloce, per il resto dovrebbe esserci lo schieramento base che ha intenzione di ben figurare visto che in tribuna farà il suo esordio il neo patron Ciarrapico. Queste le probabili formazioni. **ROMA:** Cervone, Pellegrini, Carboni, Berthold, Aldair, Nela, Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli. **BROENDBY:** Schmeich, Bjarne Jensen, Madsen, Lars Olsen, Brian Jensen, John Jensen, Christofte, Ra-

smussen, Pingel, Christensen, Vilfort.

ARBITRO: Soriano Aladren, Spagna. (Diretta Tv su Raidue alle 18.55)

In Coppa Coppe, infine, sofferta vigilia a Torino per la sfida col Barcellona. C'è da recuperare l'uno a tre dell'andata e ancora ieri Maifredi rimuginava sulla formazione da mandare in campo. Dapprima sembrava deciso a mandare in campo il quartetto Haessler-Schillaci-Baggio-Casiraghi, poi ha pensato di sacrificarne uno (Casiraghi non sta troppo bene) per inserire un centrocampista in più. Pensa ancora al derby perso: «Vedrete che gli spagnoli giocheranno come il Torino, di rimessa, con Bakero nel ruolo di Marti Vazquez, Goicoechea, Laudrup e Stoichkov pronti a

partire in contropiede. Sembra che Maifredi abbia intenzione di rinunciare al libero, di schierare Corini al fianco di Marocchi e di sostituire Napoli con Galia. Maifredi punta tutto proprio sugli uomini che più hanno deluso, Schillaci e Baggio «anche perché nella loro carriera finora non hanno vinto niente».

I catalani sembrano molto tranquilli fidando che il risultato dell'andata sia già sufficiente all'accesso in finale. Anche dal Barcellona nessuna indicazione ufficiale per la formazione di questa sera, per cui i due schieramenti sono soltanto ipotizzabili.

JUVENTUS: Tacconi, Galia, De Marchi, Corini, Julio Cesar, De Agostini, Haessler, Marocchi, Schillaci, Baggio, Casiraghi.

BARCELLONA: Zubizarreta, Herrera, Ferrer, Koeman, Serna, Bakero, Goicoechea, Stoichkov, Laudrup, Amor, Eusebio.

ARBITRO: Roethlisberger, Svizzera. (Diretta Tv su Raidue alle 20.25)

Per concludere In Coppa Campioni ci sono Olympique Marsiglia-Spartak Mosca e Bayern Monaco (in differita Tv alle 22.30 su Italia 1).

UEFA / IL MILAN A GINEVRA. Va Berlusconi in persona a chiedere uno sconto

MILANO — Il Milan ha confermato che il presidente Silvio Berlusconi indipendentemente dagli impegni riguardanti le trattative sulla Mondadori, oggi sarà a Ginevra, per cercare di convincere il jury d'appel dell'Uefa a trasformare in una multa la squalifica di un anno inflitta alla squadra rossonera. Berlusconi partirà per Ginevra con l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, il direttore generale, Paolo Tavaglia, e il legale Leandro Cantamessa. Ad attenderli a Ginevra ci sarà l'avvocato Beat Hodler, il legale che già intervenne per la società rossonera per la riduzione da 4 a 3 giornate inflitte dall'Uefa a Van Basten. Il Milan spera che la presenza in prima persona di suo presidente, assente in occasione di Marsiglia-Milan, possa in qualche modo essere positiva per la causa rossonera.

«Il nostro obiettivo, o meglio la nostra speranza — ha spiegato Tavaglia — è quello di veder trasformata in una multa, magari anche "sostanziosa", una squalifica che punisce forse in modo eccessivo lo sgarbi o a. un momento».

In altre parole, la linea difensiva del Milan è questa: non è possibile colpevolizzare tutti quando la colpa è di uno solo (Galliani). Galliani, peraltro, è stato emotivamente condizionato dal particolare clima venutosi a creare a Marsiglia e ha ammesso l'errore (non ha infatti, presentato ricorso). È giusto dunque punire chi ha sbagliato, ma non tutta la squadra. L'unico colpevole, dunque, è Galliani. Che sia punito lui, che sia multata la società, ma che sia assolto l'ambiente di quanto è successo a Ginevra i tifosi proprio non ne vogliono sapere, mentre una squalifica così pesante ricadrebbe in primo luogo su di loro. Il concetto è semplice e chiaro, e Berlusconi ci metterà tutto il suo carisma per convincere il jury.

FIGC / IL CONSIGLIO. Comincia il dopo Petrucci e Matarrese occupa l'Aia

ROMA — Ultimo giorno di Federcalcio per Gianni Petrucci: il consiglio federale ha formalmente accettato le dimissioni da segretario generale e nominato al suo posto, «ad interim», il vicesegretario Massimo Blasetti, mentre il presidente federale ricoprirà fino al 26 luglio la carica di commissario straordinario dell'Aia. Il presidente del settore giovanile e scolastico, Raffaele Ranucci, in questo periodo collaborerà con il presidente federale.

Ora manca un solo passaggio, l'accettazione delle dimissioni da dirigente generale del Coni, prima che Gianni Petrucci possa assumere il ruolo di vicepresidente esecutivo della Roma. Ma sarà un passaggio altrettanto scontato e formale: dal 2 maggio Petrucci, pensionato Coni (era entrato nell'ente sportivo nel 1956), si sentirà libero di occuparsi del suo nuovo lavoro. Di tutte

le cariche gli resterà quella di membro della commissione radio/tv dell'Uefa, che è attribuita «ad personam». La sua carriera federale è però finita ieri, non andrà nemmeno a Salerno per l'Italia-Ungheria del primo maggio. «Non sarebbe di classe» spiega Petrucci. La classe, lo stile, rimangono sia quando rifiuta di parlare della Roma sia quando si chiedono spiegazioni sulla fulmineità della decisione. Con i giornalisti Matarrese ha poi lanciato un messaggio preciso: «Io non ho abdicato, finché non comincerò sciocchezze resterò qui... anche perché i miei figli vogliono andare negli Stati Uniti per vedere i mondiali e possibilmente vincerli». La caratteristica principale del successore di Petrucci dovrà comunque essere quella di godere della «ammirazione» di Matarrese.

DA DOMANI IL TORNEO INTERNAZIONALE

Sul proscenio di Gradisca il miglior calcio giovanile

GRADISCA — Domani prenderà il via la sesta edizione del torneo internazionale «Città di Gradisca», riservato a squadre di calcio della categoria allievi. L'edizione di quest'anno, patrocinata da «Il Piccolo», è molto interessante in quanto nelle file del Milan, dell'Atalanta, del Torino, della Fiorentina e del Cagliari, giocano ben dieci nazionali azzurrini di sicuro avvenire. Nelle formazioni estere ci sono pure dei nazionali giovanili come nel Rapid Vienna, nell'Eintracht di Francoforte e nella Stella Rossa di Belgrado dove spicca il nome di Mirko Sanki, nazionale jugoslavo, che viene considerato dagli addetti ai lavori come l'erede naturale del fuoriclasse Stojkovic.

Detto questo, vediamo il programma completo della prima giornata del torneo che è detenuto dall'Argentino Juniors. A Gradisca alle 16, Ar-

Sono dodici le squadre allievi presenti al sesto torneo isontino. Iniziano Fiorentina e Argentinos Juniors. Sul campo di Aquileia c'è Vienna-Triestina.

gentinos Juniors-Fiorentina: alle 18, Milan-Eintracht. A Ronchi del Legionari alle 18.15, Nazionale Urss-Stella Rossa; ad Aquileia alle 20.30, Rapid Vienna-Triestina. Allo stadio della Campagnuzza di Gorizia, con inizio alle 20.30, Cagliari-Torino. Concluderà la prima giornata di gare Atalanta-Udinese, inizio alle 20.30, sul rettangolo di gioco di Porpetto. A margine di questo interessante torneo che per importanza non ha nulla da invidiare ad altri tornei che si di-

sputano in Italia bisogna rilevare che questa sera, all'Enoteca Serenissima di Gradisca d'Isonzo si terrà la cena dell'amicizia dove saranno presenti le delegazioni delle squadre partecipanti al torneo per un primo scambio di impressioni sui rispettivi moduli di gioco delle singole formazioni e sul calcio estero in particolare.

Ci sarà la terza edizione del torneo denominato «calcio nella scuola» che riveste molta importanza in quanto proprio da questi mini-calcatori usciranno i campioni del domani. Infine, la finalissima del torneo internazionale, in programma il 1.º maggio a Gradisca d'Isonzo, si giocherà alle 16.30 e non alle 18.15, in quanto la Rai trasmetterà l'intera partita sulla rete tre. Questa finale sarà diretta dall'arbitro triestino Fabio Baldas. [Manlio Menichino]

SERIE B / LA TRIESTINA S'E' RITROVATA A TURRIACO

Prima i rimbrotti poi al campo

Veneranda non parla perché squalificato ma non ha digerito il punto perso domenica

SERIE B / UDINESE. Con la Reggina a Siderno campetto da 4000 posti

UDINE — La strada per la serie A passa per Siderno. E' questo infatti il campo prescelto per la sfida con la Reggina, essendo quello del capoluogo calabrese squalificato. Secondo le carte federali, ad almeno cento chilometri di distanza deve trasferirsi la squadra che ha il proprio campo inibito e infatti 104 sono i chilometri che dividono Reggina da Siderno. Insomma non si è voluto inferire troppo nei confronti della Reggina giocare a Catanzaro o a Cosenza avrebbe infatti squalificato vedere uno stadio interamente schierato a favore dei friulani. E si sa: la Reggina è il che si gioca le ultime (se non l'ultima) carta salvezza. E così è stato prescelto lo stadio (capace di contenere fino a quattrocento mila persone) della cittadina della Locorotonda, e l'itinerario balzato agli onori della cronaca sportiva non certo per le gesta della squadra locale (militante nell'anonimato più completo del campionato di Promozione) ma per aver ospitato, pochi mesi, una gara della nazionale italiana under 16, nell'ambito di un'operazione simpatia lanciata dal capo ufficio stampa della Lega Michele Tigani (originario proprio di Siderno) con la collaborazione di Azeglio Vicini.

TURRIACO — Alle 15.30 tutti chiusi nello spogliatoio del campo di Turriaco per una rapida rivisitazione della prestazione fornita contro il Brescia. Dopo quindici minuti comincia l'uscita alla spicciolata dei giocatori. Sembra di capire che non ci sia stato molto spazio per le lodi: probabilmente sono arrivati rimbrotti e imprecitazioni per la sfumata vittoria. Lo squalificato allenatore non può ancora parlare ma qualche grintoso messaggio lo deve pur aver mandato perché, ci dicono, non gli è ancora passata la rabbia per il punto perso. Archiviata comunque la pratica Brescia da ieri si guarda al prossimo impegno con il Cosenza. Tutti presenti alla ripresa del lavoro, tranne il militare Riommi. Cyclette e lunghi giri di campo in superficie per Trombetta che sta recuperando abbastanza in fretta e che spera proprio di riuscire ad entrare in rosa almeno nelle ultime partite.

Per gli altri lavoro diversificato. Quelli che non hanno giocato domenica (Costantini, Di Rosa, Marino e Terracciano) o che hanno giocato solo metà partita (Levanto e Donandon) impegno più duro con partitelle su mezzo campo in compagnia anche di Drago e Brunner. Per gli altri lunga seduta atletica in piedi e a terra con supplemento di calcio-tennis in un'accesa sfida fra Urban, Rotella e Luiu contro Corino, Consagra e Scarafoni. In panchina Conca con Cerone e Picci che hanno preferito le cure del massaggiatore Maffi. Per domenica prossima Veneranda dovrà far a meno dell'apporto di Levanto che s'è buscato una giornata di squalifica dopo l'ammonezione per proteste rimediata dall'aretino Nicchi. Un vero peccato visto l'ottimo rendimento del giocatore nelle sue ultime esibizioni, fortunatamente in questo periodo Veneranda può contare su una soddisfacente condizione di tutti i giocatori quindi ha solo un problema di scelta, innanzi tutto tattica e poi di uomini.

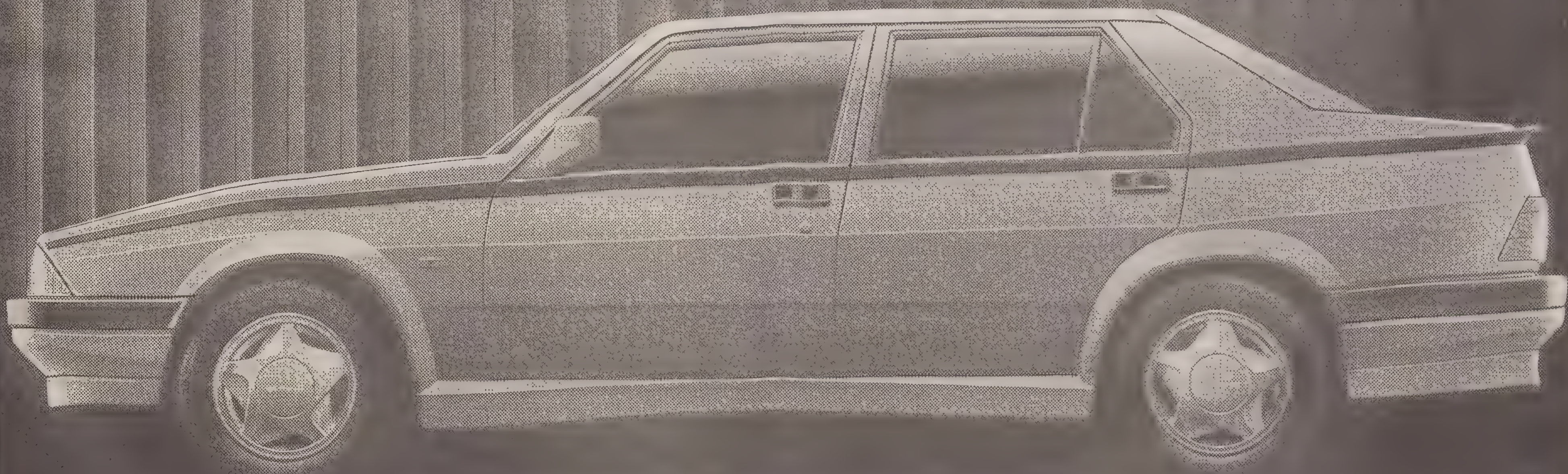
Sul buono stato di forma generale abbiamo avuto una conferma assistendo alla foga con cui tutti hanno lavorato. Il più giù di tutti, nel morale e non nel fisico, è sembrato Urban. Già domenica pomeriggio, ci hanno riferito, è stato l'ultimo ad uscire dallo spogliatoio dov'è rimasto a lungo seduto su una panca con il capo tra le mani. Poi nelle interviste era stato severissimo nell'autocritica. Buon segno questo, vuol dire che renderà ancora di più domenica contro il «uso» Cosenza. Nuovo appuntamento oggi, al Grezar, per la giornata più lunga con seduta sia al mattino che al pomeriggio. Domani alle 15.30 amichevole a Risano.

GIUDICE Squalifiche in serie B

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti ha anticipato a ieri le decisioni relative alle partite di domenica scorsa del campionato di serie B. Esaminerà invece la prossima settimana le risultanze della serie A, che domenica riposa in seguito all'impegno della nazionale, che il 1.º maggio giocherà a Salerno contro l'Ungheria.

In serie B sono stati squalificati per due giornate Brogi (Modena) e Pusceddu (Verona); per una giornata Putelli (Padova), Vincioni (Reggina), Bianchi (Lucchese), De Agostini (Reggina), Gentilini (Avellino), Gualco (Cremone), Levanto (Triestina), Marino (Cosenza), Marsan (Modena), Ravanelli (Reggina), Vanoli (Udinese).

ALFA 75 INDY. LASCIATEVI CONQUISTARE.



ALFA 75 INDY SERIE SPECIALE 1.8 IE - DA L. 24.800.000 CHIAVI IN MANO.

È rossa, grigia o nera. È di sicura vocazione sportiva, ma è prima anche in comfort ed estetica. È Alfa 75 Indy, un 1.8 IE in un'edizione assolutamente speciale. Dagli spoiler posteriori, ai cerchi

in lega, ai passaruota allargati, ai fendinebbia, gli esterni vi stupiranno per la bellezza, la funzionalità e la ricchezza delle dotazioni. E all'interno vi attendono sedili rivestiti in pregiato velluto persiano e il piacere dell'esclusivo sistema di

idroguida. Regolatevi un'emozione in più. Scoprite subito tutto il valore di Alfa 75 Indy.

ALFA 75	Prestazioni max (CV/giri/min)	Coppa a max (kg/giri/min)	Velocità max (km/h)	Accelerazione 0-100 (sec)
INDY 1.8 IE	122/5500	16,3/4000	190	10,4



75. SCELTA DI POTENZA.

BASKET / STEFANEL

Ancora un 'exploit'

La città chiede un successo di prestigio su Milano

TRIESTE — Tre giorni soli, un lampo, per smaltire la fatica, ricompattare le file, ritrovare morale e incentivi. Già domani pomeriggio alle 18.30 la Stefanel ritornerà sul parquet per il retour-match del quarti di finale dei play-off scudetto contro la Philips Milano. La stagione comincia a farsi lunga, gli impegni serrati, le difficoltà crescenti e ora senza più prove d'appello. Per arrivare alle semifinali e poter giocare l'anno prossimo una Coppa europea, il quintetto neoranciano dovrà infatti battere ora per ben due volte in quattro giorni (domani a Trieste e domenica a Milano) i «mostri» della Philips. Un'impresa titanica, anche se i gravi acciacchi di cui soffre Cantarello sono compensati, sul versante opposto, dalle precarie condizioni fisiche di Vincent.

Per Trieste e l'intero ambiente cestistico locale però, tagliato un traguardo ben al di là delle previsioni (la Stefanel è stata l'unica squadra a superare in due sole partite gli «ottavi» sbattendo fuori gioco la Libertas Livorno), ora ogni appuntamento è innanzitutto una festa e lo spettacolare coronamento di una straordinaria cavalcata cominciata soltanto due anni orsono in B1. Non deve esse-

re così per la squadra, che va «diffidata» dal sentirsi appagata, sebbene una reazione psicologica di questo tipo sia comprensibilissima, ed è chiamata al riscatto dopo aver tenuto nel match al Forum d'Assago un atteggiamento che appariva quasi rinunciatario.

Domani sarà una lunga giornata di basket. Appuntamento fin dal mattino, tra le 8.30 e le 13 nella sede di Passeggio Sant'Andrea 12/a, per chi vuole procurarsi il biglietto (ancora oggi invece dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 19 possono acquistare il tagliando solo gli abbonati). La partita è in programma alle 18.30, ma alle 23.30 Raidue trasmetterà la cronaca differita del secondo tempo. Il match avrà dunque grossa risonanza anche se dal vivo potranno assistervi soltanto poco più di quattromila triestini e un centinaio di supporter milanesi che arriveranno con un pullman e alcune automobili.

Benetton-Messaggero, Clear-Knorr e Scavolini-Phonola sono gli altri tre «quarti» in programma a Treviso, Cantù e Pesaro con tutte le formazioni di casa costrette a vincere per rinviare la resa dei conti alla «bella».

[s. m.]

BASKET / DONNE

Aromcaffè e Fusaroli lasciano la Ginnastica

TRIESTE — In questi giorni, a quasi un mese dal termine del campionato di basket femminile, si è riunito, in un consiglio straordinario, il direttivo della Società Ginnastica Triestina, con il presidente Matteo Bartoli e la caposezione della Pallacanestro femminile Paolo Fusaroli. Purtroppo la riunione non ha avuto un esito positivo, ma al contrario, rende la situazione del basket femminile ancora più drammatica: infatti il presidente dell'Aromcaffè Paolo Fusaroli ha rassegnato le dimissioni e di conseguenza «cade» anche l'abbinamento con lo sponsor.

Matteo Bartoli, presidente SgI, commenta così l'accaduto: «Fusaroli è stato un presidente molto valido e anche molto vicino alla squadra. Io personalmente ho tentato, inutilmente, di fargli cambiare idea, ma la presidenza dell'Ente Porto lo impediva moltissimo: comunque Paolo Fusaroli mi ha assicurato — prosegue Bartoli — che rimarrà vicin-

no alla squadra, come tifoso e come amico». Con Matteo Bartoli che, all'inizio campionato non nascondeva di puntare anche ai play-off, il discorso si porta sul cammino fatto dall'Aromcaffè e ovviamente sulla retrocessione: «Senza dubbio siamo stati molto sfortunati, con una serie d'infortuni che ci hanno privato, a turno, delle giocatrici americane e di Carol Meucci; ma, al contrario di Fusaroli, che addebita tutte le responsabilità della retrocessione a problemi fisici, io ho anche visto scendere sul parquet una squadra completamente demotivata. L'Aromcaffè parecchie volte ha giocato senza convinzione e senza mai lottare veramente».

Ora, ritornando al presente e guardando al futuro, ci sarà un nuovo consiglio direttivo per decidere il da farsi. Ogni decisione, riguardante allenatore e giocatrici, è rimandata di una decina di giorni.

[Fulvia Degrossi]

TENNIS / DELUDENTE RIENTRO DELLO SVEDESE

Borg, un «rovescio»

Con la racchetta di legno, cede in 2 set allo spagnolo Arrese

MONTECARLO — La dura legge del tempo non concede deroghe nemmeno agli ex supercampioni come Bjorn Borg: l'attesissimo rientro dello svedese dopo sette anni di assenza dai grandi tornei si è risolto in una impletosa eliminazione al primo turno di Montecarlo per mano dello spagnolo Jordi Arrese, 26 anni contro i 34 di Borg, con il punteggio di 6-2-6-3.

Il match non ha avuto praticamente storia: a tradire Borg, oltre all'età, sono stati i limiti evidenti della racchetta in legno, uno strumento «preistorico» per il tennis tecnologicamente sofisticato degli anni Novanta. Lo svedese ha collezionato numerosi errori non forzati e, accusando anche l'ovvio nervosismo del rientro, si è trovato sempre costretto sulla difensiva dinanzi ad Arrese, numero 52 Atp, non certo un mostro ma sicuramente troppo forte per l'anziano avversario.

Lo spagnolo, tenendo in scacco Borg con poderosi topspin, ha controllato tranquillamente la situazione lungo l'intero quanto breve arco dei 75 minuti necessari per demolire l'ex campione davanti ai 7000 delusi spettatori del Country club di Montecarlo.

E' apparso chiaro sin dal via che il Borg in campo era ben lontano dal fuoriclasse vincitore di 62 titoli nel corso di una splendida carriera illuminata



da sei trionfi a Parigi e cinque a Wimbledon. A parte qualche ruga, il look era quello di sempre: capelli biondi e lunghi, benda sulla fronte, rovescio a due mani, ma la continuità, la velocità, la determinazione latitavano pateticamente e, con disperante frequenza, Borg concludeva gli scambi buttando a rete un rovescio o spendendo un diritto ben oltre la linea di fondo.

«E' stato molto difficile — ha ri-

conosciuto alla fine lo svedese — il fatto è che non gioco da troppi anni e la cosa mi ha pesato mentre Arrese ha giocato un tennis molto robusto e preciso da fondo campo».

Borg è comunque deciso a insistere: «Penso che tutto sia dovuto al fatto che da tempo non gioco incontri competitivi. Per competere contro gli avversari di oggi, bisogna aver accumulato incontri su incon-

tri ed è proprio quello che mi mancava. In ogni modo, non voglio trarre alcuna conclusione da questa giornata. Voglio solo continuare a giocare una quantità di incontri e di tornei per tornare al meglio della forma». Lo svedese ha già in programma la partecipazione al torneo di Roma, Parigi e Wimbledon.

Con la racchetta di legno, Borg non ha potuto imprimere tutta la potenza necessaria ai suoi

colpi mentre Arrese, munito di una moderna racchetta in grafite, ha potuto colpire con forza e profondità. La «musica» dell'incontro è apparsa chiara fin dal primo gioco con quattro errori di Borg e Arrese a mantenere il servizio a 15. Nel gioco successivo, Borg ha tenuto il servizio ma Arrese ha riassunto subito il controllo della situazione portandosi facilmente sul 5-1. Al servizio per il set, lo spagnolo non è riuscito a concludere sullo slancio concedendo un break allo svedese, autore di due rari colpi vincenti, per il 5-2 ma ha chiuso il set nel gioco successivo giocandosi un altro errore dell'avversario.

Dopo una serie di break di servizio, Arrese si è portato sul 5-3 nel secondo set strappando ancora una volta il servizio a Borg e concludendo sul proprio servizio a 30 quando lo svedese ha spedito lungo un diritto sul match point.

Risultati del torneo internazionale di tennis di Montecarlo: primo turno: Jordi Arrese, Spagna, b. Bjorn Borg, Svezia, 6-2, 6-3. Guillermo Perez-Roldan, (15), Argentina, b. Thierry Tulasne, Francia, 6-0, 6-4. Dinu Pescaru, Romania, b. Franco Davin, Argentina, 6-4, 1-0, abbandono. Richard Fromberg, Australia, b. Martin Jaitz, Argentina, 6-3, 6-2.

CAVALLI
Il «Piazza di Siena»

ROMA — «Speriamo di riuscire a contenere in maniera ragionevole il divario con i più forti nella Coppa delle nazioni. Magari di piazzarci ugualmente al quarto o quinto posto, ma con dieci penalità di differenza dai vincitori, non 40». E' Lalla Novo, capo équipe italiana, a proporre questa chiave di lettura della partecipazione della squadra azzurra al concorso ippico internazionale di Roma che comincia oggi a Piazza di Siena.

Quest'anno Piazza di Siena (l'appuntamento di verifica è soprattutto per venerdì, la giornata della prova a squadre) deve dire, che il lavoro fatto è servito a colmare almeno in parte il divario che si era creato con gli altri tradizionali rappresentanti dell'equitazione europea: francesi, inglesi e tedeschi.

FORMULA UNO / DOMENICA IL G.P. DI SAN MARINO

A Imola una «rossa» provocante

Cresce la fiducia nella Ferrari nuova versione che va all'attacco del grande Senna

BOLOGNA — L'autodromo «Enzo e Dino Ferrari» di Imola si appresta ad ospitare la 11.a edizione del Gp di San Marino, terza prova mondiale di F1. Domenica prossima l'impianto del Sant'Ermo, ritoccato e rimodernato, potrebbe anche arrivare ad un pubblico da primato: dopo i primi due successi del brasiliano Ayrton Senna, l'exploit dei giorni scorsi dei due piloti della Ferrari, entrambi con i tempi record nelle prove, ha riscosso il tifo per la casa di Maranello. I fans ferraristi sperano in una vittoria che manca dal 1983 quando vinse il francese Patrick Tambay.

Se il tempo migliorerà non vi sono dubbi che comunque il pubblico sarà adeguato alla manifestazione più importante in programma sulla pista imolese. Una prima dimostrazione si è avuta proprio dalle vendite dei biglietti delle varie tribune, esauriti già da diversi giorni, prima che Alain Prost e Jean Alesi venerdì e sabato girassero in tempi inferiori al 1'23"220 di Senna nel San Marino del '90.

L'ultima versione della Ferrari, preparata appositamente per il «San Marino» (modificata nella aerodinamica, nelle sospensioni e con un motore più potente) ha dato la possibilità al francese tre volte iridato Alain Prost di realizzare sabato 1'22"412 alla media di 220,162 km/h, mentre il suo compagno Jean Alesi aveva ottenuto il tempo prima 1'22"895. Un bel successo per tutta la squadra che ora guarda con altre speranze la gara di domenica.

Ovviamente il vincitore di Phoenix e di Interlagos, Ayrton Senna, conta di vincere ancora anche se è convinto che la sua vettura difetti di accelerazione, una componente molto importante in un circuito come quello imolese dotato di curve a bassa velocità. Il duello tra i due team, ai quali si può aggiungere come terzo incomodo la Williams/Renault, sarà certamente il motivo principale di questa terza prova iridata. Senna guida la classifica

con 20 punti, grazie alle due vittorie iniziali, gli altri sono staccati come Prost, (un secondo ed un quarto posto) con 9 punti, come il brasiliano Nelson Piquet (Benetton) ed il padovano Riccardo Patrese (Williams/Renault) appaiati a 6 punti. Piquet ha ottenuto infatti un terzo ed un quinto posto mentre il padovano, uscito al 50 giro per un incidente a Phoenix, ha raggiunto in Brasile la seconda piazza.

La storia del Gran Premio di San Marino, che potrebbe svolgersi sulla pista imolese fino al 1996, è già abbastanza lunga. Prima del completamento dell'autodromo, si svolse il 21 aprile 1983 la gara inaugurale di Formula uno, la coppa d'oro Shell, vinta da Jim Clark (Lotus). Poi il 16 settembre 1979 venne disputato il Gran premio Dino Ferrari con il successo di Niki Lauda (Brabham) davanti a Carlos Reutemann (Lotus). Poi cominciò la serie dei Gran premi validi per il mondiale. Il 14 settembre 1980 venne corso il Gran premio d'Italia che vide il

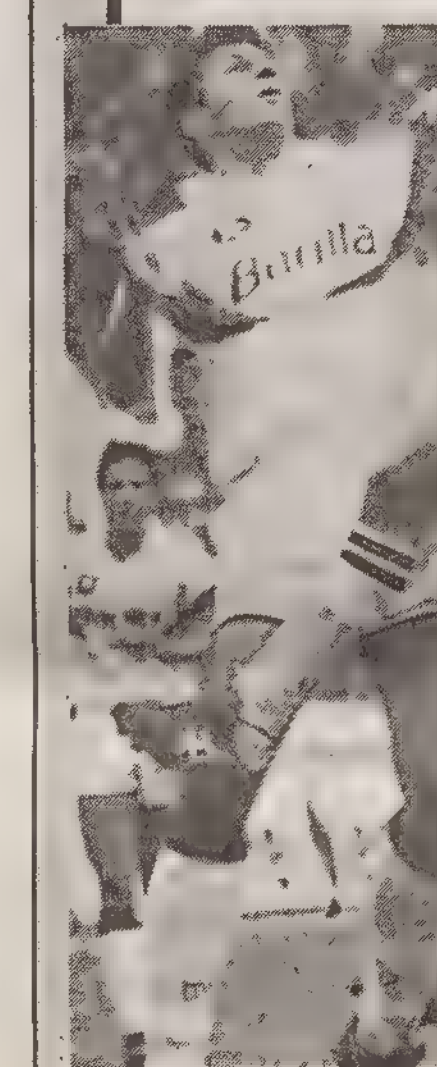
successo di Nelson Piquet (Brabham) davanti ad Alan Jones (Williams) e a Carlos Reutemann (Williams); il 3 maggio '81, primo «S. Marino», venne il secondo successo di Piquet (Brabham) su Riccardo Patrese (Arrows) e Carlo Reutemann (Williams).

Nell'82 e nell'83 si ebbero due vittorie della Ferrari con Didier Pironi, che batté in volata il compagno Gilles Villeneuve, e con Patrick Tambay su Alain Prost. Quest'ultimo si ripagò poi il 6 maggio 1984 battendo René Arnoux (Ferrari) e nell'85 (27 aprile) prevalendo su Nelson Piquet; avrebbe vinto anche il 5 luglio '85 ma venne squalificato per il peso della vettura a favore di Elio De Angelis. Nigel Mansell (Williams) su Senna fu il vincitore il 3 maggio 1987; Senna si esibì poi in una doppietta il 1 maggio '88 e il 23 aprile '89 su Alain Prost in entrambe le occasioni, ed infine Riccardo Patrese si impose nell'edizione del '90 davanti a Berger (Williams) e ad Alessandro Nannini (Benetton).

«Non ho mai trovato niente di così difficile da gestire come la formula 1»: Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria e «patron» della Lamborghini, rivelazione della Formula 1 dopo il settimo posto di Nicola Larini al Gran premio di Phoenix, ha intanto parlato così del proprio impegno nel «grande circo» automobilistico l'altra sera al circolo «Crocchio» di Milano.

«L'aspetto sportivo e agonistico è meno prevalente rispetto a quello tecnico e organizzativo — ha spiegato Patrucco —. In Formula 1 tutto è esasperato. La sponsorizzazione non deve essere esautiva di per sé, ma deve essere un'occasione importante per impostare, accanto a essa una politica di comunicazione». «Fra l'altro, lavorando all'interno della Formula 1 — ha detto Patrucco — si scoprono le debolezze del sistema industriale europeo, in particolare per quanto riguarda l'innovazione dei materiali».

Lo sport in TV



11.30	Rai 3	Supernarecross
12.30	Tele + 2	Tennis, torneo Atp di Montecarlo
13.15	Montecarlo	Sport news
14.00	Telequattro	«Dal e val» (replica)
14.00	Rai 1	Concorso ippico internazionale
15.40	Rai 3	Hockey su pista
16.00	Rai 3	Pallacanestro femminile
16.40	Rai 3	Karting
18.05	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
18.55	Rai 2	Calcio: Roma-Breondby (Coppa Uefa)
19.15	Teleantenna	La vela fa spettacolo
19.30	Tele + 2	Sportime
20.15	Tele + 2	«Erol», profili di grandi campioni
20.25	Rai 1	Calcio: Inter-Sporting Lisbona (Coppa Uefa)
20.25	Rai 2	Calcio: Juventus-Barcellona (Coppa delle Coppe)
20.30	Tele + 2	«Usa Sport»
22.30	Teleantenna	La vela fa spettacolo
22.30	Tele + 2	Calcio, «Speciale Coppe»
23.30	Tele + 2	Tennis, Speciale Montecarlo

FIAT NUOVA.

ARIA NUOVA.

Il valore della vostra vecchia auto si è ridotto a un valore puramente affettivo? Vi ha accompagnato fedele per lunghi anni, ma oggi è asmatica, inquinante e vi costa troppo, in pazienza e in manutenzione? Come se non bastasse, ormai non interessa più a nessuno?

Fiat la ritira a condizioni per voi particolarmente vantaggiose. Per tutto il mese di aprile le Concessionarie e Succursali Fiat valutano infatti il vostro usato ormai troppo usato, in qualsiasi condizione e di qualunque marca esso sia, fino a 2 milioni se passate a una Croma.

1 milione e 300 mila, invece, se passate a una Tempra o una Tipo. 1 milione tondo tondo se acquistate la Uno. 700 mila, infine, se scegliete Panda o 126.

FINO A 2 MILIONI
PER RITIRARE DALLE STRADE ITALIANE
L'USATO TROPPO VECCHIO

E se il vostro usato vale di più, naturalmente vi sarà sopravvalutato.

Ma attenzione, l'offerta è valida solo fino al 30 aprile. Non aspettate.

Chiuderete così in bellezza la lunga stagione con la vostra vecchia auto, e si aprirà per voi una nuova primavera automobilistica con la vostra nuova Fiat.

Una stagione di nuove prestazioni, di nuovo confort, di nuove soddisfazioni. Per questo, quando andrete dalle Concessionarie e Succursali Fiat, non chiedete quanto costa la vostra Fiat nuova. Scoprite prima quanto è conveniente cambiare auto in aprile.

L'offerta è valida fino al 30/04/91 su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

MARCO

738,15
(+0,02%)

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var.
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 92 2,25%	98,55	-0,0
BTP feb. 92 2,25%	98,40	-0,1
BTP feb. 92 11,00%	99,20	0,1
BTP mar. 92 9,15%	98,70	0,4
BTP apr. 92 9,15%	98,15	0,0
BTP apr. 92 11,00%	99,00	-0,0
BTP mag. 92 8,15%	98,05	0,0
BTP mag. 92 11,00%	98,70	-0,0
BTP giu. 92 9,15%	98,10	0,0
BTP lug. 92 11,50%	99,05	-0,0
BTP ago. 92 11,50%	99,15	0,1
BTP set. 92 12,50%	99,95	-0,0
BTP ott. 92 12,50%	100,00	0,0
BTP feb. 93 12,50%	99,90	-0,2
BTP lug. 93 12,50%	99,80	-0,0
BTP ago. 93 12,50%	99,75	-0,0
BTP set. 93 12,50%	99,60	-0,1
BTP ott. 93 12,50%	99,90	0,0
BTP nov. 93 12,50%	99,60	-0,0
BTP 17 nov. 93 12,50%	99,70	0,1
BTP 14 dic. 93 12,50%	99,60	-0,1
BTP feb. 94 12,50%	99,85	0,0
Certificati di credito del Tesoro		
CCT mag. 91	99,95	0,0
CCT giu. 91	100,00	0,0
CCT lug. 91	100,00	0,0
CCT ago. 91	100,20	0,0
CCT set. 91	100,50	0,0
CCT ott. 91	100,75	0,0
CCT nov. 91	100,60	0,0
CCT dic. 91	100,35	0,0
CCT gen. 92	100,25	0,0
CCT feb. 92	100,25	0,0
CCT 18 apr. 92	100,00	0,0
CCT 19 mag. 92	101,80	0,0
CCT 20 lug. 92	101,10	0,0
CCT 19 ago. 92	101,10	0,0

CCT nov 92	100.20	0.00
CCT dic 92	100.15	-0.01
CCT gen 93	99.85	0.01
CCT feb 93	99.90	0.01
CCT mar 93	100.05	0.11
CCT apr 93	100.35	0.04
CCT may 93	100.45	0.05
CCT ago 93	100.00	0.00
CCT 18 sep 93	109.50	0.00
CCT 18 sep 93	98.75	0.00
CCT ott 94	98.10	0.00
CCT feb 95	100.05	-0.15
CCT mar 95	99.20	-0.05
CCT apr 95	99.30	-0.06
CCT mag 95	99.15	-0.05
CCT giu 95	98.60	-0.05
CCT lug 95	98.55	-0.05
CCT ago 95	98.35	-0.05
CCT set 95	98.25	-0.05
CCT ott 95	98.55	-0.10
CCT nov 95	98.70	0.00
CCT dic 95	98.70	0.05
CCT gen 96 CV	98.80	0.00
CCT feb 96	99.20	-0.05
CCT mar 96	99.50	-0.05
CCT apr 96	99.40	0.00
CCT mag 96	99.05	-0.05
CCT giu 96	98.30	-0.10
CCT set 96	98.30	-0.10
CCT ott 96	97.25	-0.10
CCT nov 96	97.50	-0.10
CCT dic 96	97.75	-0.10
CCT gen 97	97.70	-0.20
CCT feb 97	98.00	-0.20
CCT 18 feb 97	97.90	-0.31
CCT mar 97	98.30	-0.20
CCT apr 97	98.55	-0.10
CCT mag 97	98.60	-0.05
CCT giu 97	98.15	-0.05
CCT lug 97	97.80	-0.15
CCT ago 97	97.60	-0.15

CCT sel 97	97,85	0,00
CCT ECU 84-91 11,25%	99,05	-0,30
CCT ECU 84-92 10,50%	100,70	0,10
CCT ECU 85-93 9,60%	100,50	0,55
CCT ECU 85-93 9,70%	100,80	0,00
CCT ECU 85-93 9,80%	98,85	0,05
CCT ECU 85-93 8,75%	99,05	0,05
CCT ECU 86-94 8,75%	98,85	0,00
CCT ECU 86-94 8,90%	93,55	0,21
CCT ECU 87-94 7,75%	95,05	0,00
CTR 83-93 25,00%	97,00	0,00
CT 20 mgp. 91	98,45	0,00
CT 22 gu. 91	97,95	-0,05
CTR 18 mar. 94	84,20	-0,30
CT 21 apr. 94	84,05	-0,12
Enti pubblici periferici		
Az. Aut. FS 84-92	101,40	0,00
Az. Aut. FS 85-92 1	107,00	-0,05
Az. Aut. FS 85-85	105,15	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000	103,00	-0,39
Az. Aut. FS 87 91 *	100,45	0,25
Az. Aut. FS 88 91 *	92,00	0,00

Enel 72-92 7,00%	97,60	0,00
Enel 73-93 7,00%	96,60	0,10

Enel 84-92 1*	100,85	0,05
Enel 84-93 2*	100,55	0,05
Enel 84-93 3*	112,65	0,04
Enel 84-93 4*	112,30	0,04
Enel 85-85	105,90	0,09
Enel 85-2000 2*	103,40	0,10
Enel 85-2000 3*	105,50	0,00
Enel 86-93 2*, 95%	96,10	0,00
Enel 86-93 3*	149,25	0,01
Enel 86-93 4*	93,80	0,23
Enel 86-2001	104,50	0,00
Enel 87-93 3*	104,00	0,38

Enel 87-94 1 ^a 9,25%	94,15	-0,05
---------------------------------	-------	-------

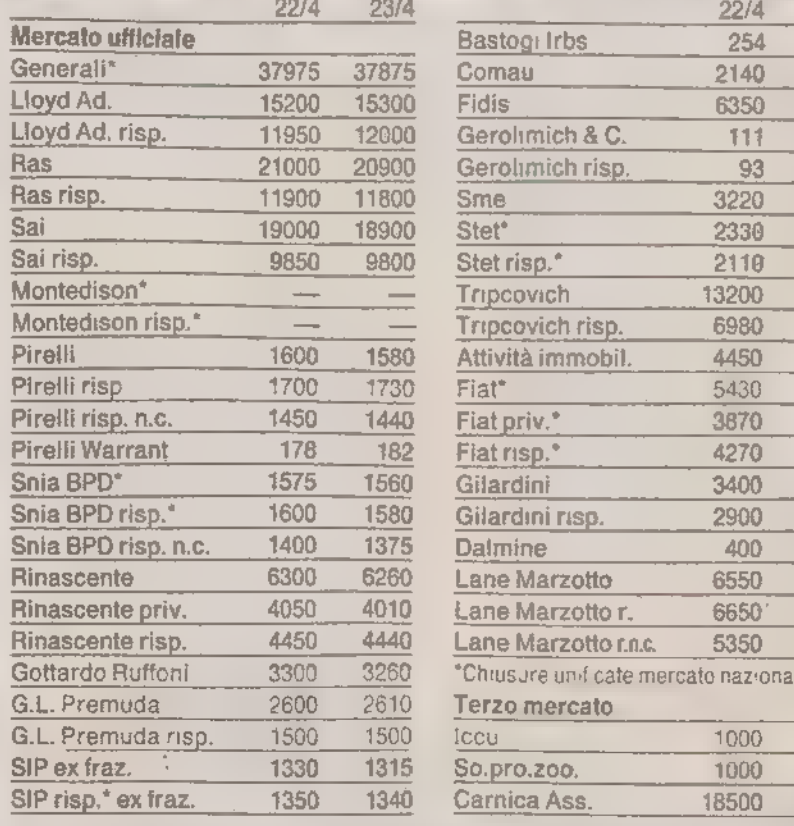
Enel 87-94 2°	104,00	0,00
Enel 88-94 1°	103,35	0,05
Enel 88-94 2°	103,50	0,05
Enel 88-96 3°	103,80	0,72
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	n.r.	---
Inf. Bancoroma 87-92 7,00%	n.r.	---
Inf. Stet 84-91 5,75%	n.r.	---
Ilva 87-94 6,27%	n.r.	---

07-54 0,37%

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-12-90	86	97,67	0,00%
14-03-91	179	95,10	0,00%
16-09-91	360	90,49	0,00%

(Rendimenti indicativi)

(continued)



BORSE ESTERE						
Amsterdam	Tend.	95,40	(+1,39)	Bruxelles	Gen	1209,04
Francoforte	Dax	1597,05	(+1,60)	Hong Kong	H.S.	3569,54
Londra	Fi-Se 100	2503,80	(+0,53)	Parigi	Cac	1781,83
Sydney	Gen.	1510,50	(-0,16)	Tokyo	Nik.	26491,57
Zurigo	C. Su.	554,80	(+0,87)	New York	D.J.Ind.	2930,45

PIAZZA AFFARI

Intensi scambi di Generali Assicurativi in forte calo

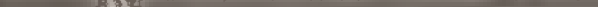
MILANO — Ancora una riunione estero-dipendente coi scambi modesti e prezzi cedenti (-0,52% dell'indice Mib), il secondo ribasso consecutivo di Wall Street ha favorito la speculazione ribanista anche perché ieri sono venute a mancare le voci di un'iniziativa degli investitori. Questi sono poi stati intimoriti dalla nuova ascesa del dollaro, cioè dagli effetti che le forte cambie della valuta Usa potrebbe provocare sul tasso d'inflazione del nostro paese.

i nota hanno ieri interessat

Carriera di Acqui ed Espresso, salite entrambe in misura superiore al 7 per cento per le aspettative sulla conclusione del caso Mondadori. Aspettative che in avvio di seduta hanno favorito i valori del gruppo De Benedetti soprattutto la Cir (+1,9%). Il mercato azionario ha comunque subito le vendite di numerosi investitori esteri particolarmente pressanti su Sip e Stet. In isolato rialzo hanno chiuso metallurgici, tessili e alcuni bancari, mentre le Generali (-0,5%) sono rimaste al centro di scambi intensi.

Tra i settori più colpiti v'è stato l'assicurativo, con ampie perdite per Ras, Assitalia e Fondiaria spa; in linea con il calo medio del listino il bilancio degli industriali dal momento che allo spunto dell'Olivetti (+0,7%), ha fatto riscontro il debole andamento della Fiat (-0,7%). Tutto il gruppo Agnelli è stato al centro di una diffusa offerta che ha colpito in modo particolare Iri e Gemina. Tra i titoli minori le poche chiusure positive sono state ottenute da Parmalat, Bonifiche Sieto, Acqua Marcia nri e Banca Nazionale dell'Agricoltura. Oltre alla Bna altri bancari seguiti con attenzione sono stati Comit nri e Banca Toscana. Trascurata la Mediobanca e gran parte delle società del gruppo Ferruzzi. Nel comparto dei premi l'attività si è ulteriormente ridotta.

[Maurizio Fed



Per chi



DA RONCHI		PER RONCHI	
PARTENZA	ARRIVO	PARTENZA	ARRIVO
Roma	07.30	08.40	10.40
	11.30	12.40	15.10
	16.00*	17.10*	18.10
	19.00	20.10	22.20
(*) Sospeso sino al 31/3/1991		(*) Sospeso sino al 31/3/1991	
Milano	07.05	07.55	14.40
	15.15	16.05	22.40
Genova	07.15	08.15	9.45
	19.15	20.15	21.45

INTERNAZIONALI

Per Mo-06.40 (occl. dom.) 07.55	Da Mo-13.20 (occl. sub.) 14.
naco 15.10 (occl. sub.) 16.40	naco 21.10 (occl. sub.) 22.
Per Bu-05.45 (VENEROL) 07.00	Da Bu-22.05 (GOWED) 23.
dapest 08.00 (LUNEX) 09.15	dapest 22.05 (DOM.) 23.

MOVIMENTO NAVI				
TRIESTE <i>arrivi</i>				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Orme
23/4	20.00	CALUGARENI	Ravenna	37
23/4	20.00	SOCARCINGUE	Monfalcone	52
23/4	24.00	RAQEFET	Venezia	49 (7)
24/4	2.00	TRADE INDEPENDENCE	Omisalj	rada/Si
24/4	6.30	GREAT RIZAL	Genova	50 (14)
24/4	13.00	MARE VENETUM	Ras Lanuz	rada/Si
24/4	sera	WOLWOL	Venezia	Torin

Augusta rada/Ac

partenze				
Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazi
23/4	13.30	IBN JUBAIR	36	Fiume
23/4	14.00	SOCARSI	52	Monfalcone
23/4	sera	REEFER CAPE	Frigomar	Famagosta
23/4	22.00	HANSA ECONOMIST	Scalo L. (B)	Monfalcone
24/4	13.00	RABUNION XI	3	Beirut
24/4	pom.	RAQEFET	49 (7)	Haifa

navi in rada
OSLO EMPRESS, KAPITAN MAKATSARYA, SEASCOUT, BR
BRITISH SKILL.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDINI

Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 690

PRIMI EFFETTI DELLA CURA ROSSIGNOLO

Seleco: tutti i conti del rilancio E ora si punta su Piazza Affari

PORDENONE — La Seleco di Pordenone, leader italiano nella produzione di Tv color e ora impegnato nella diversificazione dei prodotti puntando sui telefoni cellulari, i decodificatori per pay-tv, e sull'alta definizione, ha chiuso il 1990 con una perdita di soli sette miliardi contro i 30 dell'anno precedente. La gestione operativa, invece, ha registrato un utile di ben due miliardi (una decina quelli in rosso la passata annata), confermando la solidità dell'azienda, appena uscita dalla «cura» del relatore in mano a Gianmario Rossignolo, responsabile già della Zanussi, e Hans Werthen, presidente in pensione della svedese Electrolux. I risultati del bilancio sono stati anticipati ieri pomeriggio nella sede di Valenoncello dal Consiglio di amministrazione, convocato per la presa d'atto e l'analisi dei documenti contabili e per la convocazione dell'assemblea dei soci per il 28 maggio.

In quella data (e l'intenzione è quella di sbrigare il tutto nella prima convocazione) sarà ufficializzato il passaggio del controllo azionario alla Sofin di Rossignolo e sarà rinnovato il vertice dell'industria. Non ci sono difficoltà per la nomina dello stesso



Rossignolo alla presidenza, mentre il posto di vice spetterà a Werthen. La restante parte del consiglio dovrebbe essere composta da un rappresentante della Friulia e uno della Spi, entrambe entrate nell'operazione con funzione di controllo pubblico sulle vicende societarie. I nomi però sono ancora un segreto.

Sempre il 28 maggio sarà dato corso agli adempimenti previsti dalla delibera del Cipi dello scorso novembre e agli accordi intervenuti tra i soci. «Nessun ostacolo» è il messaggio che giunge dal direttore generale Carlo Corsi, riconfermato dalla nuova gestione al pari dell'amministratore delegato Riccardo Viazale. E le premesse che la peggiorata del manager privati riesca magari a

Perdite ridotte a soli sette miliardi rispetto ai trenta dell'anno precedente. Utile di due miliardi per la gestione operativa. Nel corso dell'assemblea convocata per il 28 maggio sarà ufficializzato l'ingresso della Sofin. Il fatturato, lo scorso anno, ha raggiunto quota 340 miliardi rispetto ai 284 del 1989.

portare la Seleco in borsa (l'indiscrezione è dello stesso Rossignolo e riportata su un settimanale) ci sono tutte le condizioni: un milione di televisori, un milione di telefoni, un milione di decodificatori, un milione di televisori. Proseguendo il trend, a dicembre il bilancio potrebbe già chiudersi in pareggio o con un utile effettivo. «Non un miracolo», continua Corsi — ma una politica aziendale accorta e basata sulla diversificazione produttiva. L'inversione di tendenza dell'azienda si è fatta sentire anche nello stabilimento di Valenoncello, dove il ciclo produttivo, nei mesi scorsi, ha subito delle interruzioni per la grande richiesta del mercato che ha svuotato i magazzini, mentre ritardava l'arrivo di alcuni componenti. Per recuperare il terreno, e come succede da due anni,

positivo dell'azienda». L'obiettivo, in attesa della conquista di nicchie di mercato significative con le diverse produzioni, rimane la vendita di un milione di televisori. Proseguendo il trend, a dicembre il bilancio potrebbe già chiudersi in pareggio o con un utile effettivo. «Non un miracolo», continua Corsi — ma una politica aziendale accorta e basata sulla diversificazione produttiva. L'inversione di tendenza dell'azienda si è fatta sentire anche nello stabilimento di Valenoncello, dove il ciclo produttivo, nei mesi scorsi, ha subito delle interruzioni per la grande richiesta del mercato che ha svuotato i magazzini, mentre ritardava l'arrivo di alcuni componenti. Per recuperare il terreno, e come succede da due anni,

i lavoratori applicheranno dal prossimo mese l'orario flessibile: fermandosi in fabbrica un'ora in più al giorno per recuperarla in autunno, in coincidenza con la fase di stasi del mercato.

Nei prossimi mesi, ancora, dovrebbero concretizzarsi anche una serie di collaborazioni con aziende internazionali, essendo prevista una tenuta del mercato italiano ma alcune difficoltà su quello mondiale. La Seleco ha già in corso una joint-venture con la giapponese Jvc per l'assemblaggio di videoregistratori, ma il futuro riserva accordi per la commercializzazione del marchio Seleco che sembra ora essere appetito da alcuni gruppi europei.

In attesa della formalizzazione della nomina a presidente, Rossignolo passa molto tempo in azienda a progettare il futuro, mentre sempre più spesso si fa vedere anche Werthen.

L'attuale situazione della Seleco viene giudicata positivamente anche dai sindacati, che attendono ora una convocazione della nuova proprietà (i primi di maggio) per concettare la fase del rilancio.

[Raffaele Cadamuro]

TRIESTE / UN POLO INTERNAZIONALE

Motori diesel, Fincantieri ha investito 120 miliardi



Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Non ci sono solo le lussuose navi da crociera o le grandi unità mercantili a consolare la Fincantieri, azienda Iri capo-settore per la cantieristica pubblica, per il grave deficit in gran parte dovuto agli sfortunati e per certi versi sconcertanti esiti della commessa militare irachena. La Divisione motori diesel (da ora la definiremo per comodità Dmd), una delle quattro divisioni della Fincantieri, sta investendo in questi ultimi anni notevoli risorse finanziarie e umane per rendere più razionale e competitivo il settore motoristico, non solo sotto il profilo produttivo e commerciale ma anche per quanto riguarda ricerca e sperimentazione.

Giampiero Riganti (nella foto), amministratore delegato della Diesel ricerca, spiega i vari passaggi che hanno portato al rafforzamento di questo settore, dalla razionalizzazione produttiva alla politica delle alleanze internazionali. La portata strategica dell'acquisizione di una consistente quota della Sulzer diesel. L'importanza della ricerca e della sperimentazione: la nascita di Diesel ricerca. Grandi, medi, piccoli motori: una peculiare ampiezza di produzioni.

Dmd, che, in controtendenza rispetto alla diffusa specializzazione invalsa a livello mondiale nel comparto dieselistico, opera su tre grandi «famiglie» di motori. La prima è quella dei «2 tempi lenti» (serie Rta da 38 a 84), grandi motori per navi mercantili con potenze fino a 40mila cavalli, costruiti dall'82 su licenza Sulzer. Ci sono poi i «medium speed», utilizzati sui traghetti e sulle navi-passeggeri o per la generazione di energia terrestre, con gamme GmT (A 320, A 420, B1 550) e Sulzer (Za 40). Infine i «4 tempi veloci», fruibili come elettrogeni di bordo o per la produzione di energia elettrica, come propulsori di unità militari o di naviglio minore, con gamme GmT (210 e B1 230) e Isotta Fraschini (Id 36 e 1300). Ri-

ganti spiega che questa diversificazione produttiva rappresenta una scelta strategica, per compensare gli alti e bassi che ciclicamente condizionano i mercati. La storia recente della dieselistica pubblica — osserva Riganti — passa attraverso alcune fasi essenziali. Innanzitutto si è assistito a un processo di razionalizzazione produttiva, che ha visto l'Isotta Fraschini passare da Finmeccanica a Fincantieri. Poi la preoccupazione di garantire il continuo apporto della ricerca e della sperimentazione: è nata nell'86 Diesel ricerca, con una quota azionaria di minoranza della svizzera Sulzer diesel.

Dopo l'assessamento interno e dopo aver affrontato il problema dell'approvvigionamento di idee e progetti, la

Fincantieri ha pensato a un salto di qualità, tale da consolidare la presenza della dieselistica pubblica sui mercati internazionali. Nel mirino la Sulzer diesel di Winterthur, un'importante società di engineering di cui Fincantieri è la maggiore licenziataria europea. La concorrenza non è rimasta inerte: il colosso tedesco Man aveva già messo le mani sulla B & W danese, ma il suo tentativo di acquisire la Sulzer è sfumato in seguito all'intervento dell'autorità antitrust tedesca-federale. Via libera, dunque, per Fincantieri che nell'estate '90 ha rilevato il 42% della Sulzer, mentre un altro 42% è stato acquistato da un consorzio tedesco formato dalla Bremer Vulkan e dalla Dms. Le cifre dell'operazione non sono mai state divulgate. Sorge così la New Sulzer diesel, che ha di recente presentato il bilancio '90.

Numerosi gli obiettivi — riprende Riganti — che Fincantieri si è prefissa con il «raid» elvetico e con l'alleanza tedesca: acquisizioni coordinate, sinergie produttive, collaborazione per i servizi di assistenza, contatti con il circuito dei licenziatari Sulzer, circuito nel quale immergere in prospettiva anche motori progettati da Diesel ricerca e da Sulzer, con marchi GmT-Sulzer.

Riganti precisa infine il contesto nel quale la Dmd si muoverà nei prossimi anni: per i motori a 2 tempi rimarrà il marchio Sulzer a «sfidare» quello la B & W (Man); per i medium speed massima utilizzazione dell'attuale gamma GmT e Sulzer (l'affare più recente: a Canton, in Cina, verranno installati 6 B1 550) e definizione dei prodotti che li sostituiranno con marchio comune. Un discorso a parte meritano i 4 tempi veloci, intorno ai quali si agita una temibile concorrenza (Mtu, Volvo, Deutz, ecc.): Fincantieri è alla ricerca di una partnership con altri costruttori di livello mondiale. All'azienda Iri serve una valida rete di distribuzione.

TRIESTE / A BAGNOLI Per Dmd e Diesel ricerche tecnologie d'avanguardia

TRIESTE — A Bagnoli, fianco a fianco, con compiti evidentemente diversi ma complementari, operano la Diesel ricerca e lo stabilimento triestino della Dmd-Fincantieri. Diesel ricerca nasce dalla necessità di integrare la direzione tecnica della GmT con quella dell'Isotta Fraschini. Al 90% Fincantieri e al 10% Sulzer diesel, questa recente struttura, che nel '90 ha fatturato circa 35 miliardi, interagisce tra progettazione e sperimentazione in tempo reale. Può operare — e per questo è una società distinta da Fincantieri — direttamente sul mercato, soprattutto nella «nicchia» del diesel minore (vedi gli off shore) proponendosi ai costruttori italiani di piccoli motori come alternativa ai centri stranieri di elaborazione progettuale. Fincantieri ha investito una ventina di miliardi in

questa iniziativa, con un contributo di 3,5 miliardi della Regione. Diesel ricerca può contare su 17 celle di prova strumentate. Fincantieri ha poi puntato all'ammodernamento tecnologico dello stabilimento Dmd, investendovi poco meno di 100 miliardi. In compenso questa realtà produttiva ha già lavorato garantito per tre anni, di particolare importanza la risistemazione dell'ufficio «media meccanica», che ha visto l'installazione di nuovi macchinari (2 linee flessibili e centri operativi) che hanno posto lo stabilimento di Bagnoli all'avanguardia nella fabbricazione di componenti. E' in arrivo un centro di lavoro Cnc a 2 tavole in grado di lavorare le grandi strutture saldate e fuse dei motori 21 e le grandi fusioni dei motori 41 m.s. [ma. gr.]

EDILIZIA

Trieste centro pilota nell'uso del rame

TRIESTE — Il capoluogo giuliano si avvia a divenire un centro pilota nell'impiego del rame. Lo si è affermato al convegno tecnico sul rame organizzato alla Stazione marittima dall'Istituto che opera per la diffusione di tale metallo. Gli intervenuti hanno in particolare messo in rilievo come l'impiego del rame nel nostro paese possa ancora essere largamente sviluppato e come Trieste possa costituire una testa di ponte commerciale verso l'Est.

Proprio le diverse realizzazioni edilizie ultimamente completate (come le coperture della cattedrale di San Giusto, del Park Silos e di numerose chiese cittadine) stanno a dimostrare, secondo il presidente dell'ordine degli ingegneri di Trieste Cesare Giannini Mistrovacchi e il presidente della sezione regionale dell'Associazione termotecnica italiana Salvatore Tommasi, la straordinaria versatilità del materiale.

Il professor Franco Laner, dell'Istituto universitario d'architettura di Venezia, ha trattato delle caratteristiche tecniche delle coperture in rame. L'accento sul problema salute è invece stato posto da Giuliano Revelli, direttore dell'Istituto italiano del rame. L'esperto ha sottolineato come le enormi capacità batteriostatiche del rame ne consigliano l'impiego per ridurre l'inquinamento biotecnico dell'acqua potabile. Queste proprietà consentono l'eliminazione di germi e batteri su attrezzature di largo uso e di facile contatto, come le maniglie degli uffici pubblici e degli ospedali, oltre che le monete.

Mentre negli Stati Uniti l'impiego del rame per la distribuzione dell'acqua potabile è superiore al 95 per cento, in Italia resta tuttavia pari al 40 per cento.

[r. e.]

SI LAVORERA' A DEVINCINA

Alleanza tra Galileo e Mipot nel settore del «vuoto»

Il consorzio

vedrà la Mipot

azionista

al 40 per cento

TRIESTE — E' stato costituito ieri a Trieste il consorzio Galileo Vacuum Special Equipments tra la Galileo Vacuum Tec di Firenze e la Mipot ricerca elettronica. La Galileo Vacuum, società derivata dalle antiche officine Galileo la cui tecnologia dominante è l'ottica, da due anni ha sviluppato, puntando su nuove tecnologie, la tecnica del vuoto sia nel settore della componentistica di alto vuoto (compresa la produzione di pompe) sia nel settore dell'impiantistica.

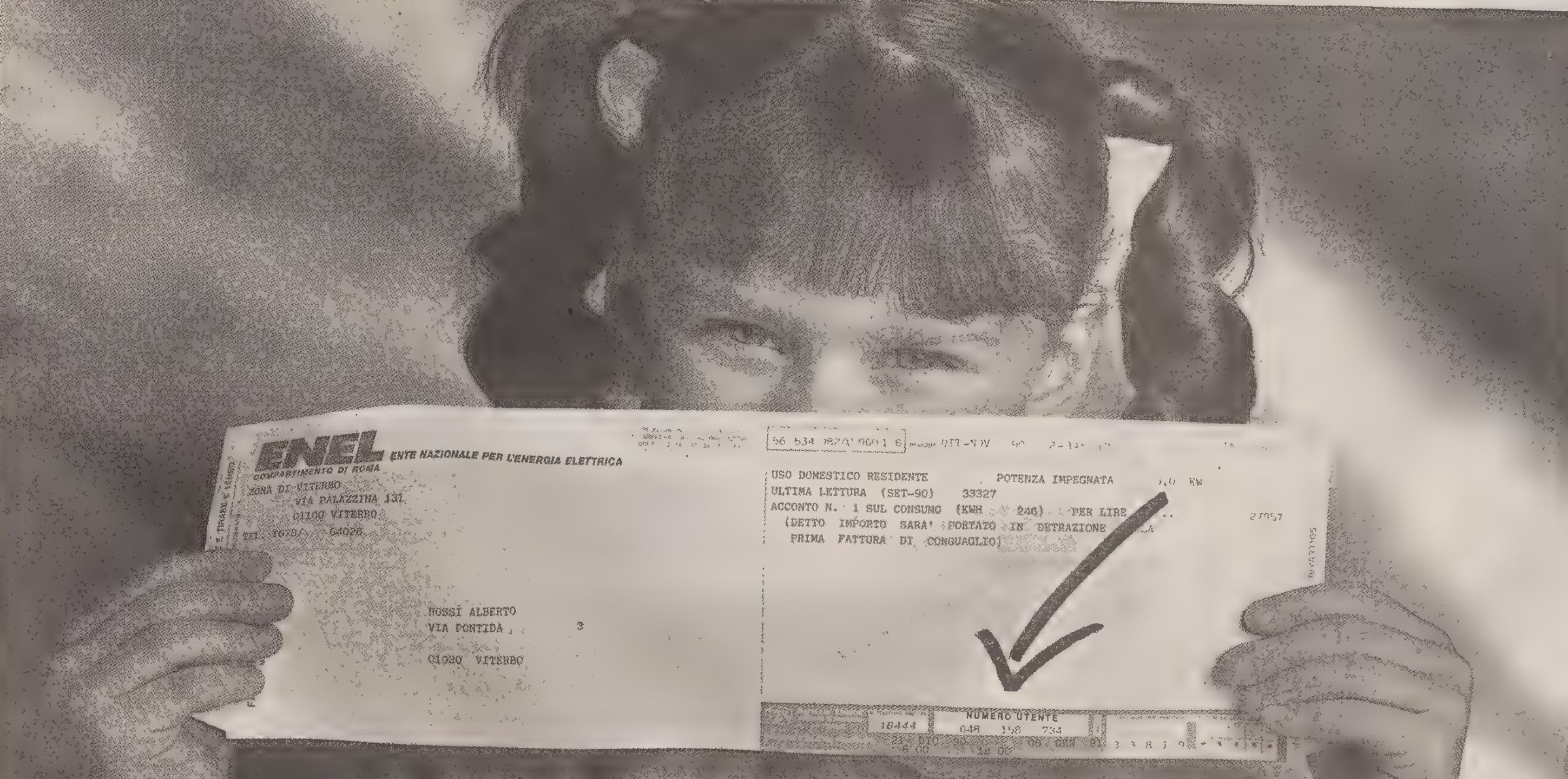
Con la Mipot è stato possibile costituire un utile connubio in presenza di tecnologie complementari con lo stabilimento di Devincina, operante nella provincia di Trieste, mettendo assieme un partner con una struttura agile e una realtà con alle spalle capacità di ricerca e processi produttivi altamente tecnologici oltre a un'affermata rete commerciale.

Il consorzio — ha precisato la Mipot in una nota — prevede la partecipazione del 60 per cento della Galileo e del 40 per cento della Mipot, che ha la sua casa madre a Cormons (Gorizia). Con l'accordo l'azienda — è detto nella nota — «diversifica e rilancia la sua produzione portando a operare nel Friuli-Venezia Giulia un partner prestigioso come la Galileo di Firenze».

La sede legale e operativa del consorzio sarà lo stabilimento della Mipot a Devincina, presso Trieste, dove inizierà da subito la costruzione di impianti per la deposizione sotto vuoto di metalli e altri materiali.

La Galileo — aggiunge la nota — è da anni uno dei migliori clienti della Mipot e la creazione del consorzio sancisce una collaborazione di fatto già efficace. Un giudizio positivo sull'operazione è stato espresso dall'assessore all'Industria Sato, che ha colto nell'iniziativa uno dei primi e più importanti segnali del settore dell'alta tecnologia offre per lo sviluppo dell'economia della provincia. D'altro canto la regione Friuli-Venezia Giulia — ha rimarcato — può e deve essere per aziende qualificate in cerca di nuovi sbocchi una porta aperta verso i mercati in espansione dell'Est europeo.

Numero Utente. La chiave dei nuovi servizi dell'ENEL è nella vostra bolletta.



E' un numero di nove cifre. E' in basso, sull'esterno della vostra bolletta, nella fascia rossa. Sotto la voce **Numero Utente**.

E' un numero tutto vostro e solo vostro. E' una chiave speciale che apre per voi una nuova serie di servizi, ENELTEL, di cui potrete usufruire via telefono. E' il modo più semplice, diretto e rapido per entrare in contatto con l'ENEL.

Già adesso attraverso questo numero, potete segnalare l'autolettura del contatore, presto sarà anche utilizzabile per la segnalazione di eventuali guasti e per avviare operazioni di pagamento.

In pratica dovete comporre in sequenza prima il numero telefonico segnato sulla vostra bolletta poi il vostro Numero Utente. Il sistema computerizzato individua esattamente l'ubicazione della vostra fornitura ed è quindi in grado di ricevere la vostra segnalazione registrandola per voi tra più di 27 milioni di utenti.

Il Numero Utente è il numero chiave che vi permetterà di apprezzare ed utilizzare le nuove qualità dei servizi che ENEL studia e realizza per tutti gli utenti.

ENEL
ENELTEL
Qualità con energia.

FESTIVAL

Omaggi a Mozart (e a Menotti): così sarà Spoleto

ROMA — Duecento rappresentazioni della sessantadue produzioni (tre opere, tre balletti, otto spettacoli di prosa, quarantun concerti, sette convegni scientifici, antepremiere e rassegne cinematografiche) sono in programma alla 34. edizione del Festival dei Due Mondi che si svolgerà a Spoleto dal 26 luglio al 14 luglio. Un'edizione che festeggia anche gli ottant'anni del fondatore e presidente del Festival, Giancarlo Menotti («Tutto quello che ho fatto — ha rilevato con pungente ironia — se non fossi arrivato a ottant'anni non sarebbe servito a niente...»). Il sovrintendente, Pietro Papi, ha aperto la presentazione del programma ricordando che nel 1990 gli spettatori sono stati centomila, sui cinquecentomila turisti passati per Spoleto.

E vediamo il programma. Per la lirica, omaggio a Menotti. Sua è l'opera che inaugurerà il Festival il 26 giugno: «Goyas», regia dello stesso compositore, direttore Steven Mercurio. Seguiranno, nell'anno di Mozart, «Le nozze di Figaro» (2 luglio; direttore Paolo Carignani, regia di Menotti); «Apollo et Hyacinthus» (5 luglio; l'opera che Mozart compose a undici anni sarà diretta da Gerard Schmidt Gaden, sul podio del Collegium Aureum, orchestra con strumenti antichi).

Il primo appuntamento con la danza sarà col Dance Theatre of Harlem (2 luglio): la compagnia di colore è diretta da Arthur Mitchell. Seguiranno Les Ballets de Monte-Carlo (9 luglio) che presenterà tra l'altro una nuova coreografia di Roland Petit, «Mozart et la danse». Infine (10 luglio) il gruppo canadese Desrosiers Dance Theatre. La prosa, curata dal nuovo responsabile Guido Davico Bonino, si aprirà con «L'opera sta tre soldi» di Bertolt Brecht, musicata da Kurt Weill (27 giugno; regia di Gunther Kramer); lo stesso giorno sarà rappresentato anche il «Dittico coniugale» di Jules Renard (regia di Marco Sciaccaluga, con Pamela Villorosi); il 4 luglio: «Love letters» di A. R. Gurney, interpretato da Anouk Aimée e Bruno Cremer, regia di Lars Schmidt, costumi di Yves Saint Laurent; musiche di Michel Legrand, e «Ce n'est qu'un début» del giovane Umberto Marino, premio Riccione '90. Torna (9 luglio) lo spettacolo ad attore solo. Ottavia Piccolo festeggia i trent'anni di carriera con tre diversi testi, di Brecht, Nata-

lia Ginzburg e Dorothy Parker. Il 10 luglio: «La nostra anima» di Savinio (con Valeria Moriconi, se le sue condizioni di salute glielo permetteranno). Adattamento e regia di Egidio Marcucci. Per la gioia dei bambini, tornano quasi tutti i giorni le marionette di Carlo Colla e, per gli adulti, i «testimoni del nostro tempo» a cura di Elena Doni, testimonianze dal vivo degli autori di grandi «scoop» di giornalisti. Per i concerti, oltre ai consueti appuntamenti di mezzogiorno al teatro Calo Melisso e agli incontri musicali (Sant'Eufemia) curati da Spiros Argiris, verranno presentati due concerti sinfonici diretti rispettivamente dall'italiano Carlo Maria Giulini e dall'americano Joseph Swensen, con il pianista Stefano Armandi e il flautista René Krimmer; un concerto sinfonico corale diretto da Joseph F. Mennel con il Westminster Choir, e il tradizionale concerto in piazza a chiusura del Festival. Quest'ultimo sarà diretto da Rafael Funkebech de Burgos, con musiche di Mozart e Menotti. Sempre nell'ambito dei concerti, «Green planet», azione musicale di Federico Amendola.

Per gli incontri scientifici, curati dalla Fondazione Sigma Tau, saranno presenti alcuni insigni scienziati e lo scrittore di fantascienza Ray Bradbury, al quale sarà anche dedicata una retrospettiva cinematografica.

Il cinema proporrà antepremiere e una serie dedicata ai film ispirati ai grandi processi. Infine saranno presentati a Spoleto una serie di telefilm e documentari d'arte e d'ispirazione musicale, tra i quali in anteprima nazionale una selezione da «Young people's concert», celebri trasmissioni televisive curate da Leonard Bernstein, e cortometraggi a firma di grandi registi come Ken Russell e Derek Jarman. Ancora: un omaggio a una casa di produzione canadese di documentari, la Rohmbus; il Canada vanta una tradizione di altissimo livello in questo settore. Il tema, ancora una volta, è musicale (Prokofiev e De Falla). Per il settore arti visive Spoleto offrirà un ripensamento sull'Ottocento italiano con la mostra dedicata ad Antonio Mancini. Inoltre, sarà allestita una mostra su Ceroli. Di particolare importanza la presentazione (il 28 giugno in Duomo) del restauro della «Croce» lignea del Sotio, represso datato 1187.

CINEMA: LUTTO

Siegel, ghiaccio e fuoco

Morto, a 78 anni, il regista di «L'invasione degli ultracorpi»

Commento di Paolo Lughì

Addio vecchio pistolero della regia. Don Siegel è stato, insieme a Sam Fuller e a Sam Peckinpah, il principale esponente di una Hollywood della violenza, anche se, rispetto ai suoi compagni di sparatorie, è stato quello che, della violenza, tendeva a eliminare gli effetti più sensazionalistici.

Il film che ha diretto rappresenta un curioso e singolare mix di caldo-freddo, e cioè dovuto, probabilmente, ai contrasti fra la sua origine e la sua educazione. Nato nel 1912 nella violenta Chicago, si laureò a Cambridge, e rientrò in patria, ebbe il primo impiego presso la Warner come bibliotecario. Ma questa anima nascosta di mite intellettuale non sfuggì alla critica più appassionata e controcorrente di tutta la storia del cinema, ovvero alla rivista parigina dei «Cahiers du Cinéma». I «Cahiers», alla costante caccia dell'arte sotto la dura scorza dell'artigianato hollywoodiano, si innamorarono di alcuni film di questo regista ancora nell'ombra del semi-anonimato, che, dopo una quarantina di lavori come

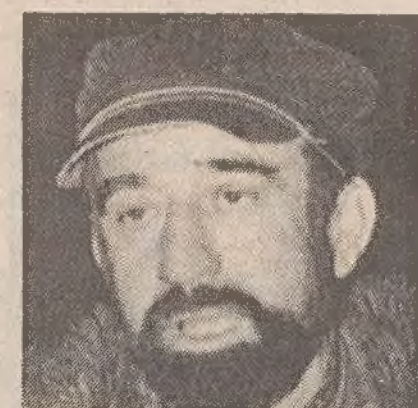
NIPOMO — Il regista americano Don Siegel (nella foto) è morto nella sua casa di Nipomo, in California. Il decesso è avvenuto nello scorso fine settimana, ma è stato reso noto soltanto ieri. Siegel aveva 78 anni. Da tempo era ammalato di cancro. Nato a Chicago nel 1912, Donald Siegel, figlio di un violinista, aveva studiato a Cambridge e alla Royal Academy of dramatic art. Come regista aveva esordito nel 1945 con il film «Star in the night». Tra le sue pellicole più famose vanno ricordate «Faccia d'angelo», «Contratto per uccidere», «Ispezione Callaghan: il caso Scorpione è tuo», «Fuga da Alcatraz» e il capolavoro fantascientifico «L'invasione degli ultracorpi».

aiuto regista nell'immediato dopoguerra (film di genere, i cosiddetti B-Movies), aveva diretto alcune opere di straordinaria energia, come il carcerario «Rivolta al blocco 11» (1954), il più volte imitato «Faccia d'angelo» (1957), storia di un gangster che cambia identità, e soprattutto «L'invasione degli ultracorpi» (1956). Questo è uno dei più celebri e incisivi film di fantascienza mai realizzati, così irrealistico, con quei baccelli mostruosi che diventano uomini, eppure così toccante allora e oggi, con il protagonista (Kevin McCarthy) che tenta di comunicare invano con altri uomini e trova solo replicanti, perversamente rivolti a ottenere a tutti i costi il loro fine. A quel tempo il film doveva

essere una metafora del comunismo, ma la sua inquietudine superò tutte le barriere ideologiche, identificandosi anche con l'etica calvinista del lavoro, e il finale voluto da Siegel (con McCarthy che urla in mezzo alla strada, dove nessuno lo ascolta) fu addolcito aggiungendo un tardivo intervento delle autorità in soccorso del protagonista.

Problemi di identità simulata, di violenza nascosta e che si spargono efficaci e meccaniche (come quella dei gangster anni Trenta); ecco le ossessioni di questo studente di Cambridge nato a Chicago.

Nei suoi film lo spettatore deve misurarsi con lo sguardo glaciale di Lee Marvin in «Contatto per uccidere» (1964), oppure con quello al-



trettanto freddo di Richard Widmark in «Squadra omicidi, sparate a vista» (1968), polizieschi di geometria precisione dove tutori dell'ordine e ricercati si muovono nel crimine con l'annoiata sofferza di chi sta svolgendo un lavoro qualsiasi, quasi di routine, e dove i sentimenti affiorano casualmente, come una telefonata alla moglie, o un hot-dog mangiato col collega all'angolo di qualche «avenue».

E' stato naturale, quindi, l'incontro successivo di Siegel con l'uomo dagli occhi di ghiaccio per eccellenza, Clint Eastwood, che deve proprio a Siegel il suo rilancio hollywoodiano dopo essere stato il pistolero di Sergio Leone. «L'uomo dalla cravatta di cuoio» (1969), storia di un detective dell'Ovest

che si reca in città, parla ovviamente della carriera di Clint, ma anche del solito tema siegeliano dell'identità simulata (come fare il detective in un posto dove tutti ti notano subito?). Con Eastwood entra anche nel cinema di Siegel l'ironia, maturata ormai con il distacco dovuto all'età. Un'ironia che fa da contrappunto alle violenze in «Ispezione Callaghan», il caso Scorpione è tuo» (1971), e che diventa il tema portante nell'elegantissimo giallo-rosa «Taglio di diamanti» (1980), suo ultimo film, girato con l'altro «macho» Burt Reynolds.

Ma il testamento di Siegel è stato lo struggente di «Il pistolero» (1976), con John Wayne nel suo ultimo ruolo, un vendicatore ammalato di cancro, per il quale la simulazione diventa oramai estrema, dovendo nascondere la morte (fittizia ma anche reale) ormai imminente. E il personaggio siegeliano può finalmente aprirsi al sentimento, nei dialoghi con un bambino che lo ammira e vorrebbe imitarlo da grande. Dopo quel film lo sappiamo: Siegel è stato un cuore caldo per una cinepresa dagli occhi di ghiaccio.

LIRICA / TRIESTE

I «Pittori» sono all'opera

Fervono le prove del lavoro di Smareglia che debutterà il 30 aprile

LIRICA / BOLOGNA

Lo spagnolo Alfredo Kraus festeggia due anniversari

BOLOGNA — Il tenore spagnolo Alfredo Kraus, 64 anni, festeggerà oggi al Palazzo dei congressi di Bologna un doppio anniversario: i trentacinque anni di carriera e i trent'anni dal suo debutto in Italia. «Ho scelto Bologna per dare il via al festeggiamento — ha detto Alfredo Kraus — per il fatto che nel 1961, appunto trent'anni fa, ho cantato per la prima volta in Italia proprio al Teatro Comunale di Bologna, in «Traviata» accanto a Virginija Zeani. E non dimenticherò mai il lusinghissimo applauso dopo l'aria «Lunge da lei».

Questa sera, durante un

concerto che comprende una parte completamente spagnola e una tutta italiana, il rettore dell'Università di Bologna consegnerà al celebre tenore il «Sigillo d'oro». Sarà questo l'unico impegno italiano di Kraus, che partirà per la Spagna per aprire il Teatro della Maestranza di Siviglia per l'Esposizione Universale. Sarà quindi al Covent Garden per «Racconti di Hoffmann». Kraus ebbe la prima affermazione nel 1956 al Cairo con «Rigoletto», poi s'impose in «Traviata» accanto alla Scotta a Londra e a Lisbona con Maria Callas.

TRIESTE — Proseguono le prove dei «Pittori fiamminghi», l'opera del compositore Antonio Smareglia (nato a Pola nel 1954 e morto a Grado nel 1929), su libretto di Luigi Illica, che andrà in scena al Teatro Verdi a partire da martedì 30 aprile, con repliche il 2, 4, 5, 7, 9, 11, 12, 14 e 16 maggio. Dopo l'edizione del 1990 con Guido Vaccari e Margherita Julia nei ruoli principali, l'opera con il titolo di «Pittori fiamminghi» fu messa in scena al «Verdi» il 21 gennaio 1928 diretta da Mario Smareglia, figlio dell'autore e, in quella stessa versione definitiva del '28 fu rappresentata a Trieste ancora una volta soltanto, nel 1930 al Politeama Rossetti. Opera di particolare impegno musicale, «Pittori fiamminghi» sarà diretta dal maestro Gianfranco Masini, che avrà a disposizione una compagnia di canto in cui spicca nel difficile ruolo del protagonista (Cornili), il tenore argentino Daniel Muñoz. Elisabetta sarà il soprano Milena Rudifera; Gertrud, Rita Lantieri; Kettel, Cinzia De Mola; Craesbecke, il baritone Franco Giovane, e Hals, il basso Carlo Striuli. Di grande rilievo anche l'impegno del Coro del «Verdi», diretto da Ine Meisters.

Particolarmente spettacolare l'allestimento — per la resa scenica dei riferimenti pittorici dell'opera — creato da Maurizio Balò e dal regista Lorenzo Mariani.

Lunedì 29 aprile nella sala auditorium del Museo Revoltella avrà luogo il convegno, presieduto dal sovrintendente Giorgio Vidusso, su «Antonio Smareglia e i Pittori fiamminghi» con interventi di esperti musicologi come Piero Buscaroli, Ubaldo Mirabelli, Fabio Vidali, Zoran Juranic e Giorgio Guallerzi.

CINEMA

Maria Schell ha tentato di suicidarsi

BONN — L'attrice Maria Schell, 65 anni, ha tentato di suicidarsi ingerendo sonniferi. Ora è ricoverata in ospedale a Monaco di Baviera, secondo quanto scrive il quotidiano «Bild». L'attrice, nata in Svizzera e protagonista di oltre 150 film a partire dagli anni Cinquanta, secondo il giornale tedesco è ricoverata nel reparto tossicologico del «Rechts der Isar» del capoluogo bavarese. Il giornale indica nella solitudine il possibile motivo del tentativo suicida.

L'attrice, negli ultimi tempi, non era uscita dal giro dello spettacolo. Pochi giorni fa aveva finito di girare una serie televisiva per il secondo canale tedesco in cui vestiva i panni di un'amabile mamma tv. Aveva, inoltre, trattato in corso con un teatro di Broadway.

Tra i film interpretati da Maria Schell vanno ricordati «La ruota gigante» e «Diario di un'innamorata».

TEATRO / FESTIVAL

De Sade visto da lei

A Parma, il testo di Mishima secondo Bergman

TEATRO La Moriconi in ospedale

ANCONA — Si era recata all'ospedale per un controllo. Invece, Valeria Moriconi è stata trattenuta nel reparto oculistico di Torrette di Ancona per un riposo forzato di alcuni giorni, sotto controllo medico. Così, la tournée dello spettacolo «La raccontastorie», che vedeva l'attrice marchigiana protagonista con la regia di Massimo Castri, è stata annullata.

I medici di Ancona hanno riscontrato nell'occhio destro dell'attrice dei problemi alla retina. «La possibilità di un distacco della retina — ha detto il primario Rolando Tittarelli — sembra scongiurata. Ma l'intervento chirurgico non è ancora da escludere. Tra due o tre giorni ne sapremo di più. Il trattamento con il laser, al quale abbiamo sottoposto la Moriconi, ha dato esito positivo. Se tutto va bene, se la caverà con una quarantina di giorni di riposo».

A L'Aquila, dove la Moriconi avrebbe dovuto debuttare con «La raccontastorie», il botteghino del teatro aveva già registrato il tutto esaurito. «Mi dispiace — ha spiegato l'attrice — anche perché è la prima volta che interrompo una tournée. Quando riprenderò a lavorare? Spero di esserci al Festival di Spoleto».

PARMA — La proposta centrale della nona edizione di Teatro Festival Parma — Meeting europeo dell'attore — è il teatro di Ingmar Bergman. Attorno alla figura-mito del regista svedese, la manifestazione emiliana — che si inaugurerà stasera e durerà fino al 30 aprile — tessesse una fitta rete di interventi destinati a culminare, assieme a proiezioni video-cinematografiche, letture e mostre, nelle serate di sabato 27 e domenica 28, quando andrà in scena «Markissian De Sade», il testo dello scrittore giapponese Yukio Mishima messo in scena da Bergman per la più importante istituzione teatrale svedese, il Kungliga Dramatiska Teatern di Stoccolma.

Severo impegno per sei delle più fide attrici bergmaniane, la messinscena del lavoro di Mishima ha richiesto oltre undici settimane. «Ma — ha dichiarato Bergman — ero rimasto affascinato dal destino della Marchesa De Sade, questa donna vissuta nella gloria o nell'ombra, intendetela come vi pare, del famoso e famigerato marito. Il testo di Mishima portava inoltre un tale crisma di autorità, di credibilità e di poesia che non ho saputo resistere alla tentazione di metterlo in scena».

Nel programma sono anche comprese la lettura di due soggetti di Bergman, «Il rito» e «Dopo la prova», presentato quest'ultimo anche nella versione cinematografica (1984) assieme a «Il volto» (1958). Altro cardine del Festival, che volge come sempre le sue attenzioni agli esordi più significativi dell'Europa teatrale, è «Veracruz», il lavoro di George Lavandant che nella doppia veste di autore e di regista lo ha allestito per il Théâtre National Populaire. «Veracruz» è il nome di un porto messicano, ma anche quello di un popolare ritornello di Augustin Lara,

cantante messicano di tango, cui è idealmente dedicato lo spettacolo «durante il quale — anticipa lo stesso Lavandant — frammenti, sogni, canzoni e danze si compongono per realizzare un'opera barocca e un po' derisoria, un lungo sogno ad occhi aperti abitato da sussurri, risa soffocate, frammenti di trasmissioni radiofoniche».

Caratteristica dell'edizione '91 di Teatro Festival Parma è l'aver integrato nel programma anche il Festival di Musica Due Dimensioni, tradizionalmente proposto nel mese di dicembre.

Alla sezione musicale è affidata l'inaugurazione della manifestazione, stasera, con un recital di Candice Smith e Silvana Pantescio basato sulla colonna sonora del film «Cabaret». Ma già domani è in programma la più recente composizione di Ludovico Einaudi («Stanze per arpe elettroniche»), mentre domenica 28 Gustavo Marchesi presenta «Verdi, merli e cucù», un inconsueto «melologo» sulla giovinezza di Giuseppe Verdi in forma di concerto per voce recitante. Restando al teatro, un'attenzione particolare merita «Vedere voci» (27 aprile). Nella scia del recente successo editoriale e cinematografico di Oliver Sacks, lo spettacolo testimonia l'esperienza di un gruppo di artisti presso un istituto per sordomuti e rappresenta l'avvio di una nuova ricerca nei territori della musica e della danza posti in rapporto con un fondamentale e prelinguistico codice di gesti.

Ancora segnalazioni vanno a «Valentin - Kabaret del Komiker» (che Massimo De Rossi ha preparato ispirandosi alla «metafisica clownesca» di Karl Valentin) e al debutto nazionale di «Una cosa di carne» di Rosso di San Secondo con la regia di Roberto Guicciardini.

MUSICA: «SDC»

Brahms intero (e bene)

Il Trio di Milano con Pay al clarinetto: una raffinata esecuzione

Servizio di Claudio Gherbitz

TRIESTE — Si è concluso alla Società dei concerti il breve ciclo dedicato al Trio di Johannes Brahms. Nelle intenzioni del sodalizio il possente accordo in do maggiore dell'Op. 87 avrebbe dovuto chiudere anche la stagione, ma per un incidente di percorso questa subirà lunedì prossimo una coda schumanniana. Sarà un passo indietro rispetto alla modernità, un ritorno a quell'indulgentismo che Brahms tentò di arginare opponendo un profondo impegno etico di rispetto del classicismo.

Fu nientemeno che Schoenberg, il vessillo della nuova musica, a definire Brahms un «progressivo», e infatti le sue grandi innovazioni nella sfera del linguaggio non sfuggono a nessuno. Fu un'arte inimitabile, la sua, nella capacità di spezzare le simmetrie di forme a corto

respiro, di modulare spaziando in regioni molto lontane dalla tonica. Ma oggi, a sessant'anni da quel riconoscimento di Schoenberg, alla sua «modernità» vanno aggiunti il rispetto per l'austerità e un coraggio senza eguali.

Crocifisso sulla forma-sonata, Brahms fuge da argine contro l'espressionismo imminente, punta i piedi come se presentisse dove il mondo andrà a parare, opponendo la coscienza della propria dignità razionale, la virile resistenza al dissolvimento della ragione.

Non ha più senso la domanda «le piace Brahms?», perché la sua grandezza è consacrata, anche da quanti non lo ritenevano degno di «grande». Pochi autori resistono alla prova-verità di serate monografiche, e nel consenso del pubblico al Politeama Rossetti si poteva scorgere la volontà di continuare.

Al centro dei due Trii classici, il programma proponeva quello in mi minore col clarinetto. E' un'opera come raffinata e consolidata dal vento gelido della vecchiaia: nessuna illusione riesce più ad accendere la fantasia. A Bruno Canino e Rocco Filippini si è affiancato Antony Pay, raffinato e sensibile strumentista. La pasta timbrica è tanto morbida da apparire «illirata», la tessitura omogenea e soprattutto la tecnica di respirazione è sembrata molto raffinata. Pay è parso capace di frangere altrove, con Canino è tutto intelligibile.

I momenti migliori si sono ritrovati nei tempi centrali, nel febbrile e quasi spettrale «Presto» del Trio in do minore, ma soprattutto nell'affabile vagamente popolare del Trio e del precedente Andante dell'Op. 87. Applausi insistenti e ancora nessun fuorvi programma, come è giusto dopo un «integrale».

I due Trii per formazione classica sono stati offerti in-

vertendo le date di nascita, un criterio dettato non solo dal minutaggio, ma anche dalla superiore capacità del Trio in do maggiore di coinvolgere l'ascolto. Nel Trio di Milano gli equilibri non sono sempre continui, ma le idee di prima mano. Tra il godibilissimo violoncello di Filippini e la severità priva di enfasi ma commossa di Mariana Sirbu, irrompe la tastiera di Bruno Canino: una lettura luminosa, dove il parco uso del pedale rischiara anche i particolari. Chi cerca nella musica il mistero, deve rivolgersi altrove, con Canino è tutto intelligibile.

I momenti migliori si sono ritrovati nei tempi centrali, nel febbrile e quasi spettrale «Presto» del Trio in do minore, ma soprattutto nell'affabile vagamente popolare del Trio e del precedente Andante dell'Op. 87. Applausi insistenti e ancora nessun fuorvi programma, come è giusto dopo un «integrale».

CONCERTO: UDINE

«UB40», danza a ritmo di reggae

UDINE — Giallo, rosso, verde e nero: ecco i colori dominanti della serata friulana riservata al caldo impatto degli UB40. Tanto sul palco quanto tra il pubblico i toni cromatici che risaltavano erano sempre gli stessi. Ed era del resto facilmente prevenibile, considerando che il «reggae» condito con la forte spezia del rock battente del gruppo di Birmingham nasconde sempre e comunque contenuti sociali assai impegnati. Al contrario di molte altre band devote alla medesima filosofia, gli UB40 privilegiano però tematiche strettamente inglesi, prendendo le distanze dalla religione rasta e da ogni altro connotato tipicamente giamaicano.

Secondo appuntamento della tournée italiana dopo la data di apertura a Milano, il concerto di domenica scorsa al

Palasport Camera ha richiamato un pubblico estremamente omogeneo, nel quale si fondavano amabilmente sia gli appartenenti allo «zoccolo duro» degli appassionati di musica afro e multirazziale, sia gli abituali frequentatori di discoteche desiderosi solo di scaldarsi in un ambiente incandescente ed in paradossale contrasto con il freddo pungente della serata friulana. E tutti hanno dato l'impressione di apprezzare, felicemente sudati, un'esibizione durata poco meno di un'ora e tre quarti.

Presentati da uno squillo di tromba sull'introduzione strumentale di «Here I me», gli UB40 hanno offerto numerosi episodi tratti da «Labour of love II», uscito l'estate scorsa per ritrovare i fasti di «Labour of love» che nel 1983 ave-

va suscitato entusiasmo con la sua «contaminazione» a base di ska d'ispirazione anglosassone, sano rhythm and blues delle origini e tocchi caraibici. Al preciso ma monotono incalzare della sezione ritmica di Barfalconers, Jim «James» Brown e Norman Lamount Hassan, bene si sovrapponevano il sax di Brian Travers e Astro, spesso in prima fila a chiudere i brani secondo un atteggiamento caro ai Ruff of blues. Su un palco scarno fino all'inverosimile e risvegliato solo da curiosi giochi di luce, gli UB40 hanno saputo trascinare nelle danze gran parte del pubblico, offrendo un'occasione per superare le barriere di lingua, tradizione, cultura e religione.

[Daniele Benvenuti]

APPUNTAMENTI



Oggi alle 15.20 il programma radiofonico regionale «Noi e gli altri», a cura di Guido Pipolo e Carla Capaccioli, avrà come sottotitolo «Gli anziani e la medicina» e prevede la partecipazione diretta di alcuni anziani e l'intervento della dottoressa Silvia Stefani Premuda, primario geriatra dell'Ospedale Maggiore di Trieste, del professor Aldo Raimondi, docente di scienza dell'alimentazione e dietetica dell'Università di Trieste, e del dottor Stelio Redoni, specialista in ortopedia e traumatologia.

Nuovo Cinema Alcione
«Cobra verde»

Solo oggi alle 18, 20 e 22 al Nuovo Cinema Alcione, per la rassegna «Slide e incantesimi: viaggio nel cinema di Werner Herzog», si proietta la versione italiana di «Cobra verde» con Klaus Kinski.

Discoteca «Matt»

Witz Orchestra

Oggi alle 22.30 alla discoteca «Matt» di Sistiana sarà presentato il nuovo spettacolo della Witz Orchestra.

A Udine

Avanguardie

Da oggi a domenica al cinema d'essai Ferroviario di Udine si svolgerà la quinta edizione di «Udineincontri cinema», incentrata quest'anno sulle avanguardie degli anni '20 e '30. Primo film in programma, oggi alle 19.45, «La Folie du Dr. Tubs» di Abel Gance.

Teatro dei Salesiani

Giallo in dialetto

Domani alle 18, sabato alle 20.30 e domenica alle 18 nel Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53 la Barcaccia replica la commedia in dialetto «El mistero de via Sporcavilla», di Bruno Cappelletti. Ultima replica mercoledì 1° maggio alle 18.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Martedì alle 20 prima (Turno A) del «Pittori fiamminghi» di A. Smareglia. Direttore Gianfranco Masini, regia Lorenzo Mariani. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Martedì alle 17 per la rassegna dedicata a «Boito e Verdi». «Otel- lo» (trite seconda). Direttore Herbert von Karajan. Ingresso L. 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi ore 16 e ore 20.30, il Teatro degli Incanalitati presenta Franco Branciaroli in «I due gemelli veneziani», di C. Goldoni. Regia di G. De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 8 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protetti. (Durata 3 h).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 12 maggio il Teatro Stabile di Torino presenta «L'uomo difficile», di H. von Hofmannsthal. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 10. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protetti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Le rose del lago» di Franco Brusati. Con Gabriele Ferzetti, Pietro De Vico, Anna Campori. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento D «Il Tritico», Achille Campanile. «La guerra» e «Co- lazione all'aperto». Dario Fo «Non tutti i ladri vengono per nuocere». Regia di Sergei Vercov.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ALCIONE. (Via Madonizza 4 tel. 304832): oggi per «Il cinema di Werner Herzog», ore 18, 20 e 22: «Cobra verde» con Klaus Kinski (vers. italiana).

ARISTON. FestFest. Oggi e domani ore 17, 19.30, 22: «Cyran de Bergerac» con Gérard Depardieu e Anne Brochet. Romantico, avventuroso, spettacolare: il film più premiato dell'anno. 3.ª settimana di successo. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Ore 17.15, 19.30, 22: «Amleto» di Franco Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates. Entusiasmo di critica e di pubblico per il capolavoro di Shakespeare magistralmente portato sugli schermi. Ultimo giorno.

3.ª settimana di successo all'ARISTON
Gerard Depardieu
CYRANO de BERGERAC
Il film più premiato dell'anno
OGGI E DOMANI ULTIMI GIORNI

RADIO

Anziani e medicina a «Noi e gli altri»

Cinema Ariston

«Cyran»

Al cinema Ariston proseguono le proiezioni di «Cyran de Bergerac» di Rappeneau.

Teatro in dialetto

Atti unici

Domani alle 16.30, venerdì e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30, nel teatro di via Ananian, l'Armonia ospita, fuori abbonamento, uno spettacolo composto tre atti unici. Si tratta di «Daccapo» di Sabatino Lopez, «Centocinquanta la gallina canta» di Achille Campanile e «Paura de ciaparie» da George Courteline, interpretati rispettivamente dal Gruppo Cameristico Triestino, dai Comediani e da Quei de Scala Santa.

A Udine

Violoncellisti

Domani alle 21 nel Salone del Parlamento del Castello di Udine si terrà un concerto dei violoncellisti Mario Brunello e Walter Vestidello.

A Gorizia

Gon indisposto

Il concerto in programma domani al Teatro Verdi di Gorizia, per i «Concerti della Sera» dell'associazione Lipizer, per cause di forza maggiore è rinviato al 2 maggio. Il pianista Massimo Gon, gravemente indisposto, sarà sostituito dal pianista Franco Medori, che eseguirà il Concerto in la min. op. 54 di Schumann per pianoforte e orchestra (per l'occasione la Filarmonica di Zagabria).

Cinema Nazionale 4

Le età di Lulù

Al cinema d'essai Nazionale 4 proseguono le proiezioni del film-scandalo di Bigas Luna: «Le età di Lulù» con Francesca Neri.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Storie di amori e infedeltà» di Paul Mazursky, con Woody Allen, Bette Midler. Una satira arguta in un intelligente film-vacanza. Ultimo giorno.

EDEN. 15.30 uti. 22.10: «Sexual Heights - Super bestial» con Tori Welles. V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mikky è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... in «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.

MIGNON. 16 uti. 22.15: ultimo definitivo giorno di «Paprika». Domani: «Edward mani di forbice».

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nelle tane del serpente» John Travolta in un thriller mozzafiato!

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le età di Lulù» dal best-seller erotico di Almudena Grandes il film scandalo di Bigas Luna (registra maledetto, maestro di Almodovar) con Francesca Neri. V. m. 18.

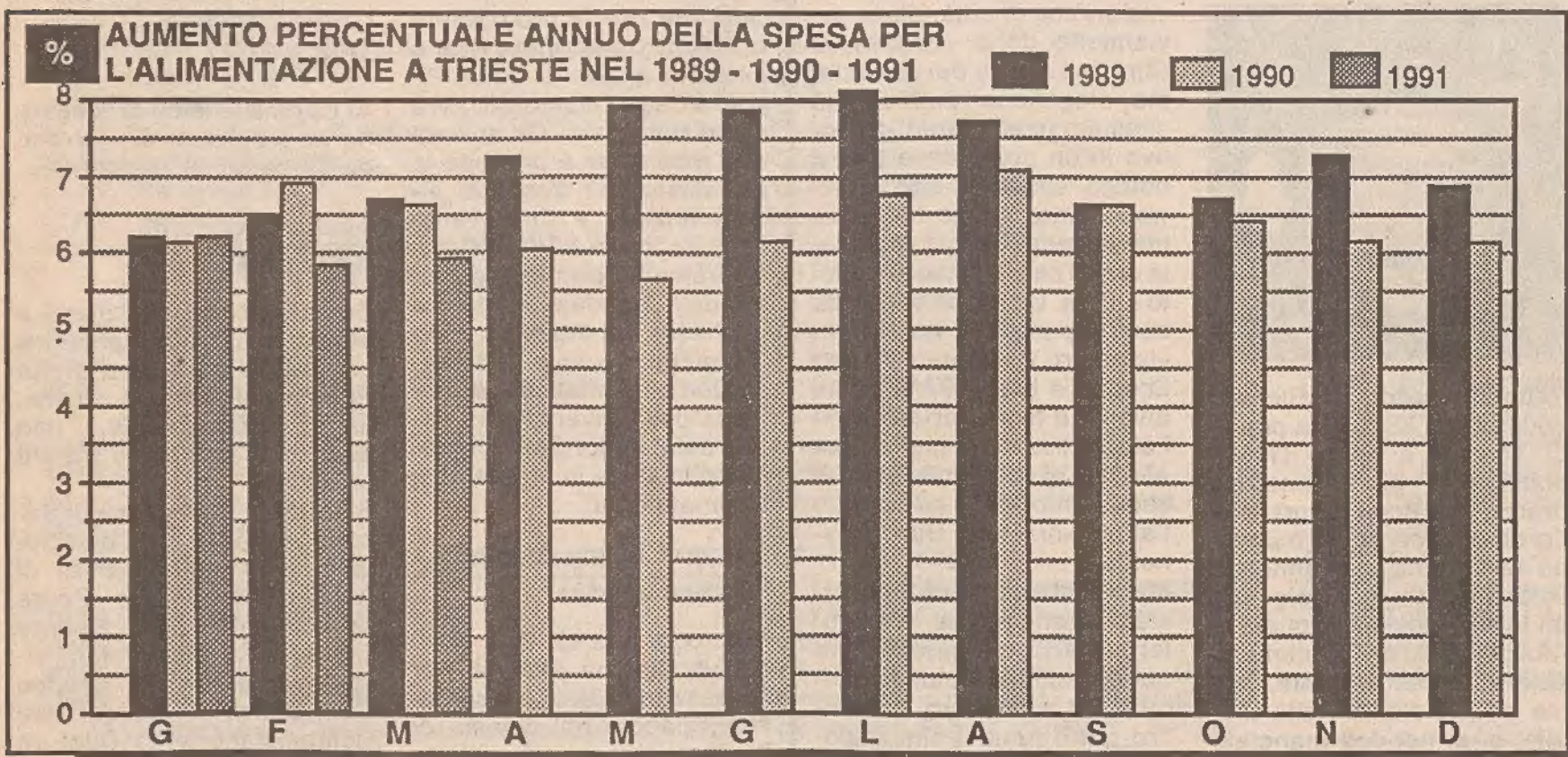
CAPITOL. 16, 18, 20, 22. «Green Card» (matrimonio di convenienza) una commedia brillante con Gérard Depardieu e Andie MacDowell (



PREZZI / ALIMENTAZIONE

Stabilità 'fragile'

In proiezione un andamento inflattivo dell'8,4%



In marzo il tasso mensile di crescita (pari allo 0,4 per cento) dell'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste si è mantenuto nella media degli ultimi cinque anni, nel corso dei quali l'aumento di tale indice era risultato pari esattamente: allo 0,3 per cento nel marzo 1987, allo 0,4 ed allo 0,6 per cento rispettivamente nei mesi di marzo degli anni 1988 e '89 ed allo 0,4 per cento nello scorso anno. Ciò sta evidentemente a significare che, anche nel settore dell'alimentazione, l'inflazione non molla. Anzi, l'analisi dell'andamento dell'indice su base quadrimestrale rivela, a partire dal novembre scorso, una certa tendenza inflattiva, che trova un'obiettivo conferma nel fatto che il tasso quadrimestrale di crescita dell'indice è salito dallo 0,9 e rispettivamente 1,1 per cento nei due ultimi mesi dello scorso anno, al 2,1 per cento nel gennaio di quest'anno, al 2,6

per cento nel mese seguente ed al 2,8 per cento in marzo (percentuale, quest'ultima che, su base annua, equivarrebbe ad un aumento dell'8,4 per cento). E' quindi evidente che, se si vuole rendere realistico il traguardo fissato (dopo l'ennesimo «ritocco») dal Governo per l'inflazione ed evitare le conseguenze derivanti dalla sovrapposizione delle spinte inflazionistiche esterne su quelle interne — sia fisiologiche che straordinarie — è assolutamente necessario «fare qualcosa». Al riguardo, basterà ricordare che nel corso del 1990 nel settore dell'alimentazione i prezzi alla produzione sono aumentati di circa il 3 per cento, mentre quelli al consumo hanno subito una maggiorazione del 6 per cento.

[Giovanni Palladini]

PREZZI Più 11,1% in due anni

Rispetto al 1989, che rappresenta l'anno «base» di riferimento dell'attuale indice, nel marzo di quest'anno l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste è risultato pari al 111,1; il che equivale a un aumento dell'11,1 per cento. Tale aumento non è stato, peraltro, omogeneo per tutti i comparti del settore alimentare. Nella scatola ai prezzi, infatti, a guidare i vari comparti sono state le «bevande», il cui indice è aumentato del 20 per cento (con punte pari al 33,5 e al 25,6 per cento, rispettivamente per le acque minerali e il vino da pasto), seguite dagli «ortaggi», con il 14,4 per cento, dalla «frutta fresca e secca» (13 per cento) e dagli «uoli e grassi» (9,3 per cento). In quest'ultimo comparto spicca, in particolare, l'olio extravergine di oliva, il cui prezzo medio è rincarato del 25,1 per cento. Più contenuto — pari al 7,8 per cento — è stato l'aumento nel comparto della «carne e salumi», mentre il «pesce» è rimasto stazionario sui livelli dell'89.

PRODOTTI / CARATTERISTICHE E NORMATIVE

Parla chiaro la legge che fa dire pane al pane

Articolo di Lucio Rossmann

Di certo l'alimento più diffuso e più comune è il pane. Questo bene di consumo fondamentale è presente in ogni civiltà sotto varie forme e con svariati nomi. Ottenuto con tecniche di preparazione e cottura diverse, e con i più vari ingredienti, il pane rappresenta ancora oggi il genere alimentare di maggior consumo e di facile reperimento anche in paesi meno ricchi del nostro. Storicamente il pane rappresenta uno dei primi alimenti, diretta conseguenza della scoperta del fuoco, ed ancora oggi è un elemento insostituibile in ogni dieta. Non si tratta infatti di una abitudine priva di fondamento. Esiste una vera e propria necessità fisiologica nell'assunzione di questo alimento. Il pane rappresenta infatti la fonte primaria di carboidrati complessi, ovvero di quei componenti come l'amido che vengono digeriti ed assimilati dal nostro organismo sotto forma di zuccheri semplici, elementare fonte di energia per ogni essere vivente. Inoltre il pane rappresenta una buona fonte di proteine di origine vegetale, che spesso oggi vengono ingiustamente sottovalutate.



grammi, il 31% e così via sino a pezzature oltre i 1000 grammi con tenore massimo di umidità del 40%. Ne deriva che più alto è il peso della singola pezzatura e più acqua contiene il pane. Tutto ciò si traduce ovviamente anche in un contenuto calorico variabile. In proporzione, più grossa è la forma di pane e meno calorie si ingeriscono a parità di peso. Ma il contenuto calorico è del tutto variabile anche in funzione della composizione del pane acquistato. Vi è infatti un'ampia possibilità di scelta. La legge stessa prevede molte varianti di pane speciale. Questa categoria di pane può contenere vari ingredienti come il burro, l'olio di oliva, lo strutto, il latte e la polvere di latte, il mosto d'uva, l'uva passa, fichi, olive ed altri ingredienti. In ogni caso il pane speciale, una volta messo in vendita, deve obbligatoriamente riportare in tabella la composizione in ordine decrescente di percentuale d'uso degli ingredienti. Nel caso di pane speciale con aggiunta di grassi, questi devono essere contenuti per almeno il 4,5%, riferiti alla sostanza secca. Vale a dire che il pane, privato dell'acqua, deve contenere almeno il 4,5% in peso di sostanza grassa. Va inoltre precisato che all'atto della vendita il pane deve essere venduto a peso. Ne consegue che la vendita a pezzi non è consentita. Per finire, una nota sulla conservabilità del pane. La sua durata nel tempo è in genere ridotta ed è forse una delle note dolenti che ha motivato un certo calo dei consumi a vantaggio dei vari tipi di crackers o sostituti del pane. La conservazione del pane ed il suo caratteristico indurimento sono dovuti ad un fenomeno detto di retrogradazione dell'amido. In parole povere, l'amido contenuto nella farina perde l'umidità ed in un certo senso cristallizza, causando quindi la perdita di elasticità del pane. Per evitare che questo accada, vi sono vari modi. Il primo è l'aggiunta di grassi agli ingredienti, come nel pane speciale. Altro fattore è la fermentazione acida, causata nel pane rustico, che presenta una durata maggiore. Oppure l'uso della surgelazione. In tal caso è opportuno scegliere delle pezzature medie. In tal modo si evita che l'evaporazione dell'acqua, che si verifica nel surgelatore, non provochi il fastidioso distacco della crosta del pane. Un'ulteriore alternativa è poi rappresentata dall'uso dei preparati per pane, surgelati o meno, che consentono con una rapida cottura in forno di ottenere un pane sempre fragrante.

la legge prevede che nel locale di vendita i diversi tipi di pane debbano essere collocati in recipienti diversi e separati, recanti ciascuno un cartellino con l'indicazione del tipo di pane ed anche il prezzo di vendita. La seconda caratteristica che la definizione sopra esposta riporta è la lievitazione del pane. Tale processo è fondamentale per poter ottenere le caratteristiche di digeribilità e le stesse proprietà strutturali del pane. La lievitazione del pane deve essere rigorosamente biologica. Ovvero ottenuta tramite l'uso del lievito di birra, così nominato poiché responsabile anche della produzione di questa bevanda. Il lievito di birra, ottenuto da colture industriali su melasso, ed utilizzato anche nell'industria dolciaria, agisce sull'impasto di farina e acqua, provocando la liberazione di zuccheri semplici e soprattutto di anidride carbonica. Questo gas, in fase di cottura dell'impasto lievitato, provvede alla formazione di bolle che portano alla vera e propria «lievitazione» del pane. Questa fase, così delicata, può essere ottenuta anche con l'impiego di lieviti più complessi, ottenuti dalla stessa naturale presenza nella farina di una serie di lieviti selvaggi e di batteri lattici. Questa lievitazione porta alla formazione di un pane più durevole, il comune pane casereccio. Il pane pugliese è un tipico esempio di pane a lievitazione acida e si può considerare un pane a lunga conservazione. Il suo gusto risulta più rustico e la sua struttura più «gommosa», ma anche più corposa del pane raffinato come, per esempio, il pane al latte. Ritornando alla specifica di legge, abbiamo citato l'acqua come ovvio ingrediente della miscela. Questo ingrediente non è poi così banale come può sembrare, in quanto il tipo o la quantità d'acqua utilizzata influenza notevolmente il pane ottenuto. La durezza dell'acqua, ovvero la composizione in carbonati di calcio e magnesio, determina in parte le caratteristiche organolettiche del pane ottenuto. Prova ne è che lo stesso tipo di impasto lavorato in modo analogo ma in regioni diverse, produce risultati diversi in funzione dell'acqua localmente utilizzata. Sulla quantità di acqua utilizzata, vi è poi da aggiungere che vi sono dei limiti precisi di legge che riguardano l'umidità del pane e che variano in funzione della pezzatura. A titolo di esempio, il pane con pezzatura sino a 70 grammi può avere un'umidità massima del 29%. Pezzature da 100 a 250

zione porta alla formazione di un pane più durevole, il comune pane casereccio. Il pane pugliese è un tipico esempio di pane a lievitazione acida e si può considerare un pane a lunga conservazione. Il suo gusto risulta più rustico e la sua struttura più «gommosa», ma anche più corposa del pane raffinato come, per esempio, il pane al latte. Ritornando alla specifica di legge, abbiamo citato l'acqua come ovvio ingrediente della miscela. Questo ingrediente non è poi così banale come può sembrare, in quanto il tipo o la quantità d'acqua utilizzata influenza notevolmente il pane ottenuto. La durezza dell'acqua, ovvero la composizione in carbonati di calcio e magnesio, determina in parte le caratteristiche organolettiche del pane ottenuto. Prova ne è che lo stesso tipo di impasto lavorato in modo analogo ma in regioni diverse, produce risultati diversi in funzione dell'acqua localmente utilizzata. Sulla quantità di acqua utilizzata, vi è poi da aggiungere che vi sono dei limiti precisi di legge che riguardano l'umidità del pane e che variano in funzione della pezzatura. A titolo di esempio, il pane con pezzatura sino a 70 grammi può avere un'umidità massima del 29%. Pezzature da 100 a 250

PREZZI / PERISCOPIO

Un quadrimestre «minaccioso»

Rincari rilevanti anche fra i generi di prima necessità

Ancora rincari diffusi, nell'ultimo quadrimestre, sulla maggior parte — precisamente sul 78 per cento, ovvero quattro su cinque — dei generi alimentari che costituiscono il consueto «paniere», del quale in questa rubrica viene mensilmente seguito l'andamento dei prezzi. Se, da un lato, per molti di questi prodotti gli aumenti sono stati abbastanza contenuti, altri — al contrario — hanno subito rincari di entità anche notevole. Se diamo un'occhiata alla tabella — elaborata sulla base dei dati raccolti dall'Ufficio statistica del comune di Trieste — constatiamo, infatti, come nell'arco degli ultimi quattro mesi il prezzo medio dell'olio extravergine di oliva sia aumentato di 95 lire al litro, vale a dire del 15 per cento. E rincarato del 15 per cento è anche il caffè tostato (il cui prezzo medio è salito da 11.925 a 13.718 lire il chilogrammo), mentre lo zucchero ha subito una maggiorazione del 7,5 per cento. Rincari di rilevante entità hanno, inoltre, contraddistinto l'andamento dei prezzi medi della mortadella (aumentata del 6,8 per cento, in quattro mesi), del pane (6,1 per cento), del formaggio stracchino (5,3 per cento) e della pasta (5,2 per cento). Tutti generi di prima necessità. Questa constatazione non può non far riflettere, tenuto conto anche del fatto che codeste cifre rispecchiano valori medi, mentre nella realtà, fra i prezzi praticati, per lo stesso prodotto, dai singoli negozi, si riscontrano — a parità di marca, qualità, eccetera — divari anche considerevoli. E' indiscutibile che orientarsi in quello che pittorescamente è stato definito l'«arcipelago carovita» è, per l'uomo della strada, un impegno difficile. Tuttavia, troppo spesso il consumatore sembra dimenticare che nel settore della distribuzione alimentare esistono negozi, strutture e organismi, anche cooperativistici (la funzione dei quali dovrebbe venir valorizzata, attraverso un'adeguata e obiettiva pubblicizzazione e divulgazione), che pongono in commercio prodotti di ottima qualità, a prezzi vantaggiosi e talvolta scontati. E offrono la possibilità di realizzare risparmi tutt'altro che trascurabili. Mentre si parla tanto del problema della razionalizzazione dei circuiti commerciali, è, in effetti, indispensabile vengano utilizzati gli strumenti già esistenti, favorendo quelli che meglio rispondono alle esigenze del consumatore e alla necessità di contenere l'inflazione.

[gio. p.]

GUIDA AL RISPARMIO				
(Marzo 1991)				
GENERI	Prezzo medio	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a novembre '90)		
	(in lire)	LIRE	%	
Olio extravergine di oliva	7.571	+ 985	+ 15,0	
Caffè tostato, miscela	13.718	+ 1.793	+ 15,0	
Zucchero semolato, in pacchi	1.742	+ 122	+ 7,5	
Mortadella, 1.a qualità	12.883	+ 825	+ 6,8	
Pane, con farina 00	3.500	+ 200	+ 6,1	
Formaggio stracchino	12.983	+ 625	+ 5,3	
Pasta alimentare, in pacchi	2.486	+ 124	+ 5,2	
Salame, tipo ungherese	27.275	+ 1.233	+ 4,7	
Indice spesa per l'alimentazione	111,1	—	+ 2,8	
Vino comune, da pasto	2.107	+ 56	+ 2,7	
Piselli in scatola	2.723	+ 50	+ 1,9	
Prosciutto cotto	16.817	+ 292	+ 1,8	
Carne di bue, 1.0 taglio, senz'osso	18.525	+ 329	+ 1,8	
Pollo, spennato	5.321	+ 71	+ 1,4	
Riso fino, in pacchi	2.598	+ 36	+ 1,4	
Formaggio parmigiano, 1.a scelta	25.708	+ 350	+ 1,4	
Carne suina, polpa	15.672	+ 200	+ 1,3	
Prosciutto crudo	40.833	+ 541	+ 1,3	
Margarina	5.483	+ 66	+ 1,2	
Filetto	27.495	+ 273	+ 1,0	
Carne di vitello, 1.0 taglio, senz'osso	25.140	+ 225	+ 0,9	
Tonno sott'olio, in scatola	15.917	+ 137	+ 0,9	
Petti di tacchino	14.222	+ 73	+ 0,5	
Uova fresche di gallina	243	+ 1	+ 0,4	
Trippa di bue	5.577	+ 2	—	
Carne di bue, 2.0 taglio, macinata	10.303	+ 8	+ 0,1	
Burro di centrifuga, 1.a qualità	10.133	—	—	
Olio di mucca, pastorizzato	1.320	—	—	
Olio di semi di girasole o soia	1.943	—	—	
Carne suina, con osso (costolette)	11.368	—	—	
Formaggio lattiero	14.025	—	—	
Pomodori pelati, in scatola	2.267	—	—	
Fagioli secchi, comuni	3.474	—	—	

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste	Elaborazione a cura di Giovanni Paladini
--	--

PRENDI TRE
PAGHI SOLO DUE

FAGIOLI BORLOTTI BONDUELLE g 400 1 PEZZO 820 - 3 PEZZI 1640	PASSATA DI POMODORO DEL MONTE g 700 1 PEZZO 1600 - 3 PEZZI 3280 al kg 1562	TONNO PALMERA con piselli o con fagioli conf. 2 x 160 g 1 CONF. 3340 - 3 CONF. 6680 al kg 6958	OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA BRUSCHETTA cl 75 1 PEZZO 6990 - 3 PEZZI 13180	TORTELLINI E PANZEROTTI freschi AMELIA g 250 1 CONF. 3550 - 3 CONF. 7100	SCALA PIATTI LIQUIDO detergente cl 75 1 PEZZO 1890 - 3 PEZZI 3780
PASSATA DI POMODORO COOP g 500 1 PEZZO 720 - 3 PEZZI 1440	PISELLI FINDUS PRIMAVERA g 300 1 CONF. 2160 - 3 CONF. 4320 al kg 4800	MINISTRONE FINDUS PRIMAVERA g 450 1 CONF. 2330 - 3 CONF. 4660 al kg 3452	CAFFE' SAO ORO busta g 250 1 PEZZO 3490 - 3 PEZZI 6980	CAPPELLETTI E AGNOLOTTI freschi AMELIA g 250 1 CONF. 3550 - 3 CONF. 7100	SAPONETTA MANTOVANI NEUTRA conf. 2 x 125 g 1 CONF. 1980 - 3 CONF. 3960
SUCCO E POLPA SANTAL pera, pesca, albicocca conf. 3 x 200 ml 1 CONF. 1670 - 3 CONF. 3340 al litro 1856	LATTE 5.GUSTO/FRIULI Latterie Friulane UHT parz. scremato - 1 litro 1 PEZZO 1090 - 3 PEZZI 2180	YOGURT VIPITENO alla frutta g 125 1 PEZZO 510 - 3 PEZZI 1020	PIZZAIOLA LOCATELLI MOZZARELLA g 125 1 PEZZO 1630 - 3 PEZZI 3260 al kg 8693	SUCCHI DEL MONTE nettare di bosco - nettare esotico litro 1 PEZZO 2490 - 3 PEZZI 4980	SHAMPOO VIVIDOP ml 300 1 PEZZO 1870 - 3 PEZZI 3740
MINERALE SAN BENEDETTO leggermente gassata litri 1,5 1 PEZZO 590 - 3 PEZZI 1180	GIRELLA MOTTA conf. 8 merendine g 304 1 CONF. 3650 - 3 CONF. 7300 al kg 2004	YOYO MOTTA conf. 6 merendine g 222 1 CONF. 3340 - 3 CONF. 6680 al kg 10030	MORETTO conf. 8 merendine g 280 1 CONF. 2650 - 3 CONF. 5300 al kg 6310	CARTA IGIENICA MORBIDO a rotoli 1 CONF. 1990 - 3 CONF. 3980	

PREZZI VALIDI DAL 22 APRILE AL 11 MAGGIO FINO AD ESAURIMENTO DELLE SCORTE

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE



Articolo di

Giovanni Palladini

In un anno le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia spendono, per l'acquisto di ortaggi, complessivamente oltre 197 miliardi di lire: in media 541 milioni di lire al giorno. La spesa media individuale, infatti, si aggira — secondo quanto è emerso dalle indagini sui bilanci familiari svolte dall'Istat — intorno alle 13.709 lire mensili; equivalenti a circa 450 lire giornaliere.

In effetti, nei centri urbani la spesa media «pro capite» risulta — com'è, del resto, facile immaginare — più elevata. A Trieste, ammonta a 15.715 lire mensili, in media, per abitante; media superiore del 14,6 per cento a quella regionale. Ne deriva che la spesa complessiva annua delle famiglie triestine per l'acquisto di ortaggi è di poco inferiore ai 44 miliardi di lire, pari a circa 120 milioni di lire al giorno.

Al riguardo, va notato che, in base ai dati elaborati sulla base delle statistiche rese note dall'Ufficio studi e documentazione della locale Camera di commercio — nell'ultimo quinquennio il quantitativo degli ortaggi trattati annualmente al mercato ortofrutta all'ingrosso di Trieste è andato progressivamente aumentando: da 221.394 quintali nel 1985, è salito a 231.868 nell'anno seguente, a 243.532 quintali nel 1988 e — dopo la flessione verificatasi nell'anno successivo — a 252.250 quintali nel 1990. Il che equivale a un incremento del 13,9 per cento, nel giro di cinque anni. E ciò malgrado il fatto che, nel medesimo arco di tempo, la popolazione residente nella nostra provincia sia diminuita di 10.489 abitanti.

Considerato il volume dei consumi e l'ammontare della relativa spesa, è evidente come ogni variazione dei prezzi dei prodotti compresi in questa importante classe di generi alimentari (che, nell'ambito dell'alimentazione umana, svolgono una funzione vitale) si rifletta direttamente e immediatamente — e, talvolta, in misura sensibile — sull'andamento della spesa delle famiglie e sui

ORTOFRUTTA / I PREZZI DA UN ANNO ALL'ALTRO

Quant'è cara la verdura

Raffronti condizionati dall'andamento stagionale - Consumi in crescita

bilanci domestici. Per fare un esempio, basterà ricordare come un ipotetico aumento medio del 5 per cento equivalga a un maggior onere, per le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia, di quasi 10 miliardi di lire all'anno.

Ciò premesso, non è privo di interesse dare un'occhiata ai dati riportati nella tabella, che riflettono i prezzi medi al dettaglio di alcuni ortaggi, rispettivamente nei mesi di marzo 1990 e '91, in base ai risultati delle rilevazioni effettuate, con frequenza decennale, dall'Ufficio statistica del Comune di Trieste.

Anche senza effettuare un'analisi dettagliata, è facile osservare come il raffronto fra le due serie di dati, pur rive-

stando un significato e un valore meramente indicativi, riveli l'esistenza, in oltre la metà dei casi, di divari di ragguardevole entità fra i prezzi medi del marzo 1990 e quelli rilevati nel corrispondente mese di quest'anno. Nel valutare i singoli casi, è tuttavia necessario tenere presente come i prezzi al dettaglio dei diversi ortaggi siano soggetti a variazioni — non di rado subitane e, per l'uomo della strada, incomprensibili — collegate a tutta una serie di fattori, che svolgono un ruolo determinante per quanto attiene all'andamento dei rifornimenti, l'offerta e i prezzi dei singoli prodotti: dalle condizioni climatiche e atmosferiche (nel

febbraio scorso, complice l'improvvisa inclemenza del tempo, i prezzi di molti ortaggi sono raddoppiati, da un giorno all'altro), alla regolarità dei servizi di trasporto e, conseguentemente, alla quantità dei prodotti che affluiscono sul mercato; dall'andamento della produzione, all'incidenza degli scarti; dal tipo di negozio (con divari, anche notevoli, dei prezzi dall'uno all'altro), ai fattori stagionali («primizie» fuori stagione, eccetera) e via discorrendo.

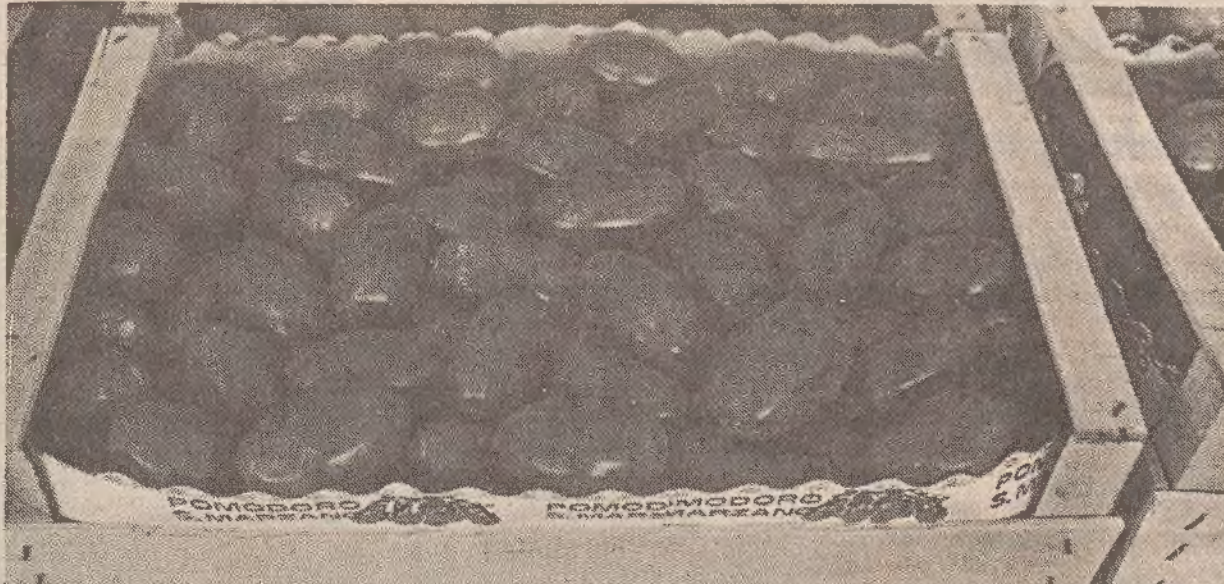
D'altronde, ogni massaia sa, per esperienza diretta, quanto siano «capricciosi» i prezzi degli ortaggi, che da un giorno all'altro possono subire variazioni subitane e in misura talvolta imponente e inspiegabile. E', altresì, doveroso ricordare come il problema dei prezzi di questo particolare genere di prodotti sia stato ripetutamente oggetto di discussioni, polemiche e dibattiti, con particolare riferimento all'«anello» della catena distributiva costituito dal commercio al dettaglio.

In questo comparto, è stato osservato, a prescindere dai costi fissi generali, gli aumenti dei prezzi riguardano prodotti che comportano investimenti limitati nel tempo. Al massimo, a qualche giorno; solitamente, addirittura, a poche ore. Il prodotto, acquistato al mercato all'ingrosso di primo mattino, viene infatti in gran parte smerciato nel corso della stessa giornata.

Il discorso, a questo punto, deve necessariamente spostarsi su un aspetto specifico del problema: la «polverizzazione» dell'apparato distributivo; problema — la cui trattazione, approfondita e dettagliata, richiederebbe molto più spazio di quanto non sia qui disponibile — in merito al quale osserveremo soltanto come da una razionale organizzazione e da un agile funzionamento dell'apparato distributivo deriverebbero, anche per quanto attiene a questo comparto, indubbi vantaggi, non soltanto per i consumatori, ma anche per i commercianti. I quali — non dimentichiamolo — sono anche essi, a loro volta, consumatori.

ORTOFRUTTA / TECNICHE DI RACCOLTA
Pomodori messi sotto pressione

La conservazione ipobarica necessaria per l'esportazione

Articolo di
Alberto Nascimbene

Il trattamento e la conservazione post-raccolta costituiscono un momento cruciale nel ciclo di produzione degli alimenti di origine vegetale in genere, e degli ortofrutti allo stato fresco in particolare. L'organismo vegetale, estratto dal terreno, reciso dalla pianta o distaccato naturalmente da essa, è estremamente vulnerabile, perché privato degli apporti di acqua e sostanze nutritive. L'adozione di tecnologie atte alla preservazione dello stato di freschezza del prodotto e delle sostanze nutritive in esso contenute è determinante al fine di salvaguardare a un tempo la vita dell'organismo vegetale e le caratteristiche nutrizionali e qualitative del prodotto alimentare.

Il pomodoro fresco, da mensa, è l'ortaggio più importante in Italia, con una produzione di circa 1,5 milioni di tonnellate. Alla famiglia delle solanacee appartengono anche peperone e melanzana che hanno una produzione più contenuta (373 e 285 mila tonnellate, rispettivamente), ma quanto mai interessante rispetto ad altra specie ortiva.

A fronte di questa consistente produzione sta un export sui livelli molto contenuti: verso i Paesi della Comunità, infatti, esportiamo solo 20 mila tonnellate di pomodoro, 15 di peperoni e 12 di melanzane circa.

Le cause di questa scarsa presenza sul mercato europeo sono molteplici: vecchie colture, poca attenzione agli aspetti qualitativi, organizzazione commerciale carente, eccetera; fra queste cause si annovera in posizione preminente l'inadeguata tecnologia nella fase post-raccolta. C'è in effetti tutta una gamma di carenze tecnologiche che va posta rimedio a partire dall'inizio del ciclo, cioè dalla maturazione di raccolta. Essa è strettamente condizionata da esigenze tecnico-commerciali e quasi mai coincide con la maturazione fisiologica. Nella sua determinazione vanno tenuti conto della distanza tra aree di produzione e mercato, dell'eventuale esigenza di effettuare preliminarmente una sia pur breve conservazione, del livello tecnologico della fase post-raccolta, e infine, delle abitudini e consuetudini del commercio e del consumatore.

Le principali alterazioni delle tre specie in esame nella fase post-raccolta sono lo stress da freddo, l'avvizzimento, il marciume apicale, le spaccature iperidriche e una serie di infezioni microorganiche, tipo Alternaria e Botrytis. Le tre specie sono suscettibili allo stress da freddo che è considerato la causa diretta o indiretta, degli scarti commerciali più elevati. Ciò sta a dimostrare che frequentemente nella catena di

distribuzione commerciale vengono adottati livelli termici inadeguati: temperatura di refrigerazione troppo bassa, mancata protezione dal freddo autunno-invernale.

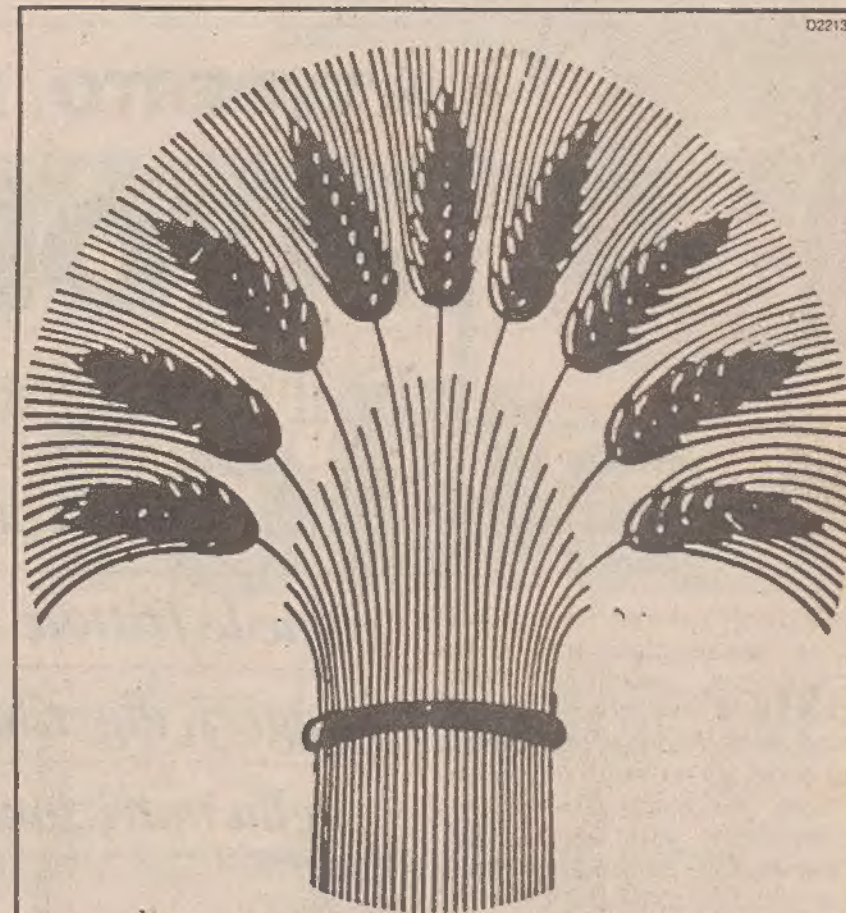
La difesa contro le infezioni microorganiche si attua principalmente con trattamenti pre e post-raccolta ponendo attenzione a impiegare prodotti chimici consentiti in Italia e nei Paesi importatori. La tecnologia post-raccolta in genere si avvale di mezzi atti a rallentare il processo di maturazione-senescenza. Tuttavia, con riferimento al pomodoro e talora anche al peperone, si può ricorrere anche a tecniche che favoriscano la maturazione, tecniche basate su particolari rapporti di temperatura, umidità ed etilene, consentite oltre frontiera ma non autorizzate in Italia.

La refrigerazione, ovviamente, ha lo scopo di rallentare i processi di maturazione-senescenza, sia durante la conservazione che il trasporto. E' già stato ricordato, tuttavia, che le tre solanacee qui trattate sono soggette a stress da freddo e di conseguenza la temperatura di refrigerazione deve essere relativamente elevata: 10-12 gradi C per la melanzana, 8-10 gradi C per il peperone, 5-13 gradi C per il pomodoro. La conservazione in atmosfera modificata e controllata (basso tasso di O₂) ha dato esiti positivi su pomodoro, mentre le poche ricerche condotte su melanzana e peperone non hanno finora rilevato esiti migliorativi rispetto alla refrigerazione.

Esperienze sono state condotte anche con la conservazione ipobarica, cioè pressione sub-atmosferica, ottenendo risultati molto simili all'atmosfera controllata, con in più il vantaggio della possibilità di allungamento dell'etlene.

Per rallentare i processi indesiderati è fondamentale non lasciare il prodotto in campo esposto al sole, ma conferirgli al più presto alle centrali di raccolta e sottoporlo alla pre-refrigerazione. L'eventuale conservazione, di solito in presenza di difficoltà, può attuarsi con la refrigerazione normale, con atmosfera controllata, e con vari accorgimenti (umidificatori, film plastici) atti a limitare la traspirazione del prodotto. Calibratura, selezione, formazione dei mezzi e confezionamento sono le altre operazioni che vanno eseguite con la massima cura e in tempi brevi.

Dopo le consuete operazioni di selezione, calibratura, riunione in mazzi e confezionamento, è opportuno eseguire una preraffreddatura post-confezionamento, al fine di raffreddare il prodotto prima del carico sui mezzi di trasporto.



Il viziarsi è un piacere intelligente

Mariabologna
genuinità & gusto a tavola

SPECIALITÀ

Tortelli di pesce
Triangoli con gli asparagi
Panzerotti trevisani
Dischetti con la rucola
Cappelletti ferrarisi
Ravioli verdi

DELIZIE

Torta rustica con gli asparagi
Crespelle, tagliatelle e gnocchetti con le ortiche
Torta con gli spinaci
Crostatina di zucchine e prosciutto
Gnocchetti con il tartufo

• Oggi apertura anche pomeridiana •

TRIESTE - VIA BATTISTI 7 - TEL. 368166

BUONO & SANO



Centro Vendita specializzato in prodotti ortofruttili freschi e conservati, ottenuti esclusivamente con metodi biologici. Con la qualità e la genuinità garantite dal Consorzio Friulano Agricoltori Biologici.

A Trieste, in via Settefontane 32/1

CONSIGLI / PRUDENZA CON I DOLCIFICANTI ALTERNATIVI

Basta un po' di zucchero...

AGRICOLTURA / RICERCHE

Nato Terom, re dei carciofi
Rilancerà il nostro export

Il nome è «Terom», dalle iniziali del suo «inventore», Romano Tesi, docente all'università agraria di Pisa. E' una mutazione genetica del «Violetto di Toscana», habitat di coltivazione il litorale di Toscana e Lazio; l'aspetto è carnoso, invitante, il colore verde bottiglia; le spine piccole e non pronunciate, pur incutendo rispetto, non ne ostacolano la diffusione; le dimensioni decisamente superiori ai migliori «romaneschi» lo mettono in condizioni di aspirare alla posizione di re indiscusso fra gli ortaggi.

E' questa la scheda del nuovo carciofo che tenterà la conquista delle tavole, da cui attende il responso. L'ultimo nato nella variegata famiglia dei carciofi è stato presentato nel corso di una «conferenza gastronomica» organizzata a Roma dall'Ente regionale per lo sviluppo agricolo del Lazio e dal consorzio per il Parmigiano Reggiano per festeggiare il connubio, ormai da tempo avvenuto sulle tavole italiane, fra carciofo e formaggio Parmigiano. Un connubio di interesse che esalta la qualità dei due prodotti e chiede attenzione su qualche problema di produzione in quanto, se per il Parmigiano è legato a un lieve eccesso, per il carciofo, pur stabilibile a livello nazionale, esiste nelle campagne del Lazio un calo nelle superfici di coltivazione: da circa 12.000 ettari nel '60 (25% del nazionale) si è scesi nel '90 al 4% con 2.000 ettari.

Anche in campo nazionale la situazione nelle superfici coltivate riscontra un calo rispetto al '60 — 65.000 ettari — con i 48.000 attuali. Fiorentino invece, seppur con qualche problema di eccesso, la produzione del Parmigiano Reggiano, leader nei «grana», con le 2.900.000 forme prodotte in un anno (1.050.000 quintali), che detiene il 54% del mercato, pari al 15% dell'intera produzione italiana di formaggi.

Nel corso dell'intero sono state illustrate problematiche e prospettive dei due prodotti italiani, nonché, ovviamente, le loro proprietà gastronomiche. Per il carciofo, oltre alle proprietà nutritive e a quelle legate ad alcuni fondamenti in medicina, sono state sottolineate le attenzioni ricevute dai maestri della cucina, nelle ricette con ortaggi e legumi: otto ne suggerisce l'Artusi (su 78), 37 Ada Boni (su 235), 19 il Carnacina (su 260). Per quanto riguarda invece il Parmigiano Reggiano, il suo equilibrio nelle proteine a livello aminoacido, dato che non richiede processi di elevate conversioni metaboliche, ne garantisce un'alta digeribilità e, grazie all'elevato contenuto di calcio e quello modesto di colesterolo, lo si può collocare, soprattutto nell'alimentazione degli sportivi, fra gli integratori alimentari di origine naturale.

Articolo di

Fulvio Daris

Specialista in igiene e medicina preventiva
Istituto di igiene dell'Università di Trieste

Esistono nella storia dell'uomo alcune attese che si possono ragionevolmente definire irrinunciabili: tra queste una delle più antiche riguarda certamente la ricerca del sapore dolce che si manifesta in misura sicuramente più accentuata nei più giovani e negli anziani e che è stata risolta prima con l'utilizzo del miele, quindi con quello dello zucchero.

Negli ultimi anni, però, alcune informazioni, più o meno scientifiche, hanno creato una campagna anti-zucchero che ha dato spazio agli edulcoranti alternativi, sia naturali che di sintesi. Prima di formulare delle valutazioni, scientificamente provate, sulla reale o presunta innocuità dei dolcificanti, ritengo interessante fornire qualche rapida informazione sulle origini dello zucchero e sulle motivazioni che lo hanno portato, per così dire, ultimamente sotto processo.

Lo zucchero o saccarosio è un alimento energetico (100 gr. forniscono 400 chilocalorie), di alta capacità digestiva tant'è che viene assorbito entro dieci minuti dall'ingestione: in questo lasso di tempo si suddivide nei suoi due costituenti (glucosio e fruttosio) i quali forniscono un apporto energetico all'organismo mentre l'eccedenza si deposita, quale riserva, nella ghiandola epatica.



Lo zucchero si ricava da due piante: la barbabietola o «Beta vulgaris» e la canna da zucchero «Saccharum officinarum». L'estrazione dalla barbabietola iniziò verso la fine del 1700 quando le guerre napoleoniche ed il blocco navale britannico impedivano l'importazione dello zucchero di canna dai luoghi di produzione: da allora i sistemi di produ-

zione via via si affinarono e mediante diversi processi chimici siamo ora in grado di ottenere lo zucchero bianco e cristallino cui siamo abituati.

Lo zucchero di canna si ottiene invece, come detto, dalla Saccharum officinarum che è una graminacea coltivata nelle zone tropicali e che per quanto conosciuta da duemila anni, solamente con la scoperta dell'America ha iniziato ad essere diffusa su larga scala. Quindi dopo circa 7000 anni in cui nessuno ha sollevato obiezioni sull'uso dello zucchero, ultimamente, un po' su basi scientifiche, un po' per moda, questo alimento è entrato, per così dire, nell'occhio del ciclone. Esistono, in verità, dei soggetti nei quali la precisa carenza di un enzima (una specifica saccarasi) rende lo zucchero nocivo ma dobbiamo precisare che questa è una

condizione metabolica a diffusione piuttosto limitata e che pertanto non riveste un interesse specifico nei confronti della popolazione totale e più in generale sana.

Escludendo pertanto questa situazione, numericamente non particolarmente rilevante, il potenziale danno derivato dal consumo di zucchero è attribuibile ai seguenti fattori: 1) il veloce assorbimento, che determina sollecite ed intense variazioni di ormoni pancreatici (insulina e glucagone); ma questo vale in particolare per assunzioni intense; 2) la possibilità di determinare, in certi soggetti, iperglicemie, cui seguono fastidiose ipoglicemie; ma anche in questo caso ciò avviene solo per assunzioni eccessive e sistematiche nel tempo; 3) infine l'ultima accusa per lo zucchero riguarda la cariogenesi: in effetti lo zucchero non è cariogenico ma



Il mangiare bene
nel più bel
«giardino
del Carso»

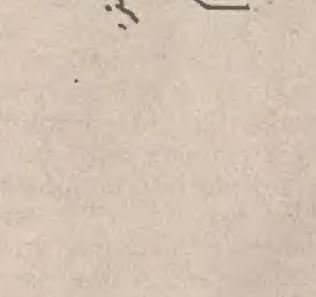


Božo
a FERNETTI
Tel. 211460

Zurlan

ATTENZIONE: CI TROVATE ESCLUSIVAMENTE
A TRIESTE, VIA MURATTI 4 - VIA CARDUCCI 20

Božo
a MONRUPINO
Tel. 327113



CANTINA SOCIALE
MONSELICE ESTE
VINI D.O.C.
dei
COLLI EUGANEI
(sabato No Stop)
Strada di Guardella 3 ☎ 571420

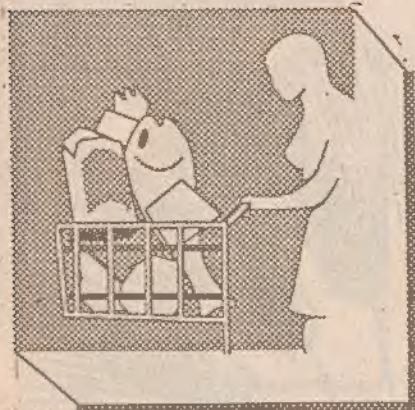


... ora anche in

PIAZZA
BENCOa un passo da Corso Italia
con le solite insuperabili specialità

Via Gallina, 4 - Trieste

da oltre un secolo
al servizio dei
buongustai triestini



Articolo di

Vittorio Fasola

(specialista in scienze
dell'alimentazione)

«Chi non ricorda, dopo una lieve passeggiata in aperta campagna luminosa, l'impressione provata davanti a una torta verde, a una frittata di erbe, a un risotto verde fumante e fragrante?». «L'impressione che emana da queste spontanee, ingenui, semplici preparazioni, servite alla luce del sole in piatti di terra, sopra un desco pulito, odorante, vale mille volte quella suscitata dalle più sapienti elucubrazioni culinarie portate in piatti d'argento, sotto la luce scialba dei doppioli brillanti nelle sale dorate». Si legge così nella prefazione di un bellissimo libro sui vegetali alimentari stampato nel lontano 1919 e scritto quando la Grande Guerra non era ancora finita, in tempi di carestia o, come è detto, di grave disagio alimentare. Con l'intento, chiaramente espresso, di contribuire a risolvere i problemi comuni di approvvigionamento del cibo, ricercando risorse alimentari secondarie e nelle piante spontanee il cui uso, anche allora, era andato perduto.

Si lamentava, infatti, l'autore, presidente della Reale Accademia d'Agricoltura di Torino e Direttore dell'Istituto botanico di quell'Università, che mentre nell'antichità venivano usate a scopi alimentari almeno 500 specie di piante spontanee, esse si erano ridotte a non più di 100 alla fine del XIX secolo e non erano più di una trentina quelle usate dalla popolazione del Piemonte nel 1918. «L'umanità odierna è diventata troppo sofisticata nei gusti e nelle consuetudini; di sacrifici di gola non vuol più saperne».

Tanto che in questa sua opera di convinzione e di propaganda a tornare all'uso delle piante spontanee più adatte, l'autore si sentiva urtato da una muta e inspiegabile diffidenza. «Infine io non faccio altro che tentare di persuadere a provare quegli alimenti che io stesso prima di raccomandare ho provato, che migliaia di persone prima di me hanno usato, e mi sento rispondere, senza discussioni, che lo raccomandano roba da porci e non da cristiani». E' vero che Voltaire consigliava i legislatori «a non remettere le peuples au gland quand ils ont du blé», a non offrire ghiande alla gente quando essa ha già il grano; ma quando questo manca o

L'ESPERTO / PARLIAMO DI...

Aromi di campo

E' il momento di sfruttare in cucina erbe e germogli

Un invito a preparare piatti sapidi e profumati

come le frittate coi bruscandoli: cibi al tempo stesso

leggeri, digeribili, in linea con le moderne esigenze

della nutrizione, ricchi di vitamine e sali minerali

scarseggia? Il professor Mattioli non ha dubbi sulla validità della causa. Sa di non raccomandare cibi prelibati (tanto è vero che l'uso loro fu abbandonato); ma sa, anche, che gli idrati di carbonio, le sostanze azotate e i grassi contenuti nelle erbe spontanee sono identici a quelli delle piante coltivate. Sa che il pane che la gente è costretta a mangiare in quegli anni di guerra non è certo così sapido e nutriente come lo sono alcuni dei vegetali spontanei. Sa che gli alimenti dei campi e degli orti sono saliti a prezzi proibitivi, mentre le piante spontanee sono alla portata di tutti. E così, con commovente perseveranza e umiltà, mette insieme le osservazioni raccolte in anni di coscienziose inchieste, con l'intento di fare unica-

mente opera pratica, utile ai suoi compaesani nel grave periodo che stanno attraversando. Addirittura si decide ad accelerare i tempi, anche a costo di un lavoro meno accurato, pur di far coincidere la pubblicazione dell'opera «col risveglio dei nostri vegetali dal torpore invernale». Benedetto e benemerito professore, sempre pronto a scusarsi per le eventuali lacune del suo lavoro, a precisare di aver inteso di fare non già la storia botanica di tutte le specie alimentari spontanee del Piemonte, ma di essersi limitato a registrare i nomi delle specie che potrebbero essere atte a saziare, non a ingannare la fame: non ha badato al numero, dice, ma alla qualità. E di aver vagliato la scelta delle spe-

cie da raccomandare, subordinandola ai criteri della utilità e della praticità, precisando in fine: «... le presenti note non si basano solo su quanto si può raccogliere sui libri; ma fu mia cura di mettere a profitto dei miei concittadini anche le stomaci mio, perocché, quanto io raccomandando, ho io stesso mangiato, tenendo calcolo non solo delle impressioni organolettiche, ma anche delle reazioni intestinali». Ne è venuto fuori un libro bellissimo, unico, interessante, valido ancor oggi per chi volesse documentarsi meglio sull'argomento. Perché ne parlo? Perché è stato inevitabile pensare a questo libro, pochi giorni fa, quando al tavolo di una modestissima trattoria dei dintorni, della quale ero ospite assieme

CULTURE / METODI BIOLOGICI

Api impollinatrici anche in serra

Esperimenti in Italia dopo i successi registrati in Olanda



In fatto di ortaggi abbiamo ancora molto da imparare dai nostri concorrenti europei. E non solo per quanto riguarda la presentazione, la commercializzazione e la valorizzazione dei prodotti. In Olanda, per esempio, l'utilizzo delle api per l'impollinazione in serra, è una pratica assai diffusa, per varie colture: peperoni verdi, carote, pomodori, cetrioli, fragole, lamponi; mentre da noi siamo appena agli inizi.

Impollinazione spontanea e si ricorre spesso a tecniche di ornatura che non danno i risultati desiderati dal punto di vista della qualità e della quantità. Il servizio di impollinazione — dicono alla Fai, la Federazione degli apicoltori italiani — può e deve diventare un vero e proprio fattore di produzione, al pari della concimazione, della potatura. Il ricorso agli insetti nell'impollinazione in serra, è un buon sistema di autoregolazione nell'utilizzo dei fitofarmaci. La presenza delle api, impone, infatti, una corretta dosatura degli interventi fitosanitari, e induce all'adozione di criteri di lotta biologica e integrata.

IMBALLI Vuoti a rendere

Acquistare detergente «alla spina», riempiendo ogni volta il contenitore che ci si è portati da casa, come avviene già in molti supermercati della Germania, e distribuire il latte solo in bottiglie di vetro, come fanno, obbligati dalla legge, i danesi.

Sono due esempi — illustrati dal Wwf al convegno sul tema «Imballaggi, come ridurre i rifiuti della nostra spesa», svoltosi a Milano — di come è possibile ridurre il consumo di imballaggi, come i cartoni del latte e i fustini del detersivo, che per la loro composizione mista (plastica, cartone e alluminio, ad esempio) sono difficili da riciclare.

«E' una delle strade da seguire per ridurre l'inquinamento provocato dai rifiuti — è stato sottolineato dagli ambientalisti al convegno — lo smaltimento con discariche e inceneritori non dà garanzie, e riciclare è difficile perché l'immondizia che finisce in discarica è composta per il 50 per cento dagli imballaggi».

Secondo il Wwf è necessario perciò diminuire drasticamente i consumi.

L'associazione ambientalista, «si sta battendo — è stato ricordato — per contrastare la cultura dell'usa e getta, conveniente per i produttori — hanno spiegato i ricercatori del Wwf — ma non per i consumatori, che pagano di meno il prodotto al momento dell'acquisto ma devono poi sostenere le alte spese per la raccolta, il trasporto e lo stoccaggio. Oltre a quelle ambientali».

PICCOLO SPESA

Pagine Ideate e a cura di Baldovino Uicigral
Fotografie di Ilfallo,
archivio «Il Piccolo»
Pubblicità a cura della SPE

PIANTAGIONI / LA BIODINAMICA RIVISITATA DAGLI INDIOS

In arrivo il caffè 'naturale'

In quest'ultimo periodo, come non mai, si sta risvegliando, in un numero di consumatori sempre più crescente, un certo richiamo verso un ben determinato tipo di alimentazione, dove il buono da mangiare deve necessariamente essere «sano». Sembra ovvio che tutto quello che viene destinato al nutrimento corporeo debba risultare genuino, ma dati alla mano le sofisticazioni e quant'altro, sono all'ordine del giorno (ne sanno qualcosa gli organi preposti al controllo ed alla repressione).

Nel segmento agricolo, come per parecchi altri settori commerciali, dove i mezzi utilizzati sono giustificati dai fini che si vogliono ottenere, fruire di prodotti di sintesi per sviluppare quantitativamente i raccolti mediante l'uso di fertilizzanti, sono una norma. Altrettanto dicasi per gli antiparassitari, per i diserbanti, per i regolatori di crescita che favoriscono un precoce sviluppo e

crescita delle piante e dei frutti, eccetera. Le attuali condizioni di lavoro hanno contribuito a giungere a un impoverimento del terreno causato da uno sfruttamento inconsiderato, portando rapidamente a un inaridimento. Si pensa erroneamente che le sostanze (peraltro preziosissime) contenute nei terreni, che li rende fertili, sia di dominio di chi ci lavora e che pertanto può utilizzarle a proprio piacimento, fosse anche fino a giungere al loro esaurimento. A fronte di ciò si è alla ricerca di un'agricoltura più «pulita».

Agricoltori e consumatori sono protesi ambedue verso un unico scopo: quello di limitare, se non annullare completamente, l'uso degli agenti di sintesi chimica nella coltivazione di derrate destinate all'alimentazione, per tentare di garantire alla nostra Terra un futuro con minor inquinamento. Ad esempio, in Europa, i 12 Paesi facenti capo alla Cee,

hanno deliberato nel novembre dell'anno scorso che entro la fine del '92 ogni Stato membro debba adottare misure per contenere l'utilizzo dei diserbanti negli ortofrutti. Nelle aree dove si coltiva il caffè come si valuta la lotta integrata di rispetto della natura, ad esempio sostituendola con sistemi organici e biologici? E da premettere che sono parecchi i luoghi di coltivazione, compresi nella fascia del Tropico del Cancro e del Capricorno, che non hanno avuto modo di vedere alcun componente chimico, vuoi per la difficoltà a raggiungere le zone situate in luoghi impervi, che, soprattutto, per l'elevato costo di dette sostanze, che ne sfavorisce l'utilizzo. Già questa è una garanzia. Esistono comunque delle aree a conduzione cooperativistica, o costituite da piccoli coltivatori indios (in particolare nel centro-America), dove per espressa scelta viene bandito l'uso di

ogni sostanza estranea al ciclo biologico naturale. Ed ecco che per ingrassare il terreno e dargli le sostanze di cui abbisogna, si ricorre principalmente al letame. Così facendo si evita l'impoverimento del suolo e nello stesso tempo si rispetta il suo corso naturale. Questo particolare tipo di coltivazione biologica è piuttosto complessa e abbisogna di una cura sicuramente maggiore rispetto al procedimento tradizionale; il diserbo manuale, fino a giungere a delle lotte di prevenzione contro eventuali malattie, mediante l'utilizzo di micro-organismi o insetti, fanno sì che sono ancora pochi coloro che adottano tale sistema.

I più evoluti adottano addirittura un'agricoltura di tipo biodinamico. Quest'ultima è ancora più laboriosa rispetto alla coltivazione biologica, basandosi su concetti più complessi: ad esempio, l'influenza degli astri è rilevante, come lo è il ciclo lunare che determina il calendario di ogni attività. Un'ulteriore punto cardine della «filosofia biodinamica» è un più preciso ed equilibrato utilizzo delle risorse, salvaguardando ogni singolo componente. Quindi ben oltre l'uso di antinfestanti e fertilizzanti chimici.

Il mercato dei vari prodotti biologici e biodinamici sta muovendo i suoi primi passi. Proprio per questo può succedere che non sempre rispondano a determinati requisiti prefissati. Per ovviare a ciò sono sorti dei centri specializzati che curano il prodotto, controllandolo sin dal suo nascere e via fino alla vendita, apponendo il loro «imprimatur», anche dopo diversi anni e solo a quelli che hanno seguito gli standard ed i controlli prefissati.

Un appuntamento di un certo rilievo si terrà quest'anno circa il mondo della produzione, distribuzione e consumo di alimenti naturali. Per il terzo anno consecutivo, l'Ente Bologna Fiere organizza il Salone dell'alimentazione naturale. Dal 19 al 22 settembre '91, nel capoluogo emiliano, si susseguiranno incontri e dibattiti inerenti a questo settore in fortissima espansione. Nel concludere questo intervento sul caffè biologico, sarà utile ricordare che sono ancora pochi gli esercizi di vendita dove vengono offerti prodotti alternativi, anche se i vari importatori si stanno organizzando per poter fornire pure questo particolare caffè ai vari torrefattori. Non è comunque detto che la richiesta possa venire, in soddisfazione completa, in quanto, a fronte di una domanda abbastanza elevata, l'offerta permane piuttosto contenuta per prodotti controllati.

domus

intermediazioni immobiliari

34121 TRIESTE Galleria Tergeste, 14

Tel. 040-366811 - Fax 366120

Gianni Pistrini
(Perito della Camera
di Commercio
Esperto in caffè

LISTE

MATRIMONIALI

in via Carducci 20

PORCELLANE DELLE MIGLIORI MARCHE
MERAVIGLIOSE STATUINE - PENTOLE
SERVIZI TAVOLA

in via Muratti 4

TV COLOR - HI-FI - VIDEOREGISTRATORI
LAVATRICI - FRIGORIFERI
CUCINE - LAVASTOVIGLIE
PICCOLI ELETTRODOMESTICI

Zurlan

ATTENZIONE: CI TROVATE ESCLUSIVAMENTE
A TRIESTE, IN VIA CARDUCCI 20 E VIA MURATTI 4